

La Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Reims e Dunkerque bombardate

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbiamo progredito a sud di Ypres nella regione di Steenstraete. Reims è stata bombardata con 100 granate di cui molte incendiarie. Questo ha provocato parecchi incendi che si sono potuti estinguere e spegnere rapidamente.

Nella Champagne il nemico ha bombardato una nostra ambasciata ed ha ferito un medico; navi da guerra tedesche sono state segnalate al largo della costa belga. Dunkerque è stata bombardata con 19 granate di grosso calibro. Venti persone sono state uccise e 45 ferite e sotto sono state distrutte.

I progressi francesi in Lorena in un mese di lotta

Parigi, 25

Una nota ufficiale dice:

Le operazioni che si sono svolte in Lorena dal 15 marzo sino a oggi sono segnalate dai comunicati tedeschi come successi e vantaggi dei nostri avversari.

Ora, se è esatto che dal 15 marzo il fronte tenuto dagli eserciti francese e tedesco in Lorena si è modificato, questa modificazione è stata completata a nostro vantaggio.

Non abbiamo costantemente avanzato e le azioni, riguardate come successi dai comunicati tedeschi, sono sicuramente o semplicemente quelle per le quali il nemico ha tentato invano di opporsi al nostro progresso.

Infatti, il 15 marzo la nostra linea, nella parte compresa tra il canale della Marna e i primi contrafforti del Vosgi, passava per Hamun, l'ovest della foresta di Parroy, il forte di Manneville, Domjeu, Hrenen, Herbeville, il sud del bosco Banal e Angerville. Essa passa oggi tra Hamun e Parroy, taglia la foresta di Parroy non lasciando più al nemico che il tratto nord-est, continua per il sud di Hamun, il nord di Vohs, la collina 247, l'estremità nord-est del bosco di Albe, il nord del bosco Banal e non raggiunge l'antica linea che ad Angerville, rappresenta cioè un avanzamento di tre a quattro chilometri, su un fronte di 25 chilometri.

Dunque, quando i comunicati tedeschi parlano di successi, Embermen (comunicati del 20 e del 21 corrente), vuol dire che, constatando l'avanzamento delle nostre posizioni a Leneuville, a sud di Embermen, essi tentano di opporsi all'attacco, ma sono respinti, e il comunicato del 21 riconosce che i loro avversari sono stati obbligati a sgombrare Embermen.

Eguale le azioni a nord-est e nel sud di Lunville (comunicato del 1. aprile) non sono altra cosa che vari tentativi fatti per conservare la foresta di Parroy, che era quasi interamente occupata dai tedeschi e che oggi è quasi tutta nelle nostre mani e saldamente organizzata. Per controspionaggio i nemici possono solo silenzio le azioni del 18, del 21 e del 25 corrente, con le quali hanno tentato, senza alcun successo, di arrestare le operazioni che ci hanno permesso di avanzare fino alla collina 297, una linea che il 15 marzo era ancora a Frament, cioè di realizzare un guadagno di quattro chilometri e di occupare una posizione più minacciosa per il nemico.

Questa preoccupazione, che da un mese si scorge nei comunicati tedeschi, dice abbastanza che si sforzano di dissimulare una serie di operazioni il cui risultato totale si traduce in una sensibile avanzata nelle posizioni migliori e in uno spostamento continuo della nostra linea verso la frontiera stessa della Lorena annessa. Queste constatazioni forniscono al pubblico una nuova occasione di giudicare il ruolo che i comunicati tedeschi alterano la verità.

La lotta presso Ypres

L'uso dei gas asfissianti

Londra, 25

Un testimone oculare addetto allo stato maggiore dice che i tedeschi hanno fatto giovedì 22 un attacco che era stato prima fissato per lunedì perché soltanto al giovedì la direzione del vento era favorevole al loro progetto.

Con la buca e le navi protette da lampi imbucati in soluzione di bicarbonato di sodio, così produssero, con gas asfissianti, una densa e lunga nube, una specie di muro mobile che la perenne del vento spostava nella direzione delle trincee francesi. Dietro questa cortina i tedeschi si muovevano in completa formazione di combattimento in numero con quello dei francesi. I tedeschi attaccarono per la prima volta il gas asfissiante prodotto i suoi effetti. Poi fecero una improvvisa irruzione, non incontrando nessuna resistenza e raggiunsero per sorpresa le truppe francesi dietro le trincee. Allora cominciarono il bombardamento con granate asfissianti.

Gli inglesi tenuti in riserva presso Ypres, vedendo scoppiare intorno a loro la grande si domandavano cosa avveniva, quando un ufficiale dello stato maggiore, correndo a briglia sciolta, gridò: alle armi, alle armi! In un batter d'occhio gli inglesi furono pronti e marciarono verso nord in direzione del combattimento. Lo spettacolo del loro sangue freddo era impressionante in mezzo alla confusione provocata dagli uomini che ripiegavano precipitosamente per tutte le strade in disordine ed in preda a panico.

Fratanto avvenivano mischie confuse a nord ed a nord-est di Ypres, ove i tedeschi sorprendevo e catturavano con un colpo di mano una batteria inglese di quattro pezzi e mezzo. Talune delle nostre batterie da campagna non avevano avuto il tempo di essere poste in azione, che già i tedeschi erano sopra di esse. Esse però non furono perdute, ma si disposero rapidamente a fuoco e a bruciare tirando colpo su colpo in varie direzioni diverse e respinsero nettamente l'impeto del nemico.

I tedeschi incominciarono in questo momento un violento bombardamento e disponevano di forze schiacciati, allora la fanteria inglese, con un perfetto

sanguis freddo al ritiro lentamente e combattendo passo a passo, ripiegò su Saint Julien.

I rinforzi non tardarono ad arrivare, poiché gli ufficiali inglesi che comandavano la riserva presso Ypres, agendo di propria iniziativa, accorsero contro il nemico, che non era allora che a due miglia da Ypres, e lo caricarono alla baionetta.

Ne seguì una micchia, nella quale grosse perdite vennero subite da ambo le parti, ma in cui gli inglesi ebbero un vantaggio. Sopraggiunti nuovi rinforzi, il combattimento continuava ancora al chiaro di luna. Con numerose cariche alla baionetta gli inglesi respinsero gli invasori e riconquistarono i cannoni perduti.

A nord di Ypres la situazione era stata ristabilita in buone condizioni, ma ad ovest i tedeschi avevano passato il canale ed occupavano Steenstraete ed un passaggio presso Hots-Sas, e si erano stabiliti su parecchi punti della linea occidentale. Il bombardamento continuò per tutta la notte. Ypres era in fiamme.

Il testimone oculare continua poi, ha descritto dei vari giorni di combattimento ai quali i francesi presero parte e conclude dicendo che il successo iniziale dei tedeschi è dovuto unicamente alla sorpresa, resa possibile soltanto dall'uso di procedimenti vietati dalla convenzione dell'Aja.

Dopo la perdita del "Gambetta",

Manifestazioni di simpatia della stampa inglese

Londra, 25

La Westminster Gazette esprime la sua simpatia al popolo francese per la morte del valoroso marinaio del Leon Gambetta.

La Pall Mall Gazette scrive: «Il sottoscritto ha ancora provato il suo dolore di distruzione. Noi, che abbiamo tanto sofferto in questa guerra di sotterranei, abbiamo il doloroso dovere di manifestare tutta la nostra simpatia alla flotta alleata francese per la perdita del Leon Gambetta».

Lo Standard dice: «Da questa parte della Manica simpatizziamo coi francesi in occasione del disastro del Leon Gambetta. Le perdite che essi hanno subito sono nostre. Uniti da vincoli indistruttibili con le armi e col cuore, questo lutto ci avvicina ancor più strettamente e ci rende più che mai decisi a resistere fino alla fine».

Un comitato del Ministero della Marina

Parigi, 25

Il ministero della Marina comunica: «Cento e dieci superstiti dell'equipaggio del Leon Gambetta sono stati condotti a Siracusa. Altri 28 sono a Brindisi. La salma dell'ammiraglio Soubey e quella del 182 marini sono state inumate a Leca».

Le circostanze della perdita della nostra corazzata non sono ancora note. Non è confermato che essa sia stata preceduta dall'arresto per l'arrivo di una nave e non contiene per il momento accurate alcun credito ai commenti pubblicati.

Lo sbarco dei superstiti a Siracusa

Siracusa, 25

Lo sbarco dei superstiti del Leon Gambetta avvenne alle ore 21. I superstiti furono alloggiati alla caserma Scialoja, ove li accompagnò una numerosa folla plaudente. Tre furono condotti all'infirmeria del presidio.

I ringraziamenti del governo francese a quello italiano

Roma, 25

L'ambasciatore di Francia ha comunicato al Governo italiano i ringraziamenti del suo Governo per i soccorsi con tanta sollecitudine prestati dalle autorità italiane ai superstiti del naufragio del «Leon Gambetta».

Combattimenti coi ribelli in Libia

Bangasi, 25

Il tenente colonnello Castellano, comandante del presidio di Scieldina informa che, partito il 29 corrente alle 2 del mattino dalla ridotta di Scieldina con una colonna di truppe bianche, attaccò un forte gruppo di ribelli a sette chilometri a sud di tale località. Li inseguì in direzione di Cardai e incendiò il loro campo a Eludi Daudud.

Compita tale operazione la colonna tornò ai suoi alloggiamenti respingendo le molestie di grossi nuclei di ribelli calati a circa 600 con un centinaio di cavalli quasi tutti regolarizzati.

Vigorous contrasti fatti dalle nostre truppe costrinsero i ribelli a fugga precipitando lasciando 30 morti sul campo e trasportando numerosi feriti.

Le truppe ripartirono a Scieldina verso le ore 15. Perdite nostre: ufficiali due morti e un ferito; truppe morti 7, feriti 12, quasi tutti leggermente.

Il colonnello Revers, comandante della zona meridionale, informa che ieri una compagnia di truppe bianche, distaccata a Mamei Bagari, per la sicurezza della strada Gass-Misla, fu furiosamente attaccata da un gruppo di circa 350 ribelli, mentre altri gruppi occupavano le alture circostanti.

Accorsero prontamente in soccorso da Treia altre due compagnie, col tenente colonnello Bonelli, che disamperarono l'attacco, respingendo i nemici. Le perdite nostre sono: un ufficiale ferito; truppe: due morti e 22 feriti.

L'omaggio di un eroico ufficiale al suo battaglione

Roma, 25

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il R. Decreto con il quale si costituisce in ente morale la donazione fatta dal dott. prof. Mario Poma in omaggio alle intenzioni del defunto fratello Ezio Poma tenente del quarto reggimento bersaglieri a favore del 36.º battaglione del suddetto reggimento, e ne approva lo statuto. L'attività dell'ente è costituita dalla rendita di lire 200 investite in titoli del consolidato al 3,50 per cento. Il giorno dell'anniversario del combattimento di Psitos in cui cadde il tenente Poma e cioè il 13 maggio il comando del 36.º battaglione erogherà la rendita disponibile in premio a due beneficiari: uno graduato del battaglione medesimo che siano rimasti punti in agguato. La prima gara e la prima distribuzione del premio avrà luogo il 15 maggio 1915.

Sul viaggio dei giornalisti in Germania

Una lettera di Giorgio Tili

Roma, 25

La «Tribuna» stampa: «Del signor Giorgio Tili riceviamo e pubblichiamo:»

«Sono dolente di dovere una volta ancora fare appello alla ospitalità del suo giornale, per rispondere alla odiosa smentita del signor Ravenna. Rispondo ad essa col comunicare alla S. V. quanto ho scritto al Presidente del Tribunale di Napoli, pochi momenti fa:»

«Mi onoro di trasmettere alla Eccellenza Vostra, qui eccelsa, la lettera originale di invito diretta dai signori organizzatori della gita, al signor Gino Ravenna direttore del giornale «L'Espresso» di Venezia, che lo ho potuto ricevere solamente oggi dal mio signor avv. Pontieri. Questa lettera fu consegnata al signor Aldo Chierici dal signor avv. Eugenio Sacerdoti in Roma, quando ero ancora incerto se il Chierici potesse partire. Tale consegna avvenne alla presenza di vari testimoni che il Chierici potrà precisare, e fra i quali è a me noto fosse anche Domenico Oliva. La lettera che, a detta dello stesso Sacerdoti, era ingiustamente restata nelle mani del Chierici, invece che passare nelle mie mani, fu dal Chierici ben volentieri data a me, dietro mia richiesta, al tempo del processo di Milano. La trasmetto alla Eccellenza Vostra, perché vigila, se la crede, farla riconoscere dal Chierici, dal Sacerdoti e dal Ravenna stesso».

Giorgio Tili

Roma, 25 aprile 1915.

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Il grano introdotto in Italia

dal 1 al 20 aprile

Roma, 25

Secondo le ultime notizie ufficiali la quantità di grano introdotto in Italia dal 1.º al 20.º aprile è stata di 1.507.310 quintali con un aumento di 1.195.000 quintali in confronto alla importazione avvenuta nel corrispondente periodo dello scorso anno.

Tale aumento deriva specialmente dall'arrivo per precedenti richieste fatte dal ministero di agricoltura all'inizio della campagna agraria 1914-15 cioè del primo luglio 1914 ad oggi si sono ormai importati 923.970 quintali di grano e si è di già superato di 100.500 quintali il quantitativo della corrispondente importazione della scorsa campagna. Tuttavia gli arrivi continuano numerosi e se ne attendono delle copie perle.

Continua intanto sollecito ed ordinato il servizio di distribuzione del grano ai consociati agrari provinciali ai quali il ministero di agricoltura e commercio è inteso di assicurare qualsiasi quantità di grano possa occorrere ad essi.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Il giornale militare ufficiale pubblica la circolare ministeriale con la quale si determina che i limiti di età entro i quali i giovani sono compresi nell'elenco di servizio attivo permanente nell'armata di cavalleria per essere iscritti nei quadri supplementari di avanzamento, anzianità e scelta, per il corrente anno 1915, saranno portati per anzianità a tutto il 7 settembre 1908 e a scelta al 5 settembre 1910 fino al tenente Nasi Emilio incluso.

Per l'avanzamento dei tenenti di cavalleria

Roma, 25

Accaniti combattimenti tra russi ed austro-tedeschi

Come fu iniziato e compiuto lo sbarco nei Dardanelli.

Dunkerque fu bombardata da batterie terrestri

Contro i Dardanelli

Il rapporto inglese sulle operazioni di sbarco

Londra, 2
(Ufficiale). — Un rapporto sulle operazioni dei Dardanelli del 25 aprile al 25 dice: Lo sbarco dell'esercito cominciò il 25 aprile. Avanti le operazioni di sbarco si svolsero in tre località differenti sotto la protezione di tutta la flotta. Risultò subito su cinque punti malgrado la vigorosa resistenza dei turchi che si erano fortemente trincerati con linee successive protette da fili di ferro e da mine che in certi punti avevano la larghezza di cinquanta metri, e sostenuta dall'artiglieria. Sul sesto punto, presso Sedul Dahr le truppe non poterono avanzare che alla sera mercé un brillante attacco di fanteria britannica che venne dalla direzione di Kabatepe diminuita la pressione sul fronte.

Le disposizioni per lo sbarco furono date fino nei minimi particolari di concerto tra l'esercito e la flotta. Il risultato delle operazioni nella prima giornata fu quello di stabilire importanti forze britanniche australiane e francesi su tre punti principali, cioè i soldati australiani, quelli della Nuova Zelanda e quelli dell'esercito inglese di Kabatepe e nord di Kabatepe, gli inglesi a Kabatepe e Capo Helles presso la baia di Marle e i francesi sul littorale asiatico.

Durante il pomeriggio del 25 corrente, i turchi cominciarono a contrattaccare. Aerei combattimenti si succedettero e fra tanto lo sbarco dell'esercito continuava senza interruzione favorito dal tempo.

Il ventotto all'alba i turchi occupavano sempre il villaggio e la posizione di Sedul Dahr che era un labirinto di caverne, rovine, trincee, escavazioni, ostacoli di fili di ferro. — Col concorso del fuoco della artiglieria della flotta, gli inglesi presero di assalto la posizione con un attacco di fronte all'atterraggio e altri di fianco. Sedul Dahr venne occupata verso le due del pomeriggio. Catturammo quattro cannoni dei turchi. La situazione su tale punto estremo della penisola era così definitivamente assicurata.

Lo sbarco delle truppe francesi e inglesi cominciò nella mattina del ventinette e dopo respinto un attacco turco sulla loro sinistra verso Capo Helles gli alleati avanzarono e alle ore otto di sera si erano stabiliti nella linea trincerata che va da un punto a circa due miglia a nord di Kabatepe alla piccola baia di Kabatepe. La baia di Kabatepe era una linea trincerata fu poi eseguita un'operazione di sbarco alleati di Kabatepe. Frattanto i soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda che dopo lo sbarco del ventinette a Saribair si erano spinti innanzi con estrema temerarietà avevano combattuto quasi ininterrottamente col fuoco dei turchi che erano invariabilmente respinti. I soldati australiani e quelli della Nuova Zelanda combattevano con grande valore e coraggio.

Al mattino del ventinotto di buon'ora una nuova divisione turca venne lanciata contro Saribair dopo un violento fuoco di artiglieria. Ne seguì un vivo combattimento. I turchi avanzarono temerariamente e passo passo, ma i soldati australiani respinsero ogni tentativo e verso le tre avevano già ripreso l'offensiva.

I francesi a Kum Kale il ventinotto subirono anche essi quattro forti contrattacchi e si mantennero in tutte le loro posizioni. Cinquecento turchi che in uno di questi contrattacchi furono arrestati dal fuoco della flotta vennero fatti prigionieri.

Lo sbarco dell'esercito veniva così effettuato malgrado la resistenza con armi moderne, ostacoli di fili di ferro posti sul mare e sulla terra e profonde bocche da lupi con punti di acciaio.

L'ammiraglio dichiara che la flotta è piena di immensa ammirazione per la gesta compiuta dai camerati inglesi. Le perdite furono necessariamente elevate ma nella flotta furono poco numerose sembrando limitate al personale delle cacciatorpediniere e alle scialuppe da sbarco a cui parteciparono capitani, ufficiali, ed equipaggio delle navi mercantili e dei trasporti.

Nel Dardanelli durante queste operazioni le navi da guerra turche da Nagara, di cui venne tolta l'ancora, e l'Espresso, di cui venne tolta l'ancora, furono catturate e si trovarono a portata della Queen Elizabeth.

Un mezzo giorno del ventinette una nave trasporto di circa ottocento tonnellate era in vista di Mardos e prima che avesse potuto fuggire, la Queen Elizabeth, aprì il fuoco e la distrusse al terzo colpo. Essa affondò rapidamente. Non si conosce se a bordo vi fossero truppe.

Nel giorno 28 e 29 gli eserciti alleati riposarono e si consolidarono nelle loro posizioni, continuarono a sbarcare gli approvvigionamenti e l'artiglieria. Tutti i contrattacchi turchi che furono incessanti vennero e più deboli del ventinove, furono respinti.

La flotta ottobbe sostenere l'esercito cominciò ad attaccare le batterie turche e bombardò Mardos, che il ventinove era in fiamme.

Lo sbarco vittorioso delle truppe alleate

Atene, 1
Secondo informazioni raccolte da diverse fonti le operazioni degli alleati nei Dardanelli possono riassumersi così: La flotta alleata divisa in parecchie squadre operanti indipendentemente continuò il bombardamento delle posizioni turche.

Circa lo sbarco dei francesi presso Kum Kale, si dice che essi arrivarono con trasporti in modo da far credere ai turchi che forse importanti sarebbero sbarcati onde fare una diversione e fuoriuscire lo sbarco delle forze alleate. Si danno questi particolari per quanto riguarda lo sbarco delle truppe inglesi: Domenica verso le quattro del mattino la maggior parte delle navi regolate da trasporti arrivarono davanti al promontorio di Helles e aprirono il fuoco contro le posizioni turche di Kriptas e contro altri punti.

I primi distaccamenti inglesi sbarcati incontrarono difficoltà. A mezzogiorno tutti i distaccamenti già scesi a terra marciarono verso l'interno e dopo un combattimento che durò un'ora e mezzo costrinsero i turchi ad abbandonare i loro primi trinceramenti. Durante la serata di domenica i turchi furono obbligati a ripiegare su tutti i punti principali lasciando quattro mila prigionieri fra cui alcuni ufficiali tedeschi. Durante il combattimento gli ufficiali tedeschi minacciarono di far fucilare chiunque avesse tentato di indietreggiare.

I francesi avanzano nella piana della Troade. Sul mare si continuano a ripescare le mine e si continua pure il bombardamento. Il tiro dei forti diminuisce di intensità. Lo equipaggiamento della torpediniera turca che si è incagliata quindici giorni fa e che è stato trasportato a Siria a cura delle autorità greche.

La penisola di Gallipoli sta per essere lasciata dal resto della Tracia turca. I turchi sono nella impossibilità di passare da una riva all'altra. Essi si trovano ora tra Gallipoli e Mardos.

Le truppe tedesche sono prodotte sulla costa asiatica. Essi hanno occupato Jenthele e Neokhorh. Nagara è violentemente bombardata.

Il promontorio di Helles è la punta più sporgente nella parte ovest della penisola di Gallipoli. Il promontorio Helles è nella parte sud della stessa penisola.

Un comunicato del quartier generale in data di ieri dice: Presso Kabatepe e Gallipoli il nemico tentò alcune azioni per liberarsi dalla parte dello stretto ove si trova rinchiuso, ma respingemmo questi tentativi e costringemmo il nemico ad indietreggiare fino a circa quattro metri dalla riva del mare ed a ritirarsi sotto la protezione del fuoco dell'artiglieria. Gli ingegneri enormi perdite e facemmo completamente fallire un tentativo di sbarco che aveva fatto a Saros sotto la protezione della flotta.

Il Golfo di Saros e di Xeros trovatisi fra la penisola di Gallipoli e la costa sud della Tracia.

Le preghiere del "Vittorioso" e il Salmik a Santa Sofia
Costantinopoli, 2
(Ufficiale). — Ieri ebbe luogo la cerimonia del Salmik nella moschea di S. Sofia, ove il Soltano nella preghiera fu nominato per la prima volta "Ghazi". La cerimonia durò un'ora e una dimora di preghiera. Il Soltano, in un'ora e una dimora di preghiera, fu nominato per la prima volta "Ghazi". La cerimonia durò un'ora e una dimora di preghiera.

Il racconto del ten. Trapp sul siluramento del "Gambetta"
Vienna, 2
La Deutsche National Correspondenz pubblica la relazione sul siluramento del "Leon Gambetta", secondo un racconto del tenente di vascello Trapp. La nave nemica, navigando a una velocità di quaranta miglia, venne colpita da un siluro lanciato da una torpediniera alleata. Il tenente Trapp, che si trovava a bordo, vide la nave nemica esplodere e affondare.

Attacchi respinti dai belgi
L'azione degli aviatori
La Hava, 2
Il Quartiere generale belga pubblica la seguente nota: Nella notte del 28 al 29 aprile le nostre truppe respinsero felicemente un violento attacco tedesco proveniente da Steenstraete.

Lo scioglimento della Camera greca
Atene, 2
Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto sciogliente la Camera. Le elezioni si faranno il primo giugno e la nuova Camera si riunirà il 10 luglio.

De Giere giunto a Bucarest
Bucarest, 2
E' giunto l'ambasciatore russo presso il Principe, De Giere, diretto a Roma.

Nuova minaccia tedesca contro i vapori degli alleati

Londra, 2
L'ambasciata di Germania ha annunciato in tutti i giornali che tutte le navi britanniche ed alleate sono esposte ad essere distrutte se entrano nella zona di guerra tedesca e che a bordo di queste navi i passeggeri viaggiavano per conseguenza a loro rischio e pericolo.

Le ambasciate della Gran Bretagna e di Francia richiamarono l'attenzione del Ministero degli esteri su tale avviso. Essi insistettero sull'influenza che una tale dichiarazione può avere sulla circolazione dei viaggiatori.

La due ambasciate fecero rilevare il carattere eccezionale del procedimento usato dal conte Bernstorff che si rivolge direttamente al pubblico, senza passare per le mani del ministero degli esteri. Si ignora ancora come il dipartimento dello Stato consideri questa questione.

Il conte Bernstorff non si trova oggi all'ambasciata, ma alcuni personaggi ufficiali dichiarano che l'avviso in questione fu inserito dietro istruzioni da Berlino.

La battaglia in Francia e in Belgio

I COMUNICATI FRANCESI
Trincee tolte ai tedeschi nella Woivre
Parigi, 2
Il comunicato ufficiale delle ore 16 di ieri, dice: Dopo il comunicato di ieri sera non è stata segnalata nessuna modificazione nella situazione sull'insieme del fronte.

Una decina di granate sono ancora cadute su Dunkerque nella serata di ieri. Vi sono state parecchie vittime.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: In Belgio niente di nuovo. Nelle Argonne, nella notte di venerdì, alcuni attacchi tedeschi presso Bagnelle furono respinti.

Nel Bois de Peire (nella Woivre a nord est di Poiré-Mouton), prendemmo parecchie trincee, 130 prigionieri, una mitragliatrice. Ci mantenemmo sul terreno conquistato.

Uno dei nostri aeroplani che volava sopra la Somme (a nord-est di Reims) fu colpito da una granata che spezzò il suo serbatoio. Nonostante ciò, riuscì a rientrare nelle nostre linee attraversando la prima linea tedesca a soli 400 metri di altezza. Crivellato di palli durante questo difficile passaggio, fu poi, al momento di atterrare, preso sotto il fuoco dell'artiglieria. Gli aviatori rimasero incolumi.

Il cannone che tirò su Dunkerque
Un forte di Metz bombardato
Parigi, 2
Il comunicato ufficiale delle ore 15 di ieri, dice: Nessuna modificazione è segnalata nella situazione sull'insieme del fronte.

Un disertore ha riferito che da quasi due mesi ingegneri della casa Krupp dirigevano nei dintorni di Dismund, in un settore battuto da parecchi mesi, i lavori di installazione di un cannone da marina che può tirare ad una lunghezza di distanza. Sarebbe questo il cannone che avrebbe bombardato Dunkerque tirando da 38 chilometri di distanza. Essendo stati tirati soltanto nove colpi nel secondo ed ultimo bombardamento, vi è motivo di credere che il cannone sia stato danneggiato dal proprio tiro, i cui pezzi più potenti non resistono a lungo, o che il volo continuato dei nostri aeroplani nella regione, abbia avuto per conseguenza un arresto del tiro.

Da parte nostra abbiamo ieri bombardato uno dei forti del fronte meridionale del campo trincerato di Metz.

Attacchi respinti dai belgi
L'azione degli aviatori
La Hava, 2
Il Quartiere generale belga pubblica la seguente nota: Nella notte del 28 al 29 aprile le nostre truppe respinsero felicemente un violento attacco tedesco proveniente da Steenstraete.

Durante la giornata del 29 l'artiglieria nemica si mosse abbastanza, aveva e bombardò ad intervalli varie parti del fronte, ed occupammo una fattoria a 400 metri a sud di Blomwoest.

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI
Due colline prese nella regione di Kaziowa
Prospetti sulla destra del Niemen
Pietrogrado, 2
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il 29 su tutto l'ovest del fronte del Niemen stringemmo dappresso gli elementi delle avanguardie tedesche.

Nella direzione dello Strij, il giorno 30, il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Sosnia, ma fu respinto con gravi perdite.

Gli sterchi attacchi nemici continuarono tutta la giornata del 28 tra i fiumi Pissa e Skwa, al nord di Wyk, e sulla riva destra dell'Orava. Il 29 il nemico, coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante, nel settore fra i fiumi Pissa e Skwa ripiegò verso le sue antiche trincee. Presso il villaggio di Jednorotice (a nord-est di Przasnysz), nella serata del 28 i tedeschi subirono perdite gravissime. In seguito a quattro attacchi falliti presso Starogzda, gli elementi tedeschi che presero l'offensiva, furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola i tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente. In Galizia, nella regione di Gortice, respingemmo nella notte del 29 l'offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nel Carpazi, presso Nagy Polany, (a sud di Rosok), nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Ussok, nella foresta di Kopolowce, gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rimbalzo. Il nemico non riuscì a penetrare, senza colpo ferire, fino alle barricate di filo di ferro delle nostre difese e quindi il disperamento all'impetuoso con un repentino e surriscaldamento.

In direzione di Strij, in vicinanza di Holowicko, prendemmo l'offensiva ed occupammo una vigorosa punta in avanti contro le trincee tedesche passandole il nemico alla baionetta. In questo scontro facemmo prigionieri circa 400 soldati e 7 ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo del nemico di prendere l'offensiva al nord di Nedworna, fu ostacolato il 29 nelle prime ore del giorno dal fuoco della nostra artiglieria.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del governo russo dice: Nel Carpazi, durante la notte del 29 al 30, gli austriaci hanno pronunciato un'offensiva nella regione di Nagy-Polany ed in direzione di Ussok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella direzione dello Strij il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Kosiowa e Holowicko. In quest'azione abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva, continua.

Nella direzione di Wpiewo abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi. Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici. Sul fronte di Osowicko, il 29, alle nove di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Sosnia, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe delle rive del fiume Pissa e dello Skwa. Gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo sulle batterie tedesche nella regione di Dablin-Racion. Nella regione del Rawa la giornata è passata con un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

I russi sfoggiati in Polonia
dalla posizioni avanzate
Vienna, 2
Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa il nemico ha in alcuni settori sfoggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico.

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI
Due colline prese nella regione di Kaziowa
Prospetti sulla destra del Niemen
Pietrogrado, 2
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il 29 su tutto l'ovest del fronte del Niemen stringemmo dappresso gli elementi delle avanguardie tedesche.

Nella direzione dello Strij, il giorno 30, il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Sosnia, ma fu respinto con gravi perdite.

Gli sterchi attacchi nemici continuarono tutta la giornata del 28 tra i fiumi Pissa e Skwa, al nord di Wyk, e sulla riva destra dell'Orava. Il 29 il nemico, coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante, nel settore fra i fiumi Pissa e Skwa ripiegò verso le sue antiche trincee. Presso il villaggio di Jednorotice (a nord-est di Przasnysz), nella serata del 28 i tedeschi subirono perdite gravissime. In seguito a quattro attacchi falliti presso Starogzda, gli elementi tedeschi che presero l'offensiva, furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola i tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente. In Galizia, nella regione di Gortice, respingemmo nella notte del 29 l'offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nel Carpazi, presso Nagy Polany, (a sud di Rosok), nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Ussok, nella foresta di Kopolowce, gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rimbalzo. Il nemico non riuscì a penetrare, senza colpo ferire, fino alle barricate di filo di ferro delle nostre difese e quindi il disperamento all'impetuoso con un repentino e surriscaldamento.

In direzione di Strij, in vicinanza di Holowicko, prendemmo l'offensiva ed occupammo una vigorosa punta in avanti contro le trincee tedesche passandole il nemico alla baionetta. In questo scontro facemmo prigionieri circa 400 soldati e 7 ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo del nemico di prendere l'offensiva al nord di Nedworna, fu ostacolato il 29 nelle prime ore del giorno dal fuoco della nostra artiglieria.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del governo russo dice: Nel Carpazi, durante la notte del 29 al 30, gli austriaci hanno pronunciato un'offensiva nella regione di Nagy-Polany ed in direzione di Ussok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella direzione dello Strij il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Kosiowa e Holowicko. In quest'azione abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva, continua.

Nella direzione di Wpiewo abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi. Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici. Sul fronte di Osowicko, il 29, alle nove di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Sosnia, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe delle rive del fiume Pissa e dello Skwa. Gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo sulle batterie tedesche nella regione di Dablin-Racion. Nella regione del Rawa la giornata è passata con un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

I russi sfoggiati in Polonia
dalla posizioni avanzate
Vienna, 2
Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa il nemico ha in alcuni settori sfoggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico.

Tra russi ed austro-tedeschi

I COMUNICATI RUSSI
Due colline prese nella regione di Kaziowa
Prospetti sulla destra del Niemen
Pietrogrado, 2
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il 29 su tutto l'ovest del fronte del Niemen stringemmo dappresso gli elementi delle avanguardie tedesche.

Nella direzione dello Strij, il giorno 30, il nemico attaccò la nostra posizione nella regione del villaggio di Sosnia, ma fu respinto con gravi perdite.

Gli sterchi attacchi nemici continuarono tutta la giornata del 28 tra i fiumi Pissa e Skwa, al nord di Wyk, e sulla riva destra dell'Orava. Il 29 il nemico, coperto dal fuoco della sua artiglieria pesante, nel settore fra i fiumi Pissa e Skwa ripiegò verso le sue antiche trincee. Presso il villaggio di Jednorotice (a nord-est di Przasnysz), nella serata del 28 i tedeschi subirono perdite gravissime. In seguito a quattro attacchi falliti presso Starogzda, gli elementi tedeschi che presero l'offensiva, furono respinti nella loro antica posizione.

Sulla riva sinistra della Vistola i tentativi di piccoli elementi nemici per progredire sono falliti completamente. In Galizia, nella regione di Gortice, respingemmo nella notte del 29 l'offensiva tentata da un distaccamento nemico.

Nel Carpazi, presso Nagy Polany, (a sud di Rosok), nella serata del 28 gli austriaci attaccarono senza successo. Più al nord del colle di Ussok, nella foresta di Kopolowce, gli austriaci pronunciarono nella notte del 29 un attacco rimbalzo. Il nemico non riuscì a penetrare, senza colpo ferire, fino alle barricate di filo di ferro delle nostre difese e quindi il disperamento all'impetuoso con un repentino e surriscaldamento.

In direzione di Strij, in vicinanza di Holowicko, prendemmo l'offensiva ed occupammo una vigorosa punta in avanti contro le trincee tedesche passandole il nemico alla baionetta. In questo scontro facemmo prigionieri circa 400 soldati e 7 ufficiali.

Nella Galizia orientale un tentativo del nemico di prendere l'offensiva al nord di Nedworna, fu ostacolato il 29 nelle prime ore del giorno dal fuoco della nostra artiglieria.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del governo russo dice: Nel Carpazi, durante la notte del 29 al 30, gli austriaci hanno pronunciato un'offensiva nella regione di Nagy-Polany ed in direzione di Ussok. L'offensiva è stata respinta e l'avversario ha subito perdite elevate.

Nella direzione dello Strij il giorno 30 ci siamo impadroniti di due colline a sud di Kosiowa e Holowicko. In quest'azione abbiamo fatto più di mille prigionieri ed abbiamo catturato parecchie mitragliatrici. La nostra offensiva, continua.

Nella direzione di Wpiewo abbiamo respinto con successo attacchi tedeschi. Nella regione della riva sinistra del Niemen il progresso delle nostre truppe continua con successo. Abbiamo fatto prigionieri e preso mitragliatrici. Sul fronte di Osowicko, il 29, alle nove di sera, i tedeschi hanno attaccato a due riprese la posizione di Sosnia, ma sono stati respinti con gravi perdite.

Il giorno 30 il nemico ha tentato nuovi attacchi contro le nostre truppe delle rive del fiume Pissa e dello Skwa. Gli attacchi sono stati respinti.

I nostri aviatori hanno lanciato bombe con successo sulle batterie tedesche nella regione di Dablin-Racion. Nella regione del Rawa la giornata è passata con un fuoco di artiglieria tedesca assai considerevolmente intensificato.

Sugli altri fronti nessuna modificazione essenziale.

I russi sfoggiati in Polonia
dalla posizioni avanzate
Vienna, 2
Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nella Polonia russa il nemico ha in alcuni settori sfoggiato dalle posizioni avanzate. Le nostre truppe pervennero in alcuni punti fino alla linea degli ostacoli della posizione principale del nemico.

"No las,, vince "Venezia,,
Dopo il primo tempo Venezia di Collo si po-

Per il Torino venduto di lì sotto al
Saccarato nel pomeriggio di ieri, sul ter-
razzo di Sant'Andrea, la prima squadra
« Venezia F. C. » e dell' « Italia » di co-
ronatore.

Gli appassionati veneziani, nei quali è
molto vivo il desiderio di rivedere all'o-
ra, dopo parecchie settimane di riposo,
di perorazioni fuori di Venezia, i pri-
mi campioni neo-verdi, non sono rimas-
ti un gran che soddisfatti della gara. Difet-
ta il golinetto che dà l'assistero alle vacan-
ze emonometriche di una lotta combattuta o-ro.

stasi economica e con l'alta di emigrazione, tutti mancano quasi del tutto: soltanto nel primo semestre del 1982, infatti, il nostro paese ha perduto 100 mila persone. Il nostro paese, con il brillante spirito di contabilità per rompere la vivace ed affascinante diversità degli avvenimenti, ha entusiasmato il pubblico e lo ha fatto prorompere in elzeviri di incanto e di applauso: nel 1980, si è avuta invece una inaspettata disastrosa fine di questo spettacolo. L'ultimo dei suoi attori, quasi sempre assente, si è ritirato, lasciando quasi sempre la parte abbandonata dalle due parti contendenti, le poche volte portate a fondo.

Cio che più ha contribuito a togliere la gloria ed interesse all'incanto è stato forse venuto.

Da quel tempo esso ha sofferto in ragione utile ai veneziani e questi ne hanno approfittato agitando due goals contro nessuno degli avvenimenti: nel secondo tempo, col cambiamento delle aree di gioco, il vantaggio si è trasferito ai venetiani, i quali, più fortunati, hanno potuto fare valere la loro superiorità.

senza una dose dopo l'altro cinque punti, ma tre su cinque d'anzolo, e mantenendo invariato il proprio consenso.

La vittoria è dunque andata a premiare per 5 a 2, gli sforzi dei numerosi romeni, cui merito indiscutibile è di aver guidato con non perdoni d'anzolo dopo i primi minuti.

Il gruppo è stato piuttosto pesante, per cui la fine del match ha trovato sporcato tanto i vinti quanto i vincitori.

Le due squadre, sotto la direzione di Eustazio Tessari dell'A. C. Padova, hanno combattuto nelle seguenti formazioni:

• *Hellas* : — Raffellini, Ruberti, Mottaroli, Liniger, Fagugli, Vianini, Corbelli, Porti, Monzani, Costa.

• *Venezia F. C.* : — Bazzeggi, Fossati, Dorso II, Gallo II, Sirio, Cozzi, Piccini, Padovani, Vecchia, Storio, Ferraresi.

L'incontro di Torino è stato preceduto da una contesa amichevole fra i boys di Venezia F. C. e dell'A. C. Padova.

Non sembra vero, ma questa contesa è diversita maggiormente di quella di prima.

Gara di onoleio
Ci scrivono da Padova:
Ogni mal Campo del Pensionato l'Inve-
ntario si sono incontrate le squadre di
Petrarca, e del Termino F. B. C. s.
Venne il Petrarca con tre goidi a l.

Tumultuosa partita

La partita s'è svolta in condizioni deplorevoli. Il Padova — come sempre quando scende a Vicenza — ha, sin dall'inizio, svolto un gioco da violenza. I giocatori hanno fatto marciare le pive: basti dire che nel primo tempo l'hito infilasse loro 14 punizioni e 11 alla persona. Si credeva, a qualche punto, che i giocatori passassero a uso di forza. Concese ad insabbiare gli animi il lungo scorrido — a base di minacce e di insulti — del pubblico Padova presente nelle tribune del primo e del secondo settore.

Il Padova segnò il primo punto al 3 minuto. Il Vicenza — per costruirsi gli avversari ad una stretta difesa — non ha trovata la via del pareggio. Furono due gol sfortunati.

Alla fine, il gioco meriede tutta una filononica. Arresti continui: e la povera partita fuori del Padova occorrendo sempre più agli spettatori.

L'ultimo quarto d'ora — dopo un fortissimo «alt» per una scatenata, come sopra accennato, che si scosse nelle tribune — ancora una volta, il Padova ha fatto

La partita avrebbe cominciato allo stesso aquedotto di Paver, per evocando un po' più tolleranza. Il Varesina era, infatti, sfenore a loro.

Al Varesina mancò completamente la linea d'attacco. La crisi, che da parecchio tempo s'accontenta nel «team» varesina, l'ha completamente dimenticata. Vi qualche buon ottico individuale, ma di niente nulla di nulla.

Teatri e Concerti

Il concerto al "Benedetto Marcello"

Per indipendenza dell'artista può Wolf Fenzl, un concerto di beneficenza della signora Laria Amici Casiraghi.

Goldoni
Ieri è andata in scena al "Goldoni" la commedia di cui è proprietario, direttore e primo attore comico piacevolissimo, il Farulli. Nella recita diurna si dette la nomina pura del Farulli, e La signora della villa accanto, nella serata. «Già in tempo di pace», ed in entrambi Farulli fu l'attore del momento. Molto festosa è stata anche la prima attica, sia con Tina Bondi, stupinista conosciuta, pubblico veneziano.
Stavero si dà ancora «La signorina in villa accanto»; presto avremo la prima delle meravigliose novità «Banchina», «Bancu». E la conclusione di questa è di un'opera che ha la più alta prestanza dell'arte comica che conta i suoi buoni elementi.

Spettacoli d'oggi
ROSSINI — Ore 21 — Campina di Corne
GOLDONI

I telefoni della "Gazzetta"
I telefoni della «Gazzetta» e i seguenti numeri:
322 Direzione e Redazione
321 Amministrazione
Per le comunicazioni intercomuni-
basta chiedere la «Gazzetta», se-
vi il filo diretto fra i nostri uffici
centralino intercomunale.

La Zepplin, periti dal cielo della guerra

e i bombardamenti da combattimento

Roma, 2. La Rivista Marittima pubblica la seguente statistica dei dirigibili Zeppelin di cui è stata annunziata la perdita dal principio della guerra al 15 febbraio di quest'anno, e dei bombardamenti da essi effettuati.

Dirigibili Zeppelin perduti dall'inizio della guerra al 15 febbraio 1915:

1. 6 agosto 1914 a Ligei — 2. 6 agosto 1914 tra Homburg e Anversa — 3. 20 agosto 1914 a Badonviller — 4. 20 agosto 1914 a Gaudonville — 5. settembre 1914 a Lussemburgo — 6. 6 settembre 1914 a Serdis — 7. 14 ottobre 1914 a Varsavia — 8. 23 gennaio 1915 a Libau — 9. 18 febbraio 1915 nella baia di Bodo.

Bombardamenti degli Zeppelin dall'inizio della guerra al 15 febbraio 1915:

1. 21 agosto 1914, località bombardata: Anversa bombe lanciate 12, morti — 2. 24 settembre 1914, località bombardata: Anversa; bombe lanciate 13, guasti materiali — 3. 25 settembre 1914, località bombardata: Gand; bombe lanciate 5, un morto — 4. 29 settembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 3, 3 soldati feriti — 5. settembre 1914; località bombardata: Homburg; bombe lanciate tre; guasti materiali — 6. 1 ottobre 1914, località bombardata: Dintorni di Anversa; bombe lanciate tre; guasti materiali — 7. 22 novembre 1914; località bombardata: Cuxhaven; bombe lanciate 7; effetti minimi — 8. 9 dicembre 1914; località bombardata: Varsavia; bombe lanciate 18; 46 morti, 50 feriti — 9. 26 dicembre 1914; località bombardata: Nancy; bombe lanciate 15; 3 morti, 14 feriti — 10. 19 gennaio 1915; località bombardata: Falmouth; bombe lanciate 30; 4 morti, 9 feriti.

Tentativi turchi falliti sul Canale di Suez

Cairo, 2.

Un comunicato ufficiale dice: Il 28 aprile una pattuglia di cavalieri indiana ha incontrato a ventidici chilometri ad est del Canale di Suez un gruppo di 300 nemici, che si ritirarono dopo avere scambiato qualche colpo d'arma da fuoco. Nella notte del 28 al 29 aprile un piccolo distaccamento misto fu inviato ad Imballia (a metà del Canale), per tentare di sorprendere il campo nemico. Nello stesso tempo il nemico si era diretto sui nostri posti, ma avendo trovato che questi si trovavano in vigilanza, si ritirò a Borna Huit. All'alba fu segnalato da numerosi aeroplani, ed a mezzogiorno la nostra cavalleria raggiungeva la sua avanzanguardia e disturbava la sua ritirata facendo qualche prigioniero.

Campo montenegrino distrutto dagli austriaci

Vienna, 2.

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Nel teatro della guerra meridionale durante gli ultimi tempi nessun avvenimento importante, salvo un isolato fuoco di artiglieria lungo la frontiera all'est di Trebinje (Erzegovina). Le forze montenegrine che osavano avanzare furono disperse dal fuoco delle nostre artiglierie e il loro campo fu distrutto.

Un discorso di Viviani alla delegazione irlandese

Parigi, 2.

La Commissione degli esteri della Camera offre al Quai d'Orsay una colazione in onore della delegazione irlandese. Presidente Leone Bourgeois e vi assistevano 150 persone. Viviani così concluse un suo discorso: «Quando la storia, in cui si ripeterà il rumore delle armi anche dopo lungo tempo, dirà che esse saranno state deposte, si domanderà perché fu impegnata la guerra, si risponderà che nessuna mai aveva un'ambizione mai fermata nell'etere, ma che le nazioni chiamate a superare sacrifici, perché si impegnò la lotta? Per rispondere ad una brutale aggressione, per difendere l'indipendenza delle nazioni deboli che la legge del più forte volle opprimere, per far rispettare i trattati che furono strappati dalla brutalità della spada, per elevare i popoli verso una vita di libertà, per rendere infine all'Europa la possibilità di respirare. La storia aggiungerà che queste nazioni non perirono ma trionfarono del militarismo prussiano e liberarono i popoli. Noi andremo coi nostri industriali e nobili alleati russi, belgi, serbi, che come noi respingono la Germania e schiacciano l'Austria, tutti sino alla nostra fine, cioè fino a che si levi la Giustizia e cada il castigo».

Esplorazione in un polverificio russo

Pietrogrado, 2.

Nell'officina Okhla, ove si fabbricano materie esplosive, avvenne un'esplosione che danneggiò parecchi edifici e distrusse un laboratorio di seconda importanza. Le riparazioni dei danni alla officina, di cui tutte le macchine soffrono, si effettua rapidamente. Tutti i depositi di materie esplosive, nonché i proiettili carichi sono intatti. I lavori dello stabilimento si interromperanno soltanto per pochi giorni, necessari per sgombrare i locali dai rottami e dai pezzi di vetro. Il numero delle vittime non è accertato. Si sta verificando l'elenco degli operai.

Il congresso delle donne all'Aja fa voti per la pace

L'Aja, 2.

Il Congresso internazionale delle donne approvò il seguente ordine del giorno: «Noi donne appartenenti a diversi partiti, confessioni e nazionalità, riunite in congresso, provando calda simpatia per tutti coloro che sotto il peso della guerra lavorano e combattono per la loro patria, senza distinzione di nazionalità, perché tutti i popoli impegnati nella guerra attuale sono persuasi che questa guerra non è una guerra di aggressione, ma bensì una guerra unicamente intrapresa per la difesa della loro coscienza nazionale, noi donne riunite in congresso internazionale facciamo appello ai governi del mondo perché pongano fine allo spargimento di sangue e involvino i negoziati di pace».

La signora Humbert, belga, fece rilevare che i delegati del Belgio domandano una pace durevole che ristabilisca la felicità, e la prosperità del loro paese. E' stato alla fine deciso di inserire nell'ordine del giorno un paragrafo, le parole di pace con giustizia.

L'ordine del giorno fu approvato e il congresso chiuso.

Tittoni è tornato a Parigi

Roma, 2.

Torna alle ore 21 è partito per Parigi il nostro ambasciatore onorario Tittoni.

Decisioni del Consiglio di Ministri

Roma, 2.

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Palazzo Brancaccio ha deliberato sui seguenti affari: Schema di decreto legge riguardante i depositi di merci di viabilità esportazione nelle zone doganali di vigilanza: Vari provvedimenti per l'importo complessivo di lire 3.610.000 dei fondi dell'imprevisto a riserva dei bilanci dell'interno, della P. L. e della Marina: Schema di decreto reale relativo al ruolo organico della scuola normale di Mistretta: Pro roga al 31 dicembre 1915 dei lavori della commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato: Schema di decreto complementare sulla mobilitazione dei titelli.

Il Consiglio dei ministri ha preso accordi per la rappresentanza del Governo alla cerimonia di Quarto.

I decreti firmati dal Re

Roma, 2.

Il Re ha firmato, su proposta del Ministro della P. L., on. Grippo, i seguenti decreti: Nomina dei professori Pascale Carlo e Bonifante Pietro a membri effettivi del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere: Nomina del senatore Adeodato Bonaldi, a socio onorario non residente dell'Accademia delle scienze morali e politiche della Società reale di Napoli: Nomina dei professori Giovanni Parodi e Flaminio Polignone ad accademici residenti della R. Accademia della Crusca: Nomina a consigliere di amministrazione del collegio Ghisleri di Pavia dei signori avv. Giuseppe Zuppli e ing. Pietro Morendotti: Autorizzazione per la Società nazionale «Dante Alighieri» ad accettare i legati disposti a suo favore dei signori dott. Luigi Colombo, avv. Giovanni Viterbi e Luigi Cantoni: Modificazioni ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici: Modificazioni al regolamento organico delle biblioteche governative.

La riapertura della Camera non sarà prorogata

Roma, 2.

(Avi). — Il Consiglio dei ministri di ieri è venuto a togliere un argomento di discussione negli ambulatori di Montecitorio. Uno dei temi preferiti in questi giorni, fra i vari «habitués», era questo: Si aprirà la Camera, sì o no, nel 12 maggio? Giorni sono, intrattenendosi appunto su questo argomento, esposti il parere del più, e cioè che l'apertura sarebbe stata prorogata in vista delle condizioni eccezionali del momento, mentre continuavano le delicate trattative degli imperi centrali e con la Intesa, e mentre l'Italia sta forse per prendere una grave decisione. A taluno questa probabilità pareva anche più verosimile, avendo prestato qualche fede al racconto di un foglio di Milano, secondo il quale l'elemento giullottiano che è neutralista ed è favorevole ad un accordo col' Austria, sulla base del vecchio accordo nella lettera al reo Peano, aveva architettato tutto un piano di attacco contro la diligenza ministeriale in caso di riapertura della Camera, nella convinzione che il ministero non intendeva accontentarsi delle offerte dell'Austria e si preparava alla guerra. I giullottiani, stando sempre alle informazioni del foglio milanese, non vorrebbero altro scopo, altro mezzo di evitare la guerra, che rovesciare il ministero e rimettere a capo del governo l'on. Giolitti. Tutta questa congiura è stata smentita non solo dagli organi giullottiani, ma anche dal *Giornale d'Italia* e del *Corriere della Sera*, che non hanno mai avuto un granchio di buon senso per veder come o mai, le cose siano a tal punto, che nessuno può pensare sul serio a dare lo sgambello al governo ed assumere la responsabilità della situazione che si è venuta creando anche per fatto degli uomini che hanno in mano i destini del Paese. A Salandra e Sonnino incombe ormai la decisione irrevocabile e in questo momento Salandra e Sonnino possono essere costretti per inaugurare una nuova politica. Ad ogni modo, la riapertura della Camera per la data fissata del 12 maggio, dimostra che il governo, come non ha tenuto di affrontare la terribile situazione internazionale, non teme di fronteggiare i pericoli delle mene parlamentari, se pur vi sono. Il governo, con quella decisione, mostra anche di poter fare affidamento sulla discrezione dei rappresentanti del Paese, i quali dovranno astenersi da discussioni inopportune ed evitare dimostrazioni pericolose. Del resto non è detto che il governo non ha voluto fare oggi, non lo possa fare domani, cioè se la Camera mostrerà di essere al di sotto della situazione e potrà col suo congresso creare difficoltà al regolare e calmo funzionamento del governo, sarà facile ricorrere a quella proroga dei lavori della quale lo on. Salandra non si vuol servire oggi.

Ex ministro austro-ungarico in Roma?

Roma, 2.

La «Tribuna» dice che persona bene informata, oggi arrivata a Roma da Vienna, assicura che negli alti ambienti politici della capitale austriaca si ritiene l'opportunità della visita dell'ex ministro austro-ungarico, che si è recato in Italia. Roma del conte Goluchowski, ex ministro degli esteri austro-ungarico.

Una missione presso il Vaticano del conte cattolico tedesco

Roma, 2.

La «Tribuna» dice che è arrivato stamane a Roma il deputato tedesco del centro cattolico Erkenberger il quale è incaricato di una missione politica presso il Vaticano.

La «Tribuna» nota che il signor Erkenberger è stato nel tempo della guerra varie volte a Roma e sempre per missioni politiche. Alla «Tribuna» non risulta se egli abbia chiesto di essere ricevuto alla Consulta.

Il Papa per l'università di Lovanio

Roma, 2.

L'Osservatore Romano reca: Il Papa aderendo alle istanze rivoltegli perché volesse concorrere alla ricostruzione della biblioteca di Lovanio, si è degnato di ordinare che siano messe a disposizione dell'università cattolica di quella città le pubblicazioni della biblioteca apostolica vaticana, nonché le opere che per il suddetto scopo siano ivi disponibili e ciò senza pregiudizio di ulteriori soccorsi che l'augusto pontefice possa essere in grado di prestare per l'avvenire.

Colon semidistrutta dal fuoco

Colon (Panama), 2.

Un incendio ha distrutto metà della città e specialmente il quartiere degli affari. I danni si fanno ascendere a 10 milioni di dollari.

La giornata del primo maggio

Roma, 2.

Il primo maggio è passato tranquillo sotto tutto il cielo d'Italia. Nessun incidente, nessuna sciagura, nessuna agitazione, nessuna incertezza, nessuna violenza d'espressione o di manifestazione, nessun eccesso di alleggerimenti come quello che più o meno ha sempre dato un tono di vivacità, qualche volta anche molesto e deplorevole alle medesime ricorrenze degli anni precedenti. Ma dappertutto una calma volontaria e decorosa, diremo quasi solenne, giacché vi è sempre della solennità nella quiete volontaria e cosciente delle grandi masse, volontaria e cosciente perché la giornata di ieri si è svolta non come una espressione di inerte lottosità, ma come un'espressione di onestà, intelligente sensibilità morale e spirituale. Il popolo sa, il popolo d'Italia, che è questo un grande momento della sua vita, della vita della sua patria, il popolo sa di essere a una svolta della storia e questa sua scienza egli ha tradotta in una grave e dignitosa calma di azione e di pensiero. Il linguaggio verbale e retorico di occasione, ha ceduto ieri il posto alla più generale e severa compostezza di atti. Noi quest'anno abbiamo il dovere di rilevare come la miglior prova, la più confortante certezza che l'animo di tutta la nazione intenda la grande verità dei suoi destini e vi presta tutto il decoro e tutta l'austerità di cui è capace.

Le reliquie di San Gennaro

Napoli, 2.

Col consueto cerimoniale ha avuto luogo la traslazione delle reliquie di San Gennaro dalla cattedrale alla Chiesa di Santa Chiara. Alla processione ha partecipato una straordinaria folla di fedeli. Il miracolo del sangue è avvenuto alle ore 20,45, fra manifestazioni di giubilo della folla. Pochi il busto del santo, dalla cappella, seguito dalle statue dei santi, del Duomo, è stato trasportato nuovamente alla cattedrale.

Defezione di bande della colonna Miani durante un combattimento nella Siria

Tripoli, 2.

Il colonnello Miani che con una colonna delle tre armi e numerose bande irregolari opera nella regione Orfella-Sirica, telegrafa da Sirica al governo della Tripolitania di avere attaccato il 29 aprile mattina il campo dei ribelli di Carr Bu Ada, al sud di Sirica.

All'indizio del combattimento le bande passarono inaspettatamente al nemico. Tale fatto pose le truppe regolari in condizioni molto difficili dalle quali però si disimpegnarono per quanto con notevoli perdite, svenevolmente combattendo e raggiungendo nella sera il forte di Sirica.

Questo primo telegramma non specifica di quante truppe fosse costituita la colonna del colonnello Miani e quanta parte di essa fosse rappresentata da bande irregolari arruolate ai nostri servizi. Il comunicato parla soltanto di uno scontro avvenuto a sud di Sirica, nella regione degli Orfella, cioè sulla strada che porta a Sirica, e dell'avvenuta improvvisa defezione di alcuni reparti indigeni che insieme a truppe di colore erano agli ordini del colonnello Miani.

Le nostre truppe, per questa defezione, sono venute a trovarsi in una critica situazione e da quello che appare dal comunicato il combattimento deve essere stato aspro e non senza perdite da parte nostra. Il fatto però che il colonnello abbia potuto ripiegare su Sirica e da qui comunicare con il governo di Tripoli, dimostra che la colonna italiana, sia pure attraverso difficoltà, ha potuto ripiegare sulle nostre località presidiate.

Auguriamoci dunque che il tradimento delle bande della Sirica non abbia recato all'Italia molto generoso sangue italiano.

Vigili municipali di Roma

Roma, 2.

Stamane, nella Caserma di Via Genova ha avuto luogo in forma solenne la distribuzione delle medaglie ai vigili e alle guardie municipali che maggiormente si distinsero durante l'opera di soccorso del terremoto marsicano. E' intervenuto alla cerimonia l'assessore L. Iotti, che ha pronunciato un discorso di circostanza. Erano presenti il prosindaco Apolloni che ha anch'egli pronunciato un discorso, e vari consiglieri comunali. Dopo la distribuzione delle medaglie è stato servito un rinfresco.

Il Congresso dei postelegrafici

Ancona, 2.

Questa mane alle ore 10,30, nel Salone principale della Casa del Proletariato, si è inaugurato il quinto Congresso nazionale della Federazione postale-telegrafica e telefonica. I lavori proseguiranno per i giorni. Alla seduta inaugurale erano presenti circa un centinaio di rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia.

Hanno pronunciato discorsi il presidente del Comitato organizzatore del Congresso signor Bellini, avendo al congresso i saluti dei colleghi di Ancona, gli on. Brunelli e Campanozzi. Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

La rad olografica con la Spagna

Roma, 2.

E' stato inaugurato il nuovo servizio radiotelegrafico fra la Spagna e l'Italia con apparecchi radiotelegrafici scambiati fra i due governi.

A S. M. il Re - Roma. — Al momento di inaugurare questo nuovo mezzo di comunicazione rapida che deve stringere ancor più le relazioni cordialissime felicemente esistenti fra i nostri due paesi invio a V. M. il mio saluto più efficace. — Firmato: Alfonso».

A S. M. il Re di Spagna - Madrid. — Ringrazio infinitamente V. M. dell'ambizioso messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi in occasione dell'inaugurazione del nuovo servizio radiotelegrafico. Sono felice che questo mezzo di comunicazione stringa le relazioni cordiali che uniscono i nostri due paesi e colgo con piacere questa occasione per rinnovare a V. M. i miei saluti affettuosi. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Il nuovo presidente della Società per gli studi della Libia

Firenze, 2.

In sostituzione dell'on. Francesco Guicciardini, nominato presidente onorario, la società per gli studi della Libia e delle altre colonie, ha nominato a suo presidente effettivo il barone Leopoldo Francisci, così illustre e benemerito nel campo degli studi coloniali.

Congresso di stenografi giornalisti

Bologna, 2.

Ieri, in una delle sale del Municipio, si è inaugurato alla presenza di una assai numerosa folla di convenuti da varie principali città d'Italia, il primo congresso nazionale degli stenografi giornalisti. Assieme la presidenza il signor Succi, stenografo del *Resto del Carlino*, il quale, per un'occasione che ebbe dagli stenografi, dopo un vermouth di onore offerto dal Municipio, i congressisti iniziarono i lavori, che saranno terminati in giornata, sotto la presidenza del signor De Rolis, di Milano. Questa sera avrà luogo un banchetto.

Segnalazioni di terremoto a Firenze

Firenze, 1.

Il padre Statelli direttore dell'Osservatorio di Quarto, comunica: Alle ore 6,12 circa di stamane, si sono prodotti enormi sconvolgimenti di un terremoto avvenuto, secondo la formula Statelli, a 376 chilometri di distanza da questo Osservatorio. Il moto è giunto a noi premurosamente sulla linea sud-ovest e le braccia al grande pendolo orizzontali Statelli hanno raggiunto 140 millimetri.

Colloqui di Salandra col Re e con Sonnino

Roma, 2.

Nel pomeriggio d'oggi, subito dopo il colloquio avuto con l'on. Sonnino, alle ore 18,30 il presidente del Consiglio on. Salandra si è recato a Villa Ada, ove è avvenuto un colloquio col Re fino alle 19,20. Lasciata villa Ada, il presidente del Consiglio si è recato a conferire di nuovo coll'on. Sonnino al Ministero degli Esteri.

La tensione greco-bulgara

Milano, 2.

Il «Secolo» della sera ha da Bucarest: «I prigionieri bulgari trovati a Lemno e liberati dagli inglesi, sono arrivati a Dede Agach. Il loro numero oltrepassa quello di 300. Il fatto ha provocato un grande risentimento nella popolazione bulgara, e le più animate proteste dei greci».

Il «Mir» dice che i circoli ufficiali riconoscono che le relazioni con la Grecia vanno diventando peggiori. I rappresentanti dell'Intesa hanno esaminato l'incidente di Valandovo ed hanno espresso il desiderio che simili incidenti vengano evitati in avvenire.

Un domandato ad un personaggio bulgaro la sua impressione sugli ultimi incidenti sulla situazione generale. Egli mi ha detto: «E' probabile che dalla tensione attuale si giunga ad un riavvicinamento definitivo. Posso affermare che le cose vanno benissimo a Sofia per la triplice intesa. La Bulgaria e la Romania sono d'accordo per considerare insieme tutte le eventualità, e se esse prenderanno una decisione, ciò che è molto probabile, la prenderanno insieme. La Bulgaria marcerà soltanto al fianco della Romania».

La situazione in Albania

Roma, 2.

(Avi). — Secondo il racconto di alcuni marinai sbarcati a Brindisi e che facevano parte delle truppe di Essad pascià, la caduta di Durazzo nelle mani dei ribelli sarebbe una cosa inevitabile.

Invece le notizie che si hanno nei nostri circoli ufficiali, sulla situazione, non sono affatto preoccupanti. Vi sono i soldati torbidi derivanti dalle mene degli agenti austriaci che lavorano per creare seri imbarazzi alla Serbia, ma Durazzo non corre pericolo.

Quanto poi a Vakna regna la massima calma. Fra qualche giorno verrà colà aperta una scuola per la gendarmeria. E' partito dall'Italia il personale occorrente.

Terramoto ad Avezzano

Avezzano, 2.

Stamane verso le 6 di avverti una forte scossa di terremoto. Non si hanno notizie di danni.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pro. Carmignani; P. M. Lonati. **Murto brutale.** — Monigo Gio. Battista fu Luigi d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 2, per aver ucciso maltrattando alla moglie Rosa Albina e figli in Udine in diversi anni fino al 28 novembre 1914. La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpia.

Isturi. — Frisan Angelo fu Osvaldo di anni 44, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per anni 4, mesi 10 e giorni 25, per reato di falso continuato dal luglio al novembre 1913 a danno di Frisan Giuseppe ed altro. La Corte riduce ad anni 4 e mesi 6. — Dif. avv. Vianello.

Furto mancato. — Pittoretto Domenico di Filice Guido d'anni 19 e Castellarina Trino fu Gio. Battista d'anni 18, furono condannati dal Tribunale di Udine: il I, alla reclusione per mesi 9 e giorni 17, coll'aggravante di un reato di aggressione cellulare continua, e il II, alla reclusione per mesi 4 e giorni 2, per tentato furto qualificato commesso in Udine nel 1914 in danno di Valentini Ida. La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Operale infedeli. — Salvadori Cesare di Sebastiano d'anni 31, meccanico, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, ai danni e spese per aver commesso in Udine nel 1914 rubato in danno di M. M. Giovanni vari oggetti come tegame, insieme etc. per un valore complessivo di lire 150, togliendoli dal laboratorio di suo M. M. La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpia.

Ruba il portamento. — Mittoni Luigi di Filice Guido d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 coll'aggravante di un reato di aggressione cellulare continua, per essersi in Venezia l'8 dicembre 1914 impadronito e senza il consenso di Lima Bernardo al quale apparteneva un portamento che ebbe dagli agenti di Lima che erano stati da lui esposti alla fede della Mittoni durante il tempo in cui abitavano nella medesima stanza. La Corte conferma. — Dif. avv. Tobia Scarpia.

Grande tentatore. — Porcinai Domenico fu Antonio d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per anni 1, mesi 3 e giorni 5, ai danni e spese per aver nella notte del 30 al 31 agosto 1914 in Porcote di Udine, rubato una quantità di denaro e granoturco per un valore di 500 lire in danno del proprietario Pasquale l'Usher. La Corte conferma. — Dif. avv. d'Alban.

CRONACA ROSA

Seri matrimoni. L'egregio giovane Vittorio Barbin, figlio del nostro carissimo amico e collega Beniamino, ha giurato fede di sposo alla gentilissima signorina Elvira Barbin di Silvio.

SPORT

Il Torneo veneto di calcio

«Hellas», vince «Venezia».

Per il Torneo Veneto di Calcio si sono incontrate nel pomeriggio di ieri, sul prato di Santa Lucia, le prime Squadre di «Venezia F. C.» e dell'«Hellas» di Verona.

Gli appassionati veneti, nei quali era molto vivo il desiderio di rivedere all'opera, dopo parecchie settimane di riposo, di perorazioni fuori di Venezia, i primi campioni neo-verdi, non sono rimasti un grammo delusi dalla gara. Difatti, il risultato che da l'assisterà alla vicenda composita di una gara combattuta, con astuzia di tecnica e con forza di energia e fieri momenti quasi del tutto soltanto nel primo tempo il gioco, condotto da veneziani con brillante spirito di combattimento per rompere la vivace ed affannosa difesa della avversaria, ha entusiasmato il pubblico e lo ha fatto prorompere in alte grida di indimenticabile ed applauso; nella ripresa si è avuta invece una esasperata difesa per il continuo e cauto susseguirsi di azioni sicure quasi sempre soltanto abbazzate dalle due parti contendenti, le poche volte portate a fondo.

Ciò che più ha contribuito a togliere ogni noia ed interesse all'incontro è stato il forte vento.

Nel primo tempo esso ha soffiato in direzione utile ai veneziani e questi ne hanno approfittato segnando due gol contro nessuno degli avversari; nel secondo tempo, col cambiamento delle aeree di gioco, il vantaggio si è trasferito ai veronesi, i quali, più fortunati, hanno potuto far volare a loro favore le sorti della partita ottenendo uno dopo l'altro cinque punti, di cui tre su calci d'angolo, e mantenendo invariato il proprio successo.

La vittoria è dunque andata a premiare, per 5 goals a 2, gli azzurri del massiccio veronese, il cui merito indubbio è stato quello di non perdersi d'animo dopo i primi rovesci.

Il gioco è stato piuttosto pesante, per cui la fine del match ha trovato spessissimo i visi quasi tutti vincitori.

Le due squadre, sotto la direzione dell'istituto Tessari dell'A. C. Padova, hanno combattuto nelle seguenti formazioni: «Hellas». — Raffellini, Ruberti, Motta, Parni, Linzer, Fagnoli, Vianini, Corsi, Porta, Montalbano, Cossato.

«Venezia F. C.». — Bazzarini, Foschetti, Dorigo II, Gial II, Striso, Cozzi, Piccoli, Padovan, Vecchiato, Storto, Ferrareso.

L'incontro di torneo è stato preceduto da una contesa amichevole fra i boys del «Venezia F. C.» e dell'A. C. Padova. Non sembra che questa contesa ha diviso maggiormente di quella di prima categoria che ha fatto seguito, per il ben indovinato con cui i piccoli novizi del gioco del pallone rotondo hanno dato battaglia. Di pari valore per fazione e forza nelle operazioni di attacco e difesa, i veneziani e padovani si sono scontrati al termine della gara cortese con un punto per ciascuno.

Gara di calcio

Ci scrivono da Padova: Oggi sul Campo del Pensionato Universitario si sono incontrate le squadre del «Petraia» e del «Trevino F. C.». — Vinse il Petraia con tre goals a 1.

Padova hatte Venezia con 2-0

Tumultuosa partita

Ci scrivono da Venezia: L'Associazione Calcio «Venezia» ha subito una sconfitta sul Padova per due a zero. Del primo tempo il Padova sembrò per primo: il Venezia al 20 minuto avrebbe potuto pareggiare su «penalty», ma si lasciò centrare una riserva: Valle, nel 2, il quale, non ha, per ora, qualche garanzia di essere professore. Nella ripresa un altro minuzioso punto al Padova e zero al Venezia.

La partita si è svolta in condizioni disastrose. Il Padova — come sempre quando scende a Venezia — ha, sin da principio, svolto un gioco di violenza, scombetti, prese e contro prese, senza mai avere: basti dire che nel primo tempo l'arbitro inflisse loro 14 punizioni e 11 alla ripresa. Si credeva, a qualche punto, che anche i giocatori passassero a vie di fatto. Concorse ad insabbiare gli animi il conteggio scorretto — a base di minacce e parole le più sconce — del pubblico Padova presente nelle tribune del primo piano.

Il Padova segnò il primo punto al 20 minuto. Il Venezia — pur costruendo gli avversari ad una stretta difesa — non trovò la via del paraggio. Furono davvero sfortunati.

Alla ripresa il gioco perdette tutta la sua fisionomia. Arresti continui; e la palla novante gettata fuori del Padova cadde sempre più agli spettatori.

L'ultimo quarto d'ora — dopo un forzato «alt» per una sventura, come sopra dicemmo, che si verificò nella tribuna — scorre silenzioso. Il Venezia, sfiducioso non insiste; mentre il Padova cerca invano il terzo goal.

La partita avrebbe avuto lo stesso alla squadra di Payer, non svolendo un gioco più intelligente. Il Venezia era, oggi, infelice e lo dice il risultato.

Al Venezia mancò completamente la linea d'attacco. Da crisi, che da parecchio tempo s'accrebbero nel «team» veneziano, l'ha completamente disintegrata. Vi fu qualche buon colpo individuale, ma d'assoluta nulla di utile.

Teatri e Concerti

Il concerto al «Benedetto Marcello».

Per indisposizione dell'artista, prof. Wolf Ferrari, il concerto di beneficenza della signora Lovis Amy Cadorin annunciato per questa sera, è stato rinviato a giovedì 6 corrente, ore 21 con l'identico programma.

Il Re e i ministri non si recano più a Quarto

in considerazione della situazione politica internazionale

Листа, 3

di E' giunto l'ambasciatore d'Italia
nd. Tilton.

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1038.

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione dietetica Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**

Prezzi soliti
nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3. per posta L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12.
 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 pagamento anticipato, il resto all'invio
 al **inventore Cav. GIUSEPPE BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo**
Napoli - Corso Umberto I, 110 - piazzetta proprio. Spesele gratis a richiesta

si bu e no. I la sera che ho potuto quel fatale nottata, ero appunto in un letto. Ho giurato con... appunto perché a me qualche quattrino, e di più perché mi hanno spinto a cucinare e perché non avevo più bene gli occhi che facem...

— E dopo, che cosa avete fatto?

— Ho cercato di suicidarmi.

— E ci siete riuscito?

— Molto poco.

— Voi pensate ancora a lei?

— Ci penso più che mai.

— E che sperate ancora?

— Nulla.

— Come nulla? Ecco una risposta.

E Doprai presenzi qualche serata.

E per questo ho avuto questo con di dolori. E per averci dell'energia, che di mune? E non dove dimostrarla. Una donna non è poi tutta vita. Vi hanno tradito e hanno detto Sai... e pensate al fatto. Quel che si prova... c'essano ai ha l'ingegno. La vita è mazzu e se, non c'è la forza di disperare... Guardate, volete che io dia un buon consiglio?

— Sentiamo.

— Prima di tutto, a che punto siete di

costo lavoro? Se non mi sbaglio, dovreste averlo già ricevuto al prossimo Natale.

— Che punto avete?

— Sono fretta.

— Completamente?

— Pronti a partire per il Palazzo dell'Industria.

— Quei due ritirati, se non erro, sono il giovane donna e l'altro di giovanella.

— Non precisamente così. Sono due ritirati di giovani donne, uno di... una nipotina che è morta da molto tempo, l'altra di Milady Maud.

— Volete farlo il ritratto di Milady Maud?

— Ma io non so quanto che sono venuto conoscenza di lei.

— In quanto al ritratto di giovanetta, l'ho distrutto.

— Sì, capisco — mormorò Dupré.

— E dopo breve silenzio, riprese:

— Parleremo di Milady Maud Prima e dirò il consiglio che voglio darvi: perché la signorina vada a Parigi, sotto il vostro fregio, e andate a passare qualche giorno presso vostra madre. Mio caro, non vi è di una madre che possa darvi un po' di consiglio, di un dolore come il vostro.

— V. ho già pensato.

— Allora, verrebbe non siete partito?

— Perché vi è una persona che mi tratterebbe bene.

— Chi?

— Annunzio quella di cui volete parlare.

— Milady Maud?

— Dupré, sorpreso, gemette sul tavolo, guardando bene a faccia Muscato, disse:

— Ah questo poi? Se volete smangiarsi. Comincio a non capire più niente.

— Siete e non siete l'ammirato di questa donna?

— No...

— Che cosa siete per lei, allora? I miei?

[illegible]

muolo dolore tutto quanto m'era possibile di dire.

— E così, avanti l'arcano del nostro cuore entrabim a mano mano a vivere una veramente deliziosa vita. Quando mi veniva una più il mio dolore l'altro m'adorava tutto per consolarmi. Voi non immaginate, mio caro quanto dalle sonate ero abbezzo passato. Ella non era più per me una donna, non era più mihi Maud... ella era una sorella e io per lei non ero che il povero Moray.

— Ma non era un fratello per lei, fratello lo li chiamavo Maud, semplicemente come a una volta, mi chiamava Massimo. E a poco a poco s'attenuò, poi svanì il pensiero che avevo concepito di farla di lei un amante.

— Ma il pensiero è svanito per due ragioni: prima perché era molto bello rimanere così megrano... poi perché più i giorni passavano e più essa pensava a colui che li ha lasciata, ed anch'io di più in più mi struggeva per colui che speravo fosse la mia grande gioia della mia vita.

— Non siamo andati oltre...

— Non siamo andati che a sentimentalità e dopo mi incantavo. Ma dubito che possa per benavigni rimanere molto... giacché tuttavia credo che non vi abbia dato, né all'uno né all'altro, un qualche sollievo...

— E ne avete ben ragione... Pensate che colui per cui lei ha dato la grande parte del tempo per crociare e per piangere, non le ha mai sofferenza, invece di calmarla...

— Fatto vi compara, invece di farvi dimenticare...

— Proprio così...

— Allora?

— E mi intenzione di approfittare della prima occasione che mi si offra, per sposare questo a mihi Maud, e poi...

— Lasciate Parigi...

— Immediatamente.

Duprat s'addie in una profonda riflessione per domo ad un tratto:

— E' soltanto l'occasione che vi masso per rompere questo legame che in realtà non è che la più pericolosa di un vero e proprio stato.

— Sì.

— Ebbene, l'occasione è bell'e trovata.

— Specievoli — disse Massimo, diventando più attento.

— E' pubblico. Le vostre relazioni, tutti hanno data luogo ad un articolo stampato sul «*Ballantines*». Voi lo conosciate questo articolo? prendete quel pretesto per dirvi che sarete e malici Maud la nociva. L'occasione che vi rimane per rompere subito i vostri rapporti.

— Per non comprometterla oltre?

— Sicuramente.

— Infatti: disse Massimo, dopo un attento di meditazione — la vostra idea eccedente e ne approfitterò subito.

— Malgrado la subita risoluzione di Massimo di troncare subito la sua visita presso il dr. Maud, Massimo vi mise otto giorni a decidersi.

Non perchè troppo gli costasse a separarsi da lei, ma perchè sapeva che quella separazione sarebbe un nuovo dolore per giovane donna.

Ed ella di dolersi ne aveva già tanti.

Eppure bisognava bene decidersi un giorno o l'altro, tanto più che non voleva far di brutta con Fantasia e siccome pareva madre, alla quale non aveva confidato tutto, tanto impazientemente di avere Massimo si disse il mattino del suo ritorno:

(Continua)



Abbonamenti: annuo Lit. 200, semestrale Lit. 100, trimestrale Lit. 50, mensuale Lit. 15. (Tutti i prezzi sono in lire italiane). Per le inserzioni: 1° giorno Lit. 100, 2° giorno Lit. 80, 3° giorno Lit. 60, 4° giorno Lit. 50, 5° giorno Lit. 40, 6° giorno Lit. 30, 7° giorno Lit. 20, 8° giorno Lit. 15, 9° giorno Lit. 10, 10° giorno Lit. 5. Per le inserzioni di carattere pubblicitario: 1° giorno Lit. 100, 2° giorno Lit. 80, 3° giorno Lit. 60, 4° giorno Lit. 50, 5° giorno Lit. 40, 6° giorno Lit. 30, 7° giorno Lit. 20, 8° giorno Lit. 15, 9° giorno Lit. 10, 10° giorno Lit. 5. Per le inserzioni di carattere pubblicitario: 1° giorno Lit. 100, 2° giorno Lit. 80, 3° giorno Lit. 60, 4° giorno Lit. 50, 5° giorno Lit. 40, 6° giorno Lit. 30, 7° giorno Lit. 20, 8° giorno Lit. 15, 9° giorno Lit. 10, 10° giorno Lit. 5.

Particolari della nuova offensiva austro-tedesca nella Galizia occidentale

IL COMUNICATO RUSSO

Violenti combattimenti nella Galizia occidentale

Pietrogrado, 4.
Un comunicato dello Stato Maggiore del gran quartier generale dice:
A cominciare dalla sera del 1. e sul fronte che va dalla Nida inferiore sino al Garpa, nella regione di Gdovskoy (a sud-est di Gorlice), si sviluppò un'azione di grande accanimento.
A sinistra della Vistola nella notte del 3 il nemico ha pronunciato un attacco, che abbiamo respinto.
Nella regione di Tarnow, a sud, il fuoco di artiglieria ha raggiunto una grande violenza e sono stati imposti combattimenti molto aspri.
Nella direzione della Stryl, più a sud-est di Heliowicko, si sono impadroniti del monte Makow e abbiamo fatto 300 prigionieri con dieci ufficiali.
Ad est di Niumen, il 2 corrente, è stato continuato il combattimento nel corso superiore del fiume Saszuppa.
La sera del 1. maggio un battaglione nemico attaccò il villaggio di Soenia, presso Gnowicko, ma fu disperso dal fuoco della piazzaforte.
Sulle Stryl le comunicazioni più importanti hanno avuto luogo presso il villaggio di Heliowicko.

IL COMUNICATO TEDESCO

21.600 russi prigionieri l'offensiva continua

Berlino, 4.
Il Grande Stato Maggiore comunica al gran quartier generale in data di oggi:
Tutto orientale: La linea dei russi fatti prigionieri durante l'insuccesso verso Mitau (Russia del nord) supera i quattro mila. Sono stati respinti nuovi attacchi russi a sud-est di Kallivay e sono rimasti nelle nostre mani 170 prigionieri. Anche gli attacchi russi a sud-est di Anguelow (Polonia Settentrionale) sono falliti con gravi perdite per il nemico. Il quale ha perduto 4 ufficiali e 420 soldati da noi tutti prigionieri e due mitragliatrici. Presso Ledwade, a nord-est di Lomza, è stato pure respinto un attacco notturno.
Nel teatro sud-orientale (Galizia) la offensiva fra la foresta dei Garpa e la Vistola ha avuto una buona continuazione. Il bottino del primo giorno ammonta a 21.600 prigionieri, 16 cannoni, 42 mitragliatrici e materiale da guerra che attualmente non è ancora calcolabile.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Il successo non si può valutare. Le forze russe si ritirano ancora avendo lasciato 30.000 prigionieri

Vienna, 4.
Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:
Le fedeli truppe austriache hanno riportato una nuova vittoria. Il fronte nemico, non fortificato, fra la Vistola e la foresta principale dei Garpa nella Galizia occidentale, ove i russi si tenevano dalla loro ritirata dopo la nostra battaglia vittoriosa presso Limanowa, fu conquistato in tutta la sua estensione. Continuando l'attacco le forze austro-ungariche e tedesche riportarono anche ieri nuovi successi su tutto il fronte. Sotto gli occhi del comandante in capo dell'esercito feld-maresciallo arciduca Federico, esse avanzarono ancora irrisistibilmente in direzione di est e costrinsero nuovamente considerabili forze russe ad una rapida ritirata. Non si può ancora valutare, neppure approssimativamente, tutta la portata complessiva del successo. Il numero dei prigionieri sorpassa già i trentamila uomini ed aumenta di ora in ora. Nelle numerose posizioni russe conquistate fu catturato un'enorme ammonticciolo di materiale da guerra. Il primo bottino comprende 22 cannoni e 84 mitragliatrici. Su tutti gli altri fronti la situazione è in generale immutata.
È notevole la differenza tra il tono entusiastico di questo comunicato e il tono soppesato di quello di ieri che non dava eccessiva importanza al successo riportato. Oggi si dice che i russi continuano a ritirarsi ma non si precisano più le posizioni conquistate. Se la ritirata russa continuasse Tarnow dovrebbe

Le vere proporzioni dell'offensiva austro-tedesca

Pietrogrado, 4.
I giornali pubblicano: Le dimostrazioni dei tedeschi in varie località del nostro fronte sono improntate ad una certa ingenuità.
Presso Hava su un fronte di dieci versthe i tedeschi lanciarono sulle nostre truppe il 29 aprile circa diecimila proiettili. Presso a Piliza, fuori della portata della nostra artiglieria, vedemmo arrivare elementi nemici forti di parecchi battaglioni, non contendendo più della gloria, i tedeschi dei posti avanzati gridavano che avevano ricevuto rinforzi.
Gli austriaci a sud di Piliza conquistarono nelle trincee avanzate le mistiche militari che suonavano concerti notturni, salutati da numerosi urti. Nello stesso tempo in altre località, distaccamenti forti di due o tre compagnie, si misurarono un attacco ma perdettero alcune decine di uomini e rientrarono nelle loro trincee.
I tedeschi manifestarono verso Yeraline Jednorozets un'attività analoga ma più seria. Le loro perdite raggiunsero parecchie migliaia di uomini quattro reggimenti della divisione accantonata in questa regione presero parte all'attacco di Yeraline e furono respinti dalle nostre avanguardie. Il piano del nemico fu subito svelato e i tedeschi nella loro ritirata precipitosa abbandonarono tutti i loro morti.
Questo dimostrarono indecise rusi tarono dubbi sulla fermezza del comando e su molti elementi del nemico.
Quando al movimento dei tedeschi nella regione di Chavri, essi occuparono il 30 aprile, dopo parecchie saramucce, la ferrovia Libau-Romny tra le stazioni di Radzivilski Mouraviev. Le vere proporzioni e l'importanza di questa operazione sono prossimamente accertate: tuttavia è curioso segnalare il comunicato tedesco, ricco di promesse ed annunciante una progressione vittoriosa delle truppe tedesche sul largo fronte a nord-ovest della Russia. Tale comunicato comparve sin dal primo movimento nemico sul nostro territorio. Bisogna dire che prima i tedeschi segnalavano le azioni iniziate come insignificanti e tutte locali, mentre ora il nemico fa una clamorosa rivelazione intorno al principio dell'offensiva.

Come fu preparata e iniziata la nuova offensiva

Berlino, 4.
Il Lokal Anzeiger riceve da Tikhvi i seguenti particolari sulla nuova offensiva tedesca in Russia:
Già da parecchie settimane furono lentamente invase truppe verso le regioni di questo teatro di guerra. Colonne del treno furono segretamente ripartite nei punti centrali delle future operazioni. Il comando superiore dell'esercito riuscì con questo accurato sistema di preparazione a cominciare l'avanzata, prima che l'esercito avversario avesse il tempo di far fronte con successo all'offensiva tedesca, facendo venire innanzi grandi masse di truppe.
Le deboli truppe nemiche sparse non temevano neppure di resistere, ma al contrario come in fuga. Due giorni dopo il principio dell'offensiva, le truppe tedesche si trovarono già a circa 140 chilometri da Libau. In occasione di questa avanzata, la lunghezza delle marce raggiunse l'incalcolabile. Così la fanteria compì in un giorno e mezzo un tragitto di 75 chilometri e le stesse truppe si presentarono immediatamente al combattimento a Szwia, e si batterono per sette ore, fino alla completa fuga del nemico.
Per le operazioni tedesche furono pazientemente favorevoli dalla costruzione di un ponte che i soldati del genio allestirono in un istante. Le truppe, che per via di parità del Nemico con le loro forze e in un'ora di marcia si trovarono a nord-est, per Hosiowicko verso Szwia, e un avanzato con di fianco le posizioni russe che si estendevano a partire da Szwia sino al 1.2. di Hosiowicko fra le foreste di Hosiowicko-Kilmov, obbligando il nemico ad abbandonare queste posizioni e per cui il suo tentativo di colpire a pie' di monte la ferrovia strategica, che era stata preparata presso Szwia, fu completamente fallito. Libau-Duena-burg, Libau-Kowno-Wilna, fu fallito, ed a ritirarsi in fuga.
I tedeschi incominciarono allora immediatamente la distruzione delle importanti linee ferroviarie. Alla fine della giornata tutto il terreno rimbalzava per le immense detonazioni delle esplosioni provocate. Se i tedeschi riuscivano a distruggere completamente questa linea ferroviaria l'importante teatro di guerra di Libau sarà lasciato da Wilna e i russi saranno costretti a ritirarsi alla ferrovia Libau-Mitau che i tedeschi non hanno attualmente ancora raggiunto.
A proposito della distruzione della città di Szwia, il corrispondente riferisce: Grandi quantità di materiale erano ammonticciate lungo della ferrovia, ma

Enthusiasmo alla camera ungherese. Tizza esalta la vittoria

Budapest, 4.
Alla Camera dei deputati Tizza prende la parola per comunicare le ultime notizie dal Quartiere generale. Egli dice: La offensiva presa per l'altro delle truppe alleate sfondò in Galizia occidentale in diversi punti le posizioni russe, invadendo nel tratto dei Carpa alla Vistola. Questa vittoria ebbe ieri seguito: le truppe austro-ungariche avanzarono verso est ed obbligarono i russi a ritirarsi rapidamente. Non possiamo ancora calcolare l'importanza della vittoria. Il bottino è enorme. Fino a questo momento prendemmo 44 mitragliatrici, 26 cannoni, il numero dei prigionieri supera i trentamila, ed aumenta sempre. Che l'idea tedesca anche in avvertire le truppe delle potenze alleate e l'erosione delle nazioni ungheresi.
I deputati si alzarono ed applaudente con entusiasmo. Quindi Appony esprime i ringraziamenti e l'ammirazione al valoroso esercito. Il presidente, interpretando l'umano sentimento dell'Assemblea formula una mozione in cui si dice che la Camera esprime la sua immensa gioia in occasione di questa vittoria ed invia le sue felicitazioni all'imperatore, all'esercito, assicurando della sua viva gratitudine ed ammirazione.

La battaglia in Francia e in Belgio

Il bombardamento Dunkerque con cannoni di lunga portata

Parigi, 4.
Una corrispondenza da Dunkerque in data 27 aprile reca:
I nostri nemici faranno certamente grande rumore intorno agli avvenimenti verificatisi oggi stesso. Essi sono riusciti a bombardare Dunkerque per mezzo dei cannoni a grandissima portata e di grossissimo calibro. Si ritiene generalmente qui che le granate lanciate sulla città abbiano una dimensione di 38 cm.
Per essere riusciti a questa impresa, certamente ardua, ma senza alcun utile risultato, è necessario che i tedeschi si siano serviti di un tipo di mortaro o di cannone perché la parte del fronte più vicina alla nostra città è lontana almeno 25 chilometri e, a quanto sappiamo, non esistevano pezzi di artiglieria di terra che potessero tirare ad una distanza di quasi 30 chilometri. Gli stessi cannoni di marina non hanno mai raggiunto tale distanza ed i famosi mortari da 420 non possono colpire il bersaglio, a quanto si dice, oltre i 22 chilometri. D'altra parte come voce che i nostri aerei, partiti fin dal primo allarme, siano riusciti a scoprire le batterie nemiche che sarebbero state colpite al silenzio.
Ieri mattina tre formidabili detonazioni erano state sentite in città alla distanza di cinque o sei minuti l'una dall'altra. Nelle ore si affermò che bombe lanciate da un aeroplano nemico erano state causa di tanti roghi. L'inchiesta aperta immediatamente dalle autorità militari fece constatare che si era di fronte a proiettili lanciati dall'artiglieria. Per due volte un "Taube" tentò di volare sulla piazza, senza dubbio per cercare di rendersi conto dei risultati prodotti, ma esso fu messo in fuga dal fuoco incrociato dei cannoni spaziali contro gli aeroplani di cui la difesa è ampiamente provvista. Dal resto i danni erano stati insignificanti, poiché le granate non erano scoppiate proprio sulla città.
Stamane di buon'ora, e precisamente alla 5, fu segnalato nuovamente un aeroplano tedesco che fu costretto a fuggire rapidamente. Poco dopo schioccò una formidabile detonazione analoga a quella di ieri. Già avvertita dal ricordo dei precedenti attacchi aerei e anche sotto l'impressione dell'annuncio che era stato fatto dell'arrivo di un "taube", la popolazione si era già quasi tutta rifugiata nelle cantine, di modo che gli esultanti alle persone furono poco numerosi. Furono così tirati 19 colpi ed in intervalli regolari di 5 minuti l'uno dall'altro, salvo una sosta di un quarto d'ora a metà del bombardamento.
Nessuna opera militare ha subito danni. L'elemento militare della guarnigione ha avuto poco a soffrire, ma vi sono stati in diverse parti alcuni feriti fra gli imprudenti che si trovavano fuori e fra le persone civili che portavano

Contro i Dardanelli

Truppe alleate ricacciate verso la riva L'Agamemnon, colpita?

Costantinopoli, 4.
Un comunicato del Quartiere generale dice:
Il nemico, per estendere la zona nella quale si trova costretto ad operare presso Arburnus, ha tentato oggi con la sua ala sinistra una nuova avanzata. In seguito ai nostri contrattacchi il nemico è stato respinto con grandi perdite in valore molto accese, quindi è stato ricacciato verso la riva.
Frattanto il fuoco della nostra artiglieria provocò l'incendio in una nave trasporto nemica, e le altre navi trasportano che si trovavano sulla costa si allontanarono in fretta.
Ieri la corazzata Agamemnon, che cercava di dirigere un tiro indiretto su Bulair, fu colpita da quattro nostre granate e si ritirò non potendo più continuare il tiro.
In seguito al combattimento avvenuto tra i nostri gendarmi e sette marinai nemici, con un ufficiale, sbarcati da un sommergibile nemico in un'isola disabitata, che si trova davanti a Boudron, nel Mare Egeo, questi ultimi furono uccisi.
Nulla di importante sugli altri fronti.

Le fortificazioni del Bosforo

bombardate dalla flotta russa

Pietrogrado, 4.
Il due corrente la flotta del Mar Nero ha energicamente bombardato per parecchie ore le opere fortificate del Bosforo, specialmente Ener, Karidge, Filiburs, Bomani, Khman, il forte Kocate superiore, il forte Kocate inferiore, nonché Kila Esmas.
Le batterie hanno risposto con il fuoco dei cannoni e il forte Madjaz con il fuoco dei mortai, ma senza alcun risultato. Una grande esplosione ed un incendio sono stati constatati al forte Esmas. Il tiro delle nostre navi, quanto a precisione e forza distruttiva, è stato eccellente.
Le navi turche si sono nascoste in tutta fretta nello stretto all'avvicinarsi della flotta russa. Un nostro incrociatore ha distrutto un grande vapore il cui equipaggio si è salvato nelle scialuppe di bordo, prima dell'arrivo dell'incrociatore, a portata di tiro.
Kilimli, Zunguldar e il litorale fino al Bosforo, sono stati ispezionati senza che questa visita abbia portato alla scoperta di alcuna nave, ad eccezione di un veliero battente bandiera persiana, che è stato subito affondato. Un'altra nostra nave ha distrutto nella notte un veliero presso il litorale bulgaro.

Grandi successi nelle Fiandre

Berlino, 4.
Il grande stato maggiore annuncia al gran quartier generale in data di oggi:
Nelle Fiandre abbiamo continuato i nostri attacchi da nord-est con grande successo. Stamano Zvenkote, Zambok, Westhoek, le foreste di Poligonoveld e di Nonnenbosch, tutte località assai importanti dispartite da numerosi mesi, sono cadute nelle nostre mani. Il nemico, ritirandosi, si trova sotto il fuoco di cannone della nostra artiglieria situata a nord e a sud di Ypres.
Nelle Ardenne i francesi hanno tentato invano a nord del tour de Paris di riprendere la trincea presa da noi il primo maggio.
I combattimenti di artiglieria fra la Mosa e in Mosella sono continuati anche ieri.

Progressi nelle Argonne

Parigi, 4.
Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:
L'attacco continuò con successo nel nord di Ypres sul fronte britannico, fu respinto dai nostri alleati.
Nelle Argonne, presso Bazantelle, pronunciavamo un attacco che si guadagnò

Sul fronte del Caucaso

Pietrogrado, 4.
Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:
Il primo maggio in direzione di Artvin respingemmo i tentativi dei turchi di prendere l'offensiva. Nella regione di Khey Dikman, è impegnato un combattimento fra i turchi e le nostre truppe. Nelle altre parti del fronte nessun cambiamento.

La guerra in mare

Il comunicato tedesco sulle scorte del Mare del Nord

Berlino, 4.
Un comunicato dello Stato Maggiore navale dice:
Nel pomeriggio del primo corrente un sommergibile tedesco fece affondare, vicinissimo, il cacciatorpediniere inglese Necros, presso il faro di Galloper.
Lo stesso giorno si avvisò presso il faro di Nordinder un combattimento fra due navi tedesche di avanscoperta e alcuni vapori da pesca inglesi, arresi. Durante il combattimento un vapore da pesca inglese fu distrutto.
Una divisione di cacciatorpediniere inglesi intervenne nel combattimento che terminò con la perdita delle nostre navi di avanscoperta.
L'Ammiragliato inglese annuncia che la maggior parte dell'equipaggio fu salvata.

Eroici sforzi degli inglesi per salvare i marinai tedeschi

Londra, 4.
[Ufficiale] — Dopo lo scontro del torpediere di sabato scorso, gli inglesi fecero eroici sforzi per salvare i marinai tedeschi. Il luogotenente Martini si gettò perfino in mare per salvare un tedesco. Gli inglesi col poterono salvare 44 marinai su un totale di 50 uomini.
I prigionieri tedeschi dicono che avevano affondato un battello da pesca inglese e che avevano salvato un lenore e due marinai. Interrogati sulla sorte dei prigionieri inglesi, risposero che il tempo strageva. Bisogna concludere da questa risposta che il lenore ed i due marinai, perirono.

Silurante tedesca spononata da un battello da pesca inglese

Amsterdam, 4.
Secondo un telegramma da Rotterdam il vapore norvegese Varied fu arrestato a due miglia dal battello-torpediere di Nordinder sabato nel pomeriggio da due cacciatorpediniere tedesche. Questo ultimo dopo l'assalto delle carte di bordo parsi aereo al vapore di continuare la sua rotta. Poco dopo comparvero tre battelli da pesca inglesi di cui uno tentò di spononare la cacciatorpediniere tedesca. A 6 le torce infatti una parte del fondo. Ciascuno marinai fideschi saltarono dal bordo e furono raccolti dai battelli da pesca. In quel momento 10 cacciatorpediniere inglesi si profilavano sull'orizzonte e i tedeschi si allontanarono.

Vapore norvegese affondato da un sommergibile tedesco

Londra, 4.
L'equipaggio composto di 39 uomini del vapore norvegese "American" di 640 tonnellate, è sbarcato a Newcastle. Il vapore è stato affondato da un sommergibile tedesco nel Mare del Nord. L'equipaggio fu raccolto 15 ore dopo la perdita della nave, dal vapore postale norvegese "Sterling". Un sommergibile lanciò due torpedini contro lo "Sterling" che si fermò e fu poi autorizzato a continuare la sua rotta.
Telegrafano da Shields: Il battello da pesca inglese "Sunray" è stato affondato da un sommergibile tedesco sabato nel pomeriggio al largo della foce del Tyne. L'equipaggio ha avuto 10 minuti di tempo per imbarcarsi sui canotti ed è arrivato a Shields.

Un'inchiesta degli Stati Uniti sul siluramento del "Gellficht"

Washington, 4.
Il Segretario di Stato agli esteri, Mr. Bryan, ha assicurato che si farà una precisa inchiesta circa il siluramento del vapore "Gellficht". L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino sarà incaricato di chiedere informazioni al governo tedesco su quest'incidente, nonché sull'identificazione effettuata da aviatori contro il vapore americano "Cusking".

Lo Czar tra gli operai nella Russia meridionale

Pietrogrado, 4.
L'imperatore ha continuato il suo viaggio nella Russia meridionale ed è arrivato a Tbilisi, nella provincia di Orel; ha visitato le grandi officine di Drianki, il borgo di Sanki, i villaggi in cui erano in cantiere addobbati per la visita imperiale. Tutta la popolazione operaia, composta di circa 40.000 uomini, è recata ad incontrare lo Czar. La delegazione di operai che lavorano nelle officine ha presentato all'imperatore il pane ed il sale. Un operaio ha pronunciato questa parola: «Grande Czar! Dio mio che tu sia venuto a vedere i nostri lavori che noi compiamo con gioia per te e per la nostra cara patria, mentre i nostri figli, i nostri fratelli, combattono sul campo di battaglia».
L'imperatore ha ringraziato ed ha dato un orologio all'operaio che aveva parlato.

SAN MOISÈ - Affittasi appartamento composto da 23. Marzo adatto anche come ufficio. Portici, sala, water, gas, acqua, frigo, frigorifero, lavatrice. Chiamata: Via 22 Maggio, 10. Tel. 02/5751111.

AFFITTASI vista completa Piazza S. Marco 1, e il piano S. Lucia, 2 cucine, 3 terrazze, arredate e gas, luce, acqua, riscaldamento, acqua, Riformatori. Monogo Calle larga.

VILLA moderna, splendida posizione 5 minuti da Belluno, bosco ombreggiata, acquedotto, affittasi a lungo. Scrivere al giornale. Villa Santa Belluno.

CASE! Delle più belle e moderne, in

TORINO — Abitanti vendono Palazzina nuova, vuota ed ammobiliata, con giardino, ed ogni confort moderno. Vicinissimo Corso

V. E. Schiaromanti: **spagnolo Schoel - Venoma**

LIDO viussemmo spazzata affittasi appartamento mobiligati ogni comodità moderna, appartamento sparato, Villino Giacida Via Dardaneli 40.

APPARTAMENTINO ammobigliato, cerca signore solo bella persona, pref. ribellino to (Canalegrada, indipendente, luce, solo, confort. Scrivere indicando condizioni) Dottor N. N. Hotel Venice

CERCO camera ammobigliata letto matrimoniale.

IMMISSIVO. - Neomena lettera ancora, a nima mia, n'è direttamente n'è alla posta. Come posso sapere quanto mi occorre per poterti venire a dare un bacù? Perché mi vedi così? E' vero? Ed è vero anche se gli hanno rubato quanto poteva rubargli, ma forse mi avrai compreso ugualmente. Bacì appassionata, buon caro! (Martelli mat (na))

CAMALEONTE. - Dopo la tua partenza non mi vedrai arrivando dove ti dici, te ne andrai lontano lontano e non ti nome batti-ino seguito da un phura be che conosci. Diana

GAGGIA. — Soffro molto necessitam per
larti subito fungamente, vieni presto avvi
sandomi arrivendo. Adorati ancora quantum
qu tutto perdetti. Baciati infiniti 224

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ROMA. — **Fernando** Italiana along con controllo trans va nomeni — L. 6 combination famiglia **Ritirata** — **Telef. no 2771** — **Via Saturna 143**

Giulietto

Redazione: Stessi

REGISTRI corrispondenza vecchia acquista
La Ditta F. A. Marzoni, Rialto, Calle Sto-
rion garantendone la macerazione Cartiere.

ACQUISTARE! da famiglia privata poco e
mediante acquisto d'occasione per assottire.
Offerto - Privato - porta Venezia.

Ricerche d'impiego

GUADO d'ale crea poco anche stagione
prima: casi a giorni. Sei zero Col, Grand
Hotel Britannia - Venezia.

Offerte d'impiego

IMPIEGATO correnti prontamente con età 28 anni, libere servizio militare, pratica commercio (Offerte con indirizzari) att. de, tutti con in persona. Scrivere U 9121

IMPIEGATO cercano unicamente con alto-
re 28 anni, idoneo servizio militare, pratica
commerciale. Offerte con edizioni attive
di posti come il personale. Scrivere a U 9121
V. Mazzasetta e Vogler Verona.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDERIA. — Che già incutevole che
paurosi indimenticabili che godimento
quanto! L'anno mi calza al mio ricordo
e lo ritrovo, dunque ridemmo colle più vio-
lente nostalgia. Scrivi, dorderemmo ri-
sponderti. Abbracci appassionati da chi ad-
diti.

NATURALE. — Preziosi numerare. Arrai
letta invernale. Fatti fare invernale.



Gillette

100% Rasoio a Lamina

100% Rasoio a Lamina

IL DIABETE

... con cura della Cura Contardi (Bona-
tore e Pelli, A. C.). Scoperto se lo ma-
niera dall'U. na e si prendono a forza e la
nuova zona, usando cibo misto. Ma ora è
gratis e con lattucina e moltissimi altri
stati. Evitare gli antibiotici fermenti. (C.
S. 12 in Italia, intern L. 14 anziché
LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via
Roma N. 36)

PRESERVATIVI

Nome Donna. Conoscenza.

mentemente inevitabile. Confortati pensando
nostro amore fortunato. Ielug. Net verd
viente discendendo monotona solitudine. Hoc
car: e infinite.

- Catalogo illustrato gratis, desiderando in-
dusta suggellata inviare francobollo 20 cent.
Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 61.
NAPOLI

...mento inevitabile. Confortati pensando
nostro amore fortunato. Ielug. Ser vorò an
vante dis-sendo monotona solitudine. Hec
car. azo mñite

- Catalogo Illustrato gratis, desiderandolo in
busta suggellata inviare francobollo 20 cent.
[Ufficio Novità Scientifiche - Via Medina 6
N. 1901]

L'ODONT - MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la pro-
prietà di conservare i denti bianchi e sani

L'Elisir ODOMT-MIGONE ha un
penetrante profumo piacevole al pa-
tato ed esercita un'azione tonica e
benefica, neutralizzando in modo sa-

ELISIR **POVERE**

colto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il diadema medio e L. 3.80 il diadema grande.



Per le spedizioni del fascino *Kilbir* da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per
gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovati dai principali droghieri, profu-

Importi Soc. di MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Contr.)

2013-14



Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internaz. di Milano 1900 e Torino 1911
sono i soli dentifrici in commercio la cui formula
deve ad una illustrazione italiana della chirurgia.

FRANCO A DOMICILIO si spedisce tanto la preziosa **POLVERE**, come la **PASTA dell'Illustre Cosma Prof. VAN ZETTI**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **CARLO TANTINI**, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di lire o più tabellati e scabato aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

zini combattimenti della Sirte ricor-
dosi nella Infermeria premdaria del
nostro ospedale civile. Il generale Sa-
redo si è intrattenuto a parlare al ca-
pitano di qualche ufficiale per sapere
come si svolsero i combattimenti. I so-
gli in generale migliorarono tutti.

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

Abbonamenti: Italia Lire 120 all'anno, 12 all'estero. Estraneo: Italia Lire 150 all'anno, 15 all'estero. Pubblicità: Italia Lire 1.000 al mese, 100 al trimestre, 300 al semestre, 600 all'anno. Estraneo: Italia Lire 1.500 al mese, 15 al trimestre, 45 al semestre, 90 all'anno. Pubblicità: Italia Lire 1.500 al mese, 15 al trimestre, 45 al semestre, 90 all'anno. Estraneo: Italia Lire 2.000 al mese, 20 al trimestre, 60 al semestre, 120 all'anno.

L'intensità della lotta nella Galizia occidentale I russi costretti a ritirarsi anche sul fronte dei Carpazi? L' "ultimatum" del Giappone alla Cina

L'ora decisiva dell'Italia La proroga della riapertura della Camera Una visita di Bülow al Re

Roma, 7 — La giornata odierna ha avuto due momenti di grande importanza politica, cioè il Consiglio dei ministri e la visita del principe Bülow al Re. Il Consiglio dei ministri era stato convocato per le dieci a Palazzo Braschi. In precedenza, alle 11, il ministro della guerra, Zupelli, era stato a visitare S. M. il Re. Alle nove, l'on. Salandra si recava alla Consulta per abboccarsi con l'on. Sonnino, e verso le dieci, il segretario del principe di Bülow recava al nostro ministro degli Esteri una lettera. Il Consiglio si protrasse fino alle 12.30. Durante tutta la notte, Palazzo Braschi fu vivente da una legione di giornalisti, per attendere l'uscita dei ministri e raccogliere possibilmente qualche notizia od impressione.

Alle 12.30 i membri del gabinetto attraversavano l'ampio corridoio che dalla sala delle riunioni immette nella magnifica scala di Palazzo Braschi. Primo a comparire è l'on. Cavasola, ministro di agricoltura, subito raggiunto da Orlando, guardasigilli, e da Rucione, ministro delle Poste. A qualche passo di distanza seguono l'on. Martini, ministro delle Colonie e D'Amico, ministro delle Finanze, ciascuno per suo conto, ed ecco Grillo, ministro della P. I., e Sonnino, ministro della Marina e Zupelli, ministro della guerra. L'ultimo è il principe di Bülow, che si recava al Quirinale.

I ministri presentavano l'aspetto che è proprio delle persone dominate da un pensiero grave. Essi scendevano la gradinata con lentezza, come distratti ed assorti, quasi senza parlare, certo senza sorridere. Si può sapere, quasi subito, che il Consiglio aveva udito una lunga relazione da parte dell'on. Sonnino, sulla situazione internazionale e sulle trattative con l'Austria; non si riuscì però a conoscere se il Consiglio abbia in proposito preso qualche deliberazione. Si seppe, altresì, che la Camera era stata prorogata fino al 20 corrente.

La parola di questo aggiornamento del 12 al 20 viene variamente interpretata, con il destino per ogni atto di questo ministero. Così gli intervististi credono che per 20 saranno finiti tutti i preparativi e la Camera non dovrà fare altro che udire l'annuncio della guerra ed accettare i fondi necessari; i più tristi invece pensano che il gabinetto non abbia preso oggi una deliberazione definitiva circa le trattative con l'Austria. Il Ministero avrebbe creduto di revivere nell'ultima deliberazione della vicina monarchia, elementi tali da consigliare di non prendere una decisione irrevocabile, e di non rifiutarsi ad un ultimo tentativo di accordo. Probabilmente siamo di fronte ad una deliberazione diversa, ma anche oggi, come ieri, il sentimento più diffuso è improntato a pessimismo, ed ormai coloro che non hanno perso l'ultima speranza, sono pochissimi.

Autre nei corridoi di Montecitorio, la nota pessimista era oggi dominante. Non era un'opinione ufficiale, circa la riunione del Consiglio dei ministri, è stato di rimando. L'eccezionale mancanza di un comunicato, per quanto lacunoso e accondiscendente ad affari di ordinaria amministrazione, negli ambienti ufficiali è stata giudicata molto anomala, e se ne è tratta la conseguenza che il Consiglio dei ministri di stasera si era occupato soltanto della situazione internazionale, argomento che non poteva certo richiedere una comunicazione ufficiale immediata.

Un'Agnazio, in voce di ufficio, ha stampato quanto segue: « Appena terminata la riunione, il Presidente del Consiglio, partendo solo da Palazzo Braschi, si è recato a Villa Savona, dove ha sottoposto alla firma reale il decreto relativo alla proroga della riapertura della Camera. Quanto a più gravi deliberazioni, in corrispondenza alle necessità odierne, ogni decisione è rimessa nelle mani del Sovrano. »

Dopo la riunione tuttavia, la stampa ufficialmente è stata esortata a mantenere calma la pubblica opinione ed a conseguire un condono di alla disciplina civile, in modo da far lavorare con tranquillità impazienza. Infatti, mentre non si cela nelle sfere ufficiali la possibilità di eventi imminenti, d'altra parte non si esclude che esigenze successive possano ancora ritardare di giorni decisioni di tanta mole.

L'altro fatto importante della giornata, è la visita di Bülow al Re. Quando il principe si è recato al Quirinale, non era in uniforme di ambasciatore, ma in tuta e redingote. Il colloquio fra il Sovrano e il principe è durato quasi una ora. Alle 15.45 S. A. uscia dal Quirinale e tornava a Villa della Roca.

L' "ultimatum" del Giappone alla Cina

London, 7 — I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio il quale dice che il Giappone ha presentato un ultimatum alla Cina, chiedendo la risposta entro 48 ore.

Pekino, 7 — L' "ultimatum" del Giappone è stato presentato.

Quali sarebbero i propositi del Giappone

London, 7 — Una nota di fonte giapponese comunicata alla stampa, dice che il Giappone non ha affatto il desiderio di violare gli accordi fra la Cina e gli altri paesi, ma insiste perché la Cina riconosca la situazione del Giappone quale è stabilita nelle cinque proposte che sono oggetto dei negoziati.

Il Giappone non mira affatto ad im-

porre la sua volontà alla Cina, ed è pronto a fare un compromesso con essa, come già fece riguardo ad alcune sue proposte. Esso ha anche offerto di restituire Kiao Coo, malgrado il sangue versato e il denaro speso per riprenderlo al tedesco. Il Giappone non ha concessioni minime nelle tangenti e non reclama una sua municipalità. Cerca soltanto di tutelare i suoi interessi esistenti e non ha proposto nulla che sia contrario al principio della parità aperta e al diritto degli altri.

La risposta conciliante della Cina

Pekino, 7 — Ieri sera il ministro del Giappone informò il governo cinese guerra necessaria accettare interamente le domande presentate dal Giappone, altrimenti sarebbe presentato un ultimatum.

La Cina, volendo fare un ultimo disperato sforzo, per impedire la rottura, oggi nel pomeriggio ha offerto di accettare virtualmente tutto, eccetto alcune domande di un gruppo e anche relative a queste ha fatto controproposte.

Il "Lusitania", silurato ed affondato

Quemontown, 7 — Il piroscafo "Lusitania" è stato silurato ed è affondato al largo della costa irlandese.

L'incerta sorte dei passeggeri e dell'equipaggio

London, 7 — Una radio-telegramma dice che il "Lusitania" è stato affondato a otto miglia a sud ovest di Kinsale.

La Compagnia "Cunard" ha ricevuto il seguente telegramma: « Il "Lusitania" è stato affondato nel pomeriggio alle ore 14.33, presso Kinsale, sulla costa irlandese. Nessuna notizia dei passeggeri e dell'equipaggio. »

Il "Lusitania" trasportava un equipaggio di 600 uomini; passeggeri di terza classe 361; di seconda classe 602; di prima classe 200; un totale di 1563 persone, tra passeggeri ed equipaggio.

Il "Lusitania" rimase a galla venti minuti dopo essere stato silurato. Intorno ad esso si trovavano venti battelli.

Contro i Dardanelli

Lo sbarco nella penisola di Gallipoli esposto da Asquith alla Camera

London, 7 — Asquith nel suo discorso alla Camera dei Comuni, dopo aver detto che i contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcarono a Kalatepe e che i francesi sbarcarono a Kum Kale, soggiunse:

Al cader della notte 29.000 uomini erano stati sbarcati malgrado una violenta opposizione. Le truppe di avanzanguardia furono tenute in scacco tutta la giornata ad ovest di Sedul Bair, ma riuscirono nondimeno ad andare della notte ad impadronirsi di una buona posizione sulla altura coprendo lo sbarco del rimanente della divisione delle truppe. A avanzanguardia i contingenti australiani e della Nuova Zelanda sbarcarono silenziosamente.

All'alba del 25 aprile il nemico aprì un violento fuoco, si a bruciapelle ma le truppe sbarcate a alla baia della baia di Sedul Bair e alla baia di Sedul Bair, le forze francesi sbarcarono a Kum Kale e si avanzarono intrepidamente.

Secondo i rapporti ricevuti le forze navali operano con mirabile intelligenza. L'incerto doppiò di dover andare a fare un giro di ricognizione sulla baia di Sedul Bair. La brigata di Sedul Bair prese il controllo della baia di Sedul Bair e della baia di Sedul Bair. Le forze sbarcate a alla baia della baia di Sedul Bair e alla baia di Sedul Bair, le forze francesi sbarcarono a Kum Kale e si avanzarono intrepidamente.

Le truppe australiane e della Nuova Zelanda sbarcarono a alla baia della baia di Sedul Bair e alla baia di Sedul Bair, le forze francesi sbarcarono a Kum Kale e si avanzarono intrepidamente.

Altri particolari di fonte turco-tedesca

Impetuosi combattimenti

Berlino, 7 — I giornali pubblicano un dispaccio da Costantinopoli contenente particolari sui combattimenti nei Dardanelli.

Dopo che la rivista ufficiale in completa mente smentita dai nemici, quindi, si concentrano (smentendo) i punti della penisola di Gallipoli, alla estremità della lingua di terra di Madales, i corpi di spedizione nemici, compo- sti di soldati australiani e di truppe di fanteria, sono equipaggiati con i più moderni mezzi di guerra e utilizzano le artiglierie della marina delle potenze alleate per abbattere le operazioni a terra.

Le truppe alleate si avvicinarono al nemico nella notte che precedette l'assalto per la conquista delle posizioni avanzate. Nella notte dal primo al 2 corrente l'artiglieria tirò ad intervalli contro le posizioni russe. Le pause del fuoco (fatte a bella posta) servivano ai piccioli per tagliare gli ostacoli di filo di ferro.

Il 3 maggio alle sei del mattino cominciò sul fronte, che si estende per parecchi chilometri, un potente fuoco di artiglieria con cannoni da campagna, oltre che con pezzi del più grosso calibro. Il fuoco continuò per quattro ore senza interruzione.

Alle 10, le centinaia di bocche da fuoco cominciarono improvvisamente. Nello stesso momento le colonne di assalto si slanciarono all'attacco delle posizioni nemiche. I russi erano talmente accesi per il formidabile fuoco di artiglieria, che la loro resistenza divenne in alcune località più debole. Il nemico si dette alla fuga appena le truppe alleate giunsero in prossimità delle trincee fortificate e fuggi gettando i fucili, utensili da cucina, lasciando una enorme quantità di munizioni di fanteria e numerose materassi nelle trincee. In un punto il nemico corse da sé stesso il reticolato di ferro per arrendersi ai tedeschi. Al contrario, negli altri punti del fronte il nemico si difese disperatamente, tentando di opporre una accanita resistenza.

Tra russi e austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

L'intensità della battaglia in Galizia Successi in direzione di Stryi

Pietrogrado, 7 — Un comunicato dello Stato Maggiore Generalissimo dice:

In Galizia il 6 corrente i combattimenti tra la Virola ed i Carpazi è continuato con grande intensità. Il nemico, protetto da un intenso fuoco di artiglieria, ha continuato ad avanzare verso la riva destra del Danubio. Gli sforzi principali del nemico sono concentrati in direzione di Blacz (a nord di Gorlice) e di Janio. Le nostre truppe sono state sensibilmente provate dalla grande superiorità dell'artiglieria pesante del nemico. Tuttavia anche così sono stati fermati i tentativi del nemico di attraversare il nostro "carruggione" e del nostro fuoco di artiglieria allentare tutta di attaccare.

In direzione dello Stryi, durante la giornata del 4 corrente, abbiamo sviluppato il nostro successo nel contrattacco della montagna Makowka. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatti in quest'occasione si eleva a duemila soldati e quaranta ufficiali. Il nemico in retta è stato respinto ad una considerevole distanza. La mattina del 5 corrente abbiamo pure realizzato alcuni successi.

Il 5 corrente si è svolto presso Libau un duello tra soldati tedeschi. A sud di Mitau e presso il villaggio di Bolagarda sono avvenuti scontri molto pesanti.

Sulla riva destra dell'Orza (Polonia settentrionale) abbiamo respinto la sera del 4 corrente un impetuoso attacco del tedesco, preparato con un tempestoso fuoco d'artiglieria e con un tempestoso fuoco d'artiglieria e con un tempestoso fuoco d'artiglieria e con un tempestoso fuoco d'artiglieria.

Ad est della ferrovia di Mitau siamo riusciti, con un colpo improvviso, ad impedire il movimento delle batterie di artiglieria del nemico. Il nemico ha pronunciato il 5 corrente per sei ore incessanti infruttuosi contrattacchi. Difese alla fattoria, che resta sempre nelle nostre mani, i tedeschi hanno abbandonato fino a mille morti.

Sulla riva sinistra della Virola vi è calma.

IL COMUNICATO TEDESCO

I russi in piena ritirata anche dal fronte dei Carpazi

Berlino, 7 — Il grande stato maggiore comunica dal grande quartiere generale:

I combattimenti a sud di Szodow e ad est di Roselenio sono terminati con una immangiabile disfatta dei russi che hanno subito forti perdite. Essi hanno perduto ottomilaquattrocento prigionieri e si trovano in completa ritirata.

A sud ovest di Kalwarja, a sud di Angustow e ad ovest di Paranyow garzisti ottomilaquattrocento russi sono stati da noi respinti in modo sanguinoso. In questi combattimenti i russi hanno perduto in tutto ottomilaquattrocento prigionieri.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata sui Besckidi Gli attacchi russi respinti

Vienna, 7 — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Senza cessare i combattimenti d'impetuosi la truppe alleate hanno passato con le avanguardie la via della Wieleka che collega Pilsno ad Judo a sud di Judo. Forti truppe austro-ungariche sbarcarono nelle regioni di Borka e Romanow, le vie dei Carpazi e i russi si ritirarono. Questi colonne nemiche non inseguirono depresso dal nostro esercito che avanzò sui Besckidi e nel quale combattimento anche forze tedesche. Il numero dei prigionieri del nemico continuò ad aumentare: soltanto il nostro decimo corpo ha catturato ieri 5 grandi pezzi e molti pezzi leggeri.

Frattanto le nostre truppe che operano nei settori orientali del fronte dei Carpazi respingono disperati attacchi dei russi, infliggendo le più gravi perdite al nemico. Così, per esempio, una nuova spinta in avanti contro la collina di Gutory è stata loro respinta dal più efficace fuoco dell'artiglieria: millecinquecento russi sono stati catturati e parecchi distaccamenti sono stati annientati dal fuoco contro i russi.

Sul fronte della Galizia sud-orientale l'attacco ugualmente tutti i tentativi del nemico di conquistare alcuni punti di appoggio.

I tedeschi tendono a Cracovia

Pietrogrado, 7 — L'Invasore Russo, organo del Ministero della guerra, scrive:

Nella regione all'est di Cracovia, il nemico ha concentrato forze rilevanti, proponendo di fare un colpo in questa regione che esso crede dimenticata da noi. Il nemico si inganna: noi non abbiamo dimenticato tale regione, e lo proverà la resistenza che lo attende.

Nei circoli militari si considera il successo di Dillman, nel Caucaso, come eccezionale, per il grande risultato ottenuto. È accertato che i russi hanno battuto con tre reggimenti di linea comandati da Michail Bay, orgoglio di Stavropol.

Bülow a Vienna?

Roma, 7 — Stasera tardi si è sparsa la voce della partenza del principe di Bülow per Vienna. Vi riferisco per la cronaca, avvertendo che la notizia, incontrollabile ed esatta, merita conferma.

LA RUSSA E CENTRALE
IO DI RESTAURANT
Posizione centralissima - Via a via
- Completamente rimesso a nuovo
PER LUNGO SOGGIORNO
ERNESTO SNECCHI, Proprietario

L'Italia alla vigilia di gravi decisioni

Giolitti accolto a Roma da fischi e grida ostili

Un altro colloquio fra Giolitti e Salandra?

Il Paese attende fiducioso

Perché conturbarlo?

Chi abbia scrupolo senza preconcetti lo spirito della pubblica opinione in questi ultimi giorni, dopo che l'annuncio del non intervento del Sovrano alla solennità di Quarto persuase tutti della imminenza di gravi decisioni, ha potuto constatare con legittima soddisfazione che il Paese ha i nervi più sani di quanto generalmente si temeva di vedere. E, difatti, i più focoli sostenitori della necessità di una nostra partecipazione al conflitto hanno da quel giorno adottato un linguaggio misurato e prudente, quando non hanno saputo resistere al più perplesso, e più impudico, tutti coloro che si preoccupavano sopra ogni altra cosa della tempestività e della forma del nostro intervento, hanno saputo far tacere la voce dei propri scrupoli, comprendendo che ormai gli elementi per una soluzione dovevano esser prossimi a maturazione, e che perciò sarebbe stato inopportuno e dannoso creare nuove ragioni di incertezza e di disorientamento.

Il Governo, con l'annuncio di aver prorogato l'apertura della Camera al 30 di maggio, aveva detto assai chiaramente che non riteneva di essere in grado di comunicare alcunché di conclusivo alla rappresentanza legittima della Nazione, prima che quel termine fosse trascorso, e il Paese aveva compreso e si preparava all'attesa con una tranquillità mirabile. Pareva che tutte le forze latenti, le quali nel periodo degli ultimi nove mesi, volutamente, non si erano manifestate, per un senso istintivo di disciplina, fossero entrate in gioco ed esercitassero già la loro azione tumultuosa. Il Paese era entrato nel immediato stato di spirito di attesa, e tutto dimostrava che esso avrebbe accolto con serenità e fermezza le decisioni più gravi.

Ma ecco, improvvisi, i primi baleni di una tempesta. Il nostro corrispondente da Roma ci segnalava fin da ieri un'agitazione vivacissima negli ambienti di Montecitorio, causata da un gruppo più o meno numeroso di parlamentari, facili capo — non si sa se con o senza autorizzazione — all'on. Giolitti, e disposti a chiedere al Governo le ultime spiegazioni, disposti a imporre al responsabile una discussione sulla situazione internazionale, prima dell'apertura della Camera.

Egli ha governato con varia fortuna e tra i più disparati giudizi, il Paese per un lungo periodo fino a ieri — egli ha dimostrato di avere opinioni nettamente formate sulla nostra situazione, esercita ancora un ascendente, innegabile per quanto discusso, sul mondo parlamentare, ha agitato le svolgergli degli ultimi avvenimenti assai da vicino, pare anche vi abbia partecipato, e per tutto questo l'on. Giolitti deve essere udito.

Ed è probabile che se il Paese avesse avuto notizia che l'on. Giolitti era stato ricevuto dal Sovrano, nessuno vi avrebbe trovato alcunché di straordinario.

Ma ecco, intorno a questa andata a Roma dell'on. Giolitti si accende la battaglia, battaglia singolare tutta a base di supposizioni, quando non combattuta, a base di affermazioni l'una più dell'altra strabiliante.

In un giornale clericale si giunge a precisare le offerte che il Principe di Bulow avrebbe fatto al Governo del Re d'Italia per disavverare dall'intervento, in un giornale liberale, il « Corriere della Sera », non si dubita di esporre, in contraddittorio, un « tenore delle offerte dal quale risulta inevitabile la rottura della neutralità da parte nostra ».

Affermazioni strabilianti — abbiamo detto — perché non sappiamo concepire l'assurdo di un Governo che va a confidare ai giornalisti le trattative diplomatiche, dopo aver dichiarato che non ha « ancora » nulla da dire al Parlamento. Ma il primo effetto di questo polemico si ha nella lettera che un autorevole parlamentare invia al giornale anticlericale, una lettera nella quale, constatato che il paese è in preda a grandi turbamenti, si esprime che è necessario dire, subito, tutto, al Paese, perché « occorre che il Paese sappia che si è tentato tutto per evitare la guerra, e che se non vi si riesce, la colpa non è né dell'onorevole Salandra, né dell'on. Sonnino, ma di chi non avrebbe voluto, non oserà, non a pretese esagerate, ma alla rivendicazione dei diritti nazionali » per i quali da quasi un secolo molti italiani hanno dato volentieri la « vita ».

Purche che prese in astratto rispondendo a un concetto sano e rispecchiano un bisogno della vita moderna dei popoli, ma che, applicato al caso presente, al presente momento, saranno interpretati così: « Il Governo dice subito e dica tutto ».

sulla base delle supposizioni o delle affermazioni arbitrarie, epperò non potrà che costituire ogni tentativo di sfidare la sua stessa con potenze premature e con argomentazioni a base di ipotesi sospette.

E così, una volta di più, il paese di montoni di valore meglio degli organi che pretendono di fornire la pubblica opinione.

I Ministri del Re e alla Consulta

Alle ore 8.45 i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Alle 9.45 sono usciti. Gli ultimi ad uscire dal Quirinale sono stati il ministro della guerra ed il ministro della marina.

La Tribuna dice che all'ora 18.35 si è recato alla Consulta un consigliere dell'ambasciata d'Austria, il quale ne è uscito alle ore 19.

De Giers atteso a Roma per dopodomani

Roma, 9. Il Giornale d'Italia, dopo aver detto che il nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers sarà a Roma mercoledì, scrive:

« Egli infatti l'altro ieri era a Nis e ieri giungeva a Salonicco, dove si imbarcava sul Danubio che giungerà a Brindisi martedì. Il signor De Giers, da Brindisi, proseguirà direttamente per Roma, in un vagone speciale. Qui vi sarà ricevuto dal consigliere dell'ambasciata di Russia, sig. De Poggenhoff, che durante questi ultimi tempi ha retto l'ambasciata, e da tutto il resto del personale dell'ambasciata.

Si ritiene che le visite del signor De Giers a Bucarest e a Nis siano in diretta relazione fra di loro e connesse al piano diplomatico che la Russia sta svolgendo nel Balcani per approfittare dell'instabilità della Romania prima, e degli altri Stati balcanici dopo.

La giornata di Giolitti a Roma

I socialisti ufficiali e l'azione del Governo

Roma, 9. (Vice) — L'arrivo a Roma dell'on. Giolitti riempie la cronaca dell'annata e suscita vivaci polemiche. Le stampe si occupano e preoccupano di quello che è venuto a fare a Roma l'ex Presidente del Consiglio, ed ogni altra questione è posticipata per il momento in seconda linea. La giornata fatidica ebbe principio con una dimostrazione innescata stamane contro il deputato di Dronero, manifestazione che ha inteso depurare anche da avversari di Giolitti. Questi era stato stamane a Roma col diretto delle 9.25. Qualche tempo prima dell'arrivo del treno era nella stazione un gruppo di nazionalisti. La P. S. aveva dato disposizioni per impedire un sovversivo agguerrimento, ed a carabinieri hanno pregato la folla di ritirarsi in prossimità delle cancellate.

Giolitti sciolto

In attesa del treno Torino-Roma passeggiava sotto la tettoia i senatori Gaetano, Reynaud, Santini e Cefaly, ed avanti ad essi circolavano in gruppo gli onorevoli Cimeni, De Vito, il commendatore Riccardi, il colonnello Gayer ed altri. Alcuni studenti approfittando del fatto che in quel momento passava un lungo grido di soldati, hanno gridato: « Viva la guerra, abbasso i neutralisti » ed accennando all'on. Santini « Abbasso gli amici di Bulow », ed esclamazioni assomiglianti. Allora i carabinieri hanno respinto i dimostranti, mentre un gruppetto di nazionalisti passando accanto all'on. Gallina ripetevano il grido di « abbasso i neutralisti ». Alle prime grida altre se ne aggiunsero, e l'on. Santini, avvicinato al gruppetto disse: « Volete a loro? » Ricordatevi che sono io a fare tutto un generale dell'Esercito ». La piccola dimostrazione ebbe al picco di fronte al monumento dell'on. Santini.

Poco dopo giungeva il treno da cui scendeva l'on. Giolitti, salutato dagli amici presenti. Giolitti era di ottimo aspetto; subito egli è stato avvertito della dimostrazione che gli si preparava, ma rispose tranquillamente: « Io sono un uomo di pace, e non mi piace che si prepari a fare la mia strada ». Il dimostrante si mise ad emettere altre grida di « abbasso », accompagnate da fischi, al che Giolitti, sempre sorridente, ha detto: « Anche i fischi sono una opinione ».

L'on. Giolitti poi in automobile si recava alla sua abitazione in via Cayoni mentre veniva raggiunto dall'on. Falconi. Prima di entrare nel portone Giolitti si è fatto avanti verso i dimostranti esclamando: « Perché non gridate una volta viva l'Italia? ». Allora tutti quelli che erano vicini all'on. Giolitti gridarono calorosamente: Viva l'Italia!

Un colloquio con Carcano

L'on. Giolitti è rimasto in casa poco più di un'ora, ed a mezzogiorno è uscito assieme ad alcuni intimi per recarsi in automobile a Frascati a salutare la sua signora. A Frascati giunse verso le 13 e si recò al Grand Hôtel a fare una breve visita alla sua signora. Alle 14.17 ha fatto ritorno a Roma. Alla stazione di Frascati un numeroso gruppo di richiamati alle armi, riconosciuto l'on. Giolitti, lo hanno vivacemente e ripetutamente acclamato. L'on. Giolitti è ritornato a Roma alle 15.15 assieme all'on. Cefaly che lo ha accompagnato fino al portone di casa in via Cayoni, dopo avergli dato l'addio.

Il ministro del Tesoro, on. Carcano, il colloquio tra Giolitti e Carcano è durato un'ora. Si sono poi recati da Giolitti prima l'on. Schanzer e poi l'on. Bertolotti. La notizia del lungo colloquio Carcano-Giolitti era commentata a Montecitorio, e la si considerava come un preludio di un colloquio diretto tra Giolitti e Salandra.

Le voci più riguardo all'azione che la presenza a Roma dell'on. Giolitti potrebbe esercitare sono infinite ed lo va trasmettendo per puro titolo di cronaca. Si parla da taluni di un rovesciamento del Ministero, altri affermano la ipotesi che si voglia far cadere l'on. Sonnino sostituendolo con il ministro degli Esteri rinominato Presidente del Consiglio l'on. Salandra; c'è ancora chi prevede la probabilità di un ministero a larga base, una specie di Ministero della salute pubblica. Raccogliendo queste voci per dovere di cronaca, senza approfondirle, come senza garanzia raccogliendo la voce, di cui si fa uso in un giornale della sera, secondo la quale l'on. Sonnino avrebbe compromesso la propria affidatura con accenti ad un accordo con la Triplice Intesa e più specialmente con l'Inghilterra.

In un commento alle dimostrazioni avvenute alla presenza di Torino e all'arrivo a Roma dell'on. Giolitti la Tribuna scrive:

« Dei comunisti, più che un errore, una scemenza, in contrasto con le posizioni delle convenienze personali di molte dimostrazioni e del loro autore, parole gravi e gravi per l'offesa verso un uomo di cui l'auto patriottismo non è diventato di recente, neppure fra i suoi padri, un momento di vita politica, ha dato tutto le preziose energie del suo forte carattere e della sua lucida ed equilibrata intelligenza con risultati, quali l'incremento dell'Italia con la conquista della Libia, nel cui atto nazionalista ».

« Dei comunisti, più che un errore, una scemenza, in contrasto con le posizioni delle convenienze personali di molte dimostrazioni e del loro autore, parole gravi e gravi per l'offesa verso un uomo di cui l'auto patriottismo non è diventato di recente, neppure fra i suoi padri, un momento di vita politica, ha dato tutto le preziose energie del suo forte carattere e della sua lucida ed equilibrata intelligenza con risultati, quali l'incremento dell'Italia con la conquista della Libia, nel cui atto nazionalista ».

Il... dovere dei socialisti ufficiali

Intanto per domani si preannunzia una riunione di socialisti ufficiali. A proposito di questa riunione l'on. Merloni ha dichiarato:

« La sua maggioranza grandissima alla guerra. Infatti basta fare un confronto tra la manifestazione all'inizio della guerra libica e quella di ora per convincersi che il Governo non ha fatto nulla e non ha potuto far nulla per persuadere il Paese di questa insoluta stabilità. »

« Sicché domani che cosa deciderete? — gli fu chiesto — Su ciò non posso rispondere perché non posso anticipare la discussione che non si può prevedere. — Ma sarà sempre una manifestazione contro la guerra? — Su questo non vi è ormai alcun dubbio. »

L'on. Merloni che va a cercare le sue impressioni in ambienti educati alla scuola del Mazzini, e abituato a pensare che dopo tutto la Monarchia Austro-Ungarica è l'ideale del governo perché vi si mangia bene, non dice nulla di nuovo quando parla dell'avversione dei suoi amici per la guerra. Notiamo per incidenza che la guerra non la può amare alcuno; l'importante è di non le morire quando sia giusta e necessaria, quando diventi un debito verso la Patria. Ma che il Merloni venga a raccontarci che una guerra per conseguenza delle nostre ideologie nazionali, per la tutela dei nostri interessi sarebbe meno sentita della guerra di Libia, che infine fu una guerra coloniale, questo è semplicemente assurdo. Il ricordo della guerra di Libia citato così male a proposito per la tesi dell'on. Merloni dimostra invece che quando l'appello suonava, tutta la parte sana, tutti i galantuomini del Paese trovavano in fede e l'entusiasmo per una impresa che non è né la continuazione dell'opera dei nostri padri per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

Per il rispetto agli stranieri e delle loro proprietà

Roma, 9. Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha diretto a tutti i Prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Poiché qualche accenno vi è stato di dimostrazione contro sudditi stranieri dimoranti in Italia e di tentato danneggiamento alle abitazioni o insegna, invito i signori prefetti e dipendenti autorità di pubblica sicurezza ad esercitare la massima vigilanza e ad impedire qualunque offesa alle persone e alle proprietà. »

« E' primo dovere di un popolo civile di astenersi in qualsiasi circostanza da atti di violenza o anche semplicemente di sfregio verso chierichessa. Di tale dovere il governo è deciso ad imporre la massima osservanza. »

« Voglia dare la massima pubblicità a questa mia istruzione e curarne la rigorosa esecuzione. — Salandra. »

L'opportunità della circolare

Roma, 9. (Vice) — Ha prodotto ottima impressione la circolare di Salandra al Prefetto circa l'assoluta delle persone e delle proprietà degli stranieri. Si osserva che la Camera che la circolare giunge in buon punto perché sarebbe veramente inutile la caccia agli stranieri, ed inoltre bisogna anche tener conto che decine di migliaia di nostri fratelli sono all'estero e risentirebbero il contraccolpo di eventuali nostri eccessi. Si fanno perciò da tutti voti che il popolo italiano, percuso dai suoi doveri, ricordi senz'altro il monito del governo.

A proposito della presenza in Libia di ufficiali ottomani

Roma, 9. In un comunicato dell'ambasciata ottomana si afferma che non soltanto la Turchia, dopo la conclusione del trattato di Losanna, richiamò tutti gli ufficiali e soldati che si trovavano in Libia, ma fino da allora il governo ottomano ha sempre avuto cura di conservare le migliori relazioni col Governo italiano.

Il convegno nazionale pro Dalmazia italiana

Roma, 9. Si chiamano alle ore 10.30 nella sala Magna del Collegio Romano e si terrà il convegno nazionale Pro Dalmazia Italiana.

Al convegno, a cui avevano aderito vari parlamentari e personalità pubbliche, erano presenti gli on. Sandini, il Duca di Cesaro, numerosi componenti il comitato centrale Pro Dalmazia Italiana. Erano anche presenti molti trentini e triestini e rappresentanti della sezione romana della Associazione Trento-Trieste.

Si notavano anche molte signore e signorine. In fondo, vicino al tavolo degli oratori, erano spiegate le bandiere di Zara, di Treviso, di Trieste.

Ha preso per primo la parola il Duca di Cesaro che è amico del Comitato centrale ha ringraziato gli intervenuti ed ha spiegato le ragioni del convegno. Ha ascoltato l'assenza degli onorevoli Forasari e Federzoni che si trovano già sotto le armi. Ha concluso inneggiando alla italianità della Dalmazia e ha spiegato la necessità che essa venga annessa alla madre Italia.

Quindi, accolto da applausi, ha preso la parola l'onorevole ufficiale prof. Elviro Pais che ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: « La romanità della Dalmazia ».

Il prof. Pais ha iniziato il suo discorso affermando che egli ha avuto una maggiore spinta a pronunciare il suo discorso dalle affermazioni di coloro che negano i diritti etnici dell'Italia sulla Dalmazia.

Dopo avere in brevi tratti ricordata la lotta delle città dalmate, specialmente di quelle della costa, per resistere alla slavizzazione e per mantenere pure ed intatta la loro italianità, l'onorevole Pais ha sostenuto che dallo Impero di Augusto al Regno d'Italia formato da Napoleone, la Dalmazia è sempre stata italiana, anzi romana.

« Questa tesi l'onorevole Pais ha illustrato ampiamente ricordando varie volte gli applausi dell'auditorio ed ha terminato applaudito inneggiando anche agli alla Dalmazia italiana ed al conseguimento di quella nobile terra all'Italia. Nella seduta pomeridiana si è proceduto alla nomina del presidente nella persona dell'on. Columba di Cesaro e dei vice-presidenti nelle persone dei delegati di Firenze, Genova e Venezia. I relatori Alessandro Dudan e Mario Alberti hanno illustrato i problemi nazionali economici strategici della Dalmazia. L'ex vice podestà di Fiume Felice Baccelli ed Armando Hodig hanno illustrato la questione di Fiume. Alla discussione che è seguita hanno partecipato il prof. Volpe di Milano, l'avv. De Bacchi, il prof. Orlic di Firenze, che hanno portato una nota altamente patriottica, e i professori Galanti e Rivalta che è stato abbracciato e baciato dai profughi. »

E' stato infine votato un ordine del giorno presentato dallo avvocato Giuseppe Martini in cui si afferma, dopo vari considerandi, che la Dalmazia è parte integrante dell'Italia e metà delle sue immediate rivendicazioni.

Alessandro Dudan a nome dei profughi dalmati ha rivolto un caldo ringraziamento all'on. Di Cesaro e a tutto il comitato della Pro Dalmazia e della Dante Alighieri per l'opera di preparazione e anche della propaganda pro Dalmazia Italiana ed ha poi pure un ringraziamento a tutti i partiti e a tutta la stampa italiana che senza distinzione hanno validamente cooperato in questa causa e alla nazione intera.

L'on. Di Cesaro ha chiuso i lavori del Convegno con ispirate parole.

Le visite di Bulow e Macchio in Vaticano nuovamente smentite

Roma, 9. L'Osservatore Romano reca: Nonostante le nostre affermazioni alcuni giornali continuano ad affermare che le I. I. E. E. il principe di Bulow e il barone Macchio, rispettivamente ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria presso il Governo italiano, hanno fatto visita al Santo Padre ed almeno all'eminentissimo cardinal Gasperti, segretario di Stato. Sanno autorizzati a dichiarare di nuovo che tali pretese visite, inverosimili contro ogni evidenza, non hanno mai avuto luogo e che tali affermazioni sono perciò destituite di qualsiasi fondamento.

A proposito della notizia, secondo la quale alcuni personaggi cattolici austriaci o tedeschi, stanno compiendo attività propaganda negli ambienti vaticani per indurre il Papa a recarsi in Spagna nel caso dell'intervento italiano, la Tribuna dice che, per quanto le risulta, negli ambienti vaticani si nega persino che qualsiasi propaganda nel senso suaccennato sia stata tentata, e si esclude perciò nel modo più assoluto che Bene detto XV abbia ascoltato simili proposte.

La

Un nuo del

La

Un nuo del

Non è facile la
la di notizie che
e le ultime vent
effetti che si so
o dall'On. Gotti
zione politica
di ritenere, per
l'Italia — che
espresso con a
del Governo, l'op
lele accertare l
l'Austria, ed ev
Si ritiene con
un'ipotesi, col
che l'on. Gotti
servati la dispo
zioni che dis
glierà dal min
ercato, né lui m
di morte al tal
gierà, anche se
sario dichiara
K' letto esp
bina di ipotesi.
Lacito è sempr
molto singola
punto di non c
lutto, che que
Singolare col
nimo a di l
sue a

casso la guerra
 presidente del
 di suscitò il
 morio in ita-
 età, il più ef-
 dovere verso
 stratti all'it-
 que per lo in-
 continuo ad
 mine che in
 accreditare il
 Or, quando
 dubbio la par-
 dichiarazio-
 re amico de la
 tiamo
 Se soltanto p
 ano a qui

trito una volta
Giuliani, ma ne
torto di dubi
per questo no
lioni Giulio Ige
ce, e romba
tare — dal di
lia, non senza
razione del su
lutare l'opera
così da frange
zio di fronte
Può il Gob
tato cronista
non è col por
vanti alla L
conferire la
lia — e dic
Gabinetti pa
per trattare
Senza conti
magnarsia di
giare la cos
voci contradi
l'ultima oru
nerezza di
dare allo
tezza sup
tutti si sent

che il Gab-
liber-
fetti
provocato
attribuito
to di com-
apont
ciana
gil
apora
Gir
tanto
espre-
Chè
fede
allo
chuan
aponta-
A
ri
—
diede
essi
non
mutare
fete
un
cost
parla,
lato

dire.

rimissima qualità, possiede lo sistema capillare. Essa è un liquido colore dei capelli e ne impedisce la caduta giornaliera dei capelli.

L. 2. a L. 8 il flacone ed in bottiglie
L. 0.25 per le altre L. 0.05.

Bottigl. da L. 6
L. 7.50 a L. 12

gio Centrale, 2) - MILANO

...stavano molto, e così egli riprese qualche
bello.
- Se voi foste stato mio genitore, al
posto cresciuto qui, uno genitore, non
lo cedere a questo stanco. Non re lo
mi mai avrete creduto il mio, stodio. V
ra già pensato più volte. Vissiamo.
...mi pareva di scorgere in voi le quali
giunse per diventare il mio. Qualc
Ma... tutto questo, sono parole, mi d
...non domandi se bene il piffero, e
...che voi male contento o soddisfatto.
Facevo un'altra pausa, poi aggiunsi a
- A proposito, quando siete partiti

...concordo della situazione di tutte le cose. Ma non si può fare come voi, che vi si mette non si sa che strada accita, e che quando si viene a parlarvi di politica, si dice: o a destra o buona simile ma ha avuto una sua dettata? Sì, l'ho ricevuto a proprio piacere, ma non mi spaventa.

Che l'ho avrebbe detto? Cioché è un sì di buon senso, e non si può fare a così come voi, che si valuti subito, dubbio, quando si nascondano, ma pure perché è noto a più di uno che non si può cambiare le parole....

Ma, signor Camus si batte la fronte — Ma ora che ci penso! Siete voi che avete salutato dal pericolo mortale che si era corsa dell'avvenire nostro?

— Come mai avete saputo ciò, ma maestro? Io credevo che quell'avvenire si manifestasse spontaneamente, e tutti i giorni ne hanno parlato, anzi hanno tentato di insinuare del nome del dio, e del mio. Non di meno, che i giornali che l'ho scritto.

Ma l'ho detto, una persona che conosce Mio caro, il signor di Meil M. di dove due grandi debiti... Dopo l'altro, ecco che gli salvate parte la vita.

Quindi, signor di Meil, non si può subito a qualcuno, non lo fate a me, ma buccio!

E, appoggiandosi vivamente sulla sedia della poltrona:



**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

Le affermazioni di Venezia dalla caduta della Serenissima a Campoformio

1

CALENDARIO | La mostra dei bozzetti | Tentativi di catrame e all'acido fosforico

Dimostrazioni contro l'ingerenza di Giolitti nell'azione diplomatica del Ministero Salandra Calorose accoglienze di Roma a Gabriele D'Annunzio - Un discorso del Poeta

La loquacità di Giovanni Giolitti

Manifestavamo ieri il dubbio che non fosse da imputarsi all'on. Giolitti la propensione al parlare da lui espressa al Sovrano e all'on. Salandra. Che un uomo politico si pronunciasse sull'azione diplomatica delle offerte dell'Austria e contro il partito della guerra, mentre l'ultima parola non è peranco detta, questo è un diritto che nessuno gli può contestare, e diventa anzi un dovere, se il parere derivi da convinzione matura e attraverso lo studio di tutti i termini del problema.

Ma che quest'uomo politico parli in pubblico, dica cioè anche alla parte contraria col governo italiano: Le vostre offerte sono tali che si possa desiderare la guerra non conviene all'Italia... questo non è ammissibile, e può essere detto soltanto da coloro che hanno visto per trattare, che per trattare hanno avuto mandato implicito dai senatori e ripetuti voti di fiducia del Parlamento.

Ecco la ragione del nostro dubbio sulla loquacità di Giovanni Giolitti. Oggi, dopo aver letto nella «Stampa» di Torino — nella quale tutti riconoscono un organo autorizzato dell'on. Giolitti — dichiarazioni analoghe, e forse più esplicite, crediamo di poter esprimere senza riserve tutto il nostro pensiero. E nel farlo, ci studieremo di far tacere tutto lo sdegno che invade l'animo nostro, e ci limiteremo a prospettare la situazione creata dalla loquacità dell'on. Giolitti.

Costava che negoziazioni erano in corso tra il nostro governo e i governi di Berlino e di Vienna; emanazione generale era che le negoziazioni difficilmente avrebbero portato a un componimento, e il Paese, col silenzio degli ultimi giorni, con lo studio manifesto di non esprimere voti in un senso piuttosto che in un altro, aveva dimostrato di tener conto alle soluzioni più gravi. Era giunto il momento di scattare la candela in bianco rilasciata all'on. Salandra dalla rappresentanza nazionale, e tutti si dichiaravano pronti a far onore alla firma.

Per l'intervento? Per un amichevole componimento?

— Persuasione del più era che si trattava d'intervento.

Tuttavia, per tutti, e cioè per gli italiani come per gli stranieri, il fatto che il Governo continuasse in trattative — per quanto affidate ad un solo sostituto — era sempre due le ipotesi possibili: O le negoziazioni riuscivano, e non succedeva.

Se dunque, all'apertura della Camera non fossero entrati in guerra, una sola spiegazione sarebbe stata possibile: le negoziazioni continuavano, e sono concluse.

Ma dopo che l'on. Giolitti è venuto a scacciarsi pubblicamente tra i negozianti, e non ha dubitato di dichiarare che non conviene all'Italia di fare la guerra, il mancato nostro intervento può significare un significato diverso, può significare che l'Italia non era in grado di fare la guerra, temeva del suo esito probabile ed ha, nel timore del peggio, rinunciato alla soddisfazione delle sue aspirazioni.

No! — Tanto è sentito questo dagli amici dell'on. Giolitti, che la «Stampa» le quale dedica tutta la sua prima pagina alla cronaca dei colloqui del deputato per Dronero, vi propone un titolo sicuro d'ipotesi: «L'Italia è sempre libera di accogliere la sua via».

E in una corrispondenza da Roma trova modo di ricordare che «la convinzione dell'on. Giolitti, sulla soluzione del problema gravissimo che travaglia l'Italia era nota a tutti, perché egli — non contento di averla manifestata liberamente in piena Camera — e dicembre dell'anno scorso — (e questo non è vero) l'aveva spiegata e sostenuta tenacemente in tutti i suoi colloqui con colleghi di ogni gradazione parlamentare».

Non trappola da questa parola la coerenza di un grave errore commesso, e il proposito di attenuare la portata?

L'Italia è sempre libera... Egli non ha detto alcunché di più di quello che ha detto sempre!...
Sì, l'Italia è sempre libera, fortunatamente, ma non è certo a merito di chi

De Giers giunto a Roma

Una dimostrazione di simpatia
Roma, 12
Stamane alle 10, con 40 minuti di ritardo, è giunto a Roma, proveniente dalla linea di Castellammare, il Signor De Giers, nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale.

Ad attenderlo alla stazione vi era tutto il personale dell'ambasciata, con a capo il signor Poggenpohl, primo consigliere dell'ambasciata, il ministro di Russia presso la Santa Sede sig. Medici, con la sua signora, e con tutto il personale dell'ambasciata, presso la S. Sede. Erano anche presenti i ministri di Serbia, del Belgio e di Grecia, il console generale del Montenegro, tutto il personale del consolato russo con il console, il signor Alessandro De Giers, cigno del nuovo ambasciatore, e il ministro di Russia presso il Montenegro, che si trova attualmente a Roma.

Appena giunto il treno, il signor De Giers è sceso ed ha stretto la mano al presidente, ha abbracciato il cugino ed è entrato nella salotto reale, dove gli è stato presentato il personale dell'ambasciata e gli altri presenti.

All'uscita dalla salotto, circa 3000 persone hanno applaudito il nuovo ambasciatore gridando «Viva la Russia». Il signor De Giers ha ringraziato, salutandolo, indi si è fermato un momento per dare agio al reporter-fotografi di prendere le fotografie.

La risposta? Non si discute. Si esaminerà il ministero sen altro.

E che ne pensa, onorevole, di ciò che dicono alcuni, e cioè che il Gabinetto si presenterà con il fatto compiuto?

— Non lo credo, ma sarebbe la via giusta.

Tra le varie voci corse sulle decisioni del Consiglio dei ministri è questa, che vi mando per la cronaca: il Consiglio avrebbe deciso di distribuire al deputato nel giorno dell'apertura della Camera un documento a stampa che verrebbe ad illustrare la situazione internazionale e la politica seguita dal Gabinetto.

L'ambasciatore di Russia alla Consulta

Tra i fatti nuovi della giornata vi sono: la lettera dell'on. Giolitti al direttore della Tribuna, nella quale afferma di essere stato chiamato a Roma, la visita di Enrico Ferri al Quirinale, l'arrivo di De Giers ambasciatore di Russia e la dimostrazione a D'Annunzio.

L'ambasciatore di Russia non ha perduto il suo tempo. Stamane alle 10,45, una mezz'ora dopo il suo arrivo a Roma, il primo segretario dell'ambasciata si è recato alla Consulta, ove, in assenza del ministro degli esteri on. Sonnino, ha consegnato nelle mani del capo gabinetto tre grandi buste bianche col sigillo imperiale. Nel pomeriggio, verso le 16, il nuovo ambasciatore di Russia è andato alla Consulta accompagnato dal suo segretario. Egli è stato subito introdotto presso l'on. Sonnino che lo attendeva.

Una lettera di Giolitti

L'on. Giolitti poi ha scritto al direttore della Tribuna la seguente lettera:

«Caro Malagodi. — Leggo in un giornale di Roma che in una riunione tenuta nella sede del partito socialista riformista sono state dichiarate nemiche della Patria, perché colpevole di illecite ingerenze e di perfide pressioni sui poteri responsabili, tutte le iniziative, neppure di mia iniziativa, ma chiamando, lo esprime, come era mio stretto dovere, un'opinione conforme alle mie convinzioni e coerente con l'opinione già manifestata in un discorso parlamentare e nella pubblica stampa.

Altre dimostrazioni interventiste

A Milano
Milano, 12
Le dimostrazioni patriottiche a favore della guerra assumono ogni sera una importanza maggiore. Quella di stasera è riuscita imponente e si è svolta fra un entusiasmo indescrivibile. Fino dalle nove la Piazza del Duomo era letteralmente gremita. Le bandiere dei paesi alleati e quella nazionale erano innaminate. Numerosissimi i cartelli unitaristi e di caricatura di ogni genere, specialmente feroci in confronto all'on. Giolitti. La colonna imponentissima, composta di oltre 40.000 dimostranti, si è recata al centro di tanti patriottici al monumento di Garibaldi ove fra esclamazioni entusiastiche si è approvato un ordine del giorno in cui il popolo milanese, senza distinzione di partito, dichiara che ricorrerà a qualunque mezzo per fare la guerra ed impedire che vada al potere l'on. Giolitti. Hanno parlato numerosi oratori. La colonna poi è ritornata in Piazza del Duomo ove i dimostranti hanno continuato la entusiastica ed imponente dimostrazione che è finita dopo mezzanotte.

A Torino
Torino, 12
Stasera si sono avute dimostrazioni per la guerra. Una colonna di studenti e di nazionalisti mosse da Piazza Molino cantando inni patriottici e gridando «Viva la Guerra». I dimostranti sostarono in via Davide Bertolotti, dove c'è la redazione della «Stampa», facendo una dimostrazione ostile e lanciando alcuni grumi assai contro i vari esponenti che andavano in frangenti. Un'agitazione che i socialisti tenevano un comizio alla Camera del Lavoro, e saputo che gli interventisti erano poco lontani, un centinaio mosse loro incontro.

In Via Davide Bertolotti ed in Piazza Solferino avvennero scontri con scambie di bastonature e sassate. Gli interventisti si recarono poi alla redazione della «Gazzetta del Popolo» ed al Municipio, facendo una dimostrazione di simpatia. Sopraggiunti i neutralisti partiti dalla Camera del Lavoro, fra due gruppi si ingaggiarono colluttazioni assai violente. Anche qualche vettura della «Gazzetta del Popolo» è andata in frantumi. Pronunciamente accorsero agenti e carabinieri per separare i contendenti. In vari punti della città avvennero nuovamente colluttazioni violente e dov'erano intervenire agenti e picchetti di truppa per disperdere i dimostranti. — In Piazza Carlo Felice specialmente, le dimostrazioni per e contro la guerra durarono più lungamente, e la polizia allora fece sgomberare la piazza. Per far terminare le dimostrazioni dovette essere chiamata anche la cavalleria. Verso le 23 la calma era ritornata. Alcuni studenti sono rimasti feriti ed alcuni agenti contusi. Furono compiuti diversi arresti che però non vennero mantenuti.

Enrico Ferri in Quirinale
Roma, 12
Il «Giornale d'Italia» reca: «Alle ore 11 30 l'on. Enrico Ferri si è recato a Palazzo Reale. Aveva giacca e cappello scuro. L'on. Enrico Ferri è uscito dal Quirinale a mezzogiorno. Si crede che abbia avuto un colloquio con il generale Brusati aiutante generale del Re. Era come voce che avesse avuto una audace di S. M. Il Re ma si dubita che la conversazione sia avvenuta fra il Re ed il deputato di Gonzaga.

L'on. Ferri, che a quest'ora si è trasferito all'opera di conciliazione e di sfoltimento tra i gruppi parlamentari, non poteva ignorare che il Sovrano si trovava a Villa Savoia».

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri
Roma, 12
Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braccini ha deliberato sui seguenti affari:

Riforma delle disposizioni sul commercio e sull'ospitalità dei maestri elementari;

Schema di regolamento per le spese in economia del commissariato dell'emigrazione;

Schema di regolamento per l'applicazione dei funzionari del pubblico ministero ad uffici giudiziari diversi;

Schema di decreto-legge per il trattamento agli impiegati trattenuti e richiamati alle armi e per soccorsi alle famiglie dei militari;

Schema di R. decreto per la duplicazione dei libretti della Cassa di Risparmio Postale smarriti o distrutti nel terremoto del 19 gennaio 1915;

Modificazioni al regolamento dell'ufficio speciale delle ferrovie e per il personale dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

Proroga al 31 dicembre 1915 del decreto legge sul credito agrario in Umbria.

Il Consiglio è durato dalle ore 10 alle 12 40 e vi sono intervenuti tutti i ministri.

L'arrivo di D'Annunzio a Roma

Un imponente corteo accompagna ed acclama il Poeta
Roma, 12
Per l'arrivo di Gabriele D'Annunzio a Roma numerosa folla di cittadini ha voluto fare una dimostrazione di simpatia al Poeta, recandosi a salutarlo alla stazione.

La attesa del treno
Fin dalle ore 18 si incominciò a notare verso Piazza della stazione un movimento insolito. La piazza del Cinquecento si va man mano affollando, non soltanto il tempo piovigginoso. L'ingresso sotto la tettoia, nell'interno della stazione viene chiuso al pubblico e la vendita dei biglietti è sospesa fino dalle 22.

Anche numerose associazioni con bandiere hanno partecipato alla dimostrazione. Prima a giungere sono quelle delle associazioni dell'Istria, Dalmazia, Trieste e Trento. Esse si dispongono sui marciapiedi, in attesa dell'arrivo del treno.

Sono presenti fra gli altri l'on. Barzilai, Renico l'Imbriani che darà al Poeta il saluto a nome di Pescara, il poeta De Bona, numerosi triestini tra cui alcune signorine recanti fasci di rose. Anche il gariboldino Brugnoli, nella sua divisa, reca un mazzo di fiori con un nastro tricolore.

La folla era andata intanto aumentando sempre più: sono giunti i rappresentanti delle associazioni abruzzesi e molisane con bandiera, del partito e della sezione repubblicana di Roma. E giunto anche l'epiceno Garibaldi italiano col maggiore gariboldino Longo.

Tra la folla si notano gli on. De Felice, Tasson, Arca, Chiusa Eugenio, Galante, Colonna di Cesarò, Fracacreta, Petrillo, Baccolli, Capitanio.

La folla attende l'arrivo del treno cantando inni nazionali ed agitando bandiere. Si annunzia che il treno giungerà con un ritardo di 12 minuti.

Il salito al poeta
Alle 19 30, mentre l'imponente folla intonava l'Inno di Mameli, è giunto sotto la tettoia il treno. Le rappresentanze con bandiere si sono subito dislocate verso il vago, ove si trovava Gabriele D'Annunzio. La folla ha invaso ogni luogo, è salita financo sul treno e sui vagoni che si trovavano sotto la tettoia. Sul vago ove si trovava il Poeta sono saliti numerosi dimostranti.

Ritabilitato un po' di calma, da un finestrino del treno ha potuto pronunciare un breve discorso l'on. Barzilai, il quale ha detto:

«Più che al Poeta, io porgo il saluto di Roma al concittadino che torna in patria, al cittadino che per primo ha chiesto: Armi, armi, armi! Navi, navi, navi! per riconquistare l'antica gloria di Venezia a gloria della Madre Patria».

L'on. Barzilai è stato vivamente applaudito.

La folla avrebbe desiderato di sentire il Poeta, ma la calca era così grande che questi ha rinunciato a parlare. Dopo pochi minuti il Poeta è sceso dalla parte dell'interbinario, ma la folla ha voluto sollevarlo e vi portarlo a braccia fino al cancello. Nel frattempo la folla che gremita la piazza del 500 e la stazione, ha tentato di forzare i cordoni di truppe che sbarravano la via Cavour.

Il cordone di truppe stava per essere sfondato quando è sopraggiunta la cavalleria che, vivamente applaudita dalla folla, ha sgomberato una parte della piazza della stazione. Alle grida di Viva l'esercito, viva la cavalleria italiana!, gli ufficiali rispondevano facendo il saluto con la sciabola.

Un imponente corteo
Intanto nella piazza della stazione si accendevano numerose fiaccole e si attendeva l'uscita del Poeta per accompagnarlo sino all'Hotel Regina, ove aveva fissato l'alloggio. Il Poeta però, volendo sottrarsi alla resa della folla, ha attraversato la stazione ed è uscito dal lato posteriore ove ha preso posto insieme all'on. Barzilai, all'on. Oliva e a pochi istanti, nell'automobile dell'on. Medici del Vascello.

L'automobile ha attraversato rapidamente la Piazza del Cinquecento, ma avendo lo «chauffeur» fatto scendere la sirena un po' a lungo e gridando, aggrappandosi all'automobile, i dimostranti si sono lanciati di corsa dietro il Poeta, acclamandolo vivamente.

Si è formato quindi un imponente corteo che, preceduto da numerose fiaccole, al canto degli inni patriottici, ha percorso il viale delle Terme, la piazza dell'Anedra, la via di Santa Susanna e Via Priuli ed è giunto in Via Veneto, dinanzi all'albergo Regina, ov'è sceso alle 20 30.

Nella «balla» attendevano il Poeta il figlio Mario, il cognato ing. Antonio Libert, il senatore Albertini, l'on. Torre, Jean Carrière e alcune signore con mazzi di fiori. Appena D'Annunzio entrò all'albergo, viene subito issata la bandiera, mentre la folla enorme applaude vivamente, acclamando il Poeta.

Quasi al Silbaccia, al balcone, ascoltando

Parla D'Annunzio

Roma, 12
«Romani, Italiani, Fratelli di fede e di ansia, amici miei nuovi e compagni miei di un tempo. Non a me, non a me questo saluto di ardente gentiltà e di generoso riconoscimento, non me che ritorno voi salutate, lo so, ma in ispirito che mi conduce, ma l'amore che mi possiede, ma l'idea che io serbo (Appiausi).

«Il centro grido mi sorprende, ma più oltre, più alto, lo porto il messaggio di Quarto che non è se non il messaggio alla Roma di Villa Spola e del Vascello (applausi). Dalle mura auretane stasera la luce non si è partita, non si parte, lo chiarire indaga a San Pancrazio.

«Or è 85 anni, contrappuntando stasera alla città l'eremo, or è 85 anni, in questa sera il luce di uomini ricordando da Palatrina a Roma le sue legioni, predestinate ai miracoli di giugno. Di 85 anni, e contrappuntando stasera la gloria all'onta, questa sera stasera, anzi in quest'ora, si folla in marcia da Marsala a Salina sostarono e presso i loro fasci d'armi mangiarono i loro pane e in silenzio si addormentarono. Feci arrivare nel cuore le stelle, la parola del Duce, che in noi oggi è più voce e imperiosa: Se saremo tutti uniti sarò facile il nostro assalto. Dunque al l'armi! (applausi).

Era il preludio di Marsala che doveva ancora con rude minaccia: (chi non si arrende è un uole o un traditore! applausi). Non stamperebbe dell'una e dell'altra marcia egli, il liberatore, se dal suo uolo alla bassura poltrona scendere, e non marchierebbe coloro che ora in segreto o in palese lavorano a disunire l'Italia, a svergognare la patria, a rinchiuderla nella condizione servile, a rinchiuderla sulla sua ruota e a lasciarla agghiacciare sul suo letto che permi un'epicora senza coperto?

«E chi mette 50 anni a morire nel suo letto, e chi mette 50 anni a compiere nel suo letto il suo disfacimento, ed è possibile che non lasciamo imporre dagli stranieri di dentro e di fuori; dai nemici domestici o dagli intrusi; è possibile che non lasciamo imporre questo grido di morte ad una nazione che levi sul fulgo del manto la stoffa della sua volontà vera, che è stata volontà romana?

«Da tre giorni non so che, odore di trattamento comincia a soffocarmi.

«No, noi non siamo, non vogliamo essere un museo, né un albergo, né una villeggiatura, né un oratorio ridipinto col blu di Prussia, per le fiere di stile internazionale, non un mercato dove si berletta e si froda. Il nostro grido di chiama e porre la nostra anima nella materia fusa e rifulsa.

«Ripassa nel cielo quel soffio che risplende nella torina di Danica, che le forze di Roma roccia i bastioni dei barattieri e dei falsari e che Roma ritorna nelle file l'ardimento cesariano, di dove è tratto il fuoco di Veste.

«O Romani, ieri lo udi ardere nelle acciaccate figure l'acqua di Gutturina, in la ridi ieri colore a temprare piastre, ad affinare le punte che lavorano l'anima dei nostri cannoni.

«L'Italia l'arma o non per la parola bucciera, ma per il combattimento sereno. Ella ode da troppo tempo il grido di chi l'aggi oggi soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, lo stupro dell'anima, tutti gli strappi.

«O è 85 anni in questa sera i Mille si addormentarono per svegliarsi e riprendere la via segnata dal Destino.

«Che Roma domani si risvegli al sole della sua necessità e getti il grido del suo diritto, della sua giustizia, della sua rivendicazione a tutta la terra che l'attende, collegata contro la barbarie.

«Non è la vittoria? Chiedeva il porta giornale che cade sotto le nostre mura, mentre elevava in morte sull'Alpe orientale in faccia all'austriaco.

«O giovinetta di Roma: Credi in ciò che egli credette, credi che veramente Dio creò schiavi di Roma la Vittoria!.

«Spostate tutte le lorde, riacciate nelle cloache tutte le putrefazioni: Viva Roma sens'onta! Viva la più grande e pura Italia!.

Sotto la casa di Salandra
La fine del discorso del Poeta è salutato da una interminabile ovazione. Tutti agitano i fazzoletti e i cappelli, mentre grida di «viva» si elevano dalla folla. Il Poeta rientra nella sua camera, ma l'applauso continua ed egli è costretto a mostrarsi varie volte al balcone, sempre calorosamente acclamato.

I dimostranti si sono quindi diretti per Via Ventì Settembre e sotto l'abitazione dell'on. Salandra hanno mosso applaudendo prolungamente e gridando: Viva Salandra! Viva il Presidente del Consiglio!

Ore di ansia e di orgasmo negli ambienti politici della Capitale

Roma, 12
(ricev.) — Negli ambienti politici e giornalistici vengono vissute delle ore in un orgasmo comprensibile.

L'annuncio che stamane alle 10 si sarebbe riunito il Consiglio dei Ministri ha aumentato, se è possibile, la tensione nervosa. Le due lunghe ore nelle quali i ministri rimasero a consiglio non passò in una attesa vivissima. Quando finalmente i ministri abbandonarono Palazzo Braccini è tutto un accorciare per cercare di indovinare da quali segno uscirono i loro pensieri intorno. Essi erano più impensabili che mai. Per primi attraversano il pianerottolo che dà sulle scale, Orlando e Cluffelli, che conversano e parlano di buon umore. Sonando il seguo, solo, ad alcuni passi di distanza. Poi solo anche l'on. Rocco. A qualche minuto di intervallo è comparso l'on. Cavaola, solo colla sua faccia aperta, improntata ad un caldo sorriso. Quindi Viale e Gruppo insieme, chiacchierando, sono passati. E' stata allora la volta di Zupelli in divisa, anch'egli solo. Infine in Cacciano, Daneo e Martini, discendendo con aspetto grave. Mezz'ora più tardi si è allontanato dal suo ufficio il presidente del Consiglio con il suo segretario particolare.

Dopo il consiglio dei Ministri
Quando più tardi si è conosciuto il punto interessante del comunicato ufficiale, si è concluso che, per il momento, nessuna decisione sembra imminente. Quello che si assicura in modo categorico è che nessuna idea di crisi anima il governo o qualcuno dei suoi membri. Si è assicurato poi in modo altrettanto categorico che il ministero ha tracciato la via che egli intende seguire e seguirà fin in fondo contro tutto e contro tutti.

L'on. Salandra e l'on. Sonnino hanno informato minutamente i colleghi di gabinetto di tutte le fasi delle trattative diplomatiche così che gli altri ministri hanno potuto valutare le difficoltà che hanno dovuto incontrare e superare i colleghi partecipi alla trattativa ed hanno dato il loro pieno assenso a tutte le varie risoluzioni che miravano al raggiungimento del programma nazionale per il quale a suo tempo la Camera ha dato il suo voto replicatamente concordato e fiducioso. Il Gabinetto, forte della sua coscienza di avere provveduto a tutelare gli interessi della Patria, affronterà quindi la Camera sicuro, anche se voci roche di rabbia e di perdità attaccassero l'opera del Gabinetto.

Ipotesi e previsioni
Alla Camera erano vivamente attese notizie sul consiglio dei ministri, sebbene da parecchi istanti precursori già si sospese che il ministero Salandra continuava nella sua azione immutata. Nelle prime ore del pomeriggio, si è saputo che esso chiederà alla Camera l'approvazione del suo operato, il che ha fatto sorgere ipotesi e previsioni che hanno la credibilità delle cose dette una settimana prima. Fortuna che vi sarà tempo per ridurre nel nulla tutte le esagerazioni verbali e polemiche di questi giorni.

La domanda più frequente nei corridoi di Montecitorio è questa: Come si presenterà alla Camera il Gabinetto? E le risposte sono infinite e varie.

L'on. Labriola diceva: «L'on. Salandra dirà che tutto è eccezionale in questa

ora grave per il Paese, e quindi non doveva la Camera meravigliarsi abbastanza se avesse tornato e chiedere un voto di fiducia completo che significasse libertà completa di azione (leggi guerra).

E, secondo lei, — chiedemmo al deputato socialista — quale sarà la risposta della Camera?

— La risposta? Non si discute. Si esaminerà il ministero sen altro.

E che ne pensa, onorevole, di ciò che dicono alcuni, e cioè che il Gabinetto si presenterà con il fatto compiuto?

— Non lo credo, ma sarebbe la via giusta.

Tra le varie voci corse sulle decisioni del Consiglio dei ministri è questa, che vi mando per la cronaca: il Consiglio avrebbe deciso di distribuire al deputato nel giorno dell'apertura della Camera un documento a stampa che verrebbe ad illustrare la situazione internazionale e la politica seguita dal Gabinetto.

ATA - Ogni numero Cost. 150 in tutta Italia, arretrato Cost. 150 in parola minimum L. & Pirelli servizi commerciali cost. 10 in parola

to

Image: Alamy/Excelsior

Quindi, invitato dalla folla, dell'a
di un tram Fon. Tasso di Cuiò ha
negrato alla guerra. L'oratore è st
applaudito.

Il repubblicano Costantino Foti ha rivolto anche egli vibranti parole ai dimostranti. E' intervenuto alla folla i carabinieri a cavallo e hanno guidato il corteo. Molti si sono rifugiati nel Palazzo della Posta ed al Caffè Carra che per il piglia piglia ha avuto i tri rotoli. Anche qualche vetro del lazzo delle poste è andato in frantumi. I dimostranti però non si sono allentati. Volevano ritornare in Piazza San Silvestro. Sono stati suonati squilli varie volte. Agenti e carabinieri hanno caricato ed inseguito i dimostranti per un buon tratto della via de Mercede e questi si sono disperse in varie direzioni per via delle Murate, via Marco Minghetti ove si sono incontrati con qualche gruppo di dimostranti e si sono gratulati. Per la via de Mercede, Piazza San Claudio, del Tribunale i carabinieri a cavallo hanno continuato le evoluzioni.

La campagna neutralista intensifica da socialisti ufficiali

Il Gruppo parlamentare socialista riunisce oggi a Montecitorio ha deciso di sferrare un manifesto ai lavoratori italiani. Nel manifesto il gruppo attacca vivamente gli interessi ed invita il proletariato a riprendere arditamente la sua azione in difesa della pace e della libertà. Il manifesto conclude esortando a lavorare con impegno per una neutralità «che non pugni né merca» per una pace «propria efficace nei consigli di Europa» diritto di tutti i popoli opprimersi. Il manifesto, termina il manifesto, per la libertà, per la giustizia, lavoriamo al socialismo.

Maestri Insigni della chirurgia
na hanno domandato che l'opera

dei loro assistenti, del personale delle loro cliniche, si utilizzasse, in di guerra, là dove fosse più sentito bisogno.

Questa Presidenza dell'Associazione fra i Professori Universitari non può non rivivere a grande compiacimento della generale. Inizialmente si pensò a coronarla degnamente, ma la preparazione già iniziata della sua Università.

Ognuno di noi non può non ammirare l'ottima preparazione e il grande valore tecnico della Sanità militare e la sua organizzazione della « Croce Rossa Italiana »; ma nel momento più grave conflitto, e l'esempio degli eserciti attualmente belligeranti, io ho largamente dimostrato, non v'è assistenza

nostrre cliniche, costituisce un aiuto prezioso che non può non mettere profitto.

Ora l'aver a disposizione un piano colla sperimentazione, allineato al preludio affrettato, come è quello nostro clinico, costituisce un aiuto prezioso che non può non meritarci.

La Università Italiana hauno fedele la nobile offerta venga accettata, ulteriore indugio, perchè le Università vogliono che anche in questo campo l'assistenza sanitaria, oltre le loro glorie energie siano utilizzate a vantaggio di chi versa il suo sangue nel mare d'Italia.

Movimiento anti-alemán en la

Dell'Eccellenza Votra devotissimo
Prof. Arnaldo Traversi
Presidente dell'Associazione Nazionale fra i professori Universitari

Martirio anti-tedesco in Inghilterra
Londra

La distruzione del Lusitania ha per effetto di creare in Inghilterra movimento anti-tedesco. Stanno avvenendo dimostrazioni anti-tedesche parecchie località dell'East End di Londra. Nei mercati di carni di Smith parecchi macellai tedeschi che avevano acquistato, sono stati assaliti, uccisi e presi a pugni. La polizia è impotente ad intervenire. Parecchi sono stati inneggiati. Le scene si son svolte in nei quartieri di Saint Giles e di Poplar. Ai Covent Garden, tutti i venditori hanno preso occasione di boicottare i commercianti nemici. Uno stato d'animo esiste anche a Liverpool ed a Manchester, ora hanno pure avuto luogo violente.

Il Presidente della Camera on. De
cora è arrivato alle 18.50 e chiam

La distruzione del Lusitania ha
per effetto di creare in Inghilterra
movimento anti-tedesco. Stanno
avvenendo dimostrazioni anti-tedesche
per le pariche località dell'East End di
Londra. Nei mercati di carni di Smith-
field parecchi macellai tedeschi che so-
lito acquistarvi, sono stati assediati,
gridati e presi a pugni. La polizia è
impotente ad intervenire. Parecchi
macellai sono stati danneggiati. Le
scene si son svolte nei quartieri del
North Greenwich e di Poplar. Al Cove-
nant Garden, tutti i venditori hanno preso
occasione di boicottare i commercianti
tedeschi. Uno stato d'animo
simile anche a Liverpool ed a Man-
chester, ora hanno pure avuto luogo
violente.

Rinnovate manifestazioni interventiste di simpatia per Salandra e contro Giolitti

Come si giunse alla crisi del Gabinetto

Roma, 14. Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo espone quale sia stata la situazione che ha condotto alla crisi del gabinetto.

Il vero e unico motivo delle dimissioni del Ministero è questo: che intorno alla sua politica internazionale non vi era quella concordanza del partito costituzionale che il Ministero stesso reputava necessaria per fronteggiare la grave situazione.

Da quando l'on. Giolitti aveva manifestato il suo parere contrario alle dirotte del Ministero, la concordanza nei partiti costituzionali della Camera era stata compromessa e d'altra parte la situazione attuale non è di quelle che possono essere risolte con un voto di maggioranza pacifica. In certi momenti acuti, la condizione necessaria per l'azione è la concordanza del partito costituzionale, cioè della grande maggioranza del paese. Questo è il vero ed unico motivo della crisi e il Governo adduce questa soluzione, scartandone deliberatamente ogni altra, onde non pregiudicare in alcun modo la situazione. Il Governo, e soltanto il Governo, che di fronte alla mancata concordanza dei partiti costituzionali, si è dimesso.

Il *Giornale d'Italia* continua dicendo che quando l'on. Giolitti venne a Roma fu messo dal Governo completamente a giorno della situazione diplomatica. Nulla, assolutamente nulla, fu tenuto occulto. Giolitti, quando il Ministero, valendosi degli ampi poteri ripulisti ovi della Camera, aveva legittimamente compiuto.

L'on. Giolitti ricevette ampia e precisa notizia degli atti diplomatici compiuti dal Ministero, ma non si trovò d'accordo con quest'ultimo sulle logiche conseguenze che da quegli atti dovevano derivare.

« Dal momento che l'on. Giolitti — continua il *Giornale d'Italia* — per avendo avuto conoscenza della situazione precisa, aveva creduto di dover dare il suo nome e la sua autorità all'aggiustamento dei deputati neutralizzati, sperando la concordanza dei partiti costituzionali, il Governo non poteva non tenere conto della nuova situazione parlamentare creata dall'on. Giolitti e non poteva fare che una sola cosa: dimettersi.

Il Gabinetto non ha pensato neanche lontanamente di proporre alla Camera deliberazioni sulle quali la concordanza dei partiti costituzionali mancava. D'altra parte, presentarsi alla Camera per investire della situazione, sarebbe stato esporre i supremi interessi nazionali a pericoli di varia specie. L'unico mezzo di risolvere la situazione senza pregiudicare, era quello di dare le dimissioni, e il ministero ciò ha fatto.

Il *Giornale d'Italia* ammonisce quindi nel modo più assoluto che vi siano stati dissensi politici tra i membri del Gabinetto e dice che sarebbe fare ingiuria all'on. Salandra il supporre che egli possa presentarsi alla Camera con un Ministero diverso da quello che ha sin qui presieduto.

Il *Giornale d'Italia* osserva che la crisi attuale non ha forse precedenti nella storia politica italiana. Si tratta, infatti, non di scegliere una combinazione, ma piuttosto di fissare il da farsi di fronte alla grave situazione presente. Dati gli elementi già creati dal Ministero dimissionario, la crisi non potrà essere lunga, poiché il momento non consente indugi e richiede che vi sia al potere un governo pronto a fronteggiare la grave situazione.

Infine — conclude il *Giornale d'Italia* — è da osservare che i provvedimenti adottati dal Ministero dimissionario, e che da questo lato non vi sarà danno alcuno. Prima di decidere le dimissioni, il Ministero volò ieri l'assegnazione di più di un altro centinaio di milioni ai preparativi militari.

La vera chiave della situazione

La vera chiave della situazione è la politica antiparlamentare di Giolitti.

(Vice). — Il *Giornale d'Italia* riprende un articolo del *Corriere della Sera*, rileva che, mettendo insieme le notizie del giornale milanese e le voci che corrono qui inascoltate, risulterebbero questi tre dati di fatto:

a) l'Italia avrebbe denunciato il trattato di alleanza con l'Austria;

b) l'Italia avrebbe stretto accordi con la Triplice Intesa;

c) l'on. Giolitti avrebbe avuto piena conoscenza di questi due fatti diplomatici compiuti e malgrado ciò, avrebbe gettato il seme della discordia nel Parlamento.

Questi dati di fatto, conclusi dal *Giornale d'Italia*, hanno prodotto una enorme impressione. Si pensa dalla generalità del pubblico che essi costituiscono la vera chiave della situazione, poiché dimostrano che l'Italia ha la sua via e deve perseverare fino in fondo, inseguendo le massime degli interessi e degli uomini politici che sperano d'accordo con gli stranieri.

Tornare indietro per obbedire a Giovanni Giolitti — così pensa il popolo — sarebbe un'onta gravissima per la patria.

La *Tribuna* dice: « Noi abbiamo assoluta ragione di ritenere che queste voci non corrispondano in nessun modo alla realtà, perché, fra l'altro, ci consta, al di sopra di qualunque dubbio, che il ministero Salandra, concesso delle sue gravi responsabilità e nel suo senso patriottico e positivo nel tempo stesso, non sarebbe mai venuto a nessuna decisione, senza prima avere ottenuto largo consenso nel Parlamento.

Le dimissioni dell'on. Bevilacqua

Le dimissioni dell'on. Bevilacqua da redattore della «Stampa».

In seguito alla condotta della «Stampa» nell'attuale momento politico, l'on. Giuseppe Bevilacqua, deputato del quarto Collegio di Torino, ha rassegnato le dimissioni da redattore del giornale torinese.

Eccoci in lettera dell'on. Bevilacqua:

Torino, 14 maggio 1915.

Caro Frassati,

Legato alla «Stampa» da un contratto che dura ancora per molto tempo, non posso che pregarti di sciogliermi dai miei impegni.

Sulla soluzione da darsi al problema nazionale proponiamo idee opposte. Io nutro sempre fiducia che sarebbe prevalsa la via scelta dal governo. L'intervento che qui non qualifica, dell'on. Giolitti, ha originato una situazione gravissima che si apre e non si chiude con le dimissioni del Ministero.

Rimane alla «Stampa» che si ottiene trionfando per questo avvenimento.

Le dimissioni dell'on. Bevilacqua

Le dimissioni dell'on. Bevilacqua da redattore della «Stampa».

In seguito alla condotta della «Stampa» nell'attuale momento politico, l'on. Giuseppe Bevilacqua, deputato del quarto Collegio di Torino, ha rassegnato le dimissioni da redattore del giornale torinese.

Eccoci in lettera dell'on. Bevilacqua:

Torino, 14 maggio 1915.

Caro Frassati,

Legato alla «Stampa» da un contratto che dura ancora per molto tempo, non posso che pregarti di sciogliermi dai miei impegni.

Sulla soluzione da darsi al problema nazionale proponiamo idee opposte. Io nutro sempre fiducia che sarebbe prevalsa la via scelta dal governo. L'intervento che qui non qualifica, dell'on. Giolitti, ha originato una situazione gravissima che si apre e non si chiude con le dimissioni del Ministero.

Rimane alla «Stampa» che si ottiene trionfando per questo avvenimento.

Salandra accolto dai soldati

Salandra accolto dai soldati.

Stasera alle 19.15, convocato di urgenza, si è radunato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i ministri dimissionari. L'on. Salandra ha rivolto ai suoi colleghi per esortazione insieme con essi la situazione generale del paese e specialmente di Milano, ove è stato proclamato lo sciopero generale.

Alle 19.15 l'on. Salandra si è recato a Montecitorio. Mentre attraversava la via, l'on. De Felice in compagnia di altri, gridò: Viva Salandra! A questo grido i soldati che formavano cordone lungo la strada hanno deposto il fucile e hanno applaudito.

L'on. Salandra ha ringraziato. Le dimissioni si sono rinnovate nel corridoio verde per opera dei giornalisti.

Quivi l'on. Salandra ha esclamato: Gridate Viva il Parlamento!

Sciopero generale a Milano

Sciopero generale a Milano.

Alla direzione dell'«Avanti!» si sono radunati i rappresentanti della Camera del lavoro e della sezione socialista milanese, per deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte allo stato di cose creato a Milano dalla crisi.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed il Comitato direttivo della sezione hanno votato un ordine del giorno in cui è detto che di fronte alle manifestazioni violente dei nemici del lavoro, tendenti a trascurare il paese alla guerra, proclamano lo sciopero generale invitando i lavoratori milanesi a partecipare ai funerali del giovane Adriano Gadda, vittima di queste manifestazioni.

Si è poi radunato il Comitato esecutivo e la Confederazione generale del lavoro, ed ha votato un ordine del giorno, nel quale il comitato, profondamente commosso per l'uccisione del giovane Adriano Gadda, altra vittima in breve tempo di tempo dell'ora tempestosa, che l'Italia attraversa, a ragione della nefasta politica delle sue classi dirigenti, mentre invia alla famiglia dell'ucciso le sue sentite condoglianze, delibera di associarsi alla manifestazione di cordoglio ordinata dalle organizzazioni operaie e politiche milanesi, da effettuarsi, mediante lo sciopero generale, il quale deve anche annoverare il governo che non tornerà la calma se non quando il popolo sarà sicuro di non essere tradito contro la sua volontà in un avvenimento guardingo.

Le dimissioni interveniste nel pomeriggio d'oggi sono le seguenti: il comitato comprendeva oltre 50.000 persone, che cantavano inni patriottici, sventolavano bandiere e gettavano fiori e bandiere tricolori. Mentre la testa del corteo era in via Montforte, la retroguardia era ancora in piazza del Duomo. I dimostranti hanno fatto alla truppa colorati striscioni al grido di: Viva l'esercito! In una vettura ha avanzato il dimostrante Giannino Ancona Traversi.

Una circolare di Salandra ai Prefetti

Una circolare di Salandra ai Prefetti per il mantenimento dell'ordine.

In seguito alle deliberazioni odierne del consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio ministro dell'Interno, ha diramato ai prefetti la seguente circolare telegrafica:

« Il Consiglio dei Ministri ha oggi deliberato che ai termini della circolare 11 dicembre 1904 i prefetti siano autorizzati, dove ne riconoscano la necessità, a trasmettere alle autorità militari la direzione dei servizi di P. S. ed a tutelare l'ordine pubblico.

« Con tale provvedimento il governo manifesta la sua volontà di servirsi con inflessibile fermezza di tutti i mezzi che la legge consentano per il mantenimento dell'ordine pubblico, ma confida tuttavia che più e meglio valga il senso di vigile responsabilità del popolo italiano a rimuovere da sé il danno ineliminabile che in un momento come l'attuale potrebbe determinare lo spettacolo della discordia civile e del violento disprezzo delle passioni politiche. Venire meno al rispetto verso gli stranieri è macchia alla civiltà di un paese ed il solo sospetto di voler premere sui poteri pubblici, ne turba la responsabilità e ne indebolisce l'autorità. Il che, deplorevole sempre, potrebbe oggi compromettere la salvezza dello Stato.

« Il popolo italiano che nobilmente ha sentito il dovere verso la patria nei giorni più difficili della sua storia, non verrà ora meno e saprà imporre un freno di dignità e di civile disciplina alle scottate violenze da qualunque parte esse provengano, a qualunque fine esse servano, sempre egualmente dannose.

Le dimostrazioni interventiste

Montecitorio invaso dai dimostranti

Montecitorio invaso dai dimostranti. Parecchi vetri infranti.

Roma, 14.

Stamane verso le 10.30 parecchie centinaia di studenti che si erano radunati all'Università, per Piazza del Pantheon, Piazza Capranica ai soni di trombe e tamburi, si sono recati in Piazza Montecitorio dove giunti hanno fatto una improvvisa irruzione nell'atrio del palazzo, fraccassando i vetri delle porte interne di ingresso e delle porte che danno sulla piazza. Gli studenti hanno caricato sulle scale le finestre e la facciata principale, fraccassando molti vetri.

Si trovavano nel corridoio alcuni deputati, tra i quali l'on. De Felice, l'on. Pella, Cenci e altri che hanno cercato di far argine agli studenti i quali tentavano di penetrare nell'atrio della Camera. Al deputato si sono aggiunti alcuni carabinieri e uomini della Camera che sono tutti insieme riusciti a far indovreggiare gli studenti sulla piazza. L'on. Pella li ha scortati alla camera. Agli studenti hanno poi parlato l'on. De Felice e Faustini in senso interventista.

Un comizio di studenti

Un comizio di studenti.

Alle 16 si è tenuto alla Regia Università un comizio di studenti, al quale ha preso la parola il prof. Salvemini che ha rilevato che gli studenti, che rappresentano la parte intellettuale della popolazione, devono porsi a capo di tutto il movimento rigeneratore, di tutte le energie forti e sane della nazione.

Terminato il comizio gli studenti si sono recati in Piazza Sant'Eustachio per raggiungere il centro, ma sono stati dalla truppa respinti fino in Piazza della Minerva. Qui gli studenti hanno continuato a protestare dinanzi al ministero dell'Interno. Gli impiegati avevano i fucoli e bandiere tricolori. All'albergo Minerva è stata esposta la bandiera nazionale. Gli studenti hanno poi proseguito fino alla Piazza del Collegio Romano dove hanno chiesto che fosse esposta la bandiera al Liceo Quirino Visconti e che si sospendessero le lezioni. Sopraggiunti alcuni carabinieri, hanno tentato di impedire la manifestazione. Gli studenti, uniti a quelli usciti dal Collegio Romano, si sono allora diretti al Corso continuando le dimostrazioni.

Importante manifestazione a Torino

Una dimostrazione contro la «Stampa».

Torino, 14.

La notizia delle dimissioni del Ministero Salandra ha avuto stamane la sua prima ripercussione nella studentesca dell'università. È stato fissato il prof. De Sanctis che avrebbe manifestato sentimenti in contrasto con quelli della studentesca. Nel pomeriggio si è tenuto un comizio. È stato votato un ordine del giorno col quale si è approvato di firmare una energica azione: per domani è stato indetto un altro comizio. Gli studenti hanno poi improvvisato una dimostrazione per le vie della città. Sotto i balconi del consolato di Serbia la dimostrazione contro Giolitti si è mutata in dimostrazione di simpatia alla Serbia. I consoli di Germania e di Austria erano addirittura nascosti dietro una salva di soldati. Gli studenti hanno poi fatto una dimostrazione ostile alla «Stampa». Il palazzo del giornale torinese era guardato da agenti carabinieri, reparti di cavalleria e squadras di artiglieria. Gli studenti, appena arrivati hanno iniziato una sassaiola contro le finestre del giornale i cui vetri sono andati in frantumi. Un gruppo dei più accesi, agitando una bandiera tricolore e gridando: « Viva la Guerra! Abbasso Giolitti! » hanno forzato i cordoni, riuscendo a penetrare nei locali della «Stampa». L'artiglieria ha dovuto caricare e i dimostranti sono stati respinti. Nella colluttazione alcuni studenti sono rimasti feriti ed altri contusi. La dimostrazione è continuata a lungo. Anche i vetri di alcuni tram sono andati in frantumi. Due carretti che avevano gradito contro la guerra, sono stati malmenati. I dimostranti poi si sono recati a fare una dimostrazione ostile al Municipio e di simpatia alla «Gazzetta del Popolo», interventista.

Poi tardi, vicino alla «Stampa», la truppa ha dovuto caricare più volte i dimostranti. L'ultima edizione del giornale non ha potuto uscire che ad un ora assai tarda. Centinaia di copie del giornale sono state bruciate. Sono stati operati numerosi arresti. Piazza Solferino, Piazza Venezia sono state addirittura occupate dalla cavalleria e dalla truppa.

Stasera in Piazza Carlo Felice e in altri punti della città sono avvenuti conflitti fra neutralisti e interventisti. La dimostrazione più importante s'è avuta in Piazza Carlo Felice ove la truppa ha dovuto più volte caricare.

Gli avvocati torinesi hanno inviato all'on. Salandra il seguente telegramma: « Avvocati torinesi apprendendo dolorose notizie delle dimissioni esprimono ferma fiducia in voi, protestando contro indegne manovre, compromettenti irrimediabilmente dignità, avvenire patria. Il telegramma è firmato da circa 200 avvocati.

Nobile appello di Salandra

Nobile appello di Salandra per la riappacificazione degli animi.

Roma, 14.

L'on. Salandra ha inviato al Prefetto di Milano il seguente telegramma in seguito ai lutti fatti di ieri sera: « Prefetto, Milano. — La notizia che ieri sera in corteo proletario, città sangue italiano è stato versato per mano di italiani, mi ha profondamente addolorato. Voglio assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e porre ogni opera a ricondurre nella cittadinanza milanese la calma e la disciplina morale, tanto necessaria al Paese in questi gravi momenti. Voglia pure comunicare in mio nome ai deputati di Milano che qualunque sia la loro opinione politica, io confido che essi verranno secondare con la massima efficacia le autorità in una patriottica azione per la riappacificazione degli animi.

I particolari dell'invasione

I particolari dell'invasione.

Sugli incidenti si hanno i seguenti particolari.

Nel momento in cui gli studenti hanno fatto irruzione in Montecitorio si trovavano nell'ingresso del Palazzo il colonnello Pierangeli e l'ispettore degli uffici di segreteria l'on. Prampolini. Il colonnello Pierangeli ha parlato con alcuni amici.

La mossa degli studenti è stata così rapida che nemmeno il picchetto di fanteria che staziona nel corpo di guardia a destra della porta dell'ingresso principale ha fatto in tempo di impedire che l'irruzione avvenisse.

Il cav. Martini con il compagno hanno tentato di trattenere gli studenti, ma questi li hanno travolti nel loro impeto e non bastò hanno incominciato a rompere le lastre della controporta centrale. Giunti nell'atrio hanno cercato di penetrare nell'interno, ma, non conoscendo la topografia del locale, si sono diretti alla porta che sta di fronte a quella di ingresso e che immette nel corridoio verde, ma questa porta è nella bussola interna attualmente chiusa per la restaura. Gli studenti hanno rotto le lastre delle vetrate ed hanno cercato di penetrare nell'interno per le due porte laterali che immettono nella sala di scrittura ed in quella per le famiglie dei deputati.

I comizi che erano intanto accorsi hanno fatto in tempo a chiudere tutte e due le porte. Gli studenti hanno continuato a rompere le lastre. Essendo intanto accorsi il picchetto armato ed alcuni carabinieri, gli studenti sono stati cacciati dall'atrio e respinti sulla Piazza. Gli studenti sono quindi stati dispersi dalla truppa e dagli agenti accorsi che hanno sgomberato la piazza e i vari cordoni a tutti gli sbocchi. La calma è poi tornata.

Intanto hanno incominciato ad arrivare a Montecitorio numerosi deputati. Le discussioni nel corridoio sono animatissime. Sono giunti alla Camera anche il questore ed il prefetto per una inchiesta e più tardi è giunto anche l'on. Colletta che si è intrattenuto a parlare con il prefetto.

Un grandioso corteo

Un grandioso corteo.

Alle 18, in piazza Borghese, ha avuto luogo un comizio interventista. Hanno parlato moltissimi oratori, tra cui Dillo Roberti di Milano, l'on. Guido Podrecca, Oliviero Zuccherini, il prof. Salvemini, l'on. De Felice, l'avv. Spezzani, l'on. Di Cesare, Enrico Corradini, il prof. Matteo Pontalano e la signora Serafini per le donne interventiste e le madri italiane.

La vasta piazza era gremita e dai balconi del palazzo Borghese avventavano le bandiere della Dalmazia, di Trento, di Trieste e varie tricolori. Tutti gli oratori hanno inneggiato alla grandezza d'Italia ed acclamato alla guerra.

È stato formato poi un forte corteo, che ha mosso da Piazza Borghese verso il Corso. Dalle terrazze e dai balconi si gettavano fiori ai dimostranti e si applaudiva. All'angolo di via delle Convertite, davanti al Caffè Arancio, l'impietista della folla non è stato potuto trattenere dalla cavalleria.

La folla, con le bandiere in testa, è giunta a Piazza Colonna, ed ha continuato la dimostrazione al grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re!

Un gruppo di circa 500 dimostranti, nonostante la carica di cavalleria, è riuscito a giungere sotto il palazzo Chigi. Suonati gli squilli, la cavalleria, con lo aiuto delle guardie e carabinieri, ha circondato i dimostranti, spingendoli verso piazza San Claudio. Vi è stato qualche contesa.

Tafferugli a Bologna

Tafferugli a Bologna fra interventisti e neutralisti.

Oggi alle 14.30 al Caffè San Pietro che in quell'ora è affollatissimo, durante vivaci discussioni fra interventisti e neutralisti, nacque un serio tafferuglio con scambio di pugni e bastonate. Interventista la forma pubblica dell'autorità di P. S. il caffè venne chiuso.

Altri tafferugli si susseguono nella città specialmente nelle vie centrali. In città regna molta agitazione. Gli studenti dell'istituto tecnico di Bologna hanno inviato un telegramma al ministro Salandra.

Il commissario di servizio a Montecitorio

Il commissario di servizio a Montecitorio sospeso dalle funzioni.

Roma, 14.

In seguito agli incidenti avvenuti stamane a Montecitorio, il cav. Paolo di Tarsia, commissario di pubblica sicurezza incaricato del servizio di vigilanza al Palazzo del Parlamento, è stato per ordine del ministro dell'Interno sospeso dalle sue funzioni. Il servizio medesimo sarà assunto personalmente dal questore di Roma.

L'appello dell'organo giolittiano

L'appello dell'organo giolittiano alla calma e alla concordanza.

Roma, 14.

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, dopo aver osservato che l'«Italia» si trova oggi di fronte a una crisi gravissima, forse la più grave della sua costituzione nazionale in poi, tanto nel rapporto dei contenuti degli spiriti all'interno, quanto delle difficoltà internazionali, scrive:

« Noi facciamo un caldo sincero appello perché tutti facciano se stessi uno sforzo motivatore per trattenere quei piccoli violenti impulsi del sentimento e del carattere, avanti che il processo moderatore e chiarificatore delle riflessioni e le maggiori e più sincere conoscenze dei fatti, abbia dato il modo di giudicare con serenità ed equanimità sulle vie da seguire.

« Non è nel calore arreventato delle passioni, continua la *Tribuna*, e in mezzo alle incertezze delle informazioni, che si può giudicare e decidere in qualunque caso, soprattutto poi quando i giuristi e le decisioni non involgono nozioni scientifiche e piccoli interessi personali, ma la salute, la dignità, l'avvenire della Patria.

« E in questo nome sacrosanto che noi facciamo questo nostro appello, perché « evitata qualunque violenza e prepotenza e a giudizio di cui il più irrimediabile degli effetti sarebbe di distruggere qualunque speranza di unità e

Intorno alla soluzione della crisi

Intorno alla soluzione della crisi.

Roma, 14.

La notizia che vi ho già constatato nel pomeriggio, aveva, cioè, il Re confermato la sua fiducia nel Gabinetto Salandra, non è stata ancora annunciata ufficialmente, ma posso assicurare che la crisi è ormai sostanzialmente risolta e che entro la giornata di domani se ne avrà la conferma ufficiale.

Eccoci intanto la cronaca della giornata.

S. M. il Re ha ricevuto successivamente stamane il presidente del Senato on. Manfredi, il presidente della Camera on. Marcora e l'on. Giolitti.

Nel pomeriggio il Re ha ricevuto successivamente l'on. Salandra e l'on. Marcora.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che nel pomeriggio si è sparsa la voce a Montecitorio che nel secondo colloquio col Re, l'on. Marcora avrebbe lasciato intendere il desiderio di non assumersi il grave fardello di comporre un gabinetto. Ha però detto al Sovrano, secondo quello che si dice a Montecitorio, che egli desidera invece dedicare tutta la sua attività ad un'opera di conciliazione dei partiti costituzionali. Si deduce quindi la necessità che il Sovrano in considerazione delle manifestazioni significative del paese, intenda riconfermare all'on. Salandra, l'incarico di comporre il gabinetto. Coloro che sono bene informati affermano che l'on. Salandra, se accetterà l'incarico, non si distaccherà affatto dall'on. Sonnino. Il nuovo ministero non muterebbe affatto la sua compagine e specialmente il suo programma. Dicono taluni che esso si allargherebbe con qualche ministro senza portafoglio. Si ritiene che il Ministero al più tardi sarà composto domani. Si ignora, mentre, intanto in macchina, se l'on. Salandra abbia accettato l'incarico.

Il *Giornale d'Italia* in una successiva edizione dice che nell'ultima ora si conferma che l'on. Marcora ha avuto dal Re l'incarico di comporre il nuovo Ministero. L'on. Marcora dopo aver avuto a Montecitorio dalle 18.50 alle 19.15 un colloquio con l'on. Salandra ed altre conferenze con vari personaggi politici, alle 19.25 si è recato dall'on. Giolitti. Stasera alle 21 l'on. Marcora tornerà a Villa Ada, per dare la risposta al Re.

Sotto la bandiera di Salandra

Sotto la bandiera di Salandra.

Le dimostrazioni sono continuate nelle vie centrali della città e più specialmente verso Piazza Barberia e via dei Condottieri. Verso mezzogiorno un corteo di circa seimila persone, partendo da Piazza Barberia, voleva dirigersi verso Villa Ada ove si trova il Sovrano. Alcuni funzionari della P. S. hanno persuaso i dimostranti a desistere da questa idea. I dimostranti hanno accettato il consiglio e si sono recati sotto la bandiera dell'on. Salandra al quale hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia. Il corteo ha quindi proseguito

Un grandioso corteo

Un grandioso corteo.

Alle 18, in piazza Borghese, ha avuto luogo un comizio interventista. Hanno parlato moltissimi oratori, tra cui Dillo Roberti di Milano, l'on. Guido Podrecca, Oliviero Zuccherini, il prof. Salvemini, l'on. De Felice, l'avv. Spezzani, l'on. Di Cesare, Enrico Corradini, il prof. Matteo Pontalano e la signora Serafini per le donne interventiste e le madri italiane.

La vasta piazza era gremita e dai balconi del palazzo Borghese avventavano le bandiere della Dalmazia, di Trento, di Trieste e varie tricolori. Tutti gli oratori hanno inneggiato alla grandezza d'Italia ed acclamato alla guerra.

È stato formato poi un forte corteo, che ha mosso da Piazza Borghese verso il Corso. Dalle terrazze e dai balconi si gettavano fiori ai dimostranti e si applaudiva. All'angolo di via delle Convertite, davanti al Caffè Arancio, l'impietista della folla non è stato potuto trattenere dalla cavalleria.

La folla, con le bandiere in testa, è giunta a Piazza Colonna, ed ha continuato la dimostrazione al grido di viva l'esercito, viva l'Italia, viva il Re!

Un gruppo di circa 500 dimostranti, nonostante la carica di cavalleria, è riuscito a giungere sotto il palazzo Chigi. Suonati gli squilli, la cavalleria, con lo aiuto delle guardie e carabinieri, ha circondato i dimostranti, spingendoli verso piazza San Claudio. Vi è stato qualche contesa.

Tafferugli a Bologna

Tafferugli a Bologna fra interventisti e neutralisti.

Oggi alle 14.30 al Caffè San Pietro che in quell'ora è affollatissimo, durante vivaci discussioni fra interventisti e neutralisti, nacque un serio tafferuglio con scambio di pugni e bastonate. Interventista la forma pubblica dell'autorità di P. S. il caffè venne chiuso.

Altri tafferugli si susseguono nella città specialmente nelle vie centrali. In città regna molta agitazione. Gli studenti dell'istituto tecnico di Bologna hanno inviato un telegramma al ministro Salandra.

Nobile appello di Salandra

Nobile appello di Salandra per la riappacificazione degli animi.

Roma, 14.

L'on. Salandra ha inviato al Prefetto di Milano il seguente telegramma in seguito ai lutti fatti di ieri sera: « Prefetto, Milano. — La notizia che ieri sera in corteo proletario, città sangue italiano è stato versato per mano di italiani, mi ha profondamente addolorato. Voglio assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e porre ogni opera a ricondurre nella cittadinanza milanese la calma e la disciplina morale, tanto necessaria al Paese in questi gravi momenti. Voglia pure comunicare in mio nome ai deputati di Milano che qualunque sia la loro opinione politica, io confido che essi verranno secondare con la massima efficacia le autorità in una patriottica azione per la riappacificazione degli animi.

100

Giulio 17 Maggio 1915

• **Cost:** \$100,000
• **Est. 10/15/98**

1. Gravimetric analysis

Il poe

sopra l'ar-
bore la t-
ra un po-

folgend
die letz
sequen

come co-
ta della
una fo-

Il no, a

La m

fulvella
 que ne
 molle
 Tebure.
 Ia c
 annu

re la p
critico
d'arte
una ca
flagella

dante
la te
per me
quanto
un pro
trova

« Alla
ca nelle

poeti in
della le
clazioni
bad ind
dursi d
lu che

Non
pensa o
senza s
la i riva

gami e
dara de
suvrapp
mentale
popular

non feci
insistere

Altra volta
non è in
senza c



**li - Profumiere
- VENEZIA**

RICOSTITUENTE MONDIALE

Presidenza esecutiva Prescritta dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soli
nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3,- Per posta L. 3,00 - 4 bottiglie per posta L. 12,-
Una bottiglia mensile per posta L. 15,- pagamento anticipato, diritto
all'ordine Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesi del Garre
Mancini-Corse Umberto I. 118 - indole premio. Occasione grande e richiesta

[illegible]

TISI - TUBERCOLOSI

broncopolmonite, bronchite febrile, emfisema, asfissia e stitichi gravi in dotte broncopulmonari guariscono solo con la **Lechevina al crescuto e aceto**. Finisce l'aspettazione, la tosse, la febbre. Venisse defuorata miracolosa da migliaia di metici e di smoniali guariti. E' insuperabile. Costa L. 3,- per posta L. 3,50. **fl. L. 18**, entro L. 20 anticipata a **Comandati & Comandati** - Napoli, Via Roma, 15. Memoria gratis a tutti, con allegato.



NON PIU' MIOPI - Presbitti e viste deboli

"OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che lava la stanchezza degli occhi, erica il bisogno di portare le lenti. Da un'insidiabile vista anche a chi fosse miope.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI, V. Lega la, Via Nuova Montecchiato 20, Napoli.

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni moravikoo - Catalogo illustrato gratis, domandandolo in busta appostata inviare francobollo 30 cent. **Uomo Novita Scientifica - Via Medina 54 -**

PRESERVATIVI

• **NOVITA' SCIENTIFICA** - di gomma, ve anche di pence ed affini per Sarnori e Sile gnore. Per avere catalogo in busta appostata e non intestata, inviare francobollo 30 cent.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 -- A. 7.5 (Vercana) --
A. 7.50 -- D. 9.28 (Vicenza) -- D.
13 -- A. 14.55 -- L. 17.45 (Padova) --
D. 18.27 -- A. 18.50 (Verona) --
A. 21.15

BOLOGNA: D. 5 -- D. 7 -- A. 7.50 (Ravenna) --
A. 11.15 -- D. 14.40 -- A. 17.45
(D) 21.30

UDINE: D. 5 -- A. 5.58 -- A. 8.30 -- D.
14.35 -- D. 17.15 -- L. 18.15 (Treviso) --
A. 12.22

PORTOGUARO: A. 6 -- A. 19

BELLUNG (Cadore): D. 5 (Calalzo) -- A.
5.30 (Calalzo) -- D. 14.35 (Calalzo) --
D. 17.15

TRIESTE (via Cervignano): A. 6

PRIMOLANO: A. 5.35 -- O. 13.3 (Treviso) --
A. 17.30

Arrivi

MILANO: D. 4.45 -- DD. 11.30 -- L. 13.35
(Padova) -- A. 15 -- D. 19.20 -- D.
23.35 (Verona).

BOLOGNA: D. 6.10 -- DD. 8.36 -- A. 9.45
-- A. 11.35 -- D. 13.55 -- A. 19.10 --
D. 22.15 -- 23.10 (Rovigo)

UDINE: A. 5 (Conegliano) -- L. 8.45 (Treviso) --
D. 9.55 -- D. 14.40 -- A. 18.40
-- A. 21.15 -- D. 22.55

PORTOGUARO: O. 7.25 -- A. 17.55

BELLUNG (Cadore): A. 8.45 -- D. 14.5
(Calalzo) -- A. 21.15 (Calalzo)



ANTICANIZIE - MIGONE

— È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle: che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la colonna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Basta 1. 4 la bottiglia, cont. 33 in più per la spedizione.
bottiglia L. 8 - 3 bottiglie L. il franco di porto ed à
a vendita presso i Farmacisti Parrucchieri e Dregghieri.

specie Generale de MIGONE & C., MILANO - Via Orofici (Passaggio Centrale)



ANTICANIZIE
per la barba e i capelli
bianchi ed indeboliti
MIGONE & C.
Milano - Via Orofici
33 in più per la spedizione



ANTICANIZIE
per la barba e i capelli
bianchi ed indeboliti
MIGONE & C.
Milano - Via Orofici
33 in più per la spedizione

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longera — Profum. — Giuseppe Böner e C. — Zampironi — Farmacia
— Frodi Vascova Bergamo — Pozzo Garattini, Mercurio 186 — Viviani Alessandro — S. Marco 265 — Calle Canonica 246
— Fontanaello G. B., S. Margherita 278 - 79-80; e succ. Racine Orseolo

La Camera convocata per giovedì

L'imminente pubblicazione del "Libro Verde",
Altre manifestazioni patriottiche

**Alte alla caserma dei carabinieri
e all'ospedale militare**

Si stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato in automobile alla Caserma degli allievi carabinieri in Via Garibaldi. Erano a riceverlo il comandante dell'arma generale, Zoppi, il generale Chruvini, il comandante del corpo di armata generale, Marini, il comandante la divisione normale, Severino, il colonnello Ferraro, il comandante la legione allievi, Cristoforo Aprile, il tenente colonnello Mazzotto, il maggiore Nicotri.

Nel cortile era schierata, ai comandi del maggiore Ferraro, il battaglione imbutito degli allievi carabinieri che il Re ha passato in rivista. Il Re si è quindi trasferito a lungo cugli ufficiali, interrogandoli anche nella visita degli allievi e dei corsi di rifrendo che erano disposti nel cortile.

Nonante l'ora ed il nooseu pravi, so, un gruppo di popolo si era radunato di fronte alla caserma, facendo una dimostrazione di viva simpatia al Sovrano. La dimostrazione fu schiata esplo-

Il Re mi è quindi recato all'Ospedale militare del Celio, ove è stato ricevuto dal direttore e da tutti i sanitari del nosocomio. La dimostrazione del più ardente patriottismo ed entusiasmo del

Intanto si era formato nel piazzale esterno un vasto assembramento di cittadini, che è andato sempre più crescendo, perché in piazza di persone di ogni età, fra le quali erano numerose

Sul piazzale dell'Ospedale si trovano

no schiatta tutti i figli del richiamato
ruotola in un'aula inaugurata recent-
mente per iniziativa dell'alleanza popo-
lare «Pro Quartiere del Celso» e del co-
mitato «Donne Italiane». Tutti i bam-
bini al paesaggio del Re hanno battuto
le mani e hanno gridato: Viva il Re!
Sovrano si vide sorridendo, salutando e
ringraziando con cenno del capo.

Poco dopo, mentre una folta colonna
di studenti secondari con le loro bandie-
re si recava al Quirinale ed alla Consul-
ta, il Re, in divisa grigio-verde, usciva
di nuovo in automobile, senza scorta,
dalla Palazzina reale di Via XX Settem-
bra. Rifococciato, è stato vivacemente ac-

Camizio neutralista a Milano

Delegati e soldati feriti

Milano, 17

Stasera a Porta Ticinese, notorio covito di teppisti, doveva tenersi un consiglio di neutralisti. Tutti gli accorsi al piazzale di Porta Ticinese e la via adiacenti erano state sbarbate poco prima dell'ora fissata da cordoni di fanteria e di cavalleria. Verso le 9 e mezza con quattrocento neutralisti venivano radunati sul piazzale, ma la forza pubblica ha impedito il comizio con cariche di cavalleria ripetute.

I neutralisti si ribellarono sparando colpi di pistola, di rivoltella, a piume.

numerosi colpi di rivoltella e imprendendo una violenta savaniola. Rimasero feriti di colpi di rivoltella il delegato Impollizzardi, due soldati ed un agente di P. S. Il commissario cav. Goffredo fu ferito con un sasso.

Circa un incidente al confine

Roma, 17

A retifica delle voci raccolte da taluni giornali risulta che il 14 del corrente mese, alle ore 7, l'ufficiale degli alpini, comandante il posto di confine, sorprese una pattuglia austriaca di quattro soldati, di cui due armati, che in territorio italiano salivano dal monte Müllerskopf.

striaca, vietata riconosciuta, fece subit
ritorno al confine, meno un soldato della
landwehr, Eustachio Oemberger del 27
fanteria, di stanza a Ugowitz che rag
giunto, mentre ancora trovavasi in ter

Colloquio di Sonnino col ministro di Romania e con l'ambasciatore d'Inghilterra

Roma, 17

Oggi alle 16 15 si è recato alla Consulta il ministro di Romania, il quale è rimasto a colloquio con l'on. Sonnino circa un'ora.

Aile ore 17 anche l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd è stato alla Consulta.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

Motori Originali "OTTO"
con garanzia ed assistenza

Motori "DIESEL"

Motori a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

ELISIR CAMOMILLA

Effettissimo nei casi di stomaco, diarrea, nervi ed intestini, nella indigestione, dolori di testa, influenza di gravidanza, nella colica ed emorroidi.

Specialità della Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano
Trovati in tutte le Farmacie a L. 2 il fl. Bot. L. 2

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze
MILANO: D. 5.10 - A. 7.5 (Vercelli) -
D. 9.35 (Vercelli) - DD. 13.55 - A.
14.55 - D. 18.37 - A. 18.50 (Vercelli).
A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5 - D. 7 - A. 7.50 (Rovato)
- A. 11.15 - D. 14.40 - A. 17.15
- D. 19.30 - A. 22.55 - D. 23.10 - D.
14.35 - D. 17.15 - A. 19.30.
PORTOGUARO: A. 5 - A. 10.
BELLUNO (Cadore): D. 5 (Caluso) - A.
8.30 (Caluso) - A. 17.15.
TRIESTE (via Carovignone): A. 6.
PRIMOLANO: A. 5.35 - O. 13.3 (Trento)
- A. 17.30.

Arrivi
MILANO: D. 4.45 - DD. 11.30 - D. 19.30
D. 23.35 (Vercelli).
BOLOGNA: D. 6.10 - DD. 8.36 - D. 13.55
A. 19.10 - D. 22.15 - A. 23.10
(Rovato).
UDINE: A. 8 (Conegliano) - D. 9.55 -
D. 14.5 - A. 18.40 - A. 21.15 -
D. 23.35.
PORTOGUARO: O. 7.55 - A. 17.55.
BELLUNO (Cadore): A. 14.5 (Caluso) -
A. 21.15 (Caluso).
TRIESTE (via Carovignone): A. 17.55.
PRIMOLANO: A. 6.50 - O. 15.40 - O.
19.3 (Trento).

Carla Sigarette SAVOIA
per libretto C. 5 x 10
La più fina e la più igienica
Ricaricata ovunque
Mazzetta (Piselli)
Savoia
GOMME

NOTIZIE METEOROLOGICHE

del 17 Maggio alle ore 6

Stato	Temperatura	Stato	Temperatura	Stato	Temperatura
Venezia	61.1	19	23	18	coperto
Torino	61.0	19	25	15	coperto
Lione	64.1	17	25	14	cop. rto
Padova	61.3	19	23	16	coperto
Rovigo	61.0	20	25	15	aerato
Vicenza	60.6	17	23	16	a. aerato
Brescia	60.2	19	21	17	q. coperto

Previsione di pioggia, temperatura annua
tata, venti deboli vari, cielo prevalentemente
coperto, mare calmo.

STATO DEL FINE
a mezzogiorno d'ieri
di giorno e notte alle ore dell'ora locale

Stato	Temperatura	Stato	Temperatura	Stato	Temperatura
Leggieri	61.1	19	23	18	coperto
Leggieri	61.0	19	25	15	coperto
Leggieri	64.1	17	25	14	cop. rto
Leggieri	61.3	19	23	16	coperto
Leggieri	61.0	20	25	15	aerato
Leggieri	60.6	17	23	16	a. aerato
Leggieri	60.2	19	21	17	q. coperto

NOTIZIA SULLA STATO DEL FINE E SULLE VARIAZIONI
avvenute nelle 24 ore
Liguria e Piemonte in generale morbida e in
lenta diminuzione.
Piemonte e Liguria in generale morbida e in
lenta diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

Le ore sono riferite al livello medio del mare
e alla ora di Venezia (ora italiana)

Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Settima	Ultima
Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Settima	Ultima

Pubblicità economica

CENTESIMI E LA PAROLA
MILANO L. 1.

Fitti

AFFITTASI appartamento centralissimo, buona
condizione, arredato, con bagno, tutto nel
centro di Venezia, vicino al Canal Grande, in
via Santa Maria della Salute, 1000. Richiesta
tabacchiere Campo Giustiniani.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, confortevole, buona
condizione, con giardino, tutto nel
centro di Venezia, vicino al Canal Grande, in
via Santa Maria della Salute, 1000. Richiesta
tabacchiere Campo Giustiniani.

Ricerche d'impiego

ITALIANO imprenditore tedesco, franco-
dattilografo, offre come assistente, magis-
trante, scrivano, fotografo, Albergio, Venezia.

Diversi

CERCO urgente capitata dispendio 50-
100 mila per affari riguardanti forniture
militari, avendo contratto importante
Garanzia impiego perenne per periodo di
anni 20. Scrivere a: "Forniture" a ferro
postale, Portofoglio.

Corrispondenze

COSTANZA. - Dondolamento trasformato
in un'opera di servizio pubblico, tutto nel
centro di Venezia, vicino al Canal Grande, in
via Santa Maria della Salute, 1000. Richiesta
tabacchiere Campo Giustiniani.

APPENNINO

APPENNINO. - Scrivere a: "Forniture" a ferro
postale, Portofoglio.

QUATRO

QUATRO. - Ti ho conosciuto, tutto nel
centro di Venezia, vicino al Canal Grande, in
via Santa Maria della Salute, 1000. Richiesta
tabacchiere Campo Giustiniani.

BERTA

BERTA. - Appena feci in tempo a ritirare
tutto che avvenne quanto mi ha sofferto
molto. Contavo far ritorno presto, tutto nel
centro di Venezia, vicino al Canal Grande, in
via Santa Maria della Salute, 1000. Richiesta
tabacchiere Campo Giustiniani.

BANCA POPOLARE DI VICENZA

A CAPITALE REINTEGRATO
Società Anonima Cooperativa - Sede in VICENZA - Succursale in BASSANO
Rappresentanza in MONTEBELLO

SITUAZIONE al 30 APRILE 1915

ATTIVITA'	Capitale sociale	Riserve ord. e straordin.	Capitale sociale	Riserve ord. e straordin.
Cassa	247.220,40	1.456.450,00	Capitale sociale	1.456.450,00
Assegni c. saloni	335.415,00	28.064,94	Riserve ord. e straordin.	28.064,94
Portafoglio	1.180.182,43			
Effetti per incasso	128.522,99			
Valori di proprietà	367.148,42			
Corrispondenti debitori	190.353,58			
Crediti garantiti	22.700,65			
Debiti diversi	61.349,47			
Valori della Cassa di Prev.	14.269,55			
Valori a cauzione	559.505,88			
In Deposito a custodia	319.699,80			
Effetti riscossi	78.612,23			
Risconto del passivo	313,30			
Spese dell'es. da liquid.	16.216,00			
	L. 3.547.806,53			

Il Consiglio di Amministrazione: Presidente: **Angelo Zampieri**
Il Direttore: **Cav. Reg. Pasquale Galati**
Il Capo Contabile: **Reg. V. Friederichsen**

Operazioni e servizi diversi

Lebaniti del Fondo Risparmio fino a 500 lire - Cautela speciale a favore di conti:
- di opera, impieghi, salariati e maestri al 4 %
- di conto di deposito, per qualunque somma al 3 1/2 %
- di deposito a 6 mesi, 1 anno, 2 anni, 3 anni, 4 anni, 5 anni, 6 anni, 7 anni, 8 anni, 9 anni, 10 anni, 11 anni, 12 anni, 13 anni, 14 anni, 15 anni, 16 anni, 17 anni, 18 anni, 19 anni, 20 anni, 21 anni, 22 anni, 23 anni, 24 anni, 25 anni, 26 anni, 27 anni, 28 anni, 29 anni, 30 anni, 31 anni, 32 anni, 33 anni, 34 anni, 35 anni, 36 anni, 37 anni, 38 anni, 39 anni, 40 anni, 41 anni, 42 anni, 43 anni, 44 anni, 45 anni, 46 anni, 47 anni, 48 anni, 49 anni, 50 anni, 51 anni, 52 anni, 53 anni, 54 anni, 55 anni, 56 anni, 57 anni, 58 anni, 59 anni, 60 anni, 61 anni, 62 anni, 63 anni, 64 anni, 65 anni, 66 anni, 67 anni, 68 anni, 69 anni, 70 anni, 71 anni, 72 anni, 73 anni, 74 anni, 75 anni, 76 anni, 77 anni, 78 anni, 79 anni, 80 anni, 81 anni, 82 anni, 83 anni, 84 anni, 85 anni, 86 anni, 87 anni, 88 anni, 89 anni, 90 anni, 91 anni, 92 anni, 93 anni, 94 anni, 95 anni, 96 anni, 97 anni, 98 anni, 99 anni, 100 anni, 101 anni, 102 anni, 103 anni, 104 anni, 105 anni, 106 anni, 107 anni, 108 anni, 109 anni, 110 anni, 111 anni, 112 anni, 113 anni, 114 anni, 115 anni, 116 anni, 117 anni, 118 anni, 119 anni, 120 anni, 121 anni, 122 anni, 123 anni, 124 anni, 125 anni, 126 anni, 127 anni, 128 anni, 129 anni, 130 anni, 131 anni, 132 anni, 133 anni, 134 anni, 135 anni, 136 anni, 137 anni, 138 anni, 139 anni, 140 anni, 141 anni, 142 anni, 143 anni, 144 anni, 145 anni, 146 anni, 147 anni, 148 anni, 149 anni, 150 anni, 151 anni, 152 anni, 153 anni, 154 anni, 155 anni, 156 anni, 157 anni, 158 anni, 159 anni, 160 anni, 161 anni, 162 anni, 163 anni, 164 anni, 165 anni, 166 anni, 167 anni, 168 anni, 169 anni, 170 anni, 171 anni, 172 anni, 173 anni, 174 anni, 175 anni, 176 anni, 177 anni, 178 anni, 179 anni, 180 anni, 181 anni, 182 anni, 183 anni, 184 anni, 185 anni, 186 anni, 187 anni, 188 anni, 189 anni, 190 anni, 191 anni, 192 anni, 193 anni, 194 anni, 195 anni, 196 anni, 197 anni, 198 anni, 199 anni, 200 anni, 201 anni, 202 anni, 203 anni, 204 anni, 205 anni, 206 anni, 207 anni, 208 anni, 209 anni, 210 anni, 211 anni, 212 anni, 213 anni, 214 anni, 215 anni, 216 anni, 217 anni, 218 anni, 219 anni, 220 anni, 221 anni, 222 anni, 223 anni, 224 anni, 225 anni, 226 anni, 227 anni, 228 anni, 229 anni, 230 anni, 231 anni, 232 anni, 233 anni, 234 anni, 235 anni, 236 anni, 237 anni, 238 anni, 239 anni, 240 anni, 241 anni, 242 anni, 243 anni, 244 anni, 245 anni, 246 anni, 247 anni, 248 anni, 249 anni, 250 anni, 251 anni, 252 anni, 253 anni, 254 anni, 255 anni, 256 anni, 257 anni, 258 anni, 259 anni, 260 anni, 261 anni, 262 anni, 263 anni, 264 anni, 265 anni, 266 anni, 267 anni, 268 anni, 269 anni, 270 anni, 271 anni, 272 anni, 273 anni, 274 anni, 275 anni, 276 anni, 277 anni, 278 anni, 279 anni, 280 anni, 281 anni, 282 anni, 283 anni, 284 anni, 285 anni, 286 anni, 287 anni, 288 anni, 289 anni, 290 anni, 291 anni, 292 anni, 293 anni, 294 anni, 295 anni, 296 anni, 297 anni, 298 anni, 299 anni, 300 anni, 301 anni, 302 anni, 303 anni, 304 anni, 305 anni, 306 anni, 307 anni, 308 anni, 309 anni, 310 anni, 311 anni, 312 anni, 313 anni, 314 anni, 315 anni, 316 anni, 317 anni, 318 anni, 319 anni, 320 anni, 321 anni, 322 anni, 323 anni, 324 anni, 325 anni, 326 anni, 327 anni, 328 anni, 329 anni, 330 anni, 331 anni, 332 anni, 333 anni, 334 anni, 335 anni, 336 anni, 337 anni, 338 anni, 339 anni, 340 anni, 341 anni, 342 anni, 343 anni, 344 anni, 345 anni, 346 anni, 347 anni, 348 anni, 349 anni, 350 anni, 351 anni, 352 anni, 353 anni, 354 anni, 355 anni, 356 anni, 357 anni, 358 anni, 359 anni, 360 anni, 361 anni, 362 anni, 363 anni, 364 anni, 365 anni, 366 anni, 367 anni, 368 anni, 369 anni, 370 anni, 371 anni, 372 anni, 373 anni, 374 anni, 375 anni, 376 anni, 377 anni, 378 anni, 379 anni, 380 anni, 381 anni, 382 anni, 383 anni, 384 anni, 385 anni, 386 anni, 387 anni, 388 anni, 389 anni, 390 anni, 391 anni, 392 anni, 393 anni, 394 anni, 395 anni, 396 anni, 397 anni, 398 anni, 399 anni, 400 anni, 401 anni, 402 anni, 403 anni, 404 anni, 405 anni, 406 anni, 407 anni, 408 anni, 409 anni, 410 anni, 411 anni, 412 anni, 413 anni, 414 anni, 415 anni, 416 anni, 417 anni, 418 anni, 419 anni, 420 anni, 421 anni, 422 anni, 423 anni, 424 anni, 425 anni, 426 anni, 427 anni, 428 anni, 429 anni, 430 anni, 431 anni, 432 anni, 433 anni, 434 anni, 435 anni, 436 anni, 437 anni, 438 anni, 439 anni, 440 anni, 441 anni, 442 anni, 443 anni, 444 anni, 445 anni, 446 anni, 447 anni, 448 anni, 449 anni, 450 anni, 451 anni, 452 anni, 453 anni, 454 anni, 455 anni, 456 anni, 457 anni, 458 anni, 459 anni, 460 anni, 461 anni, 462 anni, 463 anni, 464 anni, 465 anni, 466 anni, 467 anni, 468 anni, 469 anni, 470 anni, 471 anni, 472 anni, 473 anni, 474 anni, 475 anni, 476 anni, 477 anni, 478 anni, 479 anni, 480 anni, 481 anni, 482 anni, 483 anni, 484 anni, 485 anni, 486 anni, 487 anni, 488 anni, 489 anni, 490 anni, 491 anni, 492 anni, 493 anni, 494 anni, 495 anni, 496 anni, 497 anni, 498 anni, 499 anni, 500 anni, 501 anni, 502 anni, 503 anni, 504 anni, 505 anni, 506 anni, 507 anni, 508 anni, 509 anni, 510 anni, 511 anni, 512 anni, 513 anni, 514 anni, 515 anni, 516 anni, 517 anni, 518 anni, 519 anni, 520 anni, 521 anni, 522 anni, 523 anni, 524 anni, 525 anni, 526 anni, 527 anni, 528 anni, 529 anni, 530 anni, 531 anni, 532 anni, 533 anni, 534 anni, 535 anni, 536 anni, 537 anni, 538 anni, 539 anni, 540 anni, 541 anni, 542 anni, 543 anni, 544 anni, 545 anni, 546 anni, 547 anni, 548 anni, 549 anni, 550 anni, 551 anni, 552 anni, 553 anni, 554 anni, 555 anni, 556 anni, 557 anni, 558 anni, 559 anni, 560 anni, 561 anni, 562 anni, 563 anni, 564 anni, 565 anni, 566 anni, 567 anni, 568 anni, 569 anni, 570 anni, 571 anni, 572 anni, 573 anni, 574 anni, 575 anni, 576 anni, 577 anni, 578 anni, 579 anni, 580 anni, 581 anni, 582 anni, 583 anni, 584 anni, 585 anni, 586 anni, 587 anni, 588 anni, 589 anni, 590 anni, 591 anni, 592 anni, 593 anni, 594 anni, 595 anni, 596 anni, 597 anni, 598 anni, 599 anni, 600 anni, 601 anni, 602 anni, 603 anni, 604 anni, 605 anni, 606 anni, 607 anni, 608 anni, 609 anni, 610 anni, 611 anni, 612 anni, 613 anni, 614 anni, 615 anni, 616 anni, 617 anni, 618 anni, 619 anni, 620 anni, 621 anni, 622 anni, 623 anni, 624 anni, 625 anni, 626 anni, 627 anni, 628 anni, 629 anni, 630 anni, 631 anni, 632 anni, 633 anni, 634 anni, 635 anni, 636 anni, 637 anni, 638 anni, 639 anni, 640 anni, 641 anni, 642 anni, 643 anni, 644 anni, 645 anni, 646 anni, 647 anni, 648 anni, 649 anni, 650 anni, 651 anni, 652 anni, 653 anni, 654 anni, 655 anni, 656 anni, 657 anni, 658 anni, 659 anni, 660 anni, 661 anni, 662 anni, 663 anni, 664 anni, 665 anni, 666 anni, 667 anni, 668 anni, 669 anni, 670 anni, 671 anni, 672 anni, 673 anni, 674 anni, 675 anni, 676 anni, 677 anni, 678 anni, 679 anni, 680 anni, 681 anni, 682 anni, 683 anni, 684 anni, 685 anni, 686 anni, 687 anni, 688 anni, 689 anni, 690 anni, 691 anni, 692 anni, 693 anni, 694 anni, 695 anni, 696 anni, 697 anni, 698 anni, 699 anni, 700 anni, 701 anni, 702 anni, 703 anni, 704 anni, 705 anni, 706 anni, 707 anni, 708 anni, 709 anni, 710 anni, 711 anni, 712 anni, 713 anni, 714 anni, 715 anni, 716 anni, 717 anni, 718 anni, 719 anni, 720 anni, 721 anni, 722 anni, 723 anni, 724 anni, 725 anni, 726 anni, 727 anni, 728 anni, 729 anni, 730 anni, 731 anni, 732 anni, 733 anni, 734 anni, 735 anni, 736 anni, 737 anni, 738 anni, 739 anni, 740 anni, 741 anni, 742 anni, 743 anni, 744 anni, 745 anni, 746 anni, 747 anni, 748 anni, 749 anni, 750 anni, 751 anni, 752 anni, 753 anni, 754 anni, 755 anni, 756 anni, 757 anni, 758 anni, 759 anni, 760 anni, 761 anni, 762 anni, 763 anni, 764 anni, 765 anni, 766 anni, 767 anni, 768 anni, 769 anni, 770 anni, 771 anni, 772 anni, 773 anni, 774 anni, 775 anni, 776 anni, 777 anni, 778 anni, 779 anni, 780 anni, 781 anni, 782 anni, 783 anni, 784 anni, 785 anni, 786 anni, 787 anni, 788 anni, 789 anni, 790 anni, 791 anni, 792 anni, 793 anni, 794 anni, 795 anni, 796 anni, 797 anni, 798 anni, 799 anni, 800 anni, 801 anni, 802 anni, 803 anni, 804 anni, 805 anni, 806 anni, 807 anni, 808 anni, 809 anni, 810 anni, 811 anni, 812 anni, 813 anni, 814 anni, 815 anni, 816 anni, 817 anni, 818 anni, 819 anni, 820 anni, 821 anni, 822 anni, 823 anni, 824 anni, 825 anni, 826 anni, 827 anni, 828 anni, 829 anni, 830 anni, 831 anni, 832 anni, 833 anni, 834 anni, 835 anni, 836 anni, 837 anni, 838 anni, 839 anni, 840 anni, 841 anni, 842 anni, 843 anni, 844 anni, 845 anni, 846 anni, 847 anni, 848 anni, 849 anni, 850 anni, 851 anni, 852 anni, 853 anni, 854 anni, 855 anni, 856 anni, 857 anni, 858 anni, 859 anni, 860 anni, 861 anni, 862 anni, 863 anni, 864 anni, 865 anni, 866 anni, 867 anni, 868 anni, 869 anni, 870 anni, 871 anni, 872 anni, 873 anni, 874 anni, 875 anni, 876 anni, 877 anni, 878 anni, 879 anni, 880 anni, 881 anni, 882 anni, 883 anni, 884 anni, 885 anni, 886 anni, 887 anni, 888 anni, 889 anni, 890 anni, 891 anni, 892 anni, 893 anni, 894 anni, 895 anni, 896 anni, 897 anni, 898 anni, 899 anni, 900 anni, 901 anni, 902 anni, 903 anni, 904 anni, 905 anni, 906 anni, 907 anni, 908 anni, 909 anni, 910 anni, 911 anni, 912 anni, 913 anni, 914 anni, 915 anni, 916 anni, 917 anni, 918 anni, 919 anni, 920 anni, 921 anni, 922 anni, 923 anni, 924 anni, 925 anni, 926 anni, 927 anni, 928 anni, 929 anni, 930 anni, 931 anni, 932 anni, 933 anni, 934 anni, 935 anni, 936 anni, 937 anni, 938 anni, 939 anni, 940 anni, 941 anni, 942 anni, 943 anni, 944 anni, 945 anni, 946 anni, 947 anni, 948 anni, 949 anni, 950 anni, 951 anni, 952 anni, 953 anni, 954 anni, 955 anni, 956 anni, 957 anni, 958 anni, 959 anni, 960 anni, 961 anni, 962 anni, 963 anni, 964 anni, 965 anni, 966 anni, 967 anni, 968 anni, 969 anni, 970 anni, 971 anni, 972 anni, 973 anni, 974 anni, 975 anni, 976 anni, 977 anni, 978 anni, 979 anni, 980 anni, 981 anni, 982 anni, 983 anni, 984 anni, 985 anni, 986 anni, 987 anni, 988 anni, 989 anni, 990 anni, 991 anni, 992 anni, 993 anni, 994 anni, 995 anni, 996 anni, 997 anni, 998 anni, 999 anni, 1000 anni, 1001 anni, 1002 anni, 1003 anni, 1004 anni, 1005 anni, 1006 anni, 1007 anni, 1008 anni, 1009 anni, 1010 anni, 1011 anni, 1012 anni, 1013 anni, 1014 anni, 1015 anni, 1016 anni, 1017 anni, 1018 anni, 1019 anni, 1020 anni, 1021 anni, 1022 anni, 1023 anni, 1024 anni, 1025 anni, 1026 anni, 1027 anni, 1028 anni, 1029 anni, 1030 anni, 1031 anni, 1032 anni, 1033 anni, 1034 anni, 1035 anni, 1036 anni, 1037 anni, 1038 anni, 1039 anni, 1040 anni, 1041 anni, 1042 anni, 1043 anni, 1044 anni, 1045 anni, 1046 anni, 1047 anni, 1048 anni, 1049 anni, 1050 anni, 1051 anni, 1052 anni, 1053 anni, 1054 anni, 1055 anni, 1056 anni, 1057 anni, 1058 anni, 1059 anni, 1060 anni, 1061 anni, 1062 anni, 1063 anni, 1064 anni, 1065 anni, 1066 anni, 1067 anni, 1068 anni, 1069 anni, 1070 anni, 1071 anni, 1072 anni, 1073 anni, 1074 anni, 1075 anni, 1076 anni, 1077 anni, 1078 anni, 1079 anni, 1080 anni, 1081 anni, 1082 anni, 1083 anni, 1084 anni, 1085 anni, 1086 anni, 1087 anni, 1088 anni, 1089 anni, 1090 anni, 1091 anni, 1092 anni, 1093 anni, 1094 anni, 1095 anni, 1096 anni, 1097 anni, 1098 anni, 1099 anni, 1100 anni, 1101 anni, 1102 anni, 1103 anni, 1104 anni, 1105 anni, 1106 anni, 1107 anni, 1108 anni, 1109 anni, 1110 anni, 1111 anni, 1112 anni, 1113 anni, 1114 anni, 1115 anni, 1116 anni, 1117 anni, 1118 anni, 1119 anni, 1120 anni, 1121 anni, 1122 anni, 1123 anni, 1124 anni, 1125 anni, 1126 anni, 1127 anni, 1128 anni, 1129 anni, 1130 anni, 1131 anni, 1132 anni, 1133 anni, 1134 anni, 1135 anni, 1136 anni, 1137 anni, 1138 anni, 1139 anni, 1140 anni

La direzione del servizio di P. S. a Torino

Trasmissione all'autorità militare
Torino, 17.
Nel pomeriggio di ieri i tumulti da parte della folla asserragliata di fronte alla Camera del Lavoro ricominciarono. Avvenne un grave incidente per un camion militare che passava davanti a detta Camera. Successivamente, mentre il Prefetto prendeva nel suo ufficio accordi con i deputati (Amisani e Scorsari) e con gli altri rappresentanti locali dei socialisti per la cessazione dello sciopero, gli amministratori della Camera del Lavoro continuarono a gettar sassi e sparare. La truppa rispose e continuando la insurrezione e lo sparò di colpi di arma da fuoco contro la Camera del Lavoro e provocando a vari arresti. Fra gli arrestati si trovavano gli onorevoli Quaglian e De Gennaro i quali furono in seguito rilasciati.

L'Accademia della Crusca a Salandra

Torino, 17.
Ieri sera gli Accademici residenti della Crusca hanno inviato il seguente telegramma a N. Salandra:
«S. E. Antonio Salandra, presidente del Consiglio dei Ministri - Roma - L'Accademia della Crusca per la lingua d'Italia sente nel nome che essa porta e per le tradizioni nazionali, il dovere di unirsi alla concorde manifestazione nazionale ed alla volontà che deve far breccia tra l'opposizione alle leggi che la lingua italiana decide un sacro ed inalienabile vincolo di unità, di potenza e di civiltà latina, e conferma a S. M. il Re la propria dedizione ed esprime fiducia al Governo e la fiducia per gli italiani d'Italia. - Firmati: Indro Montanelli, presidente; Guido Mazzoni, segretario; Pasquale Villari, Augusto Alfani, Guido Bacci, Alessandro Chiappelli, Raffaele Fornaciari, Guglielmo Volpe, Pio Rionacci, Ernesto Giacomo Parodi, Flaminio Pellegrini.»

Gli studenti d'ingegneria di Roma per l'arruolamento in massa

Roma, 17.
Gli studenti della scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, rinunziando a un'istituzione per disporre all'arruolamento in massa, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui rinunziano in forma al privilegio di studiare al servizio militare, e senza distinzione di categoria, al pompino agli ordini del Ministero della Guerra. I rivenditori e i riformisti avevano una nuova strada, e quella che non potevano essere inviati sul fronte chiedevano di servire in qualche modo per dimostrare allestiti utili soldati.

La relazione del Ministro del Tesoro sull'emissione del prestito nazionale

Roma, 17.
L'alta distinzione della Camera la relazione del Ministro del Tesoro sul conto sull'emissione del prestito nazionale di un miliardo di lire al 4 per cento. Dalla relazione risulta che il collocamento (fruttuoso) di 881 milioni di lire per cui la quota sottoscritta saranno assegnate per intero e i rimanenti furono emessi ad un'emissione per la quota sottoscritta la differenza di lire 119 milioni sui 500 miliardi.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

Circa recenti manifestazioni ostili a un Istituto Bancario

Bologna, 16.
Anche a Bologna, come in altre città italiane, le ultime dimostrazioni hanno dato occasione a manifestazioni contro la sede locale della Banca Commerciale. Il direttore della sede di Bologna manda al «Resto del Carlino» una lettera sdegnata nella quale protesta per le accuse che riversano in questi giorni contro il tanto disprezzato Istituto e che sono allargate sanguinosamente per direzioni del sedi.

La sede di Milano invia anch'essa la lettera seguente al «Resto del Carlino»: «Alcuni giorni or sono il giornale da «Lei» dirette pubblicava, alludendo al nostro Istituto, la notizia che quest'ultimo aveva maltrattato la iscrizione del proprio personale al Corpo Nazionale dei Volontari Italiani e Automobilisti. La preghiera di voler prendere atto che tale notizia è assolutamente infondata. Vero è precisamente l'opposto. «Ed, a conferma di queste affermazioni, le invio pure copia di una lettera con la quale il Presidente del Comitato di Milano V. C. A. ringrazia il Direttore della Banca Commerciale di Milano per aver concesso agli impiegati, signori Calmo, Carminati e David di iscriversi al Corpo Volontari Italiani e Automobilisti e di partecipare alle relative manifestazioni.»

A questa lettera il «Resto del Carlino» ha risposto il seguente comunicato: «Noi prendiamo atto volentieri delle dichiarazioni, sia del cav. Prof. Direttore della sede locale, sia dei Direttori della Sede di Milano. Se non che, per la chiarezza e per la verità della cosa, dobbiamo osservare che le dimostrazioni ostili dei giorni scorsi non possono intendersi per nulla rivolte alle singole persone che coprono uffici nell'Istituto - delle quali siamo lieti di riconoscere i nobili sentimenti patriottici, a noi noti del resto anche per diretta conoscenza personale - ma piuttosto rivolte, al giudizio ed espressione sommaria, contro un Ente bancario, che l'opinione pubblica, a ragione o a torto, ritiene avere i guasti finanziari, strutturali, non si limitava dunque di ostilità verso gli individui in massa, ma verso la tendenza di invasione capitalistica che sembrava minacciare ad asservire economicamente il nostro paese.

Al di là dunque questa debita distinzione fra persone e Istituto, è agevole constatare non dovesse più che l'effettiva presenza di espressioni della bandiera nazionale dalle sedi dell'Istituto.

Dal canto nostro, purché anche nella nostra città non avvenisse nei giorni scorsi manifestazioni ostili davanti alla sede della Banca Commerciale, non possiamo che ripetere quanto abbiamo occasione di scrivere altre volte. La Banca Commerciale ha certamente fatto, come tutti gli altri in Italia nel periodo in cui l'impoverimento del capitale straniero era per le nostre industrie una necessità indispensabile, e non si dolga che la sua reazione, come abbiamo da questo capitale, sia stata in certi casi addirittura astrusa. Colpa delle circostanze, più che delle persone, e della nostra passata, da parte di una minoranza, che non ci ha lasciato l'alternativa possibile all'indignità che il prendere a bastone, ha provocato anni fa, un'ingiustizia, in seno al gran Consiglio Bancario si era andato pronunciando una sorta di intesa alla graduale eliminazione del capitale straniero, e in questi ultimi tempi lo sforzo si è intensificato, come può dirsi che la Banca Commerciale ha bisogno politico di essere interrogata nella piena libertà, non certo a favore e invece questa è la nostra opinione, e perciò crediamo che la gente di buon senso abbia il dovere di correggere il giudizio sommario, seguendo invece il più davvero possibile lo svolgimento dell'attività dell'Istituto, ed riconoscendo, al suo funzionamento, un diligente controllo del punto di vista degli interessi nazionali.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La disfatta austriaca in Bucovina

I franco-inglesi riportano nuovi successi

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Infruttuosi attacchi austriaci dal San allo Strij

Petrogrado, 16.
Un comunicato dello stato maggiore del Generalissimo dice:

«Il San si segnala un violento fuoco d'artiglieria dalla fosa del Wislak, verso il Przemysl.

In direzione dello Strij e di Bolina d'Avvermaria, subendo grandi perdite, ha fatto sterminio contro il nostro fronte recentemente occupato. Abbiamo catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Sul Pruth, il 16 corrente, il nemico ha promulgato reiterati attacchi in tutte le zone provenienti da Bolina e Kalmuk. Li abbiamo respinti con successo. Gli siamo inoltre impadroniti di quattro morti pesanti ed abbiamo lasciato i nostri distaccamenti avanzati al di là del Pruth.

Sul mattino del 16 i combattimenti nella regione di Schewil (a nord di Kormo) continuano a svilupparsi molto favorevolmente per noi. Le nostre truppe che hanno passato la Sloba hanno attaccato i tedeschi, li sono impadroniti di trincee, hanno preso otto cannoni e parecchie centinaia di prigionieri.

Tra la Pliwa e il corso superiore della Vistola (Polonia russa) colonne nemiche hanno agitato le nostre truppe che passavano su un nuovo fronte. Proseguono (a sud di Tomaszow), Roschibrod e Suchowin (a nord-est di Kielce) i nostri improvvisi contrattacchi hanno inflitto gravi perdite alle avanzate del nemico.

Nella regione tra Wierzbick (sud di Kormo) e a nord del Lysa Gora) e Goplow (a nord-ovest di Sandomierz) ed a sud di questa regione, impetuosi attacchi delle nostre truppe hanno rigettato, il 16 corrente, tutte le colonne nemiche ad una distanza di oltre dieci chilometri di profondità.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

IL COMUNICATO TEDESCO

Combattimenti sul Niemen

Un passo del San conquistato

Berlino, 16.
Il grande stato maggiore del gran quartier generale annunzia in data di oggi:

«Nel teatro orientale, sulla Dniuba nella regione di Berezow, abbiamo di nuovo respinto forti attacchi nemici. Contro le forze russe (condotte nel Niemen) le nostre truppe hanno avanzato all'attacco. Nella direzione di Grysztshad Synagoga, i combattimenti continuano ancora. Abbiamo fatto ieri settecento prigionieri. A nord di Berezow la nostra cavalleria ha respinto la cavalleria nemica. Attacchi russi contro Mariopol sono falliti.

Nel teatro sud orientale, a nord di Przemysl, dal sud di Jaroslaw fino alla confluenza della Wislota e del San, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno conquistato un passo del San. Il nemico continua a ripugare verso est e nord-est, fra la Pliwa e la Vistola superiore.

Presso Ise e Lagow e a sud est di Przemysl, come pure nella regione dello Strij sono in corso da ieri combattimenti assai importanti.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

Contro i Dardanelli

Tentativi di sbarco falliti sulla costa di Smirne

Costantinopoli, 16.
Un comunicato del quartier generale dice:

«Ieri sul fronte dei Dardanelli non abbiamo avuto nessuna azione importante. Soltanto uno scambio di colpi di fuoco d'artiglieria e di fanteria. Un piccolo trasporto fu avariato dalle nostre granate. A sud del settore Sedibolur le nostre truppe dell'ala destra riconquistarono una collina situata a duecento metri dalle nostre posizioni. Un memoriale francese sbarcò ieri a Samsun, ad ovest di Samsun, sulla costa meridionale di Smirne, sessantotto soldati che fuggirono in seguito all'attacco dei nostri pozzi di terra. Un altro memoriale sbarcò a Samsun, ad ovest di Samsun, un centinaio di soldati. Le nostre truppe catturarono il nemico che ebbe dieci morti e feriti.

Nella notte del 15 al 16 maggio, due incursioni nemici incrementate davanti ai forti di Smirne si ritirarono dopo che uno di essi fu avariato dal fuoco delle nostre batterie.

Niente di importante sugli altri fronti.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disfatta austriaca in Bucovina

Petrogrado, 16.
Divenne ora evidente che le proporzioni della disfatta austriaca in Bucovina sono così vaste che rendono vano ed illusorio il successo nella Galizia occidentale.

La gravità della disf

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

bene al grido di: Viva l'Italia! Viva la
Esercito! Viva l'Armata! Viva il Re!

L'appello del Presidente

PRESIDENTE (segui di viva attenzione). — Ed ora, onorevoli colleghi, permettete una parola al vostro vecchio Presidente, che oggi, merco vostra e nella solennità di questa storica adunanza, ha provato il momento di tanto tempo aspettato, della più ineffabile intima gioia (vivissime approvazioni).

Affrettiamoci, con la parola, ad adempire tutti doverosamente, senza limiti, il nostro dovere verso la Patria, nella più alta fede che il popolo nostro con animo sereno, concordato e costante di propositi, l'ha espressa, e l'armata col suo valore, la facciano, come Vittorio Emanuele II auspica, compiuta (vive approvazioni, applausi).

Interprete dei vostri sentimenti, ripeto il grido di: Viva l'Italia! Viva l'Italia che con imperabile saggezza e indomito patriottismo, pieno di spirito di sacrificio e di fervida devozione alle libere istituzioni, è così degna di reggerne le sorti: Viva il Re! (applausi entusiastici e reiterati al grido di Viva il Re! Viva l'Italia!).

Una volta rivivita la nostra Italia Tornati a casa

Roma, 20
A proposito della riunione della commissione per il disegno di legge che accorda al Governo poteri straordinari di guerra, il «Giornale d'Italia» dice che l'on. Turati si è scusato dicendo di non poter intervenire alla riunione perché trattenuto da precedenti impegni. La commissione ha nominato presidente l'on. Bonelli o segretario l'on. Barzanti. Dopo un breve scambio di idee al quale hanno partecipato gli on. Luzzatti, Cocco Ortis, Arlotto e Barzanti, la commissione ha approvato integralmente l'articolo unico ed ha incaricato l'on. Bonelli di compilare la relazione scritta. La commissione si è riunita anche alle 16 per approvare la relazione.

Impressioni e commenti alla storica seduta

(vivo) — Una magnifica, composta, affermazione della volontà italiana. Ecco il significato e il profondo valore delle due oratorie sedute della Camera e del Senato.

Chi vi ha assistito, e deve darne conto, non può trovare parole adeguate per rendere i freni di entusiasmo e di vibrante commozione che hanno corso le due assemblee, egualmente solenni per numero di intervenuti, per concorso di pubblico, per intima, unanime consapevolezza del problema nazionale che oggi è stato posto e del diritto italiano che è stato affermato.

La cronaca non può che celebrare il grande atto storico: ed è stata oggi una grande ora di storia vivente, non solo la parte dei rappresentanti della Nazione, ma da tutti i cittadini di Roma, senza distinzione di ceti o di fede politica. Nelle aule di Montecitorio e, più tardi, a Palazzo Madama, vi è stata in parte del pubblico una così perfetta conoscenza di sentimenti, di freni, di plausi che i più vecchi parlamentari non cessavano dal notare, l'indimenticabile, altissimo significato e il fascino prodigioso.

Il discorso dell'on. Salandra è stato unanimemente considerato ed applaudito come una limpida e vigorosa sintesi di quei principi di diritto e di quei sentimenti di legittimo orgoglio del prestigio nazionale che dovranno condurre alla completa integrazione della Patria.

L'on. Salandra ha detto il suo discorso senza leggere, appena aiutato da un minuscolo foglietto di appunti.

La sua commovente era evidente ma, dopo i primi periodi, la sua voce si è intonata perfettamente all'austerità semplice delle sue parole. Poco dopo, e quale plauso ha avuto l'on. Sonnino, quando ha presentato con poche parole la raccolta dei documenti diplomatici, il contenuto essenziale del Libro Verde era già conosciuto dalla Camera per chi divulgato della stampa.

L'ovazione che è stata rivolta a Sonnino è durata parecchi minuti. Quindi la seduta è stata sospesa per l'esame da parte della commissione incaricata di affare di argenza sul conferimento al governo dei poteri straordinari in caso di guerra.

I deputati si sono riversati nei corridoi commentando con un entusiasmo di cui nessuno ricorda l'eguale.

«E' — diceva un vecchio parlamentare di destra — una vittoria del senso e della prudenza del Governo».

Il Libro Verde è tale documento che basterà a preoccuparsi le simpatie dell'Europa e il rispetto delle stesse nazioni contro le quali ci troviamo a sostenere e ad imporre la grande e onorevole partita per la dignità e la grandezza d'Italia.

Sonnino ha disciplinato la generalità dell'anima italiana con la logica rigorosa della ragione. Egli doveva far trionfare il nostro diritto, e lo ha fatto senza mai lasciarsi distrarre dalla meta, senza eccedere neppure quando il sentimento avrebbe giustificato uno scatto. Bastava che la Nazione segua ora la via da lui segnata con mano ferma, per essere sicura di giungere alla meta con fortuna e con onore.

L'ammiraglio Belforte, circondato da colleghi e da giornalisti, ha detto: «Do per aver raggiunto una così alta preparazione morale e dopo questa affermazione parlamentare, un solo pensiero deve tutti animarci: La vittoria delle nostre armi!».

Al Senato è stata notata l'assenza di qualche senatore che aveva in precedenza espletato una azione in senso neutralista. Notissimi del resto: un paio al massimo.

Mancava ad esempio il senatore Bissera.

Nel momento in cui l'on. Sonnino ha presentato il Libro Verde, fu notato che il senatore Cefaly, notoriamente grolliano, non si è ubito ai suoi colleghi nell'entusiastico applauso.

Applaudiva invece il senatore di Camporeale.

Quando il Presidente Manfredi ha rinviato la seduta a domani per attendere l'approvazione da parte della Camera

Senato del Regno

Roma, 20

Presidente il Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

All'ingresso nell'aula del Presidente del Consiglio e dei ministri, i senatori si alzano e prorompono in lunghi applausi ed in grida ripetute di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salandra!

SALANDRA (Vive segni di attenzione). — Onorevoli senatori! Per l'ossequio dovuto al Senato del Regno e per la gravità del momento, il Governo si ritiene in dovere di annunciare al Senato che oggi ha presentato alla Camera un disegno di legge per il conferimento al governo del Re di pieni poteri straordinari in caso di guerra (approvazioni).

Le comunicazioni del Governo sono contenute nella motivazione di tale disegno di legge. Chiedo licenza di darne lettura al Senato.

(Ripete le comunicazioni già fatte alla Camera, spesso interrotte da vivissimi applausi e coronate alla fine da un'entusiastica ovazione e da grida di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salandra!).

Quindi il Presidente del Consiglio aggiunge:

Se, come il governo si augura, il disegno di legge sarà approvato dalla Camera dei deputati, avrà l'onore di presentarlo al Senato chiedendone la discussione con la massima urgenza (applausi).

SONNINO presenta la raccolta dei documenti diplomatici relativi alle trattative tra l'Italia e l'Austria-Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 corr. (applausi).

SALANDRA propone che il Senato si riunisca domani in seduta pubblica alle ore 14, per discutere il disegno di legge oggi presentato all'altro ramo del Parlamento. Il Senato acconsente.

La seduta è tolta alle ore 16.30.

Impressioni e commenti alla storica seduta

(vivo) — Una magnifica, composta, affermazione della volontà italiana. Ecco il significato e il profondo valore delle due oratorie sedute della Camera e del Senato.

Chi vi ha assistito, e deve darne conto, non può trovare parole adeguate per rendere i freni di entusiasmo e di vibrante commozione che hanno corso le due assemblee, egualmente solenni per numero di intervenuti, per concorso di pubblico, per intima, unanime consapevolezza del problema nazionale che oggi è stato posto e del diritto italiano che è stato affermato.

La cronaca non può che celebrare il grande atto storico: ed è stata oggi una grande ora di storia vivente, non solo la parte dei rappresentanti della Nazione, ma da tutti i cittadini di Roma, senza distinzione di ceti o di fede politica. Nelle aule di Montecitorio e, più tardi, a Palazzo Madama, vi è stata in parte del pubblico una così perfetta conoscenza di sentimenti, di freni, di plausi che i più vecchi parlamentari non cessavano dal notare, l'indimenticabile, altissimo significato e il fascino prodigioso.

Il discorso dell'on. Salandra è stato unanimemente considerato ed applaudito come una limpida e vigorosa sintesi di quei principi di diritto e di quei sentimenti di legittimo orgoglio del prestigio nazionale che dovranno condurre alla completa integrazione della Patria.

L'on. Salandra ha detto il suo discorso senza leggere, appena aiutato da un minuscolo foglietto di appunti.

La sua commovente era evidente ma, dopo i primi periodi, la sua voce si è intonata perfettamente all'austerità semplice delle sue parole. Poco dopo, e quale plauso ha avuto l'on. Sonnino, quando ha presentato con poche parole la raccolta dei documenti diplomatici, il contenuto essenziale del Libro Verde era già conosciuto dalla Camera per chi divulgato della stampa.

L'ovazione che è stata rivolta a Sonnino è durata parecchi minuti. Quindi la seduta è stata sospesa per l'esame da parte della commissione incaricata di affare di argenza sul conferimento al governo dei poteri straordinari in caso di guerra.

I deputati si sono riversati nei corridoi commentando con un entusiasmo di cui nessuno ricorda l'eguale.

«E' — diceva un vecchio parlamentare di destra — una vittoria del senso e della prudenza del Governo».

Il Libro Verde è tale documento che basterà a preoccuparsi le simpatie dell'Europa e il rispetto delle stesse nazioni contro le quali ci troviamo a sostenere e ad imporre la grande e onorevole partita per la dignità e la grandezza d'Italia.

Sonnino ha disciplinato la generalità dell'anima italiana con la logica rigorosa della ragione. Egli doveva far trionfare il nostro diritto, e lo ha fatto senza mai lasciarsi distrarre dalla meta, senza eccedere neppure quando il sentimento avrebbe giustificato uno scatto. Bastava che la Nazione segua ora la via da lui segnata con mano ferma, per essere sicura di giungere alla meta con fortuna e con onore.

L'ammiraglio Belforte, circondato da colleghi e da giornalisti, ha detto: «Do per aver raggiunto una così alta preparazione morale e dopo questa affermazione parlamentare, un solo pensiero deve tutti animarci: La vittoria delle nostre armi!».

Al Senato è stata notata l'assenza di qualche senatore che aveva in precedenza espletato una azione in senso neutralista. Notissimi del resto: un paio al massimo.

Mancava ad esempio il senatore Bissera.

Nel momento in cui l'on. Sonnino ha presentato il Libro Verde, fu notato che il senatore Cefaly, notoriamente grolliano, non si è ubito ai suoi colleghi nell'entusiastico applauso.

Applaudiva invece il senatore di Camporeale.

Quando il Presidente Manfredi ha rinviato la seduta a domani per attendere l'approvazione da parte della Camera

I sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi

Roma, 20

In seguito al Regio Decreto 13 maggio scorso n. 630, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 e alle norme concordate fra il Presidente del Consiglio e i ministri della guerra, della marina e del lavoro, notevoli miglioramenti sono stati introdotti nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Tali sussidi sono ora regolati così: I. — Verranno corrisposti ai sottufficiali congiunti dei militari trattenuti e richiamati alle armi, quando risultino che essi si trovino in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore ai 12 anni o anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) genitori che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età, ovvero siano inabili al lavoro;

c) fratelli e sorelle minori agli anni 12 e anche di età superiore se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

I sussidi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere b) e c), quando i richiamati siano ammogliati o vedovi, e al secondo siano stati ammessi alla moglie o i figli di lei.

Quando siano chiamati alle armi i congiunti, il sussidio si applica, in base alle norme stabilite nelle lettere b) e c), non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

II. — Il sussidio giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo, al sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

per la moglie, nei Comuni capoluoghi di provincia, ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30;

per un solo genitore, nei Comuni capoluoghi ecc., lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

per ambidue i genitori, nei Comuni ecc., lire 1.10; negli altri Comuni lire 1.00;

per un fratello e una sorella, nei Comuni ecc., lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

per ogni altro fratello e per ogni altra sorella, nei Comuni capoluoghi ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30.

Le domande di sussidio devono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato, al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di leva.

La commissione, magnanimo e volentieri, quella prima vigile, sia per la misura e l'estensione, che per la semplicità e rapidità di provvedimento.

A conseguire poi anche meglio lo scopo di affrettare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari, si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato, composto di cittadini volontari che estenda, a loro volta, la propria azione a mezzo di antichità nelle minori circoscrizioni, in guisa da coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Per l'ingresso e il soggiorno degli stranieri

Roma, 20

Secondo le disposizioni del Regio Decreto 22 giugno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, relativo all'ingresso e al soggiorno degli stranieri nel Regno, dopo che entra in vigore oggi, è vietato agli stranieri di entrare nel Regno se non sono forniti di passaporto rilasciato dalle autorità del proprio Stato e visto dalla autorità diplomatica o consolare italiana.

Il passaporto deve essere individuale, munito di recente fotografia e della firma dell'interessato, una e l'altra autografe dalle autorità competenti.

Entro 24 ore dal loro ingresso nel Regno, gli stranieri, anche se di passaggio, debbono presentarsi personalmente alle autorità di P. S. del luogo ove si trovano, per loro apposita dichiarazione.

Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tale dichiarazione entro cinque giorni da oggi. Sono esentati dall'obbligo della presentazione personale, ma non della dichiarazione, gli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali, che siano alloggiati in albergo, o muniti, ecc. I contravventori sono puniti di ammenda fino a lire 300 e di arresto fino a tre mesi.

Per affrettare gli esami nelle università e scuole medie

Roma, 20

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I., on. Grillo, il decreto col quale, in deroga della generale disposizione regolamentare, la prima sessione di esami speciali di laurea o di diploma per gli studenti delle università e degli altri istituti di istruzione superiore, sarà aperta il 25 maggio corrente e chiusa non oltre il 25 giugno prossimo venturo.

A favore di quei giovani studenti che già si trovano sotto le armi o che in questi giorni vi saranno richiamati, sicché non possono ora presentarsi agli esami, si prendono opportuni provvedimenti tenendo conto del servizio prestato nell'esercito o nell'armata, per modo che essi nulla abbiano a soffrire nella loro futura carriera a causa dell'adempiimento del più santo patriottico dovere.

Con questo decreto si fa sapere che il Re si dispone a disporre al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di struttura e di esame nelle scuole medie e normali. A ciò sono appunto dirette le norme che consentono la promozione da qualunque classe e la laurea senza esami a quegli alunni che abbiano allo scatto una laurea ottenuta una laurea di prima non inferiore ai 6 decimi in profitto e 7 decimi in condotta, ed altre disposizioni relative alla formazione delle commissioni, alla scelta dei temi, ecc.

Per l'anticipata chiusura degli istituti sono disposti facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella stessa sede, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove a sostenerli e si eliminano quelle formalità che possono nell'attuale momento, recare danno al pronto svolgimento degli esami.

I loro deputati del Friuli hanno oggi inviato al Senato di Udine ed al presidente della Deputazione provinciale del Friuli il seguente telegramma:

«Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assembleare nazionale, salutiamo nella vostra Friuli la terra sacra dove l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune. — Morpurgo, Garibaldi, Rota, Chiaradia, Hieronimi, Agona, di Caporace, Ciriani, Gortani».

I sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi

Roma, 20

In seguito al Regio Decreto 13 maggio scorso n. 630, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 e alle norme concordate fra il Presidente del Consiglio e i ministri della guerra, della marina e del lavoro, notevoli miglioramenti sono stati introdotti nelle disposizioni riguardanti i sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi.

Tali sussidi sono ora regolati così: I. — Verranno corrisposti ai sottufficiali congiunti dei militari trattenuti e richiamati alle armi, quando risultino che essi si trovino in condizioni di bisogno e che, essendo totalmente a carico dei militari, sono rimasti privi dei necessari mezzi di sussistenza.

a) moglie e figli legittimi o legittimati, di età inferiore ai 12 anni o anche di età superiore se inabili al lavoro;

b) genitori che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età, ovvero siano inabili al lavoro;

c) fratelli e sorelle minori agli anni 12 e anche di età superiore se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

I sussidi non saranno corrisposti ai congiunti indicati nelle lettere b) e c), quando i richiamati siano ammogliati o vedovi, e al secondo siano stati ammessi alla moglie o i figli di lei.

Quando siano chiamati alle armi i congiunti, il sussidio si applica, in base alle norme stabilite nelle lettere b) e c), non potrà essere corrisposto che nei riguardi di uno solo di essi.

II. — Il sussidio giornaliero per i congiunti che vi abbiano titolo, al sensi di cui al paragrafo che precede, è stabilito nella seguente misura:

per la moglie, nei Comuni capoluoghi di provincia, ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30;

per un solo genitore, nei Comuni capoluoghi ecc., lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

per ambidue i genitori, nei Comuni ecc., lire 1.10; negli altri Comuni lire 1.00;

per un fratello e una sorella, nei Comuni ecc., lire 0.70; negli altri Comuni lire 0.60;

per ogni altro fratello e per ogni altra sorella, nei Comuni capoluoghi ecc., lire 0.35; negli altri Comuni lire 0.30.

Le domande di sussidio devono essere fatte direttamente dalla famiglia del richiamato, al Sindaco del Comune di residenza, al quale spetterà di esaminare e decidere caso per caso e con l'assistenza della stessa commissione che ora funziona per le chiamate di leva.

La commissione, magnanimo e volentieri, quella prima vigile, sia per la misura e l'estensione, che per la semplicità e rapidità di provvedimento.

A conseguire poi anche meglio lo scopo di affrettare gli occorrenti sussidi alle famiglie bisognose dei militari, si spera che in ogni capoluogo di provincia si costituisca apposito comitato, composto di cittadini volontari che estenda, a loro volta, la propria azione a mezzo di antichità nelle minori circoscrizioni, in guisa da coordinare l'azione della pubblica assistenza e quella dell'iniziativa privata.

Per l'ingresso e il soggiorno degli stranieri

Roma, 20

Secondo le disposizioni del Regio Decreto 22 giugno, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, relativo all'ingresso e al soggiorno degli stranieri nel Regno, dopo che entra in vigore oggi, è vietato agli stranieri di entrare nel Regno se non sono forniti di passaporto rilasciato dalle autorità del proprio Stato e visto dalla autorità diplomatica o consolare italiana.

Il passaporto deve essere individuale, munito di recente fotografia e della firma dell'interessato, una e l'altra autografe dalle autorità competenti.

Entro 24 ore dal loro ingresso nel Regno, gli stranieri, anche se di passaggio, debbono presentarsi personalmente alle autorità di P. S. del luogo ove si trovano, per loro apposita dichiarazione.

Gli stranieri che già si trovano nel Regno sono tenuti a fare tale dichiarazione entro cinque giorni da oggi. Sono esentati dall'obbligo della presentazione personale, ma non della dichiarazione, gli stranieri iscritti nelle anagrafi comunali, che siano alloggiati in albergo, o muniti, ecc. I contravventori sono puniti di ammenda fino a lire 300 e di arresto fino a tre mesi.

Per affrettare gli esami nelle università e scuole medie

Roma, 20

Il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I., on. Grillo, il decreto col quale, in deroga della generale disposizione regolamentare, la prima sessione di esami speciali di laurea o di diploma per gli studenti delle università e degli altri istituti di istruzione superiore, sarà aperta il 25 maggio corrente e chiusa non oltre il 25 giugno prossimo venturo.

A favore di quei giovani studenti che già si trovano sotto le armi o che in questi giorni vi saranno richiamati, sicché non possono ora presentarsi agli esami, si prendono opportuni provvedimenti tenendo conto del servizio prestato nell'esercito o nell'armata, per modo che essi nulla abbiano a soffrire nella loro futura carriera a causa dell'adempiimento del più santo patriottico dovere.

Con questo decreto si fa sapere che il Re si dispone a disporre al fine di facilitare lo svolgimento delle operazioni di struttura e di esame nelle scuole medie e normali. A ciò sono appunto dirette le norme che consentono la promozione da qualunque classe e la laurea senza esami a quegli alunni che abbiano allo scatto una laurea ottenuta una laurea di prima non inferiore ai 6 decimi in profitto e 7 decimi in condotta, ed altre disposizioni relative alla formazione delle commissioni, alla scelta dei temi, ecc.

Per l'anticipata chiusura degli istituti sono disposti facilitazioni sia per il caso che gli esami possano avere luogo nella stessa sede, sia per il caso che gli alunni debbano recare altrove a sostenerli e si eliminano quelle formalità che possono nell'attuale momento, recare danno al pronto svolgimento degli esami.

I loro deputati del Friuli hanno oggi inviato al Senato di Udine ed al presidente della Deputazione provinciale del Friuli il seguente telegramma:

«Con animo ancora vibrante magnifica dimostrazione assembleare nazionale, salutiamo nella vostra Friuli la terra sacra dove l'Italia muoverà verso le sue maggiori fortune. — Morpurgo, Garibaldi, Rota, Chiaradia, Hieronimi, Agona, di Caporace, Ciriani, Gortani».

Ancora sulle manifestazioni estili ad un Istituto Bancario

Roma, 20

Dal signor cav. Dal Vo e avv. Calabrese, direttore della sede locale della Banca Com. Ital., riceviamo la lettera seguente:

Prog. mo Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia».

Leggiamo nel numero di ieri del suo reputato giornale un commento ad una corrispondenza da Bologna intorno alla Banca Commerciale Italiana; e non possiamo nascondere il rincrescoimento che ci hanno procurato due affermazioni contenute nel commento stesso.

La prima riguarda la remunerazione in certi casi addirittura «usuraria» o «letale» in Italia della Banca Commerciale Italiana, la seconda riguarda l'invito ad un diligente controllo da esercitarsi sull'Istituto dal punto di vista degli interessi nazionali, quasi che la Banca Commerciale Italiana agisca in contrasto con questi interessi.

Sul primo punto non abbiamo bisogno di ricordarci come la Banca Commerciale Italiana abbia sempre esercitato la sua funzione in condizioni e con sistemi così regolari e normali da meritarsi il fedele attaccamento della clientela assolutamente primaria, di quella, precisamente, che non subirebbe a nessun costo condizioni gravose.

Sul secondo sentiamo imperioso il bisogno di dichiarare esplicitamente che noi — a buon altro secondo per sentimento di italianità — non avremmo mai accettato la Direzione di una Sede della Banca Commerciale Italiana; e tanto meno la conservaremmo neppure un'ora di più ove potessimo concepire solamente il dubbio che questo Istituto ispirasse la sua attività a criteri contrari al sentimento sacrosantamente legittimo di patriottismo degli Italiani.

Le saremo grati, Signor Direttore, se Ella volesse concedere ospitalità a questa nostra lettera, e frattanto La preghiamo gradire i nostri distinti saluti.

Dev. mi G. S. Dal Vo - G. Calabrese.

Abbiamo pubblicato questa lettera per quanto ci sembra che i Signori Dal Vo e Calabrese abbiano letto male il nostro commento, e cada perciò la ragione di una loro rimostranza.

Ma poiché sono due perfetti gelatinosmi che ci scrivono, poiché il sentimento che ci muove a respingere anche l'ombra di un sospetto sul loro patriottismo è sentimento nobilissimo, non crediamo di poter loro negare la soddisfazione che ci domandano.

Non abbiamo quindi difficoltà a ripetere loro quello che avevamo, dal resto, occasione di scrivere altre volte sulle stesse argomenti.

Non abbiamo mai accusato la Banca Commerciale Italiana di aver fatto in Italia degli affari usurari. E' affermazione riposta su questi ultimi tempi che il capitale straniero viene ricercato, prima che una remunerazione diretta, una influenza commerciale, ed è di questo senso, cioè della doppia remunerazione, che va intesa l'espressione di «usuraria», la quale del resto non abbiamo fatto nostra. Noi non abbiamo pensato di accusare la Banca Commerciale Italiana di avere contro gli interessi nazionali quando abbiamo scritto che la gente di buon senso ha il dovere di sorvegliare il proprio giudizio sommario, seguendo invece più d'istinto possibile lo sviluppo della attività dell'Istituto, e cerchando una collaborazione attiva, pensavano, poiché è d'uso convincimento che ormai abbandonò in Italia persone versate nella banca, nell'industria, ecc., che è necessario far sì che i posti direttivi siano occupati sempre più largamente da nostri connazionali.

Questo è un altro significato che non parole, e che non potremo essere frainteso per due ragioni: prima, perché la Banca Commerciale Italiana è da tempo manifestamente avviata ad assumere i concetti, seconda, perché noi a vicenda esplicitamente dichiariamo che la gente di buon senso ha il dovere di sorvegliare il proprio giudizio sommario, ripresentando per la nostra economia nazionale una necessità nei primi tempi, ed alla quale è giusto che ormai le sole forze economiche della nazione diano impulso, senza per questo pronunciare giudizi contrari e senza senza soporifero addormentarsi su aspetti più banali e più superficiali — è il caso della Sede di Venezia — che nessuno saprebbe accusare di scorrettezza o di tiepido senso di italianità.

Echi d'uno sconfinamento di soldati austriaci

(D.) — Il monte Mittergkofes (sul quale avvenne il noto incidente di confine coll'arresto di un soldato austriaco) che si trova in italiano Jof di Mezzanotte ed in lingua slovena, Kopa. Non appartiene alla catena principale alpina, ma forma parte di una catena secondaria che corre da ovest ad est, cominciando col Monte Scheune (Jof. Scheun, slov. Lipnik), a sud-est di Pontebba. Questa catena separa la Val di Digna a mezzogiorno dalla valle di Fella a settentrione. Una alta catena secondaria parte dal Jof di Mezzanotte e si dirige verso sud fino al Jof di Montasio, chiudendo ad oriente la val di Digna e separandola dalla Valle della Sausera. Tanto l'alta valle di Fella, chiamata dai tedeschi Knauf, quanto quella della Sausera (ted. Seisera, slov. Zepsera), sono aggregate alla Carintia. Il lungo principale della prima è Malborghetto, altri luoghi minori sono Alghies (Leopoldskirchen), Ugene (Uggowitz, slov. Ukev), Camporeale (Safrit), ove c'è la linea di spartacque fra il Tagliamento ed il Donatello. Nella Val di Sausera c'è un solo villaggio, Valturna (ted. Wolfbach, slov. Vucja ves), ed è quello che ha la comunicazione più agevole con Digna a mezzo del valico di Sondogna. Si può anche passare dalla Val di Digna ad Alghies e Malborghetto, ma sono sentieri difficili massime d'inverno. Il valico di Sondogna è dominato a tramontana dal Jof di Mezzanotte, che da questa sua posizione prende questo nome, mentre negli abitanti di Malborghetto situati al di là, essa si presenta a mezzogiorno, donde il nome tedesco Mittergkofes. Quanto al Jof di Montasio, esso è ben conosciuto non solo dagli alpini, ma anche dai viaggiatori che passano a volo sulla ferrovia pontebbana. Chi vien da Venezia, basta si muova ad un finestrino alla destra, quando il treno attraversa il grandioso viadotto sul torrente Dogna; vedrà in fondo alla valle un colosale di zucchero, quello è il celebre Jof di Montasio.

COSTUMINI

Solidi
Eleganti
Buon
Mercato

CHORUS
assortimento

CAPPELLI
BARTOLOMEO 5385

Comunicato

La rinomata Sartoria Virgilio Zanini di Venezia sita in Calle Larga San Marco assume la confezione di Divise per Ufficiali e per consegna entro 48 ore.

Banca Cooperativa Veneziana

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Veneziana avverte che i versamenti per le Azioni sottoscritte dovranno essere fatti presso questa Sede della Spett. Banca d'Italia, a partire da domani, entro il 31 corrente.

Venezia, 21 maggio 1915.

Società Coop. per il Miglioramento

Centr. di Case Operarie S. M. del Giglio 2402

</

orie di un Ministero, che sarebbe cres-
 ta in seguito, e che avrebbe potuto
 quando potesse immangiarsi completamente
 la formula irriducibile di « *Trenlo e
 Trieste* ».
 Il Reale Governo continua (documen-
 to n. 1).
 Il Principe Balot si accomodava
 che non allargamento del territorio
 sarebbe potuto bene presto recare il
 crollo della verità di queste nostre asser-
 zioni.
 « Ebbi aveva detto un giorno al Bar-
 on de la Tréville Alleanza era il miglior
 modo apposto da noi ad ogni azione mi-
 litare dell'Austria-Ungheria nei Balcani. E
 tanto che non si sia verificata la dis-
 classe sempre campata in aria. Ebbi con-
 sentiva che si riprendesse la conversazione
 a Vienna se il Barone Barlian faceva
 qualche cosa di concreto sul caso
 di Trieste ».
 Il Barone Barlian (documento n. 3); de-
 siderava invece che questo proposito parlasse
 di Trieste, e non di Venezia, e che non
 fosse vero.
 Il Reale Governo continua (documen-
 to n. 2).
 Il Principe Balot si accomodava
 che non allargamento del territorio
 sarebbe potuto bene presto recare il
 crollo della verità di queste nostre asser-
 zioni.
 « Ebbi aveva detto un giorno al Bar-
 on de la Tréville Alleanza era il miglior

«Egli aveva detto un giorno al Roosevelt che la Triplice Alleanza era il migliore

« Il Principe (Bismarck) si raccomandava che non allargassimo le dimande, perché certamente l'Austria avrebbe preferito la guerra alla cessione di Trento. E mi disse

ma vedo apposto da noi ad ogni azione militare dell'Austria-Ungheria nei Balcani fino a tanto che non si sia verificato in un'eventuale lacerazione sul compenso voluto dall'aristocrazia. Occorre mettere bene in chiaro: se ogni diverso procedere di questo Governo non potrebbe da noi interpretarsi ormai senz'altro come una aperta violazione del patto del Trattato, e come or-

Il Barone Rurim, documento n. 33; decidem invece che queste proposte partano

no, dove abbandona l'isozona per seguire una linea più orientale la quale passando ad est dell'altipiano Preonzo-Piana e seguendo il pozzo del Chiappavaso, tende ad oriente di Gorizia ed attraverso il Carso di Cormons termina al mare tra Trieste e Trieste nella prossimità di S. Andrea.

la proposta. Noi domanderemo
spesso che gli accordi anteriori con l'Au-
stria vengano modificati, di
cui non hanno il consenso, il Governo Imperiale e
che disinteressandosi completamente da
noi, noi concorderemo al riguardo con
Roma, così come noi ci disinteressere-
mo (vedi articolo II, proposta) da quella

che l'Austria-Ungheria continuasse al termine della guerra rispetto al Balcani.

Riguardo all'articolo XI era già ben noto che la rinuncia alla inviolazione delle disposizioni dell'articolo 7, si riferiscono non solo alla guerra, ma anche ai vantaggi che risultarono dal trattato di pace del 1918. Il trattato stesso, e specialmente nel Balcani e nel Dodecaneso.

Per l'articolo 9, ammetto che si possa discutere sulla misura della somma come quota parte da assumersi dal Debito pubblico dell'Impero ma non potremmo prendere in considerazione il valore degli interessi che sarebbero stati fatti dallo Stato nei territori ceduti e ciò per la ragione che è esposta nel mio telegramma del 10 aprile (documento n. 72).

Dove il disaccordo appare insanabile è nel riguardo dell'articolo 5. Si riferisce alla data di conclusione dell'opera d'accordo col si giungesse. Anche qui non posso che riferirmi alle ragioni già esposte, per cui nessun Governo italiano potrebbe oggi farsi garante dell'esecuzione di un impegno il cui corrispettivo fosse rimandato alla fine della guerra.

L'Austria non crede alla guerra

Su questo stesso argomento il Reale Ambasciatore a Vienna telefonò, in data 23 Aprile, quanto segue:

« Quantunque io mi sia sempre studiato nei vari miei colloqui con il barone Burián di convincerlo della necessità di non tardare a dare soddisfazione alle nostre aspirazioni nazionali col consentire alle proposte di Vostra Eccellenza, facendogli presente le gravi conseguenze che un mio rifiuto potrebbe trarre seco, egli ha continuato a mantenermi fino ad ora, come Vostra Eccellenza avrà potuto constatare, in vane discussioni e non sembra rendersi conto esatto del vero stato di cose nel Mezzogiorno che non può non sorprendermi specialmente se è l'illusione che il barone Burián avrebbe tuttora che il Reale Governo possa finire per convincere il grande sacrificio fatto dal Governo Imperiale e Reale se egli si divideva alle nostre ragioni. Il barone Burián, che è un diplomatico e della impossibilità in cui si troverebbe di fare ulteriori concessioni.

D'altra parte il barone Burián, secondo più volte mi ha fatto intendere, non può aspettarsi ancora della eventualità, la cui soluzione verrà decisa dal Reale Governo, che non si può non tenere in conto le sue domande non fossero accolte integralmente, di muovere guerra all'Austria-Ungheria e alla Germania.

E' forse da aspettarsi che in seguito alle nuove e più insistenti pressioni che a prevedere saranno fatte dal Governo Imperiale il barone Burián possa infine cedere in parte le sue posizioni? In tal caso, il Reale Governo non può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

Ma pure ammettendo che il barone Burián si intenda a far concessioni e ad accontentarsi di limitati sacrifici, il Reale Governo, peraltro, non potrebbe non essere lieto di risolvere le altre questioni irrisolte, quali la cessione dell'Istria in Stato autonomo, della cessione delle isole Curziche, in Albania, circa la quale, se si deve tener conto delle disposizioni del trattato, non si può non essere lieto di accettare le concessioni dalla parte della nostra frontiera orientale.

fu la causa e il punto di partenza dell'attuale confusione europea.

L'Austria-Ungheria, non tenendo conto degli obblighi derivanti dal trattato, si era profondamente leale allo stato che balanciava e creava una situazione di cui essa sola era chiamata ad approfittare, e che, a detta degli opportunisti italiani, che la sua alleanza aveva tante volte affermata e proclamato.

La violazione del trattato della lettera e dello spirito del trattato non soltanto ha giustamente il rifiuto dell'Italia di schierarsi dalla parte degli Alleati in una guerra provocata senza il suo parere, ma contemporaneamente sottrae all'alleanza ogni contentenza essenziale e la sua stessa ragione di essere.

Lo stesso patto della benevolenza neutralità pagata dal trattato si trova compromessa da questa violazione. La ragione del sentimento si accordano infatti ad escludere che la neutralità benevola possa essere mantenuta quando degli alleati prende le armi per realizzare un programma diametralmente opposto agli interessi vitali dell'altro alleato, interessi, la salvaguardia dei quali costituiva la ragione principale dell'alleanza stessa.

Ciò non ostante l'Italia ha cercato con ogni sforzo durante alcuni mesi di creare una situazione favorevole al ristabilimento tra i due Stati di quei rapporti amichevoli che costituiscono il fondamento essenziale di ogni cooperazione nel campo della politica generale.

A questo scopo e con questa speranza il Governo del Re si dichiarò disposto a prestare ad un compromesso che avesse per base la soddisfazione in ogni misura delle legittime aspirazioni nazionali dell'Italia e che avesse servito in pari tempo a ridurre la disparità esistente nella situazione reciproca dei due Stati nell'Adriatico.

Pure, questi negoziati non approdarono ad alcun risultato apprezzabile. Tutti gli sforzi del Governo Reale furono contro la resistenza dell'Imperiale Reale Governo, il quale, dopo parecchi mesi, si è solamente deciso ad ammettere degli interessi speciali dell'Italia a Valona ed a promettere una concessione non sufficiente di territori nel Trilino, concessione che non comporta in alcun modo la sistemazione normale della situazione, né dal punto di vista etnico, né dal punto di vista politico o militare. Tale concessione inoltre non doveva avere alcuna che ad epoca indeterminata, cioè solamente alla fine della guerra.

In tal caso, come il Governo italiano deve rinunciare alla speranza di giungere ad un accordo e al vede costretto a ritirare tutte le sue proposte di accomodamento.

E' parimenti inutile di mantenere alla alleanza un'apparenza formale, che non servirebbe ad altro che a dissimulare la realtà di una diffidenza continua e di quotidiani contrasti.

Ed è per ciò che l'Italia, fedele nel suo diritto, afferma e proclama di rinuncia alla libertà di azione, e dichiara annullata e d'ora in poi priva di effetto il trattato di alleanza con l'Austria-Ungheria.

Vienna, 4 maggio 1915.
Noi siamo con il barone Burián la comunicazione prescritta da Vostra Eccellenza.

Le persecuzioni contro gli italiani nei paesi irredenti

Il «Corriere della Sera» sceglie in edizione straordinaria per la sua sede la Camera, reca da Udine: I profughi giunti questa notte assicurano che le persecuzioni contro gli italiani assumono un carattere di estremo rigore. Fra Pola e Dignano furono arrestate trentacinque persone di età civile, appartenenti al partito nazionale italiano. I cittadini che si trovavano entro il raggio forficato e che non hanno riparo nel Regno, ma che non sono rifugiati a Trieste, sono stati arrestati. Gli arrestati vengono inviati al domicilio coatto, al confine settentrionale della Bosnia.

Lo scampato della popolazione da Pola e da Dignano procede fra scene strazianti. I contadini di Dignano, tutti italiani, non volevano abbandonare le loro case e le scene che si seguirono di fronte alle baionette austriache, sono delle più pietose.

Partono così treni ogni giorno di carri bestiame stipati di donne, di vecchi e di bambini. Questa notte nel treno diretto al confine viaggiava insieme con otto figli, di cui uno ancora poppante, la signora Forti diretta a Padova a raggiungere il marito che aveva prima il suo abbandonato Trieste. Nello stesso carrozzone, fra due uomini, si iniziò una discussione alquanto vivace sulla condotta dell'Italia. Pare che la signora abbia inteso per partecipare alla discussione accesa forse fra quegli agenti di scorta. Fatto ciò che è giunto il treno a Montebelluna essa fu circondata dai gendarmi e dichiarata in arresto. La povera signora invocò protestò di non essere profughi alcuna persona che potesse in alcun modo spiegare il suo arresto, invano disperatamente invocò che la lasciassero liberamente proseguire, non fosse altro che per pietà dei bambini che lo si attaccavano alle vesti piangendo: i poliziotti furono crudelmente inflessibili.

La battaglia sulla Vistola continua con fortunata offensiva

Pietrogrado, 25.
Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Nella regione Shavli il 15 maggio avvennero dei combattimenti parziali sul fronte Goumichan-Rossica-Frangol. Nella regione Pyraget si impedirono le mosse di parecchi punti d'appoggio dei nemici. Qui entravamo alcune mitragliatrici e facciamo parecchie centinaia di prigionieri. Il contrattacco tedesco a sud-est di Rossica venne respinto con gravi perdite del nemico.

Gli russi sulla Vistola hanno ottenuto un successo importante. Sul fronte Narov nord Pilsen calma.

La battaglia nella regione della riva sinistra della Vistola superiore, continuò su tutto il fronte della Galizia, connotò un successo importante. I russi raggiunsero il 17 ottobre in molti punti nuove intenzioni.

Nella regione di Spasov forti colonne nemiche mosse in fuga da noi ritirandosi il 17 ottobre Izanaka, energicamente in seguito da noi.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Un patriottico manifesto della "Leva Navale."

Roma, 25.
Il presidente generale on. Bòlo ha diretto ai soci della "Leva Navale Italiana" il seguente manifesto:

In quest'ora suprema di rinnovata vita italiana la nostra "Leva Navale" rivolge il suo saluto augurale, le sue più sincere speranze alle forze di terra e di mare che valde e autonome sapranno combattere e vincere nel santo nome d'Italia. La nostra vigilia d'armi è vigilia della fede e di virili propositi. Nell'azione che la seguirà si eleva la coscienza del popolo d'Italia, temperandola alla prova dei maggiori sacrifici per imprimere attraverso la storia tradizioni di gloria e di civiltà.

La nostra preparazione militare, la concordia degli spiriti, la stretta unione di tutto il popolo nel suo Re e nel suo governo, il fervore di patriottismo, ci rassicurano che se aspero sarà il cammino, più radica sarà la vittoria. Attendiamo la nostra pazienza, con fede alle e sicura, nella nostra forza e nel nostro diritto.

E tu, santa bandiera d'Italia, sorreggi fiammeggiante di rinnovata gloria su tutto un popolo che si è fraterno.

La guerra

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi russi respinti con gravi perdite

Berlino, 25.
Il grande Stato maggiore comunica: Sul fronte orientale non si è ancora visto un movimento di rilievo.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data d'oggi, dice:

Vivo entusiasmo a Milano

Milano, 25.
Oggi, quando i supplementi dei giornali cominciarono a diffondere il resoconto della seduta parlamentare, sono cominciate in piazza del Duomo le scene di entusiasmo. Al concerto della banda municipale furono accolte da entusiasti ovazioni gli uni di Garibaldi, di Mameli, la Marmitta Reale, ecc.

Questa sera una folla enorme si è avviata al centro della città che presentava una insolita animazione. In tutti i pubblici ritrovi sono stati ammucchiati fra grande entusiasmo gli inni patriottici.

L'arresto di una spia

Sabio, 25.
Nel pomeriggio di ieri un individuo si fermava con aria sospettosa davanti alla Caserma Tomaso Salza a leggere un giornale.

Un sergente se ne accorse e invitò lo sconosciuto ad entrare in caserma, ma l'altro cercò di fuggire. Con una rapida mossa, il soldato che montava la guardia con la balista, lo bloccò, gli si parò contro, lo sconosciuto fu arrestato e tradotto nella caserma dei carabinieri.

Si tratta di uno spione tedesco: sul margine del giornale aveva tracciato il disegno della Caserma Salza.

Sul fronte Tarnobrzeg-Raszawa, secondo il suo intero fu troncato il nemico con successo. Nel settore di Rossica-Goumichan il nemico respinse i nostri attacchi sulla riva destra del San. A sud si sono visti movimenti di truppe.

Il bombardamento di Przemyśl continua. Nel settore di Przemyśl e la grande di polski del Balaton, respingono con successo nuovi attacchi nemici dell'avversario, che aveva qui conseguito un successo a caro prezzo. Il 17, dopo un combattimento aspramente, eleggiamo i tedeschi dalle trincee dei nostri due battaglioni presso Goumichan, delle quali essi si erano impadroniti il 15.

Nella regione di Roshchitz-Stry-Belina il nemico, malgrado perdite pesanti, ha tentato di avanzare verso il nostro fronte. Le nostre truppe hanno respinto con successo le loro mosse. In parecchi punti pronunziamo dei contrattacchi, riusciti favorevoli, facendo centinaia di prigionieri.

Nel corso superiore della Svitava, nel settore di città di Dabitz e Goumichan, l'avversario, dopo gli scontri dei giorni precedenti, il 17, ha tentato di avanzare. Su questo fronte le nostre truppe hanno respinto con successo le loro mosse. In parecchi punti pronunziamo dei contrattacchi, riusciti favorevoli, facendo centinaia di prigionieri.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Accaniti combattimenti nella Woerre

Berlino, 25.
Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data d'oggi: Il tempo coperto e nebbioso ha paralizzato ieri in Flandra e nella Francia del nord-ovest l'attività dei combattimenti.

Abbiamo fatto piccoli progressi sulla collina di Loreto presso Arras. Un attacco notturno del nemico è stato respinto in un combattimento corpo a corpo.

Tra il Mos e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato particolarmente violento. Sul far del giorno i francesi hanno marciato all'attacco da est di Ailly su un largo fronte. L'attacco è stato ovunque respinto da noi in gran parte con accaniti combattimenti.

Contro i Dardanelli

L'inutile bombardamento delle squadre alleate.

Costantinopoli, 25.
Il comunicato del Quartiere Generale dice:

Ieri sul fronte dei Dardanelli, tanto per terra che sul mare, nessuna azione. Le nostre batterie obbligarono il 17 una corazzata ad abbandonare il suo ancoraggio ed a cessare il suo fuoco contro le nostre batterie di terra.

Il 18 mattina le corazzate Charles Martel ed Henri Quatre, con una corazzata tedesca, bombardarono le posizioni della nostra fanteria nel settore Rumeli. Ma si ritirarono davanti al fuoco delle nostre batterie dell'Anatolia. Nel pomeriggio le corazzate implacabili e Lord Nelson tentarono la stessa cosa, ma furono egualmente respinte. La corazzata Lord Nelson fece cadere in mare duecento granate, causa l'inesattezza del suo tiro. Le nostre perdite sono insignificanti.

Niente d'importanti sugli altri teatri della guerra.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 20.
Proc. Mari; P. M. Zanichetta.

Impiegato infedele. — Eugenio Giovanni fu Giovanni d'anni 35 fu condannato dal Tribunale di Padova a 3 anni di reclusione per aver commesso un reato di infedeltà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

25 novembre 1914: il 1. a mezzogiorno di reclusione, di 2. a mezzogiorno di 3. a mezzogiorno di 4. a mezzogiorno di 5. a mezzogiorno di 6. a mezzogiorno di 7. a mezzogiorno di 8. a mezzogiorno di 9. a mezzogiorno di 10. a mezzogiorno di 11. a mezzogiorno di 12. a mezzogiorno di 13. a mezzogiorno di 14. a mezzogiorno di 15. a mezzogiorno di 16. a mezzogiorno di 17. a mezzogiorno di 18. a mezzogiorno di 19. a mezzogiorno di 20. a mezzogiorno di 21. a mezzogiorno di 22. a mezzogiorno di 23. a mezzogiorno di 24. a mezzogiorno di 25. a mezzogiorno di 26. a mezzogiorno di 27. a mezzogiorno di 28. a mezzogiorno di 29. a mezzogiorno di 30. a mezzogiorno di 31. a mezzogiorno di 32. a mezzogiorno di 33. a mezzogiorno di 34. a mezzogiorno di 35. a mezzogiorno di 36. a mezzogiorno di 37. a mezzogiorno di 38. a mezzogiorno di 39. a mezzogiorno di 40. a mezzogiorno di 41. a mezzogiorno di 42. a mezzogiorno di 43. a mezzogiorno di 44. a mezzogiorno di 45. a mezzogiorno di 46. a mezzogiorno di 47. a mezzogiorno di 48. a mezzogiorno di 49. a mezzogiorno di 50. a mezzogiorno di 51. a mezzogiorno di 52. a mezzogiorno di 53. a mezzogiorno di 54. a mezzogiorno di 55. a mezzogiorno di 56. a mezzogiorno di 57. a mezzogiorno di 58. a mezzogiorno di 59. a mezzogiorno di 60. a mezzogiorno di 61. a mezzogiorno di 62. a mezzogiorno di 63. a mezzogiorno di 64. a mezzogiorno di 65. a mezzogiorno di 66. a mezzogiorno di 67. a mezzogiorno di 68. a mezzogiorno di 69. a mezzogiorno di 70. a mezzogiorno di 71. a mezzogiorno di 72. a mezzogiorno di 73. a mezzogiorno di 74. a mezzogiorno di 75. a mezzogiorno di 76. a mezzogiorno di 77. a mezzogiorno di 78. a mezzogiorno di 79. a mezzogiorno di 80. a mezzogiorno di 81. a mezzogiorno di 82. a mezzogiorno di 83. a mezzogiorno di 84. a mezzogiorno di 85. a mezzogiorno di 86. a mezzogiorno di 87. a mezzogiorno di 88. a mezzogiorno di 89. a mezzogiorno di 90. a mezzogiorno di 91. a mezzogiorno di 92. a mezzogiorno di 93. a mezzogiorno di 94. a mezzogiorno di 95. a mezzogiorno di 96. a mezzogiorno di 97. a mezzogiorno di 98. a mezzogiorno di 99. a mezzogiorno di 100. a mezzogiorno di 101. a mezzogiorno di 102. a mezzogiorno di 103. a mezzogiorno di 104. a mezzogiorno di 105. a mezzogiorno di 106. a mezzogiorno di 107. a mezzogiorno di 108. a mezzogiorno di 109. a mezzogiorno di 110. a mezzogiorno di 111. a mezzogiorno di 112. a mezzogiorno di 113. a mezzogiorno di 114. a mezzogiorno di 115. a mezzogiorno di 116. a mezzogiorno di 117. a mezzogiorno di 118. a mezzogiorno di 119. a mezzogiorno di 120. a mezzogiorno di 121. a mezzogiorno di 122. a mezzogiorno di 123. a mezzogiorno di 124. a mezzogiorno di 125. a mezzogiorno di 126. a mezzogiorno di 127. a mezzogiorno di 128. a mezzogiorno di 129. a mezzogiorno di 130. a mezzogiorno di 131. a mezzogiorno di 132. a mezzogiorno di 133. a mezzogiorno di 134. a mezzogiorno di 135. a mezzogiorno di 136. a mezzogiorno di 137. a mezzogiorno di 138. a mezzogiorno di 139. a mezzogiorno di 140. a mezzogiorno di 141. a mezzogiorno di 142. a mezzogiorno di 143. a mezzogiorno di 144. a mezzogiorno di 145. a mezzogiorno di 146. a mezzogiorno di 147. a mezzogiorno di 148. a mezzogiorno di 149. a mezzogiorno di 150. a mezzogiorno di 151. a mezzogiorno di 152. a mezzogiorno di 153. a mezzogiorno di 154. a mezzogiorno di 155. a mezzogiorno di 156. a mezzogiorno di 157. a mezzogiorno di 158. a mezzogiorno di 159. a mezzogiorno di 160. a mezzogiorno di 161. a mezzogiorno di 162. a mezzogiorno di 163. a mezzogiorno di 164. a mezzogiorno di 165. a mezzogiorno di 166. a mezzogiorno di 167. a mezzogiorno di 168. a mezzogiorno di 169. a mezzogiorno di 170. a mezzogiorno di 171. a mezzogiorno di 172. a mezzogiorno di 173. a mezzogiorno di 174. a mezzogiorno di 175. a mezzogiorno di 176. a mezzogiorno di 177. a mezzogiorno di 178. a mezzogiorno di 179. a mezzogiorno di 180. a mezzogiorno di 181. a mezzogiorno di 182. a mezzogiorno di 183. a mezzogiorno di 184. a mezzogiorno di 185. a mezzogiorno di 186. a mezzogiorno di 187. a me

Il solo premiato
Esposizione Internazionale di
Torino 1904 e MASSIMA QUALIFICAZIONE
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi
nessun aumento

Profumi Bertelli

I più fini, deliziosi, persistenti, signorili
**VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.**

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

A. BERTELLI & C.

MILANO

Publicità economica

SENTESIMI LA PAROLA
Minimo L. 10

Fitti

AFFITTASI Casa signorile 9 locali, porta sola, via S. Antonio, Calle dell'Arco 2619.
AFFITTASI a venditori a Monz. Lago Maggiore, villetta 20 camere civili, rifinita, garage, luce elettrica, termofonia, giardino parco via Lago. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
AFFITTASI appartamenti, ammobiliati e vuoti, arredati, luce elettrica e tram, via Venezia, viale S. Maria, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
AFFITTASI villosa ammobiliata, nuovo confort, moderno giardino, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

1. AGOSTO fittasi appartamento Canalicchio di monsignore signorile, ogni confort, no d'oro, alto piano, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
TRIESTE, trentini, Bagni Riviera Genova, massima sicurezza, tranquillità, edili, villosa ammobiliata, moderno, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
AFFITTASI villosa ammobiliata, nuovo confort, moderno giardino, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Vendite

CASA CIVILE vastissima, confort, moderno, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
CARROZZA Palmare cinque posti tipo automobile, con motore a benzina, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Offerte d'impiego

PER MERAVIGLIOSO articolo brevettato, vendita immediata, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
A pratici contabilità, giornale, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorile, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Diversi

CERCO urgente capitale, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Matrimoniali

RAGIONIERE professore 4000 anni, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Corrispondenze

ARDEMIA Quarta mattina, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
AIGRETTA Roma, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.
BERTA Ora impossibile, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cost. 20 alla parola

SINOCOLI primaticci nuovi ed usati, via S. V. V. via S. Basilio e via S. V. V. Scrivere: Borsani Corso V. Veneto 80 16 Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze
MILANO: D. 5.10 - A. 7.5 (Venezia) - D. 9.25 (Venezia) - DD. 13.55 - A. 14.55 - D. 16.37 - A. 18.50 (Verona) - A. 23.15
BOLOGNA: D. 5 - D. 7 - A. 7.50 (Venezia) - D. 11.15 - D. 14.40 - A. 17.13 - DD. 21.30
UDINE: D. 5.45 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.32
PORTOGUARO: A. 6 - A. 19
BELLUNG (Cadore): D. 5 (Calais) - A. 8.30 (Calais) - A. 17.15
TRIESTE (via Carignano): A. 6
PRIMOLANO: A. 5.35 - O. 13.3 (Trenio) - A. 17.30
Arrivi
MILANO: D. 4.40 - DD. 11.20 - D. 19.30 - D. 23.35 (Venezia)
BOLOGNA: D. 5.10 - DD. 8.30 - D. 18.55 - A. 21.15 (Venezia)
UDINE: A. 8 (Conseguenza) - D. 9.45 - D. 14.5 - A. 18.40 - A. 21.15 - D. 23.55
PORTOGUARO: O. 7.35 - A. 17.55
BELLUNG (Cadore): A. 14.5 (Calais) - TRIESTE (via Carignano): A. 17.55
PRIMOLANO: A. 8.40 - O. 16.40 - O. 19.2 (Trenio)

VITALINE SHAMPOOING

La migliore lazione per l'igiene della testa

Taglio in Farmacia, impedisce la caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte

FARM. VALCAMONICA e INTROZZI

Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose

Catalogo illustrato gratis, desiderando in busta sigillata, inviare francobollo 10 cent. (10 cent. 10 cent. 10 cent.) - Via Medina 54 - NAPOLI

PICCOLO CREDITO TOSCANO

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato con sede centrale in FIRENZE

SEDI e SUGGERIMENTI: Firenze - Pisa - Livorno - Pistoia - Prato - Siena. AGENZIE: Altopascio - Arezzo - Borgo S. Lorenzo - Barberino di Mugello - Certaldo - Empoli - Fiesole - Fucecchio - Loro Piacenza - Massa Marittima - Montecatini - Montalbano - Montepulciano - Pontassieve - Ponte Buggianese - Serravalle - S. Croce sull'Arno - S. Marcello Pistoiese - Tavarnelle Val di Pesa - Varco - Vicchio.

Corrispondenti della Banca d'Italia - Banco di Napoli e Banco di Sicilia

Estero Comunale di Montecatini - Ponte Buggianese e Prato

Ufficio Centrale in Firenze e Siena

SEDE di FIRENZE

La Banca accetta, verso tenue provvigione

DEPOSITI a CUSTODIA

completati ed in amministrazione, di Valori, Titoli, Oggetti preziosi, documenti e manoscritti di valore, ecc.

LA DIREZIONE

FIRENZE - Via del Corso 3 -

Telefono 14-44 e 5-78

Carta Sigarette SAVOIA

per libretto C. 5 e 10

La più fina e la più igienica

Prodotto dalla

Manufacture Savoyenne

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

SAVOIA

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione al 30 aprile 1915

Attivo			
Cassa	L.	91.898,57	
Prestiti su pegni	L.	2.113.838,57	
Portafoglio (presso l'ist. di Risc.)	L.	700.081,85	
in Tesoro	L.	1.675.191,17	
dello Stato o da esso per	L.	1.658.854,39	
di Province e Comuni	L.	117.350,00	
di Credito Fondiario	L.	144.304,00	
diversi	L.	2.000,00	
Sovvenzioni su valori	L.	25.785,80	
MUTUI ipotecari	L.	601.463,40	
ipotecari	L.	600.933,31	
Conti cor. con Banche e Corrip.	L.	3.429,39	
Conti cor. con Banche e Corrip.	L.	76.079,60	
Infrastrutture	L.	229.835,52	
Immobili	L.	50.001,00	
Reali	L.	17.472,92	
Reali attivi	L.	40.528,08	
Debiti diversi	L.	4.025,00	
Effetti per l'incasso	L.	55.240,78	
obbligazioni con speciali garanzie	L.	289.377,71	
Conti correnti garantiti	L.	1.800,00	
Sovvenzioni su biglietti di pegno	L.	2.150.101,05	
Totale Attivo	L.	143.974,22	
Spese da liquidarsi	L.	5.621,80	
TOTALE GENERALE	L.	149.596,02	

Passivo			
risparmio ord.	L.	8.235.413,27	
piccolo risparmio	L.	73.324,74	
speciale	L.	151.044,74	
vincoli a mod.	L.	3.010.841,80	
buoni fruttiferi	L.	137.196,50	
in conto corrente	L.	41.208,05	
p. cauzione d'imp.	L.	75.412,00	
Conti cor. con Banche e Corrip.	L.	5.777.563,70	
Infrastrutture	L.	149.596,02	
Fondo Pensioni	L.	10.173,07	
Pensioni capitalizzate	L.	47.465,42	
Mutui chirografari	L.	7.793,70	
Residui passivi	L.	391,50	
creditori diversi	L.	19.796,00	
Portafoglio riscattato	L.	706.881,85	
TOTALE PASSIVO	L.	149.596,02	
Patrimonio netto			
Patrimonio	L.	1.173,19	
Fondo di riserva	L.	79.557,00	
Fondo di beneficenza	L.	13.612,80	
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.	17.91,01	
Rendite da liquidarsi	L.	4.454,17	
	L.	109.778,98	
TOTALE GENERALE	L.	149.596,02	

Beni del Terzi

Cassa di Provvidenza per Titoli

A custodia

garanzia di sovrano su pegni

operazioni varie

cauzione d'impiegati

Padova, 31 Maggio 1915.

IL RAGIONIERE C. Zanato

IL PRESIDENTE B. Piana

IL CONSIGLIERE DI TURNO C. Fantato

IL DIRETTORE I. Moro

OPERAZIONI

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Il Monte di Pietà opera dep. di R. corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

UN

Tra russi ed austro-tedeschi

Important Safety Information

La nostra truppa il 19 corrente si sarebbe impadronita di una posizione nemica presso il villaggio di Kuremny ove ha fatto parecchia centinaia di prigionieri e preso mitragliatrici. Ad ovest di Shchit il nemico ha ripetuto sopra un fronte considerevole. Nella regione di Ruzhica il nemico si è un po' rafforzato ed ha passato in parte la riva sinistra della Buglona. A sinistra della Vistola, nella regione di Krasnopol, il nemico ha preso la

Sul fronte della Galizia le combattenti

Fra in Vistola e Przemyśl il nemico si è sparso silenzioso sulla riva destra del San, nel centro della regione di Sarnawa, una sui fianchi, dalla parte dell'

Viola tra Tarnobrzeg e Ulanów e dall'altro
parte di Przemysl presso Tyrowy, si
biano realizzati importanti successi in
un combattimento accanito sulla spon-

stra del Sen. Fra Przemysl e la grande
palude della del Unilester l'intensità d
gli abitanti del nemico è giunta al pun
le dominante. Il nemico vi ha subito
perdite particolarmente grandi in re
tati tentativi di sfondare il nost

fronte nei settori Quasakew Krukenio. Nella direzione della Siryl M 19 corran-
ed all'alba del 28 sono stati impegnati
pesanti combattimenti il cui risulta-
non è ancora noto. Tuttavia a nord

Belokob, presso Savia in Germania, dove
un abbinamento riconquistato con un felice
combattimento parecchie trincee perd
te in vigilia. Franco Colomes II nomi

Stando con delle rinforzi governativi
mantenerli. Il 28 corrente nel mar
re le truppe da sbarco della nostra
ta avendo spezzato la resistenza dei

Tarnobrzeg città galiziana presso Vistola a nor-est di Tarnow.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

**I combattimenti in Galizia
favorevoli agli alleati**

Un comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno, dice:

Nelle Gallizie centrali i combattimenti continuano. Il terreno finora conquistato dalle truppe alleate è mantenuto, nonostante i contrattacchi russi. Nell'altopiano

ma progredisce lentamente, guadagnando quotidianamente terreno. Sulla luna del Pruth regna la generale calma.

Presso Hoina, ad est di Czernowitz, tentativo nemico di raggiungere la frontiera meridionale è fallito. Il nemico ha subito grandi perdite. Nelle montagne

IL COMUNICATO TEDESCO

annientata
Berlino, 2

Il Grande Stato maggiore annun-
cia dal Grande Quartiere generale, in d

Sul litorale occidentale ad ovest
fiume Windax, nella regione di Sch
diny, vi furono combattimenti di ca
loria durante i quali un reggimento
poteniente alla brigata di cavalleria
sa «lissari» è stato annientato.

Sul teatro sud-orientale nessun c

La battaglia della Gallia
favorevole ai russi
Pietrogrado,
Si considera che la battaglia della

do prende una piega favorevole ai ric
i circoli militari non fanno promoss
ma il modo come commentano i t
comunicati sulle operazioni dalla V
la alla Rumana, sa comprendere
conclusioni. Il numero dei comba

sono stati 101 le navi e 141 uomini d'ambro in parti si calcolano ad un ne e mezzo. Il nemico possiede qua mila uomini, e si calcolano a 400 uomini le perdite del nemico durante tre ultime settimane. Un fatto caratistico è la scarsità della cavalleria nemica, la mancanza di quella com-

L'imperatore Guglielmo sarebbe la ricinazione di Jaroslavl, sul San. La disposizione delle strade e le condizioni topografiche, si ritiene che i schi non trarranno vantaggi dall'

passione di una donna, un'emozione
Jaroslau e Semania, sulla riva di
del San. Questo movimento è, al cen-
rio, assai pericoloso dal punto di
tedesco.

Quando ai combattimenti a sud
Przemysl, si nota che Lutkow è a 2

Dopo il successo austriaco sul
Pietrogrado

stero della guerra, scrive che il no-
dopo essersi candidato sulla riva-
stra del San, ha adempiuto la sua
missione, ma non potrà in alcun modo
seguire e sviluppare la missione s

l'interesse del 3 1/2 per cento net
Sugli stessi libretti si possono
prelevare giornalmente senza preavviso
a una preavviso sempre transito

[illegible]

Lo spirito del trattato d'alleanza nell'ultima interpretazione austriaca

Vienna, 23

Alla comunicazione della Triplice come annuncio, il governo austro-ungarico risponde con la seguente nota, che è stata consegnata nel pomeriggio dal ministro degli affari esteri barone Hurian al ministro degli affari esteri d'Italia, il marchese di Avarna.

Il ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria ha avuto l'onore di ricevere comunicazione relativa alla denuncia del trattato della Triplice alleanza che il Sig. Ambasciatore d'Italia gli ha fatto per ordine del suo governo il 4 Maggio.

«E con piena sorpresa il governo imperiale e reale prende cognizione della decisione del governo italiano di porre fine in modo così brusco ad un trattato il quale, basato sulla comunanza dei nostri più importanti interessi politici, ha assicurato da così lunghi anni ai nostri Stati la sicurezza e la pace ed ha reso all'Italia servizi ben noti.

«Tale sorpresa e tanto più giustificata in quanto che i fatti allegati in prima linea dal governo reale per motivare la sua decisione risultano a più di nove mesi e da quell'epoca il governo reale ha varie volte manifestato il desiderio di un accordo, che ha sempre trovato una favorevole accoglienza ed una eco cordiale in Austria-Ungheria.

«Le ragioni che hanno condotto il governo imperiale e reale a rivedere nel mese di luglio dello scorso anno un «ultimatum» alla Serbia sono troppo numerose perché sia necessario ripeterle qui.

«Lo scopo che l'Austria-Ungheria si proponeva, e che consisteva unicamente nel tutelare la monarchia contro le minacce sovversive della Serbia e nell'impedire la continuazione di un'agitazione che tendeva direttamente allo sconvolgimento dell'Austria-Ungheria, e che aveva provocato numerosi attentati all'interno del dramma di Sarajevo, non poteva essere in alcun modo gli interessi dell'Italia, poiché il governo imperiale e reale non ha mai supposto, e considera come escluso, che gli interessi dell'Italia possano essere identificati da lontano o da vicino con le minacce minacciate contro la sicurezza e l'integrità territoriale dell'Austria-Ungheria, tollerata ed incoraggiata disprezzatamente dal governo di Belgrado, ed il governo italiano era del tutto informato e sapeva che l'Austria-Ungheria non aveva l'intenzione di conquistare la Serbia.

«E' stato espressamente dichiarato a Roma che, se la guerra fosse rimasta localizzata, l'Austria-Ungheria non aveva l'intenzione di colpire l'integrità territoriale e la sovranità dell'Italia.

«Allorché, in seguito all'intervento della Russia, il conflitto, puramente locale, tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, prese, contrariamente ai nostri desideri, un carattere europeo e l'Austria e l'Ungheria si videro attaccate da parecchi grandi poteri, il governo reale dichiarò la neutralità dell'Italia, ma senza fare la minima allusione al fatto che questa guerra, provocata e preparata di lunga mano dalla Russia, fosse stata a privare il trattato della Triplice alleanza della sua ragione di essere.

«Basta ricordare le dichiarazioni fatte in quell'epoca dal deputato marchese di San Giuliano ed i telegrammi d'addio al 2 Agosto 1914 da S. M. il Re d'Italia a S. M. l'Imperatore, per constatare che nell'epoca il governo reale non vedeva nell'azione dell'Austria-Ungheria niente che fosse contrario alle aspirazioni del nostro trattato di alleanza.

L'Austria-Ungheria e la Germania, alleate da una potenza della Triplice alleanza, dovevano difendere i loro territori. Ma questa guerra difensiva non tendeva affatto alla realizzazione di un programma opposto agli interessi vitali dell'Italia. Gli interessi vitali, per quanto ci era possibile di conoscere, non erano affatto minacciati dal reo se il governo italiano avesse avuto apprensioni a tale riguardo, esso avrebbe potuto farle valere ed avrebbe sicuramente trovato, tanto a Vienna che a Berlino, le migliori disposizioni per la salvaguardia di tali interessi.

«Il governo reale era a torto di opinione che, per modo che si si presentava la questione, i suoi due alleati non potevano invece il «casus foederis» verso l'Italia, ma non fece alcuna comunicazione che permettesse di credere che esso considerava l'azione intrapresa dall'Austria-Ungheria come una violazione flagrante della lettera e dello spirito del trattato di alleanza.

«Pur lamentando tale decisione relativa alla neutralità dell'Italia, poco compatibile, secondo la nostra opinione, con lo spirito del trattato, i gabinetti di Vienna e di Berlino accettarono lo stesso il modo di vedere del governo italiano e lo scambio di vedute che ebbe luogo in quell'epoca constatò il mantenimento integrale della Triplice alleanza.

«Ed è appunto ripercuotendo questo trattato, e specialmente l'art. 7, che il governo reale ha presentato i suoi reclami per ottenere alcuni compensi nel caso in cui l'Austria-Ungheria acquistasse da parte sua, in seguito alla guerra, vantaggi territoriali ed altri nella penisola balcanica.

«Il governo imperiale e reale ha accettato questo punto di vista e si è dichiarato pronto a studiare la questione, pur facendo notare che, sino a quando non si fossero conosciuti gli eventuali vantaggi che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto ottenere, sarebbe stato difficile poter precisare i compensi.

«Il governo reale condivideva questo modo di vedere, come risulta dalla dichiarazione del deputato marchese di San Giuliano del 25 agosto 1914, in cui egli diceva che sarebbe prematuro parlare ora di compensi, e dallo osservazione del duca Avarna, dopo la sua ritirata dalla Serbia, che non era il caso, attualmente di compensi.

«Non di meno il governo imperiale e reale è stato sempre pronto ad aprire conversazioni a tale riguardo, anche quando il governo italiano, ripetendo ancora il suo desiderio di mantenere consolidata la nostra alleanza, ha presentato alcuni domande circa la cessione all'Italia, a titolo di compenso di territori che fanno parte integrante della monarchia.

«Il governo imperiale e reale è stato, il quale fungeva il maggior valore al mantenimento dei migliori rapporti con l'Italia, ha accettato anche questa base di negoziati, quantunque, secondo la sua opinione, l'art. 7 in questione non avesse mai contemplato i territori della penisola balcanica.

«Nei colloqui che hanno avuto luogo a tale riguardo, il governo imperiale e reale si è sempre mostrato animato dal sincero desiderio di giungere ad un accordo con l'Italia e ne gli è stato impossibile, per ragioni etniche, politiche o militari, che sono state abbondantemente espresse a Roma, di aderire a tutte le domande del governo reale; i sacrifici che esso ora è disposto a fare sono di una tale importanza che solo il desiderio di mantenere un'alleanza salda con i nostri due Paesi potrebbe giustificare.

«Il governo reale fa notare che le concessioni offerte dall'Austria-Ungheria non dovevano essere eseguite che ad un'epoca indeterminata, vale a dire soltanto alla fine della guerra, e sembra dedurre da ciò che le concessioni avrebbero perduto in tal modo tutto il loro valore.

«Il governo imperiale e reale, rilevando la impossibilità materiale di una immediata consegna del territorio ceduto, si è non di meno mostrato disposto ad offrire tutte le garanzie necessarie per preparare ed assicurare fino ad ora la consegna entro un termine poco lontano.

«La evidente volontà e lo spirito di conciliazione di cui il governo imperiale e reale ha dato prova durante le conversazioni, sembrano non giustificare affatto l'opinione del governo italiano che bisogna rinunciare ad ogni speranza di pervenire ad un secondo accordo. Un tale accordo non potrebbe non di meno essere raggiunto che se dalle parti esiste la stessa sincera volontà di accordarsi.

Per agevolare il credito nel periodo della guerra

Roma, 23

Fra i decreti firmati stamane da S. M. il Re che riguardano provvedimenti di carattere economico, legati ad agevolare il credito nel periodo della guerra.

Col 1. di questi decreti vengono ammesse notevolmente le disposizioni in materia degli istituti di emissione per le anticipazioni consentite a favore della Cassa di risparmio ordinaria e verso il credito di Stato o garantiti dallo Stato, e carte di fondazione e di ammissione a garanzia di anticipazioni anche le delegazioni sulla somma posta a sui contributi consorziali rilasciati da province, comuni e consorzi. La società cooperativa di credito e casse rurali cooperative che succedono depositi a risparmio avranno facoltà di ricorrere per anticipazioni al detto fondo di b. g. e, alle stesse condizioni e con le medesime garanzie delle casse di risparmio ordinaria.

Col secondo degli accennati decreti è autorizzato l'aumento sino a 50 milioni del capitale del consorzio per sovvenzioni sui lavori industriali, costituito a tenore del R. decreto 20 dicembre 1914, dai 3 istituti di emissione, da alcune casse di risparmio dal monte dei paschi di Siena, e dall'istituto delle opere pie di S. Paolo in Torino.

A fornire l'aumento del detto capitale potranno contribuire altre casse di risparmio, e, occorrendo, istituti di credito ordinario e popolare. Così le operazioni del consorzio potranno raggiungere complessivamente la somma di 50 milioni di lire, ma non dovranno eccedere 10 volte il valore del capitale dello Stato. Le operazioni sin qui limitate allo sconto di cambiali con la garanzia di titoli industriali, potranno estendersi, merco l'ammissione del fondo di materia prima provenienti dall'estero, e anche di materie semi-manifatture e materie, non soggette a sensibili oscillazioni di prezzo, ma a facile smercio.

Il consorzio potrà pure fondere note di

perno di magazzini generali legalmente costituiti e cambiati a carico di società e ditte industriali, senza la garanzia sussidiaria del fondo di titoli o di marcare di cui le cambiali stesse siano munite, e purché le cambiali stesse siano munite di un conto di queste cambiali potrà essere fatto dal consorzio a scatto di mezzo per cento inferiore a quello normale. Lo stesso decreto dispone per la costituzione di un fondo di garanzia a presidio del capitale del consorzio.

La censura sulla corrispondenza

Roma, 23

S. M. il Re ha firmato oggi un decreto col quale il Governo del Re ha facoltà di aprire per mezzo di ufficiali dell'esercito e dell'armata e di funzionari civili espressamente delegati le corrispondenze chiuse affidate alla posta o via postale diretta, per accertare se siano contenute notizie concernenti la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato, o di procedere in caso di fermo al sequestro delle dette corrispondenze e di privarne a carico dei mittenti le sanzioni di cui alla legge 21 marzo 1915 N. 275.

b) di sospendere il servizio postale per corrispondenza privata.

c) di sospendere l'invio dei giornali delle opere periodiche che sogliono essere spedite di seconda mano.

I telegrammi lettera aboliti

Roma, 23

Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica che stante lo straordinario aumento della corrispondenza telegrafica in questi eccezionali momenti, è sospeso dal 25 corrente e fino a nuovo avviso, il servizio dei telegrammi lettera notturni interni e quello dei telegrammi differiti con i paesi extra europei.

La chiamata alle armi dei militari della R. Marina

Roma, 23

Il Ministero della Marina comunica: Per ordine di S. M. il Re sono chiamate alle armi i militari seguenti della R. Marina in congedo illimitato.

1. Tutti i militari della classe 1883 rinviati in congedo a seguito della disposizione del Ministero della Marina in data 15 dicembre 1914.

2. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria marina e i canonicamente armati e torpedinieri siluranti, appartenenti alla classe 1883.

3. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

4. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

5. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

6. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

7. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

8. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

9. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

10. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

11. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

12. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

13. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

14. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

15. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

16. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

17. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

18. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

19. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

20. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

21. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

22. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

23. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

24. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

25. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

26. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

27. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

28. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

29. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

30. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

31. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

32. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

33. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

34. I comuni di prima e seconda classe accreditati alla categoria cannonieri ordinari con la qualifica di artiglieri delle classi 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

1881, 1882, che trasferite nel regio esercito, in base al regio decreto 9 agosto 1914, N. 205, sono state ripristinate nel regio regio equipaggio.

2. Tutti i militari della R. Marina, E. E. i quali si trovino in licenza illimitata in attesa di congedo, dovranno presentarsi alle rispettive sedi di concentramento alla destinazione loro precedentemente comunicata.

Tutti i militari che si trovino in licenza di congedo dovranno presentarsi al corpo o alla rete alla quale appartengono.

I militari che, per effetto del manifesto, sono chiamati alle armi, hanno l'obbligo di presentarsi ancorché non abbiano ricevuto l'ordine individuale di presentazione.

I militari in congedo sono tenuti all'obbligo di presentarsi alle armi, ricevendo dall'autorità marittima ed in mancanza da quelle comunali le istruzioni necessarie per raggiungere la sede militare di destinazione e coloro che sono sprovvisti del foglio di congedo riceveranno apposito foglio di viaggio e di riconferma.

Sarà pure loro corrisposto l'ammontare della razione di guerra per ogni giornata di viaggio, oltre l'indennità giornaliera stabilita a seconda del loro grado.

I richiami sono necessari a provvedere dei vuoti loro occorrendo durante il viaggio, prima della partenza, non essendo possibile questo rifornimento nelle stazioni lungo il percorso.

Colori che, senza essere impediti da cause di forza maggiore, non si presentano all'autorità entro il termine stabilito, saranno considerati e puniti come disertori.

Con apposito decreto reale è concessa amnistia a tutti i militari che siano rimasti nei centri di destinazione e di mancamento alle chiamate per istruzione, i quali si presenteranno alle armi con la loro classe.

La nomina ad ufficiali della milizia territoriale

Roma, 23

Il Ministero della Guerra comunica: Il Ministero non ha potuto finora provvedere al subentro nell'ordinamento delle unità della milizia territoriale ammesse dai vari distretti del Regno perché come è facile comprendere la dovuta occupazione di lavoro di maggiore e più impellente urgenza per la preparazione della mobilitazione. Ora che per l'ordinamento della mobilitazione di nuovi reparti di milizia territoriale, si sentiva tra poco biso di un aumento dei quadri di tale milizia, si sono date disposizioni per un più sollecito distribuire delle pratiche relative a ciascuna nomina, avvertendo che la necessaria rapidità del reclutamento è assolutamente necessaria.

Le nomine ad ufficiali della milizia territoriale debbono essere sospese non appena ordinata la mobilitazione. Esse invece continueranno ad avere luogo anche per i militari che avendone i requisiti si ottennero mentre si trovavano alle armi in qualità di semplici soldati.

I militari sopra indicati dovranno presentarsi muniti del foglio di congedo ed in mancanza, del proprio libretto personale, all'autorità marittima del luogo o di cui si trovano, o, se non siano stati autorizzati, al Sindaco del Comune, nel tempo di 24 ore dalla data di pubblicazione del manifesto per essere avviati sotto le armi.

I militari che si trovino regolarmente imbarcati sopra navi nazionali allungate all'estero, al primo ritorno ad un porto o rada dello Stato, dovranno presentarsi entro il periodo di tempo stabilito dal manifesto.

Le famiglie dei richiamati alle armi impediti per malattia informeranno l'impedimento all'autorità di porto presentando i certificati relativi da medici riconosciuti, e, se non fossero riconosciuti, ogni 15 giorni, cessato l'impedimento, i richiamati dovranno subito presentarsi.

Quelli che risiedono nei mercantili e quelli che si trovano imbarcati in navi estere, devono, dopo l'arrivo, recarsi presso i comandi militari di dare ad essi avviso della chiamata, ma la mancanza di questo avviso non li esime, se non si presentassero, dalle pene previste.

2. I militari del corpo R. E. E. in congedo, i quali ritengono di essere compresi nel numero di coloro che sono dispensati, debbono subito assicurarsi presso le amministrazioni delle quali si trovano di essere compresi nella loro amministrazione.

3. Hanno l'obbligo di presentarsi nel termine di tempo stabilito nel manifesto a meno che non siano nelle condizioni di essere dispensati per ragioni di impiego, tutti i militari del corpo reale equipaggi già dispensati temporaneamente, appartenenti a classi, categorie e specialità che furono richiamate sotto le armi in base a decreti 2 agosto 1914 N. 202, 24 agosto 1914 N. 281, 1 ottobre 1914 N. 1112, 7 gennaio 1915 N. 24, 2 maggio 1915, e così.

4. I militari di tutte le categorie e specialità delle classi 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435,

2

6

Fin
gizione
in soc
zione

melle
 se rap
 etta
 in con
 tizia
 in p
 curia
 tivo,
 nocio

Ver

Venerable
 name
 and
 sufficiency
 the re

100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110

100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611

[illegible]

di bu
rate
polers
luntes
questi
pudi
sotto
na lo
dovut

Pa
 Que
 diu de
 silva
 do re
 te de
 leva
 visto
 por la
 de ab

St. Louis
Chrysler
in 1974
can be
seen
at the
Museum
of Modern
Art.

100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110

10

Com
Su
The f
rally i
schla

de qu
15 an
La
sont e
de ch
pouch
forme
sion

In gar
 passa
 corat
 lator
 ser p
 Har
 lator
 Dolce
 de la
 lina d
 effer

Conf

40 n
 s. 11
 M
 tione
 Qu
 ra +
 mite
 quon
 mite
 nella
 di na

ve de
quate

Il Re al Gran Quartier Generale

Un ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata

Il Re al comando supremo delle forze di terra e di mare

Il Re a Villa Igiea

Il Re, avendo ricevuto il comando supremo delle forze di terra e di mare, è partito questa notte in treno per Villa Igiea, accompagnato dalla sua famiglia e dal Gran Quartier Generale.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto in data d'ieri:

«Vittorio Emanuele III, re, con la reale assunzione del comando supremo delle forze di terra e di mare, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Soldati di terra e di mare!

«L'ora solenne della rivendicazione è venuta.

«Seguendo l'esempio del mio grande nonno, io vi chiedo di essere eroi, di essere valorosi, di essere onesti.

«Il nemico che vi assalgono a combattimento è agguerrito e degno di voi. Favorite il nostro paese con la vostra intelligenza, con la vostra audacia, con la vostra forza.

«Soldati, a voi la gloria di piantare il nostro vessillo sulle rovine dei castelli nemici, di ricondurre alla patria le bandiere che sono state rapinate.

«A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera che tante anime italiane hanno cominciato a fare.

«Dal Gran Quartier Generale 26 maggio 1915.

Il saluto augurale del popolo italiano

Il «Messaggero» in un articolo «Il Re al fronte» scrive:

«Il primo cittadino d'Italia lasciò ieri sera la capitale per raggiungere il fronte delle truppe combattenti. A lui, che posa per la prima volta il piede sulle terre italiane, sino ad ieri disgiunte dalla Madre Patria, è il simbolo della unità e della concordia fattiva di tutti gli italiani, vada il saluto augurale e propiziatorio dei migliori successi delle armi nostre.

«A Vittorio Emanuele tanto la storia riserva il più grande compito e la più grande fortuna che possa toccare a un Sovrano: vedere integrata cioè sotto la sua corona l'unità nazionale: veder realizzato sotto il suo regno il sogno più ardente del suo popolo.

«Come ieri, vigilia della dichiarazione di guerra, tutti i partiti aderivano in Piazza del Quirinale, in una solenne, indimenticabile manifestazione, ogni particolare differenza di programma e di fede, facendo salire alla Reggia la voce concorde e ferma di tutta la Nazione, affratellata nello stesso proposito, così domani, quando i fatti vittoriosi d'Italia siano compiuti, a Vittorio Emanuele giungerà il saluto grato e solenne dell'intero popolo italiano che lo avrà veduto alla sua testa nell'ora grave del cimento.

«Avanti l'Italia!»

«L'idea Nazionale» dice che la nazione saluta oggi il Re che parte. Uno con la nazione, uno egli è anche con la vittoria che aleggia sopra le grandi Alpi e lungo il ristretto mare.

«Da Roma parte il grido fallico: «Italia, Vittorio Emanuele». Come il Re del Piemonte lo udì, il Re d'Italia lo ode. Come il Re del Piemonte si muove dalla sua Torino oltre il Ticino ed il Minio, il Re d'Italia si muove dalla sua Roma oltre il Tevere e l'Arno. Come il Re del Piemonte fu fedele al suo grande popolo tiranneggiato, il Re d'Italia è fedele al suo grande popolo libero e diventa soldato per la salvezza di coloro che ancora gemono per la grandezza nostra. Questa è unità indistruttibile: Re e popolo, Italia e Vittorio Emanuele. Il passato ed il presente testimoniano per l'avvenire. Viva l'Italia! Viva il Re!

Sulla partenza del Re si hanno i seguenti particolari:

Il treno reale era pronto fin dalle prime ore di sera. I ministri si recarono tutti alla stazione: Salandra ricevette il Duca di Genova col quale si trattarono fino all'arrivo del Re, che giunse in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Vanzo, dal colonnello Guerrieri, dal marchese Calabritto.

Parco di centinaia di persone che si trovavano sul piazzale applaudirono vi-

vanamente gridando: Viva il Re! Viva l'Italia!

Il Serrano, che indossava la divisa grigio verde, rispose lieto e commosso, salutandolo militarmente. Quindi si avviò al treno, accompagnato dal Duca di Genova che gli si era recato incontro.

Davanti al treno, Salandra, i ministri e i sottosegretari ossequiarono il Sovrano che, abbracciato e baciato il Duca di Genova, nell'ultimo momento, rianimato a conversare col Duca fino alla partenza del treno che si mosse fra calorosi applausi.

L'ordine del giorno del Re

Il Re, avendo ricevuto il comando supremo delle forze di terra e di mare, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Soldati di terra e di mare!

«L'ora solenne della rivendicazione è venuta.

«Seguendo l'esempio del mio grande nonno, io vi chiedo di essere eroi, di essere valorosi, di essere onesti.

«Il nemico che vi assalgono a combattimento è agguerrito e degno di voi. Favorite il nostro paese con la vostra intelligenza, con la vostra audacia, con la vostra forza.

«Soldati, a voi la gloria di piantare il nostro vessillo sulle rovine dei castelli nemici, di ricondurre alla patria le bandiere che sono state rapinate.

«A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera che tante anime italiane hanno cominciato a fare.

«Dal Gran Quartier Generale 26 maggio 1915.

L'ambasciatore Bollati partito da Berlino

Poiché l'ambasciatore germanico a Roma richiede i passaporti, l'ambasciatore italiano a Berlino riceverà l'ordine di rivolgere simile domanda al governo imperiale. Bollati partirà domani, affidando gli interessi italiani alla legazione svizzera.

Il Duca d'Avarna a Roma

Oggi alle ore 15 giunse a Roma il duca d'Avarna. Si trovava alla stazione alcuni funzionari del ministero degli Esteri. D'Avarna salutò i presenti traverso la siepe reale, nella sua automobile, e si recò all'albergo Inghilterra, ora alloggianti. Sottoscrisse immediatamente presso la stazione imprimevano una dimostrazione di simpatia.

Acciaio sulla distruzione di un villaggio nel Trentino

Altre notizie, giunte ieri, confermano che gli austriaci hanno distrutto il piccolo villaggio di S. Pellegrino. S. Pellegrino, appartenente al Trentino, è precisamente al confine di Moena. Si trova all'altezza di metri 1919 sul mare ed è interessante valico alpino.

Secondo le notizie sarebbe stato distrutto anche l'antico ospizio, ivi eretto nel 1858, sul monte Alois, per comodo e per aiuto dei passeggeri, specie nella stagione invernale.

La chiesetta, edificata da un priore, aveva qualche pittura interessante e di pregio della scuola veneziana.

Il Conte di Salami soldato di cavalleria

Il principe Umberto, conte di Salami, figlio della principessa Letitia, il quale compirà 25 anni nel prossimo mese di giugno, è entrato oggi a far parte del reggimento di cavalleria di stanza nella nostra città.

Il Conte di Salami si è iscritto come semplice soldato ed ha subito vestito la uniforme, e come semplice cavaliere andrà prossimamente alla guerra nelle file del suo reggimento.

Altri Italiani rimpatriati

In seguito alla riattivazione delle comunicazioni ferroviarie con Cormons, sono rimpatriati altri 140 comarionali provenienti da Trieste già trasferiti a Cormons dalle autorità austro-ungariche.

La dichiarazione di neutralità degli Stati Uniti

Gli Stati Uniti hanno dichiarato la loro neutralità nella guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria.

Dove si sono svolte le prime vittoriose azioni

Dal Bollettino Ufficiale della guerra apprendiamo quali sono le località dove si sono svolte le prime vittoriose azioni.

Davanti al treno, Salandra, i ministri e i sottosegretari ossequiarono il Sovrano che, abbracciato e baciato il Duca di Genova, nell'ultimo momento, rianimato a conversare col Duca fino alla partenza del treno che si mosse fra calorosi applausi.

Il Passo del Tirolo 1884 m. è ben noto perché percorso dalla strada carrozzabile da Praga di Lago nel Trentino a Fiumana e Merano. La via del Tirolo (Trentino). A nord di questo passo c'è un valico ben più alto, la Forcella di Montebello (1817 m.) percorso da un sentiero che si eleva dalla strada del Tirolo e scende nel Trentino per la Valle di Montebello fino alla celebre stazione climatica e balneare di Praga. Il Ponte del Caffaro, ricordato nella campagna gariboldina, trovandosi sulla strada carrozzabile dalla Riva d'Adige sul Lago d'Iseo (Brescia) a Ledrasso e Sarno nel Trentino. A Sarno si aprono due strade, una per Condino e Torre nelle Gimbrie, l'altra per Bezzecca a Riva. Da Ferrara di Monte Baldo nel Veneto parte a nord un sentiero che, nel Monte Cerrino, scende ad Avis nel Trentino. Invece per Monte Corno e Foggiano, sul versante nord del Monte Lessini (Veneto) si può scendere ad Avis nel Trentino, una salita alla Riva dell'Adige.

Il monte Passio (2238 m.) è al nord del Monte Fugazza, valico percorso dalla strada carrozzabile tra Sarno e Fugazza.

Lettere di guerra

Verso la nuova frontiera di domani

Avanti i bersaglieri!

(Nostra corrispondenza particolare)

Monte... maggio 1915

Stamano nessuno avrebbe quasi creduto. Alle 3, quando l'alba sfiora i suoi primi abissi contro le tenebre della notte, la guarnigione fu decisa da ordini, e in pochi istanti prese posto di combattimento. Porto di combattimento, qui, a Monte... vuol dire prender posto ai pezzi, o addormentarsi nelle trincee. Operazioni semplici e solitarie. Fatto dai soldati con serietà decisa e precisa.

Ma già la notte, era sembrata una vigilia di morte. Nulla si sapeva, ma tutto si presentava. Nell'aurora pura e magica, il paese che li... domina e quasi addormentata, pareva già da tante altre un'ammantata addormentata. I soldati, che da giorni, erano abituati a guardare con desiderio e con amore. Ne numeravano già, esperti, le cime e le valli, come le mosse sicure d'un non lontano domani. Le battaglie di Monte... i lunghi canoni protesi del forte, sembravano addormentati con terribile forza la ineluttabilità d'un cammino. Nel giorno che precedeva, nel tramonto istoriato di stelle, affilando lo sguardo oltre la giogaia (frangia e base, il confine segnato da soldati sentieri) ci era sembrato già conosciuti, e guardavamo a cosa nostra, piena di fiducia e di orgoglio della nostra patria italiana, sulla quale staccammo. Nel il giorno era sembrato, nell'attesa d'armi, più lungo e penoso. Quando sarà? Lo sarà? Ohi! Lo sarà, sì, con certezza. Ma quando? Domani? E perché non oggi? E lo stridio delle artiglierie mauliche, rimbombano. Ora per ora, minuto per minuto, tutte queste ultime battaglie si arricchivano di forza e di potenza. E si arricchivano anche l'anno insieme. E la forza e di gloria, ieri, e sera, era arrivato l'ordine di mobilitazione.

Parce allora che tutte l'armi acquiescono uno splendore nuovo, che mettono un'anima pigra. La notizia fu sentita qui, dai soldati, con giubilo immenso. Parre che essa sola fosse bastata ad allargare l'orizzonte, che essa sola desse più il diritto di spaziosità tutto intorno lo sguardo, dicendo per ogni lato: «Italia!»

Quanti, da mesi, non si respirava che un desiderio solo: avanti! Quasi, i soldati si sono disassati e coartano col mondo: essi hanno preparato da soli la loro fede e il loro coraggio, senza incitamenti patriottici di folle, senza applausi, senza feste. E un amore nato nell'immaginazione, ma in cospetto dell'amata e inafferrabile Monte... burlo e alto, in se deram guerrieri di uomini e di armi, come si resistesse a festa. E nella disciplina dei loro cuori, erano egualmente orgogliosi. Il loro orgoglio era fatto di canti e di gioia. I vecchi caniti dei soldati dalle cadenze lunghe e grasse, giunti se si fosse trillato di ridere, e di vittoria senza aver infranto le barricate.

E da due volte nessuno quasi dormiva. Scaturivano e presentavano. E stamane, quando si alzò spuntò argenteo il largo lume della prima luce, e rimontò il treno d'ora colli nuovi del cielo, tutti erano a posto. E il ruolo che si fece sereno e limpido, che mostrò nella cerchia azzurra e fresca le nostre gemmate anse di neve del Trentino, germe un augurio. E pare che profumasse ancora più il Trentino per abbraccio immenso.

E venuto l'ordine di avanzare? Avanzare! Ecco il sonno, la gioia, la gloria!

Il Monte Baldo non Bedolcan come fu trascinato per errore, è ben noto per lo scendere coll'Austria che voleva impadronirsi delle «impudrici» della Valle vicentina. Fin d'allora essa prevedeva la sua inaccessibilità e voleva prontamente per poter far comodamente l'invastato; almeno aveva dalla mano.

Assurina in Comune di Auronzo (Cortina) è un'ottima fra il territorio austriaco di Tre Ciovi in Comune di Cortina d'Ampezzo ed il territorio pure austriaco di Cortina (Schladenerthal) in Comune di Dobbiaco (Tolbach). E' congiunta all'una ed all'altra con buona strada carrozzabile.

Il Passo di Vall'Inferno (2010 m.) con due da Cortina Avolli nell'alta Carnia alla Valle Longana (Sassnitz), in Carnia (che è l'alta Valle della Zedra e Gail), secondo per la valle di Suedergail fra Lunga e Mada (Maulthaus).

Caporetto, chiamato dai tedeschi Karfreit, dagli sloveni Kolofrat, si trova nella Val d'Isaia, sulla grande strada che da Gorizia per Predil va a Tarvis in Carnia. Da questa strada a Caporetto se ne stacca un'altra la quale, per Salsomaggiore, conduce a Civiltà. La strada da Caporetto a Gorizia passa per Tolmino, oltre per la vicina Grotta di Bente. Non lungi da Tolmino trovai Santa Lucia al Ponte che ha stazione ferroviaria sulla linea Assling-Gorizia.

Montebello traversa all'incrocio delle due linee ferroviarie che da Udine o da Portogruaro vanno fino a Trieste.

Distinguiamo, come fosse a pochi passi, questo soldato. Ha il farlo nobile e saggio, eppure carponi la creta. Guarda il soldato di vento che lo investe dal versante opposto gli fa scendere le piume ed egli si rizza, pieno di fucile come una piuma, tutti gli sguardi sono a lui. Egli è un simbolo grande, oggi, in questo piccolo episodio, come una gloria, come tutte le glorie che aspetta domani l'Italia! Pochi minuti e le colonne dei bersaglieri raggiungeranno la vetta, piantano una bandiera, e scompaiono ancora in giù, dal versante.

Avremo piano di gioia? No! No! pensiamo perché abbiamo piano di commovente per loro. La guerra, orribile e penosa, ha montato di poveri e di tristi, eppure che danno lagrime, come i ha l'amore. Domani toccherà a noi. E la commovente di oggi è stata la più dolce eucarestia che potessimo sognare.

Un'ora dopo, una nostra batteria di montagna è puntata come una spada sulla creta. Gli austriaci ora sono? Esistono ancora in presenza del primo sero, al loro rifugio più caro. La padronanza di questa terra deve essere a loro, e non a noi. Oggi, nel meraviglioso periodo, tutto spiritoso delle dimissioni che che sfiorano la gioia dei sentieri così presto nostre, giungono lontani rumori di mine. Sono gli austriaci che fanno saltare ponti, strade. Si ritirano lasciando dietro una stringa, che noi rivedremo di prim'ordine italiano.

E il rombo sembra l'eco d'una immensa paura.

Il valore strategico dell'azione sulla frontiera del Trentino

La Tribuna dice che mentre l'annunzio di ieri oltre la frontiera del Friuli rappresentava un'effettiva occupazione di territorio, l'azione compiuta su tutta la frontiera del Trentino, ha valore puramente strategico. Questa frontiera, foggiata a triangolo con la base sulle Alpi e il vertice sul Garda, discende dappertutto verso l'Italia ed è immediatamente dominata da posizioni miniche. Non si trattava quindi di conquistare in estensione ma in altezza e di impedire di tutti i calcoli da dove gli austriaci potevano precipitare verso le nostre valli. Noi riusciamo a prevenirli.

Il divieto del traffico tra l'Italia e l'Austria

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» vieta il traffico, l'importazione, l'exportazione ed il transito fra il territorio del Regno e l'Austria e l'Impero della monarchia austro-ungarica di merci di qualsiasi genere. Le merci pervenute o spedite trasgredendo a questi divieti si confiscano e non provviste di polizza di spedizione anteriore al presente decreto senza pregiudizio delle altre pene sancite dalle leggi vigenti. Speciali permessi di dogana a detto divieto potranno accordarsi al per la spedizione ed il ricevimento di determinate merci dai ministri delle finanze e delle colonie o dalle autorità delegate, previa intesa con il comando militare della regione. Si applicano alle merci in arrivo le tariffe generali vigenti. Il decreto entra in vigore domani.

La lettera del Papa

Importante al di qua d'Italia

(Z) — La pubblicazione della lettera del Papa al Cardinale Decano, da me annunziata giorni sono, produce favorevole impressione.

I punti più commentati sono due: ove accenna al dolore provato nel vedere che l'incendio si estese alla nostra patria, dolore espresso con sentimenti veramente italiani, nonché alla severa condanna dei metodi di guerra, nei quali non si rifugge dai mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità e del diritto internazionale. Il Papa ricorda come la sua preghiera di non versare più sangue rimase inascoltata e come egli non trascurò mezzo alcuno onde alleviare gli orrori della guerra.

La lettera termina invitando i fedeli alla preghiera, giacché come ammoniscono le Sacre Scritture solo la preghiera può attirare sopra la terra le divine misericordie.

La nobilissima invocazione del Papa, tutta improntata ad alti sensi di spiritualità, è accolta dal generale favore, e come sempre sostenuta fino dal principio del Pontificato, Benedetto XV nell'esercizio del suo altissimo ministero non dimenticò mai di essere italiano, pur rimanendo il capo supremo dei fedeli e maestro infallibile di verità e di giustizia.

La legazione olandese presso la S. S. Amsterdam, 26

Il giornale «Magne» annunzia che la Camera ha votato un credito di 12 mila fiorini per l'istituzione della legazione olandese presso il Vaticano. La Legazione avrà un carattere temporaneo straordinario.

Notizie dell'«Idea Nazionale» sulle prime operazioni al confine

Roma, 26

L'«Idea Nazionale» pubblica una corrispondenza dalla frontiera orientale descrivente le prime operazioni al confine verso l'Adriatico.

Distinguiamo, come fosse a pochi passi, questo soldato. Ha il farlo nobile e saggio, eppure carponi la creta. Guarda il soldato di vento che lo investe dal versante opposto gli fa scendere le piume ed egli si rizza, pieno di fucile come una piuma, tutti gli sguardi sono a lui. Egli è un simbolo grande, oggi, in questo piccolo episodio, come una gloria, come tutte le glorie che aspetta domani l'Italia! Pochi minuti e le colonne dei bersaglieri raggiungeranno la vetta, piantano una bandiera, e scompaiono ancora in giù, dal versante.

Avremo piano di gioia? No! No! pensiamo perché abbiamo piano di commovente per loro. La guerra, orribile e penosa, ha montato di poveri e di tristi, eppure che danno lagrime, come i ha l'amore. Domani toccherà a noi. E la commovente di oggi è stata la più dolce eucarestia che potessimo sognare.

Un'ora dopo, una nostra batteria di montagna è puntata come una spada sulla creta. Gli austriaci ora sono? Esistono ancora in presenza del primo sero, al loro rifugio più caro. La padronanza di questa terra deve essere a loro, e non a noi. Oggi, nel meraviglioso periodo, tutto spiritoso delle dimissioni che che sfiorano la gioia dei sentieri così presto nostre, giungono lontani rumori di mine. Sono gli austriaci che fanno saltare ponti, strade. Si ritirano lasciando dietro una stringa, che noi rivedremo di prim'ordine italiano.

E il rombo sembra l'eco d'una immensa paura.

Con

Il valore strategico dell'azione sulla frontiera del Trentino

La Tribuna dice che mentre l'annunzio di ieri oltre la frontiera del Friuli rappresentava un'effettiva occupazione di territorio, l'azione compiuta su tutta la frontiera del Trentino, ha valore puramente strategico. Questa frontiera, foggiata a triangolo con la base sulle Alpi e il vertice sul Garda, discende dappertutto verso l'Italia ed è immediatamente dominata da posizioni miniche. Non si trattava quindi di conquistare in estensione ma in altezza e di impedire di tutti i calcoli da dove gli austriaci potevano precipitare verso le nostre valli. Noi riusciamo a prevenirli.

Il divieto del traffico tra l'Italia e l'Austria

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» vieta il traffico, l'importazione, l'exportazione ed il transito fra il territorio del Regno e l'Austria e l'Impero della monarchia austro-ungarica di merci di qualsiasi genere. Le merci pervenute o spedite trasgredendo a questi divieti si confiscano e non provviste di polizza di spedizione anteriore al presente decreto senza pregiudizio delle altre pene sancite dalle leggi vigenti. Speciali permessi di dogana a detto divieto potranno accordarsi al per la spedizione ed il ricevimento di determinate merci dai ministri delle finanze e delle colonie o dalle autorità delegate, previa intesa con il comando militare della regione. Si applicano alle merci in arrivo le tariffe generali vigenti. Il decreto entra in vigore domani.

La lettera del Papa

Importante al di qua d'Italia

(Z) — La pubblicazione della lettera del Papa al Cardinale Decano, da me annunziata giorni sono, produce favorevole impressione.

I punti più commentati sono due: ove accenna al dolore provato nel vedere che l'incendio si estese alla nostra patria, dolore espresso con sentimenti veramente italiani, nonché alla severa condanna dei metodi di guerra, nei quali non si rifugge dai mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità e del diritto internazionale. Il Papa ricorda come la sua preghiera di non versare più sangue rimase inascoltata e come egli non trascurò mezzo alcuno onde alleviare gli orrori della guerra.

La lettera termina invitando i fedeli alla preghiera, giacché come ammoniscono le Sacre Scritture solo la preghiera può attirare sopra la terra le divine misericordie.

La nobilissima invocazione del Papa, tutta improntata ad alti sensi di spiritualità, è accolta dal generale favore, e come sempre sostenuta fino dal principio del Pontificato, Benedetto XV nell'esercizio del suo altissimo ministero non dimenticò mai di essere italiano, pur rimanendo il capo supremo dei fedeli e maestro infallibile di verità e di giustizia.

La legazione olandese presso la S. S. Amsterdam, 26

Il giornale «Magne» annunzia che la Camera ha votato un credito di 12 mila fiorini per l'istituzione della legazione olandese presso il Vaticano. La Legazione avrà un carattere temporaneo straordinario.

Il blocco effettivo

del fronte austro-ungarico e albanese

Roma, 25

Il Regno d'Italia, visto lo stato di guerra esistente tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, considerato che alcuni porti della costa albanese servono alle autorità austro-ungariche per il rifornimento clandestino del loro naviglio da guerra, dichiara:

Dal giorno 25 maggio 1915 sono tenuti in stato di blocco effettivo da parte delle forze navali italiane:

1. Il fronte austro-ungarico estendentesi a nord, dal confine italiano sino al confine montenegrino a sud, con tutte le sue isole, porti, seni, rade o baie.

2. Il fronte dell'Albania estendentesi dal confine montenegrino a nord sino a l'opaco (Efial) (Kephali) compreso a sud.

I limiti geografici dei territori bloccati sono: Per il fronte austro-ungarico: limite nord 42° 30' di latitudine; 13° 15' di longitudine Greenwich. — Limite sud 42° 05' di latitudine; 13° 30' di longitudine Greenwich.

Per il fronte albanese: limite nord 41° 30' di latitudine; 19° 20' di longitudine Greenwich. — Limite sud 39° 45' di latitudine; 19° 30' di longitudine Greenwich.

Le navi di Potenza amiche e neutrali saranno un termine che sarà stabilito dal comandante in capo delle forze navali italiane a cominciare dal giorno della dichiarazione di blocco per uscire liberamente dalla zona bloccata.

Contro le navi che in violazione del blocco tentassero di attraversare o attraversare attraverso la linea di sbaramento costituita dalla congiungente l'opaco di Efial a Capo Cefal, sarà provveduto in conformità delle regole del diritto internazionale e dei trattati in vigore.

La requisizione delle navi mercantili

Chiamata alla armi dei combattenti dell'V

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i seguenti regi decreti.

Modificazione del decreto legge 21 gennaio 1915 recante disposizioni per la requisizione di navi mercantili.

Estensione al ruolo del personale delle ferrovie dello Stato del trattamento previsto dall'ultimo comma dell'articolo 30 del testo unico della legge sullo stato degli impiegati civili.

Scioglimento della commissione delle prove istituita con decreto 28 ottobre 1914.

Modificazione degli articoli del regolamento per l'avanzamento nei corpi militari e di marina.

Chiamata alle armi dei militari della categoria fuochisti meriti alla classe 1909.

Approvazione di un'aggiunta al regolamento sugli assegni speciali a bordo.

Il decreto che riguarda la requisizione delle navi mercantili stabilisce che, durante lo stato di guerra, il compenso calcolato sulla base media dei compensi corrisposti a navi di egual tipo requisite per conto dello Stato nel semestre precedente al 25 gennaio 1915. Eccezionalmente la commissione di requisizione potrà stabilire un compenso superiore alla media suddetta, purché non superi un compenso pari al 2 terzi del nolo corrente al momento della requisizione. Le disposizioni si applicano da oggi e valgono anche per le navi a cui si è già dato ordine di requisizione al momento della mobilitazione.

I fuochisti della classe 1909 sono chiamati alle armi per un tempo indeterminato. La data di presentazione si fissa con un altro decreto. Verranno corrisposti sussidi alle famiglie.

Poteri eccezionali al Prefetto di Padova

Padova, 27

Il Prefetto notifica:

A sensi del R. Decreto 23 Maggio corrente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di detto giorno, sono state investite di poteri eccezionali, attribuiti dalla data stessa, consistenti nella facoltà di sciogliere o di turbare l'ordine pubblico, le associazioni di qualsiasi genere che abbiano determinato o abbiano determinato la licenza di raccolta, fabbricazione e di porto d'armi, di visitare rappresentazioni teatrali e rappresentazioni cinematografiche, di revocare e sottoporre a restrizioni le licenze di apertura di tutti i locali destinati a pubblico trattamento; di chiudere e sospendere gli esercizi pubblici e le agenzie pubbliche e limitarne gli orari; di sospendere le fiere, i mercati e le feste civili e religiose; di adottare infine qualsiasi provvedimento necessario alla tutela dell'ordine pubblico.

Inoltre avverso che per generale disposizione sono tassativamente vietate l'ora innanzi tutte le riunioni pubbliche ed anche private che siano da considerarsi pubbliche, tutte le processioni civili e religiose; le passeggiate le forme militari e gli assembramenti in luogo pubblico od aperto al pubblico.

Modifica offerta del sen. Tanari

Bologna, 25

Il senatore Tanari presidente del Comitato cittadino di preparazione civile, ha offerto eloquentemente a beneficio di previdenza locali contemplate nello statuto di fondazione.

L'offerta della Croce Rossa Americana

Roma, 25

L'ambasciatore degli Stati Uniti ha visitato il conte della Somaigla provvisoria della Croce Rossa Italiana gli offerte i servizi della Croce Rossa Americana. Il conte della Somaigla ha accettato ringraziando.

Riduzione di tariffe ferroviarie

Roma, 25

Il Consiglio dei ministri, tenendo conto degli ostacoli frapposti alla navigazione nell'Adriatico dall'attuale stato di guerra, ha deciso la proposta del ministro dei lavori pubblici di ridurre del 25 per cento le tariffe dei trasporti ferroviari delle merci a carico completo spediti dai porti del Tirreno alle stazioni del versante Adriatico.

Gli I. R. Commissari di Trento e Riva

Il governo austriaco scelse i consiglieri comunali di Trento e di Riva, scelti da due patrioti, il podestà Vittorio Zippel e Gedeone Bernadocchi, e nominò Commissari imperiali i nob. avv. Adolfo de Bertolini, deputato alla Dieta di Innsbruck per Trento, e il bar. avv. Alvisio Florio assessore comunale per Riva.

E' il trionfo delle mezze coscienze? L'avv. Adolfo de Bertolini, uomo di grande ingegno e di molto senso, divenne presto il «leader» di Trento, ma la sua ambizione non ebbe limiti e spesso si trovò a contrasto col partito nazionale liberale, che lo aveva sempre portato sugli scudi. Fu perfino vice podestà, ma in tutti coloro che ebbero familiarità con lui, lasciò il dubbio sui suoi sentimenti di troppo vanità italiana.

Ora ha gettato la maschera e il governo austriaco, tanto abile nella scelta dei sicari, ha trovato nell'illustre avvocato l'uomo, che dovrà reggere le sorti della disgraziatissima città e farà ritornare nel seno delle coscienze austriache fedeli, alla pari di Innsbruck, Graz e Vienna.

Altra mezza coscienza è quella del barone avv. Alvisio Florio, il Commissario di Riva di Trento. Di famiglia giudaica, si diede alla magistratura e in breve fece carriera. Mentre i magistrati trentini hanno una carriera finta e contrastata, perché desiderano rimanere nel loro Trentino, il bar Florio accettò volentieri un posto nel Tirolo. Dopo qualche anno, ritiratosi sebbene giovanissimo, si stabilì a Riva ed esercitò

Dopo il nostro intervento Le manifestazioni di simpatia

Nuovi elogi inglesi

alla condotta dell'Italia

Londra, 25

Il «Daily Telegraph» scrive: In Inghilterra vi è un solo sentimento condiviso da tutta la nazione: Siamo felici di augurare il benvenuto di nuova alleata all'Italia. Ci ralleghiamo nel pensare che essa è così il campione più nobile della causa per cui gli uomini possono batterli.

Il «Daily Chronicle» dice: Il diritto fu un dono di Roma al mondo. L'Italia è ereditiera dell'impero romano e adesso definitivamente schierata con le nazioni combattenti per il diritto contro un nemico che rispetta solamente la forza e calpesta tutti i diritti umani. L'Italia completa le forme morali schierate contro l'aggressione tedesca. Noi in Inghilterra ammiriamo la partecipazione dell'Italia nella guerra con quella simpatia speciale che gli inglesi nutrono da secoli per il popolo italiano. Ci ralleghiamo che in questo grande conflitto per la giustizia e la libertà d'Europa i compatrioti di Marconi e di Garibaldi si battono a fianco con quelli di Hampden e di Gladiatore.

Si è rivolto un appello al pubblico inglese di Londra di partecipare alla manifestazione organizzata per giovedì per dimostrare lo spirito di cameratismo verso l'Italia.

E' noto che parecchi migliaia di membri del comitato italiano si riuniranno, oggi giovedì 27 maggio, sul «Quai» dei Tuileries, presso l'obelisco, di Clemenceau, e si receranno in corteo fino per allestire l'amore per l'Italia, l'amore di nazione per il nostro Re ed i sentimenti di cameratismo per i valorosi soldati e marinai.

La dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria produsse fra la popolazione di Italia un entusiasmo tanto intenso quanto quello che provocò la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra. La Valente è tutta imbandierata. Nella serata vi fu una imponente dimostrazione. Tutti i facili della numerosa colonia italiana con bandiere inglesi ed italiane si sono recati a cantare gli inni nazionali sotto le finestre del governatore. L'entusiasmo nelle vie della città gremita dalla folla, era vivissimo.

La manifestazione franco-italiana a Parigi

Parigi, 25

La dimostrazione organizzata dal comitato italiano per la guerra della capitale francese, ha richiamato una considerevole folla dinanzi al Casino. L'arrivo dei famosi della colonia italiana provocò una calorosa ovazione. Tutti i presanti portavano l'emblema dell'alleanza latina.

Tremila persone hanno lavato il Casino, decorato delle bandiere dell'Italia, della Francia e di quelle dei paesi alleati.

Sul palco decorato dei colori delle nazioni alleate, erano il dott. Guepka presidente della Lega franco-italiana, il senatore Rivet, i deputati Beaupier e Millevoye e numerosi deputati. La riunione si è aperta al canto degli inni italiani e francesi molto applauditi. Il dr. Guepka e il prof. della Sorbona, Rosa, pronunciarono l'unione delle due nazioni sorelle delle quali ormai i migliori cuori, pressa dello stesso amore della libertà, lanciano oggi lo stesso grido di vendetta. (Applausi entusiastici).

Quindi parlò il sen. Rivet, affermando l'amicizia fraterna che nulla varrà ad infrangere.

Millevoye, dopo un vibrante discorso, prende una rosa di Francia da un mazzo e prega il capitano Xavier Darpiere di consegnare il fiore ai suoi compagni d'armi arruolati sotto la bandiera francese. Dopo i discorsi del deputato belga Leclercq, di Beaupier e di Campolongo, Emmanuele Sarmiento ha cantato gli inni di Garibaldi e di Mazzini ascoltati dai presenti commossi. Quindi tutti hanno cantato la Marsigliese.

Il Presidente ha proposto di inviare telegrammi a Re Vittorio Emanuele e al presidente della fedeltà e all'attaccamento de-

l'arcivescovo dello stesso. Il bar. Florio, assistente. Nominato consigliere ad assessore comunale, fece dichiarazioni irrefutabili, che non credette opportuno, data aria a quella occorrenza giova e nera, che aveva sempre portata nel Tirolo, e che stupamente aveva rimessa in portafoglio, per che gli sembrava che l'ambiente di Riva non si accordasse troppo con quei colori.

Ora il Florio è il nuovo commissario imperiale regio e ottiene dal governo austriaco — come il suo collega de Bertolini — il premio della sua fedeltà.

Evviva al trionfo delle mezze coscienze, ma verrà presto il giorno del «reddo rullone» e allora necessiterà con virile fermezza purgare l'ambiente.

Due vapori austriaci condotti a Siracusa

I piroscafi austriaci «Zvir» ed «Anapelea», in seguito alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria, furono occupati da marinai italiani. I capitani e gli equipaggi dei piroscafi austriaci, scortati dai nostri marinai, vennero fatti sbarcare e condotti alla capitaneria di Porto dove le autorità militari, previo verbale, li consegnarono all'autorità politica. Quindi i capitani e gli equipaggi austriaci sono stati condotti negli alberghi dove sono piantonati. Gli irridenti che appartenevano all'equipaggio dello «Zvir», approfittando la dichiarazione di guerra all'Austria, hanno gridato: Viva l'Italia!

gli italiani dimostrarono a Parigi, a Londra, a Berlino, e a Delcaste. Indirizzarono presentazioni alla Camera e al Senato della rappresentanza italiana. La rappresentanza sarà pure ricevuta dal presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Continua l'entusiasmo a Parigi

Parigi, 25

L'Accademia delle scienze ha deciso di inviare al nostro Re un indirizzo, ed una telegramma alla Accademia di Roma in occasione dell'intervento dell'Italia accanto alla Triplice Intesa, per augurare il successo delle armi delle sorelle latine.

La Rue Varenne ove si trova l'ambasciata d'Italia è invasa da una folla entusiasta, specialmente di italiani. Soltanto il sole splendente si manifesta vivamente la gioia patriottica. Le bandiere italiane si fanno sventolare. Cordero tricolori ornano gli edifici. Nel vicinato ci si giova italiani cantano in coro inni popolari.

Ieri sera, dopo l'uscita dai laboratori ebbe luogo a Tolosa una nuova dimostrazione in onore dell'Italia. La dimostrazione fu particolarmente entusiasta. I nuovi al municipio decorato di bandiere degli alleati. Il sindaco ricordò che è a Tolosa che l'attacco del 1890 si addece l'alleanza franco-russa e nell'aprile del 1901 le prime basi di fraternità delle armi marine italiane e francese furono gettate nella visita che fece la squadra canadica del duca di Clontarf.

L'evacuazione di questi ricordi entusiasti la folla che intonò la Marsigliese, l'inno di Mameli e la marcia dei bersaglieri. Un corteo di 20 mila persone percorse le vie principali del Boulevard accclamando all'occeiro e alla marina al grido di viva la Francia, viva l'Italia.

La dimostrazione dei Sottani del Marocco

Rabat, 27

Il Sultano telegrafò a Poincaré che, informato della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, levava ad esultare la sua profonda soddisfazione. Egli vi vede un presagio di trionfo definitivo e completo della nobile causa a cui egli e il suo popolo sono strettamente associati.

Vivo entusiasmo in Serbia

Nisa, 25

Grande entusiasmo ha destato la città e in tutta la Serbia la notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria. Il ministro d'Italia Sgitti ricevette caldissimi auguri per la vittoria dell'Italia e vivissime felicitazioni da parte di ministri, di capi missioni tedesche ed uomini politici.

La colonia danese di Roma per la Croce Rossa Italiana

Roma, 25

Le signore danesi residenti in Roma si sono riunite nella casa della signora Elsa Salomon, moglie del Console di Danimarca, per scambiarsi delle idee sul modo di poter rendere utili, nell'ora attuale, alla Croce Rossa Italiana, e nel contempo manifestare il loro interesse e la loro simpatia verso il paese che fu loro sempre prodigo di ospitalità cavalleresca.

Venne deciso all'unanimità di dedicarsi al conferimento di indumenti per 4 feriti conformi ai modelli gentilmente forniti dal Presidente della Croce Rossa Italiana conte della Somaigla ed a tale scopo raccogliere fra tutti i danesi residenti in Italia offerte di denaro e materiale sanitario.

E' intervenuto anche il ministro di Danimarca Gligi di Oldenburg.

Nuovi arresti nel Trentino

Carnarone sul Garda, 25

Continuano a Riva di Trento gli arresti di persone sospette d'italianità. Ieri furono condotti dai soldati nella Rocca l'ex podestà Guido Poli e il fratello Luigi, l'ex vice podestà Oreste Baldo, Luigi Torboli, Aristide Giupponi, Cesare Magagnoli ed altri. Potranno fuggire i fratelli Bresciani, Vittorio Camelli, Giulio Gioglio, Silvio Baldo, le famiglie Canvari, Cattoli, Berdi, i fratelli Vito ed Aleandro Zamboni, Risolati, Oradini ed alcuni altri.

Regna in tutto il Trentino il terrore.

Il «Corriere d'Italia», assolto

Roma, 27

Vicoi. — La Camera di Consiglio del Tribunale assolse il giornale «Corriere d'Italia», arrestato in seguito alla pubblicazione nel giornale di uno scudo navale, perché il fatto addebitato non costituiva reato.

Il nuovo Gabinetto inglese

Londra, 25

Il Gabinetto si è così ricostituito: Primo ministro: Asquith. Ministro senza portafoglio: Lord Lansdowne.

Lord Gran Cancelliere: Stanley. Lord Presidente del Consiglio privato: Grey.

Guardasigilli: Lord Curzon. Cancelliere dello Scacchiere: Mac Kenna.

Interno: Sir John Simon. Affari Esteri: Sir Edward Grey.

Colonie: Buxton Law. Segretario per le Indie: Chamberlain.

Guerra: Lord Kitchener. Ministro per le missioni di guerra: Lloyd George.

Ammiraglio: Sir A. Balfour. Commercio: Runciman.

Governo locale e Cancelliere del Ducato di Lancaster: Lord Churchill.

Segretario per l'Irlanda: Burrell. Segretario per la Scozia: Mac Kinnon Wood.

Agricoltura pubblica: Henderson. Attorney General: Sir Edward Carson.

Il rimpianto del gabinetto inglese rappresenta un fatto assolutamente nuovo nella lunga vita parlamentare del Regno Unito.

E' prima di tutto perché, data la condizione eccezionale di guerra in cui si trova il regno, e la prima volta che tutti i partiti parlamentari si trovano uniti in uno stesso Gabinetto, ed in misura tale, da dare effettivamente al gabinetto (liberale) un indirizzo eminente conservatore.

Entrano infatti nell'Arthur Balfour, l'autore leader unificatore ed ex primo ministro, Lord Lansdowne, ministro degli Esteri nell'ultimo ministero conservatore, sir Edward Carson, il combattivo leader dell'autonomia irlandese; Bonar Law, l'attuale «leader» dell'opposizione; personalità troppo spiccate per poter essere efficacemente controbalanciate dalla loro tendenza conservatrice del socialista Lloyd George, che pure abbandona il posto di Cancelliere dello Scacchiere, per cederlo a Mac Kenna, e dal radicale e troppo loquace Winston Churchill, che lascia in mano ben più saggia, nientemeno che nelle mani di sir Arthur Balfour, la carica di Primo lord civile dell'Ammiraglio.

Rimane agli Affari Esteri sir Edward Grey; ma gli vien messo accanto il suo predecessore, diplomatico consumato, e leader conservatore alla Camera dei Lord, Lord Lansdowne.

In complesso il rimpianto odierno significa chiaramente il fallimento del partito liberale, quel partito, che per tanti anni ha guidato la Gran Bretagna sulla strada della democrazia più spinta, del socialismo più nefasto.

Ma, e poi mai, un ministero inglese, non sentendosi abbastanza forte, avrebbe, nel buon tempo andato, accettato il compromesso che oggi ha concluso Asquith.

Quando il marchese di Salisbury, sostituito poi dal Balfour, imprese la guerra del Sud Africa, sfidando l'impopolarità di tutta la Nazione, il loro Gabinetto conservatore seppero rimanere al suo posto malgrado tutti gli attacchi, e non abbandonò il potere finché una nuova guerra non ebbe arricchito la corona di San Giacomo.

Oggi, pochi attacchi valenti del «Times» e del «Daily Mail» hanno fatto sentire il bisogno ad Asquith di un più forte appoggio dei partiti.

Poteva dimettersi e lasciare salire al potere l'opposizione; preferì abbandonarsi, e pregare l'opposizione di assumere la direzione del gabinetto, conservandovi una parte nominale rappresentativa.

«O tempora, o mores», anche in Inghilterra...

Commenti dei giornali romani

Roma, 25

Commentando la formazione del Ministero inglese il «Giornale d'Italia» scrive: Il Governo della Gran Bretagna si orienta oggi più decisamente verso la tendenza conservatrice, pur allargando la base con l'intervento dei rappresentanti dei vari partiti; coesiste diviene un gabinetto di concentrazione. La tendenza conservatrice e l'allargamento della base danno come risultante la certezza che la Gran Bretagna è più che mai decisa a portare la guerra con fermezza e vigore fino in fondo, senza esitazioni né limitazioni di mezzi. Il Ministero complessivamente appare assai forte e vitale.

Il «Messaggero» dice: «Il nuovo gabinetto inglese rappresenta indubbiamente tutti i partiti parlamentari inglesi».

La festa dell'impero britannico celebrata in tutte le Colonie

Londra, 25

La giornata dell'impero, patriottica festa creata alcuni anni or sono, fu ieri per la prima volta celebrata in mezzo alla guerra. Grande entusiasmo regnò nel Canada, nel sud-Africa, in Australia ed in tutto l'impero. Ovunque gli allievi delle scuole andarono in corteo per le strade con bandiere cantando inni patriottici.

La nota lomonente fu data dai discorsi pronunciati da uomini di Stato e uomini politici nelle varie riunioni pubbliche. Essi dichiararono che la colonia sono decise a versare fino alla loro ultima goccia di sangue e spendere sino al loro ultimo soldo per la difesa dell'impero contro la aggressione tedesca.

Altro fatto caratteristico di questa giornata furono le esercitazioni regolari in ogni parte d'Inghilterra da 1200 corpi di volontari composti quasi interamente da uomini al di sopra dei trent'anni, grande numero dei quali erano vecchi soldati effettivi. Questi corpi si elevarono a parecchie decine di migliaia di uomini che sono perfettamente allenati e costituiscono notevoli rinforzi per il grosso dell'esercito secondo pronti fino da ora ad entrare in campagna.

Oltre a questi corpi di volontari centinaia di migliaia di uomini si allenoano come agenti di polizia speciale per permettere agli agenti giovani di arruolarsi nell'esercito. Malgrado il giorno di festa di Pentecoste il lavoro continuò ininterrottamente notte e giorno nell'arsenale di Woolwich.

Tanti tentativi tedeschi di riprendere ai francesi le posizioni conquistate

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Gli scacchi subiti ieri dal nemico nella regione di Angers, a nord del massiccio di Lorraine, determinarono da parte sua una reazione estremamente violenta. Si è combattuto furiosamente durante la serata e la notte ed abbiamo conosciuto tutti i nostri guadagni. Le nostre truppe mostrarono coraggio e tenacia magnifici. I tedeschi dapprima contrattaccarono l'opera da noi conquistata a nord di Angers e moltiplicarono per riprenderla gli sforzi accaniti. Malgrado il bombardamento eccezionale intensificato, noi fummo sottoposti, mantenendo la solidità delle nostre nuove posizioni. Occupammo d'altra parte alla fine della giornata quasi interamente la pianura di Beaulieu, dove avevamo preso piede nel pomeriggio, e vi ci mantenemmo sotto un fuoco violento. Nello stesso tempo guadagnammo terreno sulle creste a nord est di Lorraine ed occupammo una trincea nemica nei dintorni di Souchez.

Nella regione di Soissons e in quella di Reims si è impegnata una durissima lotta di artiglieria. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Durante la giornata del 25 i nostri aeroplani mostrarono una grande attività. Tutto il fronte ed effettuarono con successo vari bombardamenti. Lanciarono 200 proiettili, di cui 82 grosse bombe pesanti 10 chili, 14 grande da 155 pesanti 43 chili. L'efficacia dell'esplosione fu constatata in vari punti, specialmente al parco di aviazione tedesco di Herilly, a sud di Reims, dove un aeroplano ed un hangar incendiarono; al parco di aviazione tedesco di Grandprie, a nord-ovest di Nani Quantin, dove un hangar fu distrutto; alla stazione di Saint Quantin dove un deposito di essenza fu colpito.

Durante la notte precedente quattro granate erano state lanciate sulla stazione di Douai e si constatò un incendio nelle vicinanze dello scalo merci.

Due taube posti in fuga dagli aviatori francesi

Parigi, 25

Sei aeroplani incaricati della difesa aerea del campo trincerato di Parigi, riuscirono a rintracciare un taube venuto nei dintorni di Parigi, lo inseguirono energicamente, ma senza poterlo raggiungere e distruggere.

Un secondo taube che seguiva il primo a dieci minuti di distanza, sembrava avere fatto mezzo giro, constatando l'accolta fatta al primo.

La moglie d'un ministro belga deportata a Berlino

Amsterdam, 27

Il «Telegraaf» riceve da Bruxelles: La signora Cartendewal, moglie del ministro di giustizia del Belgio, è stata condannata a tre mesi di prigione e sarà deportata a Berlino.

Due aviatori tedeschi catturati nel Mare del Nord

Parigi, 25

Il «Figaro» ha da Londra: Un cacciatore inglese portò ad Harwich un sottotenente tedesco ed un pilota che montavano un taube che la nave trovò nel Mare del Nord. I tedeschi furono trasportati sulla corazzata «Ganges». L'apparecchio è sfondato.

Le pretese crudeli serbe

Nisa, 25

Le notizie tendenziose pubblicate in Bulgaria sulle crudeltà serbe nella Nuova Serbia sono completamente false.

Una nota ufficiale dichiara che secondo dati autentici, in tutti i fatti citati a prova per la maggior parte figurano persone morte da molto tempo o che non sono mai esistite.

Nuovi successi del russi Accanita lotta in Galizia

Pietrogrado, 25

Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo, dice:

In tutto il fronte della Lubuska, del villaggio Boubie fino al villaggio Veltin, sul Niemen, dei combattimenti non ancora terminati, furono impegnati il 23 ed il 24 maggio.

Sulla riva sinistra della Vistola superiore, nella regione di Opaloff, i combattimenti continuano, secondo il nostro evidentemente ricevuti alcuni rinforzi. I suoi tentativi di prendere l'offensiva furono respinti con successo da nostri contrattacchi durante i quali esso subì gravi perdite.

In Galizia, sul fronte da Jaroslavl a Przemyśl, il combattimento riprese con accanimento dal mattino del 24 maggio sulle due rive del San Grandi forte nemiche, che fecero reiterati tentativi il 23 e il 24 maggio sul fronte Goussoukoff. I nemici furono dispersi dal fuoco della nostra artiglieria. Presso il villaggio vecchio di Dourichitz fecero ancora oltre mille prigionieri, di cui 20 ufficiali, catturarono parecchie mitragliatrici e proiettili. Sugli altri fronti regna la calma.

Nella notte Tysmenitz e a sud di Stry regnarono combattimenti parziali.

Le condizioni di Re Costantino

Atene, 25

Lo stato del Re si è aggravato, ma senza però presentare pericolo. Tuttavia la opinione pubblica è molto commossa. In tutte le chiese si recitano pubbliche preghiere. La temperatura del malato è di 37,3.

Gronache funebri

Il Re è più tranquillo.

Il comm. Alfonso Garulli

Si è spento l'altro giorno a Bologna, in ancor fresca età, il celebre artista lirico tenore comico, Alfredo Garulli.

Uomini d'affari

In cui male è rovinata dall'eccesso di lavoro. MALATI che inutilmente avete caparzio i comuni ideali, troverete la guarigione alla

Colonia della Salute

Serie Arnoldi in Uscio (Genova)

lungo di circa 500 m. con vista sul mare, clima costante, riparato dai venti, adatto per soggiorno estivo, come invernale. Vita semplice, escluso il comfort superfluo, all'aperto, in ambiente tranquillo, insuperabile per disporre spirito e corpo sano. Procedimento curativo lontano dai sistemi correnti. Educazione igienica del malato, che ne assicura la guarigione con assoluta e gratuita corrispondenza medica. Italia granaiere lire

DALLE PROVINCE DEL VENETO

VENEZIA

L'entusiasmo e la mobilitazione

MIRANO — 17 aprile, 26.

Il treno per Mestre ad ogni ora trasporta un numero crescente di persone per le battaglie di guerra. E ad ogni ora si allunga la fila di chi si reca al fronte. Ma il più grande entusiasmo si manifesta nel campo di tiro. Qui si vedono i soldati che si preparano a combattere. E si vedono i soldati che si preparano a combattere. E si vedono i soldati che si preparano a combattere.

FOSCARA — 17 aprile, 26.

Comitato di preparazione civile. — Anche nel nostro paese per iniziativa dei signori M. B. Don Giovanni Roncato e M. B. Don Giovanni Roncato, si è costituito un comitato di preparazione civile. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione.

PADOVA

PADOVA — 17 aprile, 26.

Il Prefetto comm. Marziani ha pubblicato un'ordinanza che prescrive alle misure contro il pericolo di bombardamenti aerei. L'illuminazione a gas resterà soppressa da stasera.

Grave disgrazia

Una grave disgrazia avvenne stamane per tempo a Padovana. Il mercante ambulante Andrea Pavoncelli, di anni 65, si accingeva a caricare un cavallo alla volta di Conselve. Il cavallo si ribellò e si gettò a terra. Il cavaliere si fratturò la gamba e si lacerò il petto. Il cavallo si ribellò e si gettò a terra. Il cavaliere si fratturò la gamba e si lacerò il petto. Il cavallo si ribellò e si gettò a terra. Il cavaliere si fratturò la gamba e si lacerò il petto.

UDINE

UDINE — 17 aprile, 26.

In attesa di notizie. — Qui si sta con ansia in attesa di notizie dall'Esercito di operazioni. Si dice che il nostro esercito ha fatto alcune vittorie. Si dice che il nostro esercito ha fatto alcune vittorie. Si dice che il nostro esercito ha fatto alcune vittorie.

BELLUNO

BELLUNO — 17 aprile, 26.

Comitato di preparazione civile. — Anche nel nostro paese per iniziativa dei signori M. B. Don Giovanni Roncato e M. B. Don Giovanni Roncato, si è costituito un comitato di preparazione civile. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione.

VICENZA

VICENZA — 17 aprile, 26.

Il manifesto del Sindaco. — Il Sindaco avv. Bettinazzi ha pubblicato un manifesto in cui esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra.

Grave ferimento

Un grave ferimento è avvenuto stamane per tempo a Vicenza. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente.

TREVISO

TREVISO — 17 aprile, 26.

Comitato di preparazione civile. — Anche nel nostro paese per iniziativa dei signori M. B. Don Giovanni Roncato e M. B. Don Giovanni Roncato, si è costituito un comitato di preparazione civile. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione. Il comitato ha per scopo di organizzare la difesa della città e di mobilitare la popolazione.

VICENZA

VICENZA — 17 aprile, 26.

Il manifesto del Sindaco. — Il Sindaco avv. Bettinazzi ha pubblicato un manifesto in cui esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra. Il manifesto esprime il suo odio per la guerra.

Grave ferimento

Un grave ferimento è avvenuto stamane per tempo a Vicenza. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente.

Grave ferimento

Un grave ferimento è avvenuto stamane per tempo a Vicenza. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente. Un soldato si è ferito gravemente.

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

Gazzetta di Venezia

solle in una capanna dove si nasconde
ia e presso la linea di Canadian Nor-
rayway.

Buona usanza
Comunicati d.lla Cp ra Pia

memore del defunto signor Maria Robert Zotti.

* All'Onorevole Cella di Verona hanno visitato l'ex 71. Cu 1. tra del Guardaroba per girare la memoria del compianto avv. Carlo Rossetti. Il Con. ha dato un'ordinazione sepolcrale. Ringrazia.

Stato Civile

NASCITE

11.1.1955 — 42225. Maschi 1; femmine 6

MATRIMONI

Dell'86 — Maxine Armando impazzito della Casca Nazionale Antfortuna sul letto con Barbara Ferra esiste, cello — Capotoni e Cretani, pittore con Fioran Terenzi casalinga, celid.

DECESSI

Dell'87 — Gail D.E. e Angela d'anni 50 vedova e tenerata di Venezia — Scarpa Ma d'anni 53 coniugato con Tabacco di Veneta — Tono Roberto d'anni 58 vedovo e coniugato di Venezia — Giuliana Cogoli d'anni 59 coniugata Tabbo di Venezia — Anna Franconio d'anni 51 coniugato br — anti di Venezia.

Gronache funebre

Gronache funebri

l'armistizio nella chiesa della Madonna
dell'Orto albero rosso i funerali della bor-
na e comparsi saranno i duca Bardi
di B. Tos. andrò del cav. Giuseppe De-
Tos. direttore dell'istituto Colletti i fu-
nerali hanno similesi, senza fiori, con-
fessio nel testamento, una frangia di
la contravvenzione per la quale partecipazio-
ni di uomini, di convenerci e di pubblica-
«un luogo certo, diretto dal maestro Vi-
sio», se ne fa fare, che per fu traspiran-
za al limitare, seguita da moltissimi
dolore.

La grande ed un special modo al cav.
Da Tos. rinviando le nostre condoleanze.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale int. versat. L. 1.000.000.
Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA -

OPERAZIONI

La Banca riceve denaro in conto corrente al tasso del:
 3 1/2 in conto libere
 3 1/2 3/4 in conto vine.
 3 1/2 e Risparmio Nominativo
 Sconta effetti cambiali e due Brani a mo e sul mese di scadenza.
 Fa anticipazioni sopra deposito di titoli e di merci.
 Riceve vari in semplice custodia.
 Esiguesce ogni operazione di Banca.
 Fa il servizio di Cassa gratis ai clienti.
 Accetta come denaro nel versamento le cedole di rendita italiana un mese prima della scadenza.
 Concede in abbonamento Cassette e Cassettoni e contenitori a contenere valori e oggetti.
 Gestisce le Rendite Centrali di Venezia, Padova e Concesiole di Merano, Burano.

Escaloria	Veneta	0	071
Succurs. di Padova		0	011
Escaloria		0	1360

FERNET-BRANCA

Specialità

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

COMBINANTE

APERITIVO, DIGESTIVO

Preparato con le erbe aromatiche e i vini pregiati.

Coordinatore della contraffazione

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologia

D. Salvatore Levi

PADOVA

VIA BRIZZI 114 Teatro Concordi, 8

tel. 0429/211111 - 211112 - 211113

ORECCHIO, NASO E GOLA
D. PUTELLI, Specialista
CONSULTAZIONI
VENEZIA S. MOISÈ calle Rialto, 2899
15-17 (Tel. N. 100) mano il sabato.
LONDRA [piazza Viti Emanuele, Via Doge
al. 28. Ogni Sabato dalle ore 9 alle 12

Malattie Veneree e della Pelle
Prof. P. MINASSIA
Libero Docente di Università
Consultazioni, Dalle ore 11 alle 12, e 19 al
VENEZIA: S. Maria Formosa, Ca
stello Correr, Stampato 1937. - 702.

Busti pronti o su misura.
ANTIBALE AGAZZI - M
Via S. Margherita, 28 - Catalogo gratuito

ROYELLI

eciale da L. 1.50
o - **Dettaglio**
ni - **Profumiere**
VENEZIA

I'im

3

Dall' anno
biato dal
toquino qu
fu che e de.

L'aeroplan
a) au 11
b) au 10
c) au 12
d) au 13

[illegible][illegible]

46. 1900-1901
 47. 1901-1902
 48. 1902-1903
 49. 1903-1904
 50. 1904-1905
 51. 1905-1906
 52. 1906-1907
 53. 1907-1908
 54. 1908-1909
 55. 1909-1910
 56. 1910-1911
 57. 1911-1912
 58. 1912-1913
 59. 1913-1914
 60. 1914-1915
 61. 1915-1916
 62. 1916-1917
 63. 1917-1918
 64. 1918-1919
 65. 1919-1920
 66. 1920-1921
 67. 1921-1922
 68. 1922-1923
 69. 1923-1924
 70. 1924-1925
 71. 1925-1926
 72. 1926-1927
 73. 1927-1928
 74. 1928-1929
 75. 1929-1930
 76. 1930-1931
 77. 1931-1932
 78. 1932-1933
 79. 1933-1934
 80. 1934-1935
 81. 1935-1936
 82. 1936-1937
 83. 1937-1938
 84. 1938-1939
 85. 1939-1940
 86. 1940-1941
 87. 1941-1942
 88. 1942-1943
 89. 1943-1944
 90. 1944-1945
 91. 1945-1946
 92. 1946-1947
 93. 1947-1948
 94. 1948-1949
 95. 1949-1950
 96. 1950-1951
 97. 1951-1952
 98. 1952-1953
 99. 1953-1954
 100. 1954-1955
 101. 1955-1956
 102. 1956-1957
 103. 1957-1958
 104. 1958-1959
 105. 1959-1960
 106. 1960-1961
 107. 1961-1962
 108. 1962-1963
 109. 1963-1964
 110. 1964-1965
 111. 1965-1966
 112. 1966-1967
 113. 1967-1968
 114. 1968-1969
 115. 1969-1970
 116. 1970-1971
 117. 1971-1972
 118. 1972-1973
 119. 1973-1974
 120. 1974-1975
 121. 1975-1976
 122. 1976-1977
 123. 1977-1978
 124. 1978-1979
 125. 1979-1980
 126. 1980-1981
 127. 1981-1982
 128. 1982-1983
 129. 1983-1984
 130. 1984-1985
 131. 1985-1986
 132. 1986-1987
 133. 1987-1988
 134. 1988-1989
 135. 1989-1990
 136. 1990-1991
 137. 1991-1992
 138. 1992-1993
 139. 1993-1994
 140. 1994-1995
 141. 1995-1996
 142. 1996-1997
 143. 1997-1998
 144. 1998-1999
 145. 1999-2000
 146. 2000-2001
 147. 2001-2002
 148. 2002-2003
 149. 2003-2004
 150. 2004-2005
 151. 2005-2006
 152. 2006-2007
 153. 2007-2008
 154. 2008-2009
 155. 2009-2010
 156. 2010-2011
 157. 2011-2012
 158. 2012-2013
 159. 2013-2014
 160. 2014-2015
 161. 2015-2016
 162. 2016-2017
 163. 2017-2018
 164. 2018-2019
 165. 2019-2020
 166. 2020-2021
 167. 2021-2022
 168. 2022-2023
 169. 2023-2024
 170. 2024-2025
 171. 2025-2026
 172. 2026-2027
 173. 2027-2028
 174. 2028-2029
 175. 2029-2030
 176. 2030-2031
 177. 2031-2032
 178. 2032-2033
 179. 2033-2034
 180. 2034-2035
 181. 2035-2036
 182. 2036-2037
 183. 2037-2038
 184. 2038-2039
 185. 2039-2040
 186. 2040-2041
 187. 2041-2042
 188. 2042-2043
 189. 2043-2044
 190. 2044-2045
 191. 2045-2046
 192. 2046-2047
 193. 2047-2048
 194. 2048-2049
 195. 2049-2050
 196. 2050-2051
 197. 2051-2052
 198. 2052-2053
 199. 2053-2054
 200. 2054-2055
 201. 2055-2056
 202. 2056-2057
 203. 2057-2058
 204. 2058-2059
 205. 2059-2060
 206. 2060-2061
 207. 2061-2062
 208. 2062-2063
 209. 2063-2064
 210. 2064-2065
 211. 2065-2066
 212. 2066-2067
 213. 2067-2068
 214. 2068-2069
 215. 2069-2070
 216. 2070-2071
 217. 2071-2072
 218. 2072-2073
 219. 2073-2074
 220. 2074-2075
 221. 2075-2076
 222. 2076-2077
 223. 2077-2078
 224. 2078-2079
 225. 2079-2080
 226. 2080-2081
 227. 2081-2082
 228. 2082-2083
 229. 2083-2084
 230. 2084-2085
 231. 2085-2086
 232. 2086-2087
 233. 2087-2088
 234. 2088-2089
 235. 2089-2090
 236. 2090-2091
 237. 2091-2092
 238. 2092-2093
 239. 2093-2094
 240. 2094-2095
 241. 2095-2096
 242. 2096-2097
 243. 2097-2098
 244. 2098-2099
 245. 2099-2100
 246. 2100-2101
 247. 2101-2102
 248. 2102-2103
 249. 2103-2104
 250. 2104-2105
 251. 2105-2106
 252. 2106-2107
 253. 2107-2108
 254. 2108-2109
 255. 2109-2110
 256. 2110-2111
 257. 2111-2112
 258. 2112-2113
 259. 2113-2114
 260. 2114-2115
 261. 2115-2116
 262. 2116-2117
 263. 2117-2118
 264

1. 1111 1 1 1
 2. 1111 1 1 1
 3. 1111 1 1 1
 4. 1111 1 1 1
 5. 1111 1 1 1
 6. 1111 1 1 1
 7. 1111 1 1 1
 8. 1111 1 1 1
 9. 1111 1 1 1
 10. 1111 1 1 1
 11. 1111 1 1 1
 12. 1111 1 1 1
 13. 1111 1 1 1
 14. 1111 1 1 1
 15. 1111 1 1 1
 16. 1111 1 1 1
 17. 1111 1 1 1
 18. 1111 1 1 1
 19. 1111 1 1 1
 20. 1111 1 1 1
 21. 1111 1 1 1
 22. 1111 1 1 1
 23. 1111 1 1 1
 24. 1111 1 1 1
 25. 1111 1 1 1
 26. 1111 1 1 1
 27. 1111 1 1 1
 28. 1111 1 1 1
 29. 1111 1 1 1
 30. 1111 1 1 1
 31. 1111 1 1 1
 32. 1111 1 1 1
 33. 1111 1 1 1
 34. 1111 1 1 1
 35. 1111 1 1 1
 36. 1111 1 1 1
 37. 1111 1 1 1
 38. 1111 1 1 1
 39. 1111 1 1 1
 40. 1111 1 1 1
 41. 1111 1 1 1
 42. 1111 1 1 1
 43. 1111 1 1 1
 44. 1111 1 1 1
 45. 1111 1 1 1
 46. 1111 1 1 1
 47. 1111 1 1 1
 48. 1111 1 1 1
 49. 1111 1 1 1
 50. 1111 1 1 1
 51. 1111 1 1 1
 52. 1111 1 1 1
 53. 1111 1 1 1
 54. 1111 1 1 1
 55. 1111 1 1 1
 56. 1111 1 1 1
 57. 1111 1 1 1
 58. 1111 1 1 1
 59. 1111 1 1 1
 60. 1111 1 1 1
 61. 1111 1 1 1
 62. 1111 1 1 1
 63. 1111 1 1 1
 64. 1111 1 1 1
 65. 1111 1 1 1
 66. 1111 1 1 1
 67. 1111 1 1 1
 68. 1111 1 1 1
 69. 1111 1 1 1
 70. 1111 1 1 1
 71. 1111 1 1 1
 72. 1111 1 1 1
 73. 1111 1 1 1
 74. 1111 1 1 1
 75. 1111 1 1 1
 76. 1111 1 1 1
 77. 1111 1 1 1
 78. 1111 1 1 1
 79. 1111 1 1 1
 80. 1111 1 1 1
 81. 1111 1 1 1
 82. 1111 1 1 1
 83. 1111 1 1 1
 84. 1111 1 1 1
 85. 1111 1 1 1
 86. 1111 1 1 1
 87. 1111 1 1 1
 88. 1111 1 1 1
 89. 1111 1 1 1
 90. 1111 1 1 1
 91. 1111 1 1 1
 92. 1111 1 1 1
 93. 1111 1 1 1
 94. 1111 1 1 1
 95. 1111 1 1 1
 96. 1111 1 1 1
 97. 1111 1 1 1
 98. 1111 1 1 1
 99. 1111 1 1 1
 100. 1111 1 1 1

[illegible]

ten years later
the day, the
proceedings

[illegible]

1841
 1842
 1843
 1844
 1845
 1846
 1847
 1848
 1849
 1850
 1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

487. 11
 488. 11
 489. 11
 490. 11
 491. 11

fatto di
 d'ora al
 la pue
 el bho
 apprez
 quod s'
Dal top
 20 int
 e le ser
 prapri
 il fu
 « Non
 re, o ch
 gura h
 l'una p
 n'no c
 Uel c
 no sova

1. *Admission*
 2. *Admission*
 3. *Admission*
 4. *Admission*
 5. *Admission*
 6. *Admission*
 7. *Admission*
 8. *Admission*
 9. *Admission*
 10. *Admission*
 11. *Admission*
 12. *Admission*
 13. *Admission*
 14. *Admission*
 15. *Admission*
 16. *Admission*
 17. *Admission*
 18. *Admission*
 19. *Admission*
 20. *Admission*
 21. *Admission*
 22. *Admission*
 23. *Admission*
 24. *Admission*
 25. *Admission*
 26. *Admission*
 27. *Admission*
 28. *Admission*
 29. *Admission*
 30. *Admission*
 31. *Admission*
 32. *Admission*
 33. *Admission*
 34. *Admission*
 35. *Admission*
 36. *Admission*
 37. *Admission*
 38. *Admission*
 39. *Admission*
 40. *Admission*
 41. *Admission*
 42. *Admission*
 43. *Admission*
 44. *Admission*
 45. *Admission*
 46. *Admission*
 47. *Admission*
 48. *Admission*
 49. *Admission*
 50. *Admission*
 51. *Admission*
 52. *Admission*
 53. *Admission*
 54. *Admission*
 55. *Admission*
 56. *Admission*
 57. *Admission*
 58. *Admission*
 59. *Admission*
 60. *Admission*
 61. *Admission*
 62. *Admission*
 63. *Admission*
 64. *Admission*
 65. *Admission*
 66. *Admission*
 67. *Admission*
 68. *Admission*
 69. *Admission*
 70. *Admission*
 71. *Admission*
 72. *Admission*
 73. *Admission*
 74. *Admission*
 75. *Admission*
 76. *Admission*
 77. *Admission*
 78. *Admission*
 79. *Admission*
 80. *Admission*
 81. *Admission*
 82. *Admission*
 83. *Admission*
 84. *Admission*
 85. *Admission*
 86. *Admission*
 87. *Admission*
 88. *Admission*
 89. *Admission*
 90. *Admission*
 91. *Admission*
 92. *Admission*
 93. *Admission*
 94. *Admission*
 95. *Admission*
 96. *Admission*
 97. *Admission*
 98. *Admission*
 99. *Admission*
 100. *Admission*

Abbonamenti alla Gazzetta di Venezia: al semestre, 25.000; al trimestre, 12.500; al mese, 4.166. — Estero (posti compresi nell'Unione Postale) Lire 10.000 all'anno, 5.000 al semestre, 2.500 al trimestre. — Riscatto all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni annuncio Cost. 100 in tutta Italia, arretrato Cost. 100. — Inserzioni: Si ricevono da Nannetti & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo: VI pag. cent. 20, VII pag. cent. 15, VIII pag. cent. 10, IX pag. cent. 5. — Pubblicità economica cost. 5 la parola settimana. L. e. Piccoli servizi commerciali cost. 10 la parola settimana.

La vittoriosa offensiva del nostro Esercito

Com'è stato accolto dalla stampa italiana e dell'Intesa

Lo sforzo italo-fobo di Bethmann Hollwegg

La sacra collera

Il Cancelliere dell'Impero ha parlato un'altra volta. Vivissime approvazioni, grandissimi applausi, sorseggiamenti, interiezioni, da tutti i banchi.

Perché tante reazioni? Perché il Cancelliere dell'Impero ha detto tutto il male che la sua cultura e la sua fantasia potevano suggerirgli per un discorso contro l'Italia.

L'Italia ha commesso il più nero tradimento. La sua guerra è insensata. La massima abilità diplomatica non valse a comprare la sua fedeltà. La Germania afferma, non con odio, ma con accenta, anche il nostro nemico. Combatteremo fino a quando sarà certa che non potremo più perire di stanchezza e di fame. Ma più.

Le parole grosse fanno sempre effetto: s'intende che sono state applaudite. Ma il Cancelliere dell'Impero, alzando il tono della sua retorica parlamentare da perdere il filo di un qualsiasi ragionamento.

Nell'impeto egli ebbe tuttavia preziosi accenti di sincerità. E' vero: sacra o profana, lasciamo stare l'aggettivo, ma collera, una grande collera, infuocata, una collera.

Un'Italia così compatta e gagliarda, il popolo tedesco non se la aspettava. Il popolo tedesco ha una grande virtù: la immutabilità dei suoi caratteri essenziali; la inesorabile tenacia di certe sue idee. Leggere la storia, dai capitoli di Cesare e dal libro di Tacito in su: il popolo tedesco non è cambiato. Brutale e vemente; imperioso ed egotista. E da quando la divina parola del Cristo lo richiamò al dovere della carità del prossimo, vi si piegò a tutta la forza della compostezza del suo animo, ma non si smosse, che da parte sua avesse la sua grandissima protezione. Il tedesco è stato sempre così: fatto, come sempre ha avuto un sublime disprezzo sul valore militare degli italiani.

Questi soldatucci, che fecero tra noi il mestiere della guerra per sostenere le ambizioni della Signoria, dicevano di poter tutto usare perché gli italiani hanno paura delle armi; ed essi la pensavano come quegli altri antichi soldatucci che umiliarono la storia dell'impero romano, come questi altri modernissimi soldatucci che credevano di poter dire senz'altro: «vanti!», e di trascinare così ad oltraggiare la causa delle libertà nazionali.

Secondo loro l'Italia era un burattino, vestito alla militare soltanto per una specie di immedesimazione dell'allezanza, da tirare col filo ad ogni occasione. Una volta un tedesco per studiare la psicologia popolare ricercò il carattere delle letture dei ragazzi e disse: tutti i ragazzi italiani sono Pinocchio. Ma non pensò che Pinocchio, quel pupazzo di legno, era diventato un uomo molto, molto per bene. I bimbi d'Italia, caro signore, non tutti ballano. Crebbero e divennero il loro bravo uomo.

Sino a un certo punto vale il ricordo Manzoni. Il Cancelliere tedesco, che riceveva certe lettere scritte da Villa Molta, si dava l'aria ancora di meteo bene: il suo discorso di otto giorni o poco più, era un po' le parole del capitano di giustizia: «Sentite, sentite, siete stati sempre buoni figli...».

Ani canaglia... canaglia, canaglia, continui. Il burattino che il signor Bethmann Hollwegg credeva di avere in pugno era, invece, un fior di giovinotto, un magnifico bersagliere, che sapeva quello che si voleva, e che sapeva oramai come si dovesse ragionare.

Il gesto di Bethmann Hollwegg. Non ci aspettavamo anche il loro applauso, noi che siamo uomini di mondo. Ma non badiamo alla sacra collera del Cancelliere dell'Impero e di tutto l'impero.

Nel che pure nell'ardore del cimento non perdevano la coscienza della realtà e l'equilibrio del giudizio, del che è stato il documento il proclama di S. M. Il Re all'esercito ed all'armata. Il discorso del Cancelliere germanico, se egli mai volesse che la sua retorica parlasse, oltre a rinfacciare gli spiriti tedeschi per un più arduo cimento, colui che si ragionava un po' con noi e col mondo, sarebbe facile rispondersi.

Gli uni sono notavano l'imbarazzo della stampa tedesca per suscitare l'ostilità contro l'Italia. Il Cancelliere diceva agli spiriti superstiti quelle difficoltà che si era in gran parte preparate con le sue proprie mani. Un buon tedesco non poteva non credere che gli italiani avrebbero avuto alla fine paura: che si sarebbero lasciati vincere dalle spinte mercantili. Aveva innanzi agli occhi a lo scambiarlo per ritratto del popolo, la collina dell'On. Giolitti. Nossignori: il paese si rivolta e vuole l'On. Salandra, il galantuomo Ego, il Cancelliere Hollwegg dà di piglio al ritratto classico del popolo nostro e lo vede una figura di brigante: cappello a pan di zucchero e moschetto a griglia.

E si mette a gridare dal Reichstag: «Non le mani... A chi crede di parlare? Gli le mani... Il grande che, con un coltello di cartone alla mano, nega il parecchio, modello Giolitti, guardi bene: è in cospetto dell'Italia valida e mossa a tradimento».

tedesca e della nostra, si rileggano un po' le pagine che narrano l'opera politica di Ottone von Bismarck e si rievochino i ricordi italiani del '66. Bismarck, a buon diritto, è venerato quale patriarca della patria tedesca: forse ed il maestro. Bismarck insegnò che l'interesse del proprio paese deve essere, sopra tutto, ed od onta di tutto, la regola della sua politica. Bethmann-Hollwegg diede solo una nuova espressione di cinica brutalità a questa formula.

Ebbene: nel 1866 due volte l'Italia avrebbe potuto avere senza sacrifici la Venezia e due volte rifiutò l'offerta per rispetto ai patti stipulati con la Prussia. Il trattato di Nikolsburg fu un tradimento a giudizio dell'universale: il contegno di Bismarck nei giorni seguenti fu di generosa resistenza del barone Nicolski e ci fece perdere il Trentino, guadagnando dal sangue garibaldino, ed il confine dell'Impero, quasi raggiunto dal Cadorna.

Il Cancelliere germanico non parlò di stenti, di tradimenti al popolo che, dopo aver tentato di non aggravare il fla-

I commenti della stampa romana

Commentando il discorso del Cancelliere tedesco Bethmann Hollwegg al Reichstag, il «Messaggero» scrive: «Il discorso, fatto per neutralizzare le critiche dei suoi ascoltatori e giudici, è tanto privo di buone ragioni, quanto gonfio di volgari offese al buon diritto italiano e alla lealtà dei ministri che doverosamente se ne fecero custodi e vindici».

Quindi il «Messaggero» confuta ad una ad una le asserzioni del Gran Cancelliere tedesco, servendosi degli stessi articoli 3, 4 e 7 citati dagli austro-tedeschi e conclude:

«Neppure il popolo della duplice monarchia — cui l'insipienza del Governo ha creato così immani catastrofi — sarà preso dalla fragilissima rete che alla sua credulità e alla buona fede dei neutrali si sforzano tendere Buriari e Tisza, spalleggiati da Bethmann Hollwegg. L'Italia è vittima della slealtà degli austro-tedeschi; il trattato della Triplice è stato strappato dagli alleati dieci mesi prima che da noi. E però non può destare in Italia e nel mondo che larità e commiserazione la sfrontatezza del cancelliere tedesco, il quale ancora una volta crolla con grottesca posa da superuomo sulla fedeltà della Germania ai trattati».

Il «Corriere d'Italia» dice che nel discorso del Cancelliere tedesco è senza dubbio notevole la vivacità e l'asprezza della forma usata verso l'Italia. Basta fare questo rilievo poiché non è più l'ora della polemica ma del cannone. E si vorrebbe soltanto che la separazione che il cancelliere tende a fare nel suo discorso fra la politica dell'On. Di San Giuliano e quella del suo successore è certamente artificiosa: poiché nessuno può sapere se l'On. Di San Giuliano ha proclamato la neutralità italiana avrebbe potuto in seguito conservarla. Notabile è poi — dice il «Corriere d'Italia» — nel discorso di Bethmann Hollwegg la fiera dichiarazione di solidarietà della Germania con l'Austria Ungheria.

La spinta alla nostra decisione. Il giornale d'Italia scrive: Il Cancelliere ha parlato più che altro al popolo tedesco, il quale ha bisogno di una abbondantissima iniezione eccitante, affinché il sangue impoverito non gli si ristagni nelle vene.

Non pensiamo di dovere, non tanto al cancelliere, ma al popolo tedesco, una risposta che, oltre ad essere esplicita, vorremmo fosse l'ultima, tanto, ormai, non altre parole suonano sui tempi commati, mentre le bandiere dei nostri bersaglieri irrondono all'agguato le mani del categorico nonché cantano *babus tedesco*.

L'idea nazionale non ha voluto piegarsi alle sberle e moderate richieste nostre, pur mentre la sua fede fedele Germania aveva l'aria di riconoscerle giuste, e venne il giorno in cui l'Italia si trovò costretta a dichiarare nullo e senza effetto il contratto ormai per sé stesso inefficace ed ingombrante e strinse altrove nuovi patti e decise la guerra.

Oggi la santa guerra è cominciata e già il vindice trionfatore, stretto da braccia forti e decise, lampeggia sulle prime nubi rosse della terra che torna ad essere nostra per sempre.

Che cosa vuole Bethmann-Hollwegg? Perché rimprovera a noi il fallimento di trattative che la sua stessa imprvidenza, la sua stessa facilonza diplomatica, forse anche, almeno in principio, la sua connivenza col governo austriaco, hanno fatalmente condotto ad infrangersi contro il diritto e la fermezza di un popolo giovane, gagliardo e deciso a conservarsi nel mondo un posto sotto il sole della libertà e della vita?

Perché, piuttosto, non ha scritto la propria vergogna, l'aver osato di manomettere l'onore più sacro di una nazione che alla sua fu fedelmente ed utilmente amico, l'onore ed il tesoro della sua indipendenza, violando l'espressione della

Ironici commenti francesi

Parigi, 30

A proposito del discorso del cancelliere germanico, Pichon scrive nel Petit Journal:

«Una delle cose allegre nella guerra, poiché ai suoi dolori si meschia talvolta la nota comica, sarà il discorso del quale Bethmann Hollwegg rimprovera all'Italia la mancanza di lealtà all'osservanza dei trattati. Da parte di un uomo che pronunciò la frase del «pezzo di carta» che una dichiarazione non è ridicola?».

Denis Cochon nel Gaulois scrive:

«Se attentamente si osasse di ridere, se il ridicolo potesse ancora essere sentito dagli uomini che hanno sopportato tante serie e profonde commozioni, vi sarebbe un personaggio capace di sembrare comico a tutto il mondo e che tuttavia sembra non averne sospetto, cioè il cancelliere Bethmann-Hollwegg».

L'ordine del giorno del Duca degli Abruzzi all'Armata

Roma, 30

Il Duca degli Abruzzi ha emanato un ordine del giorno indirizzato all'armata in cui dice che l'interna preparazione e il sentimento di abnegazione e di dovere di cui tutti hanno dato prova, sono pegno sicuro che, con l'aiuto divino, l'armata saprà essere degna dell'arduo compito che le viene affidato.

Dopo avere detto che tanto la nazione italiana, quanto le nazioni alleate guardano con attesa e fiducia a noi, l'ordine del giorno aggiunge:

«Pieni di fede nell'avvenire, ispirandoci all'esempio dei nostri Padri che sognarono una grande Italia libera ed una, con sicura coscienza del buon diritto della nostra causa, impugnammo le armi per sciogliere il voto degli avi, per la gloria e la grandezza dell'Italia. — Viva il Re!».

Gabriele D'Annunzio nelle file coll'esercito

Roma, 31

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

La «Tribuna» reca: Appena tornato in Italia, Gabriele D'Annunzio aveva chiesto di rientrare nelle file dell'esercito, per compiere in questa maniera il suo dovere di soldato. Il generale Cadorna, accogliendo l'istanza del nostro grande poeta, ha chiamato D'Annunzio al suo seguito con il grado di capitano, che aveva allorché nei suoi anni giovanili aveva prestato servizio militare.

Per la vittoria dell'Italia

Salute cristiana nella Chiesa del Sudario alla presenza della Famiglia Reale

Roma, 30

Stamane alle 10, 30, nella chiesa del Sudario, è stata da monsignor Baccaria, capellano di Corte, celebrata una funzione per invocare da Dio l'incolumità della persona del Re, delle parti per la guerra.

Alla sacra funzione sono intervenuti la Regina Elena, la Regina Madre, il principe ereditario, le principesse Giovanna, Mafalda e Giovanna, il Luogotenente generale principe Tommaso di Savoia, il duca di Oporto, le Colaresse di Rodina, Carlotto, Doria, Finali, Bianchi, Visconti Venosta, Metzcarap, il duca Bona d'Uomo, prefetto di Palazzo, il marchese Ruffini, grande cacciatore, e numerosi cortigiani, dame e gentiluomini di Corte.

La funzione è riuscita solenne. Dopo celebrata la messa in musica, si è impartita la benedizione. Dirige il maestro Remigio Ratti, direttore della Cappella reale del Sudario. Mons. Baccaria ha quindi pronunciato la seguente magnifica orazione:

« Voi, Dio delle Misericordie, che vi compiacete di essere anche invocato Dio degli eserciti, non perche delle armi e del sangue vi circondano, ma solo perché al sangue ad alle armi nella non allentamento dell'abile cordia dei principi e dei popoli, adorate l'opera vostra della vostra gloria giustizia; Voi, Dio degli eserciti, benedite, proteggete, guidate alla vittoria i prodi figli d'Italia. Sono essi il glorioso vindice della vostra giustizia, giacché è giustizia vostra la libertà dei popoli per cui essi combattono, la restaurazione del violato diritto per cui sacrificano la loro giovane vita, l'affrancamento dello straniero per il quale i nostri fratelli immolano eroicamente se stessi, la grandezza e l'onore della Patria per la quale sono tutti pronti a morire.

« Dio degli eserciti benedite, proteggete, guidate alla vittoria perché la vittoria loro è vittoria d'Italia, è vittoria vostra. E poiché ogni vittoria ineluttabilmente dalla metà vita di tanti eroi trae i vivi fulguri dell'essere suo. Voi o Signore che nella carità perfetta avete riposto il vostro misericordioso perdono a premio della stessa opera e nessuna carità insegnate che sia maggiore di quella di dare per gli altri l'immensa bene della propria vita. Voi a quanti prodi per la Patria immolano con impeto ed ottenuto perdono, la vostra gloria desine, mentre la Patria riconoscente alla loro memoria trilerà la sua.

« Voi, o Signore, che dei prodi soldati d'Italia avete fatto interpi di spirti della vostra giustizia, fate che nel di trionfo essi a falangi ed a legioni insieme gloriosamente ritornino e poi siano i gloriosi martiri.

« O visione sublime! Chi avrà sui campi immolati alla Patria la generosa vita, sarà dunque dello stesso sacrificio, non è corra redenzione, e vita eterna e gloriosa in voi e dopo la vittoria, per grazia vostra, ritornare cinto di allori di vita e di morte.

« Dalla vittoria stessa sarà purificato ingrandito e fatto assai meglio. La Patria libera, grande e più temuta vedrà nelle sue gesta col braccio dei suoi figli il braccio stesso vostro e grida e comporre vi adorerà nel suo ardore combattente.

« E se saranno ancora questi, ed i rivendicati confini nostri, col restituito diritto nostro ed insieme altrui, e con la ridata pace a tutti i popoli, i grandi e stupendi frutti di questa santa guerra, con virile e cristiano animo benediciamo a benedite, dunque, o Signore, e proteggete l'esercito d'Italia che è vostro esercito. Benedite chi lo comanda e chi lo guida, benedite, custodite e proteggete il nostro angustissimo Re che in sì solenne e suprema ora per il suo popolo tutto, quale oggi e quale domani sarà, a disporre si appressa alla sventura di cui è stato sul trono maestro e luminoso esempio, anche ai campi di battaglia il suo avito valore, quale primo soldato d'Italia, quale glorioso Savio.

« Benedite dunque e proteggete l'esercito e l'armata, l'armata Italia ed il reale principe e tutti quanti con un solo spirito eroicamente combattano per terra, per mare o sul cielo ed in vario e disperato agguerrimento alle fortune della Patria difenda e benedite ancora quanti con sublime abnegazione di missione e di ufficio e con fraterno slancio sono ai combattimenti sul campo, aiuto ed incanto sui campi stessi dove si combatte, si sanguina e si muore, e poi tutte le terre d'Italia, fatte santuari e fucine di ogni più svariato acciaio, di ogni più induribile acciaio.

« Benedite, o Signore, fra tutti questi angeli di carità, fra tutti questi operai del bene, più specialmente le nostre e ricche Regine e le Principesse nostre reali ed anche ad esso, il giovanotto angelo, che in un ad esempio al merito grandissimo di una più sentita e multiforme opera di abnegazione e di amore uniscono quello ineluttabile di essere esempio incitatore.

« Benedite dunque quanti combattano e quanti aiutano, quanti ai quali toccherà lo strazio della carne che pure saranno di noi palpato e cura nell'angoscia delle loro ferite, quanti ai quali toccherà lo strazio dello spirito, vinto ma non domo, in captività di guerra, quelli che giornalmente restano e quelli che giornalmente ritornano e soprattutto benedite e proteggete la nostra cara e diletta Italia, questa ancora levara che la meraviglia civile posta a maestra del diritto di tutti e di progresso nel mondo e che voi, propizio, ora con la vittoria consacrerete a propugnatore di giustizia, di libertà e di pace.

« Così sia ».

Avanti la porta della chiesa, dietro i cordoni di giordie e carabinieri, si accingeva numerosa folla, che ha applaudito alla famiglia reale tanto all'ingresso che all'uscita dalla funzione.

Generosa offerta d'un italiano emigrato

Roma, 31

Il signor Pinotti Gamba presidente a San Paulo del Brasile ha messo a disposizione del governo italiano, per la destinazione che il Governo giudicherà opportuna, la somma di lire tremila lire. Il Presidente del Consiglio ha disposto che la somma sia destinata a favore delle famiglie dei militari ed ha fatto pervenire i ringraziamenti del Governo al magnifico donatore.

Scambio di telegrammi segreti

In il Re d'Italia, il Re del Montenegro e il Re di Serbia.

Roma, 30

S. M. il Re ha inviato al Re del Montenegro il seguente dispaccio:

« Mentre le armi d'Italia si apprestano a combattere il comune nemico, mi è grato inviare alla Maestà Vostra e al vostro popolo montenegrino i miei più fervidi voti di vittoria. — Vittorio Emanuele ».

Sua Maestà il Re del Montenegro ha così risposto:

« In un momento così solenne in cui il vostro glorioso Paese entra in guerra contro il suo nemico secolare, il mio cuore e quello del mio popolo si riempiono di gioia al veder combattere l'esercito montenegrino fianco a fianco col vostro esercito di Vostra Maestà. Ambidue in ogni lotta versano il loro nobile sangue per la causa della libertà, ideale dei nostri due popoli. — Nicola ».

S. M. il Re ha inviato al Re di Serbia il seguente dispaccio:

« Nel momento di accendere in campo contro il comune nemico, invio a V. M. un saluto amichevole con auguri di nuove vittorie al valoroso popolo serbo. — Vittorio Emanuele ».

Il Re di Serbia ha così risposto:

« Come tutti i serbi ho salutato con gioia l'entrata dell'Italia in guerra contro il nostro vecchio nemico comune. Lo esercito di V. M. si coprirà di gloria combattendo coi suoi alleati per la giustizia ed il diritto in Europa. — Pietro ».

Grande entusiasmo a Cettigue per la partecipazione dell'Italia

Cettigue, 29 (ritardato)

La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria provocò qui e in tutto il Montenegro una gioia straordinaria. Oggi vi fu una grandissima manifestazione. La popolazione in massa, preceduta da musiche militari, si recò innanzi al palazzo reale con la bandiera italiana. Il Re, la Regina, il principe ereditario, i principi e le principesse si presentarono al balcone su cui sventolava la bandiera italiana. Anche i ministri degli Stati alleati cogli atti che militari si mostrarono ai balconi salutando da grida entusiastiche.

Il presidente del consiglio dei ministri lesse alla folla il telegramma diretto dal Re d'Italia al Re del Montenegro e la risposta del Re Nicola al Re d'Italia. La musica suonò gli inni italiani e montenegrini e il Re pronunciò parole di saluto all'Italia e inneggiò alla vittoria degli alleati. Quindi la popolazione, preceduta dalla musica, si recò innanzi alla legazione d'Italia, ove fece orazioni entusiastiche e innanzi alle legazioni di Russia, Francia, Inghilterra e Serbia. I giornali salutano con entusiasmo la entrata in azione dell'Italia e riconoscono con questa una decisione che assicura un grande servizio alla giustizia, alla libertà, alla lotta contro il terrore provocato dai due imperi centrali.

La stampa serba inneggia all'Italia

Nish, 31

Tutta la stampa serba, senza eccezioni, continua in atteggiamento favorevole all'Italia.

Il giornale « Otjak », nel criticare la nota austriaca, in risposta alla dichiarazione di guerra italiana, da Iode all'Italia, che tra altro non si lasciò prendere nella trappola degli offeriti compensi.

Il giornale « Otjak », nel criticare la nota austriaca, in risposta alla dichiarazione di guerra italiana, da Iode all'Italia, che tra altro non si lasciò prendere nella trappola degli offeriti compensi.

I primi prigionieri austriaci La loro misera condizione

Roma, 30

Sono giunti dal fronte i primi prigionieri di guerra. Sono soldati anziani, lacerati, affamati ed affamati. Al campo di concentramento di Bracciano ne è arrivato un primo gruppo: li scortano i nostri soldati che rispondono cortesemente alle loro domande fatte in italiano, che sanno parlare — chi più e chi meno — quasi tutti.

La popolazione ha assistito silenziosa allo sfilamento, impressionata per il triste spettacolo della loro miseria. Sono quasi tutti sprovvisti di scarpe e, in mancanza di meglio, hanno adottato le tavolette di legno sotto le piante dei piedi, fermandole con delle cinghie e dei pezzi di cordino, gli abiti hanno i brandelli e mancano del copricapo; i visi sono smunti, la barba lunga ed incolta o mostrano i lunghi denti e la fame sofferta.

Le stato di prigionieri deve loro apparire come una liberazione e si mostrano infatti riconoscenti del trattamento a cui sono sottoposti che, a parte qualche necessaria limitazione della libertà individuale, è quello che si usa per i nostri soldati.

Le crudeltà austriache nella lettera di un soldato

Piemonte, 29

Un soldato piemontese ha scritto ai genitori una lettera, dalla quale stralciamo le seguenti righe:

Cari genitori,

Ma è giusto, è umano che noi che fortunatamente fummo in grado di liberarci dal tedesco si lasci soffrire, morire migliaia di italiani in terra austrica ova ogni giorno viene fatta ogni sorta di angustie ai nostri diletti fratelli? E giunta l'ora della vendetta e avanti contro il barbaro nemico.

Dobbo narrarvi un triste caso doloroso. L'altro di scendere alla stazione di Pinerolo alle ore 10.40 una donna con due bambini: un maschio di 10 anni e una bambina di 8 anni. La madre vestiva a lutto perché il marito dove agguare a Trieste la truppa austriaca e da circa 9 mesi non aveva avuto più notizie. La bambina ebbe tagliata la mano destra da un austriaco e il bambino mozzò la dita della mano destra e il podagione dell'orecchio sinistro.

L'infelice madre, che piange continuamente, si è stabilita qui a Pinerolo (Udine) o la sua casa è quotidianamente visitata da pietose persone che le recano vito e denaro.

Desto raccapriccio tutto quello che narra questa povera donna.

Quante atrocità, quante rendite sanguinose commettono i nostri accerrimi nemici.

Vostro figlio: Giovanni Masi, Pinerolo (Udine), 24-5-1915.

Contro i propalatori di notizie allarmanti

Roma, 31

Il Ministero dell'Interno comunica: Si mette il pubblico in guardia contro le allarmanti notizie sulle operazioni di guerra messe in circolazione.

Alle colonne ammirabili del popolo italiano che corrono spondero informandolo accuratamente con la maggiore larghezza consentita dalle necessità militari delle operazioni di terra o di mare, sicuro che le vicende della guerra troveranno il pubblico sempre sereno e fedele.

I propalatori di false notizie e di allarmanti antipatriottiche, saranno denunciati all'autorità giudiziaria, ma le rinvio intanto alla disapprovazione ed alla rigianza degli onesti che bene opereranno individuandoli, appena li scoprono, all'autorità di P. S.

Il blocco sul litorale dell'Albania

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica: Il governo italiano dichiara che il blocco sul litorale dell'Albania, che con dichiarazioni del 29 maggio 1915 era stato stabilito dai confini del Montenegro a nord sino al capo Kephallon compreso a sud, e ridotto con la data del 30 maggio 1915 dagli stessi confini sino ad Aspri Roga (strade bianche).

In conseguenza di ciò i limiti geografici del blocco del territorio albanese sono i seguenti: Limite nord 41.32 di latitudine nord e 19.22.40 di longitudine est Greenwich — limite sud 40.09.35 di latitudine nord e 19.35.45 di longitudine est Greenwich.

La nuova linea di sbarramento è costituita fra capo Otranto ed Aspri Roga e forma la linea di blocco a tutti gli effetti della dichiarazione del 30 maggio 1915.

Alla tomba di Pio X per i soldati feriti

Roma, 30

(Zola). — Più frequenti e più numerosi del passato sono in questi giorni i devoti e commoventi pellegrinaggi alla tomba venerata di Pio X.

Interi famiglie, madri e spose, vecchi e fanciulli scendono nelle grotte a pregare presso la tomba del Santo Pontefice per la salute dei loro cari chiamati sotto le armi; e numerosissimi sono i soldati che, di passaggio a Roma, vi si recano a pregare.

Com'è a scriverci in una mia nota, la tomba dell'antico Pastore di Venezia è stata trasformata in un gran ospedale per l'ingente quantità di feriti che i visitatori vi depongono. Ieri ed oggi è stata talmente grande la folla dei visitatori che si è dovuto raddoppiare il numero dei custodi. E' una scena veramente commovente.

Avendo il S. Ordine Militare di Malta fatto domanda al Santo Padre per aver l'uso dei locali del Pontificio Ospedale di Santa Marta per adibire in caso di guerra ad ospedale per militari malati o feriti, il Papa ha posto a disposizione dell'Ordine stesso i locali richiesti ed il materiale ivi raccolto per l'uso antichissimo.

L'Ospedale agirà per conto dell'Ordine con personale sanitario proprio e da esso dipendente.

Il Papa ha inoltre posto a disposizione del Comune di Roma i locali delle Scuole pontificie per essere adibiti ad ospedali.

Il prefetto di Milano in aspettativa per eccessi contro gli stranieri

Roma, 31

In seguito ai deplorabili fatti verificatisi a Milano nei giorni scorsi, durante i quali le autorità proposte al mantenimento dell'ordine pubblico non neppure impedire violenze contro le proprietà e nei domicili di sudditi esteri di varie nazionalità, il consiglio dei ministri nella seduta odierna ha preso le seguenti deliberazioni: Il prefetto di Milano senatore Panizzardi è collocato in aspettativa per motivi di servizio; il senatore marchese Camis consigliere di Stato è nominato commissario civile per la provincia di Milano in applicazione al decreto 23 corrente N. 10, con incarico di reggere quella prefettura. Il questore di Milano comm. Cosentino è esonerato da tale incarico e sostituito dall'ispettore generale di pubblica sicurezza commendatore Ferrari. Il conte Bardesano di Rignis, ispettore generale del ministero dell'Interno, è incaricato di eseguire una inchiesta sui fatti deplorati e sulle responsabilità dei funzionari.

Il saluto del Principe Ereditario ai bersaglieri partenti per la guerra

Roma, 30

Oggi alle ore 14 il principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato alla stazione di Trastevere a salutare il battaglione dei bersaglieri cacciatori partenti per la guerra.

Il battaglione si è mosso dalla caserma di San Francesco a Ripa seguito da una immensa folla di popolo che l'ha accompagnato con grida e canti patriottici fino ai cancelli della stazione.

La folla all'arrivo del Principe Umberto ha levato entusiastiche grida di: « Viva il Principe Umberto, viva l'Italia, viva la guerra! ».

Il Principe ha salutato la folla levandosi ripetutamente il berretto e gridando: « Viva i bersaglieri, viva l'Italia! ».

I bersaglieri cacciatori hanno salutato con applausi e grida guerresche il Principe la cui presenza ha dato una profonda e grande commozione nei nostri soldati.

Il gen. Spingardi a disposizione del Ministero

Roma, 31

Il Consiglio dei ministri ha deliberato che sia collocato a disposizione del ministero S. E. il generale Spingardi comandante il terzo corpo d'armata territoriale di Milano, ed ha incaricato di reggere il comando il tenente generale Sapelli.

L'arrivo del esercito del Re d'Italia

Roma, 31

La « Tribuna » ha da Ancona: L'antorità ha proceduto all'arrivo di don Serafino Patrignani sacerdote del Duomo sul quale si addensano gravissimi sospetti di spionaggio. Il Patrignani fra l'altro scrisse tempo fa una cartolina ad un ufficiale austriaco, augurando la vittoria delle armi austriache.

Onoranze a Gambetta

Parigi, 30

I membri della Lega franco-italiana hanno appena nel luogo di Gambetta polme portanti i colori delle due nazioni.

Una manifestazione di realismo

dei soldati inglesi naturalizzati originari di Germania ed Austria

Londra, 30

I sudditi inglesi naturalizzati originari di Germania e di Austria Ungheria da una grande riunione tenuta a Londra hanno approvato all'unanimità una mozione nella quale affermano la loro lealtà verso il governo della Gran Bretagna offrendo senza riserva i loro servizi al governo ed esprimendo la loro indignazione ed il loro orrore per i metodi usati dai tedeschi nella guerra.

Prevedeva Eckstein ricco proprietario di miniere nell'Africa del Sud. Si trovavano fra i presenti Sir Carlo Meyer, Sir E. Noyman, Sir Felix Semon, A. Cohn, Emil Garcke, Emil Fuchs ed altri eminenti tedeschi ed austriaci naturalizzati.

Il Presidente ha letto varie lettere di notabilità che non potevano esserle alla riunione ma che aderivano ad esso con sentimenti di simpatia. Il Presidente ha detto: Era stata raccomandata questa riunione fin dal principio della guerra, ma molti fra noi avevano pensato, essendo sudditi britannici, che non vi sarebbe stata alcuna necessità di riaffermare il nostro realismo. Gli avvenimenti che si sono poi verificati, hanno chiaramente dimostrato che il silenzio avrebbe potuto essere male interpretato e che non sarebbe stata inopportuna una pubblica manifestazione dei nostri sentimenti.

Molti fra noi hanno già dimostrato il loro realismo in modo indubbio, avendo alcuni di essi i figli sul fronte o in allineamento. Tutti sono pronti a servire ed a divenire cittadini dell'impero fondato sulla libertà, sulla giustizia e sulla buona fede. Essi sono leali ed intendono di rimanere tali. (Applausi).

A. Cohn ha presentato la seguente mozione:

« Desideriamo di assumere una posizione netta, di dividere completamente il sentimento nazionale suscitato dalla guerra che fu imposta a questo paese, di esprimere il nostro orrore e la nostra indignazione per i metodi di guerra impiegati dal nemico, di dichiarare ancora una volta il nostro lealismo davanti a Sua Maestà, di proclamare la nostra devozione verso la patria adottiva e di esprimere gratitudine per il riconoscimento dei nostri diritti e dei nostri privilegi analoghi a quelli dei sudditi britannici, e conformemente ai doveri ed agli obblighi risultanti dal nostro titolo di cittadini, offriamo senza riserva al governo di S. M. tutti i servizi possibili per giungere ad una rapida e vittoriosa soluzione della guerra ».

Cohn pronunciando questa un discorso ha detto: Questa riunione non è ispirata da timore, perché non ne abbiamo alcuna. Essa non è fatta neppure per formulare lamenti, perché non abbiamo nulla da lamentare; non siamo qui per fare semplicemente discorsi ma per compiere un dovere verso la nostra patria di adozione (applausi) e per rendere un servizio al paese di cui siamo fieri di essere cittadini.

Comprendo perfettamente il sentimento degli inglesi nati in Inghilterra e questo può dire che il nostro giuramento di fedeltà è stato fatto quando il conflitto era scoppio e non prima. Per conseguenza è opportuno fare una dichiarazione franca in un linguaggio senza ambiguità. Sono ansioso di dare una risposta che possa convincere le persone di spirito largo.

Indubbiamente, può essere stabilito un conflitto fra il sentimento ed il dovere nello spirito di alcuni; ma si può avere la fiducia che gli uomini onesti si terranno sulla via del dovere. Forse un inglese non può comprendere il motivo per il quale un tedesco desidera cambiare di nazionalità. L'aspirazione alla libertà ed alla giustizia è inerente alla natura umana e non è coltivata fra la gioventù tedesca.

Quando sono venuti in Inghilterra ho compreso ciò che erano le libere istituzioni, vi ho trovato una atmosfera di verità e di tolleranza di cui ho bisogno lo spirito. Ho appreso ad amare l'Inghilterra ed a divenire inglese di cuore, prima di divenire di fatto. La mia patria adottiva si è avanzata alla testa del progresso della democrazia e si sviluppa mentre ho visto in Germania che lo svolgimento di questo stesso principio è arrestato dalla reazione prussiana.

Ed ora, qualunque fosse l'amore che io potessi avere per il paese in cui sono nato, tale amore è stato distrutto dallo spirito di « Junkers » prussiani che prevale in Germania e la disonora.

E. Garcke, spiegando la mozione ha dichiarato: Si deve far comprendere alla nazione colpevole degli orribili delitti quali sono stati commessi dai tedeschi che gli atti degni di degnità da loro commessi non possono rimanere impuniti. La mozione è stata approvata all'unanimità fra un uragano di applausi.

Occhio alle catacombe!

Sotto questo titolo L'Idée Nationale ha richiamato l'attenzione di chi di dovere su non si sa quale minacciosa insidia alla sicurezza dello Stato che appaia nella catacombe sarebbe riposta, citando, come esempio, alcuni scavi recentemente eseguiti a S. Sebastiano mercato, scavi che si sviluppavano in una vicina polveriera.

Il prof. Marucchi interrogato in merito al caso specifico addotto circa gli scavi recenti eseguiti nella Basilica di S. Sebastiano ha detto:

« E' verissimo che gli scavi cui si allude sono stati eseguiti a spese del benemerito Mons. De Waal, ma sono stati costantemente sorvegliati dalla Commissione di Archeologia Sacra. Ma, a parte tutto questo, è opportuno rilevare che detto scavo non consiste affatto nello sterco di cunicoli sotterranei, ma semplicemente nello sterco di un vano sotto il pavimento della basilica di San Sebastiano. Furono quindi rinvenuti alcuni giardini importanti dei quali mi occupai nell'ultima adunanza della Commissione. Il vano di appena due metri di larghezza è stato ora convenientemente ricoperto ed è messo in comunicazione con la soprastante basilica a mezzo di una scaletta laterale.

Questi — ha concluso il prof. Marucchi — gli scavi sui quali è stato dato l'allarme e che — si noti bene — nulla hanno a che fare con le dimora di delle altre catacombe, le quali pure, come è noto, sono tutte sorvegliate e custodite dalla Commissione di Archeologia Sacra.

Sugli altri scacchieri della guerra

Tra russi ed austro-tedeschi

IL COMUNICATO RUSSO

Grandiosa disfatta austro-tedesca e falsi comunicati nemici

Pietrogrado, 31

Gli sforzi giganteschi dei tedeschi durante gli ultimi giorni avevano lo scopo di circondare Pietrogrado. I combattimenti accaniti dati sul San furono interrotti il mattino del 29 maggio e durante i quattro giorni successivi, il nemico dette l'opera per cambiare sul fronte la sua offensiva trasferendola da nord est a sud est. Quindi i ponti furono costruiti fra Sienavica e Jaroslav e al momento del cambiamento del fronte di tutta la mazzetta nemica, parecchi elementi furono trasportati ad ovest. Ciò fece supporre che i tedeschi cominciasse a badare in ritirata, invece la mattina del 29 maggio il generale Markensen lanciò nuovamente i suoi corredi d'assalto delle nostre posizioni fra Lomakzuck ed il San, come pure sulla linea sinistra del San, verso Radymno e Broditchoff, su un'azione di 25 verse. Parecchi centinaia di migliaia di soldati di fanteria si precipiarono sulle nostre trincee, appoggiati da mille cannoni da guerra calibro, ben forniti di munizioni. Insomma il generale Markensen si sforzava di aggirare Pietrogrado, riprendendo così la manovra del principio di novembre davanti a Lodz, quando il suo esercito ruppe il nostro fronte presso Sierokki. Egli tentò anche allora aggirarci colla sua ala sinistra.

Attualmente la sua manovra fu identica, ma rinnovata su larga scala non con l'aiuto di corpi isolati, bensì con eserciti interi, fu soltanto più lenta, e sulla mazzetta enorme del movimento. Questa manovra non è terminata benché molti corpi di fanteria nemica abbiano già perduto tre quarti dei loro effettivi.

Gli eserciti austro-tedeschi che dovevano operare al congiungimento con le truppe di Markensen per aggirare Pietrogrado da sud, furono decimate presso Gontakoff e perdettero la speranza di rompere il nostro fronte, mentre l'eroica Port Arthur, il generale Juranoff, schierando le truppe lasciate indietro da Markensen, si impadronì di Sienavica e catturò tutto il bestiame destinato al rifornimento delle truppe nemiche che dirette contro Pietrogrado. Malgrado le perdite del nemico che dal 21 maggio si elevano, non a dirsi ma a centinaia di migliaia di uomini, malgrado altri sistemi manifestati in nostro favore, sarebbe prematuro parlare del risultato di questa battaglia di eccezionale intensità.

E' curioso constatare che il terzo corpo d'armata del Caucaso che si impadronì di Sienavica, prese quattromila cannoni, fece ottomila prigionieri, sarebbe stato, secondo un comunicato austro-tedesco, annientato in aprile sulla Wytolica e non dovrebbe più esistere.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi respinti d'ogni parte

Ginevra, 31

Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale.

Sulla Lubaczowka e ad est di Radymno, i russi hanno tentato di nuovo, ieri e nella notte scorsa, su diversi punti violenti attacchi, che furono tutti respinti con gravi perdite per il nemico.

Sulla riva ad est del San le truppe alleate continuano ad avanzare combattendo sul Danubio superiore e verso Drobbes e lo Styr. I nostri attacchi si fanno incalzare il nemico assai da vicino. Gli attacchi russi sono stati respinti da per tutto con perdite sanguinose per il nemico.

Sul resto del fronte la situazione è immutata.

La situazione dei tedeschi

Ginevra, 31

Si ha da Berlino:

Un comunicato del gran quartiere generale dice:

FRONTE OCCIDENTALE

Ieri i francesi, dopo essere stati respinti presso Angers, ed avere nel corso dell'attacco perduto dei prigionieri, operarono un contrattacco con forti massie lungo la strada di Belhus a Souchez ma furono respinti su tutto il fronte, con perdite anche maggiori. Nella notte, ritirammo senza destare l'attenzione del nemico, con effettivi poco importanti che occupavano la parte est di Abain, e la cui permanenza nella posizione avanzata sarebbe costata un inutile spargimento di sangue, e li riconducemmo sulla linea che si trova immediatamente dietro.

Al sud di Souchez un attacco francese fu infranto ieri sera dal nostro fuoco. Il castello di Carheil, situato a sud ovest di Souchez, che i francesi annunziavano essere in loro possesso, è sempre nelle nostre mani.

A sud est di Neuville respingemmo facilmente attacchi nemici preparati dal fuoco di mina e di granate a mano.

Nel Nord le Prete, a nord ovest di Pont-Modon, i francesi sembra avanzare, come la sera del 27, preparato un nuovo importante attacco, ma il nostro fuoco trattene il nemico, ed attacchi notturni isolati furono respinti con perdite sanguinose.

I nostri aviatori hanno bombardato la città fortificata di Granchines e Dunberque, nonché la stazione di Saint Omer, e hanno gettato pure con successo bombe sopra il campo di aviazione nemico situato a nord est di Flixes.

FRONTE ORIENTALE

Sulla Dubizza superiore i russi fecero attacchi senza successo al sud est di Bartelavica, e al sud est di Kelm. Nei combattimenti sulla Dubizza inferiore le avversarie fu respinto in parecchi luoghi e al di là del fiume continuammo l'insanguinamento, facendo 300 prigionieri.

Sul fronte sud-orientale le nostre truppe si avvicinarono al fronte a nord di Przemysl.

Sul fronte tra Izmia e il settore di Yabazovska, all'est di Radymno e di Jaroslav, i russi ripresero attacchi parziali, che furono domate con gravi perdite respinti.

Il 179 reggimento di fanteria russo e stato decimato all'est e al sud di Gienau; il nemico non rinuncerà gli attacchi.

Contro i Dardanelli

I turchi in rotta

Parigi, 31

Il Ministero della Marina continua il massiccio delle operazioni al Dardanello dal 4 maggio al 14 maggio.

Dopo lo sbarco di truppe nelle posizioni narrative nella precedente narrazione, al principio di occupazione delle piane, le truppe d'assalto si sono conquistate ripetuti permessi di sbarco di rinforzi e munizioni. I valorosi eserciti francesi e inglesi durante le operazioni, senza precedenti nella storia, furono rammentati e sguagliati nel passato.

I turchi, malgrado lo scarso sanguinamento del 2 maggio, ripresero la notte del 4 maggio l'offensiva per sfondare il fronte francese e caricarono furiosamente, ma privi di munizioni vennero a morire sulle nostre baionette.

Le nostre truppe, qualunque combattessero senza riposo, dovettero provvedere a tutti i lavori delle trincee, nonché ai trasporti delle munizioni e dei materiali.

Il 16 maggio il generale comandante l'ordine offensiva su tutto il fronte per impadronirsi di una posizione principale turca, malgrado le opere potentemente fortificate e sotto il fuoco delle mitragliatrici progredimmo costantemente. Nel pomeriggio del 6 maggio l'artiglieria, caricando magnificamente, si impadronì di due linee di trincee, quindi di una ridotta costruita sulla sommità di un monte e finalmente tutto lo sperone dominante l'insieme della riva compresa tra lo stretto ed un ruscello scorreva in mezzo la penisola.

La notte seguente il nemico tentò inutilmente un contrattacco furioso, ma le nostre truppe misero in rotta i turchi, sennò di morti il pendio della ridotta conquistata durante questa operazione. Gli atti di eroismo individuali furono numerosi ed attestano il valore e l'intrepidezza delle nostre truppe.

IL COMUNICATO TURCO Successi presso Sedulbahr

Ginevra, 31

Da Costantinopoli il comunicato ufficiale reca:

